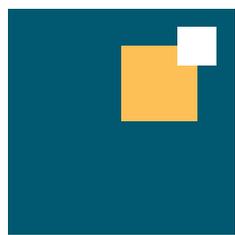


Relazione finanziaria annuale 2024





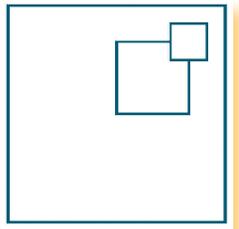
BCC
BARLASSINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

www.bccbarlassina.it

Cod. ABI 8374.1 - Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative n. A157431. Iscritta all'Albo delle banche al n. 4495.8.0 - Iscritta al Registro Imprese di Monza e Brianza al n. 434327.

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari. Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia, ai Fondi di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. Codice fiscale 01434500151 Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca (P.IVA 02529020220). Sede e Direzione Generale: Via C. Colombo, 1/3 20825 Barlassina (MB) Tel. 036257711 - Fax 0362564276 - e-mail: info@bccbarlassina.it P.E.C.: bccb@pec.bccbarlassina.it. Zona operativa nell'esercizio 2024 (comuni di insediamento e comuni limitrofi):

ARESE, BARLASSINA, CARONNO PERTUSELLA, CESANO MADERNO, COGLIATE, LAINATE, LENTATE SUL SEVESO, LIMBIATE, MEDA, MILANO, MISINTO, MONZA, ROVELLO PORRO, SARONNO, SESTO SAN GIOVANNI, SEVESO.





Amministrazione e Direzione Generale

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Stefano Meroni
Vicepresidente Vicario	Giuseppe Casella**
Vicepresidente	Giuseppe Porro
Consiglieri	Stefania Ceriani
	Marcello Citterio*
	Davide Erba*
	Marco Galanti***
	Gisella Galli
	Mario Sedini*

Collegio Sindacale

Presidente	Enrico Maria Campi
Sindaci effettivi	Giulio Maria Borghi
	Martina Radaelli
Sindaci Supplenti	Rossano Borghesan
	Elisa Stevenazzi

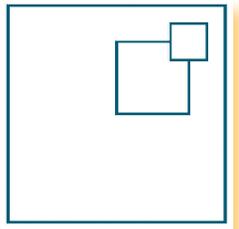
Direzione Generale

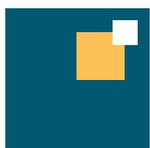
Direttore Generale	Roberto Morelli
Vicedirettori Generali	Massimo Prandini (Vicario)
	Roberto Bernasconi

*** Presidente del Comitato Esecutivo

** Vicepresidente del Comitato Esecutivo

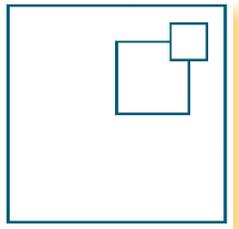
* Membri del Comitato Esecutivo





Sommario

RELAZIONE SULLA GESTIONE	11
1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO	13
2. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO	33
3. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA BANCA	48
4. LA STRUTTURA OPERATIVA	71
5. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	78
6. ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE	89
7. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	94
8. PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE	95
9. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO	97
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	98
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	99
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	105
SCHEMI DI BILANCIO	115
NOTA INTEGRATIVA	125





Care Socie, cari Soci,

le imprese cooperative sono diffuse praticamente in tutti i continenti, operano in quasi tutti i settori e hanno assunto un peso rilevante nelle economie, come documenta anche l'annuale Report del World Cooperative Monitor.

In Italia, sette bicchieri di latte su dieci provengono da latterie cooperative; sei bicchieri di vino su dieci escono da cantine cooperative. Ventitré euro su cento prestati dalle banche italiane alle imprese fino a venti dipendenti sono erogati dalle BCC. Uno sportello bancario su cinque appartiene ad una BCC (era uno su dieci venti anni fa): è la rete più numerosa e capillare del Paese, con il 31% degli sportelli collocato nelle Aree interne e unica presenza in ben 776 Comuni.

Quasi 1,5 milioni sono le socie e i soci delle nostre banche mutualistiche, circa il 3% della popolazione italiana con oltre 18 anni.

Il sistema della mutualità bancaria è tra i più solidi del nostro Paese e in Europa, con un patrimonio complessivo di 26 miliardi di euro (il 96% del quale composto da capitale di qualità primaria).

Il numero dei dipendenti è cresciuto del 35% negli ultimi 25 anni; nelle Regioni meridionali del 49%.

Le quote di mercato sugli impieghi alle imprese sono incrementate, negli ultimi dieci anni, in oltre l'80% delle Province.

Questi risultati sono il prodotto di una consapevole strategia diretta a coniugare coerenza ed efficacia. Coerenza con il modello imprenditoriale cooperativo e mutualistico di servizio ai soci e ai territori di insediamento; efficacia economica dell'operatività, che accumula e trasmette il capitale (finanziario, di conoscenza e di relazioni) alle generazioni future.

Per queste ragioni, per la dimensione e l'impatto delle imprese cooperative in quasi tutti i settori dell'economia, l'Assemblea delle Nazioni Unite ha proclamato il 2025 - per la seconda volta dal 2012 - anno Internazionale delle Cooperative, scegliendo il tema "Le cooperative costruiscono un mondo migliore".

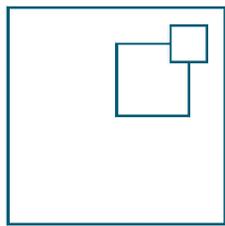
Ed è davvero questo l'impegno quotidiano della nostra BCC.





Relazione sulla gestione degli Amministratori





Nella pagina precedente:

*Luigi Christopher Veggetti Kanku
Piazza del Duomo
2011, olio su tela*



1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 - SCENARIO INTERNAZIONALE E CONTESTO ITALIANO

Nel corso del 2024 si è assistito a livello globale ad un forte calo dell'inflazione che ha permesso alle principali Banche Centrali di avviare il processo di allentamento delle politiche monetarie restrittive messe in atto nei mesi precedenti. La progressiva riduzione dei tassi da parte delle Banche Centrali è avvenuta in un contesto incerto per le prospettive di crescita, che risentono a livello globale sia delle tensioni geopolitiche che della debolezza della Cina. Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI) aggiornate a gennaio 2025, nel 2024 la crescita del PIL mondiale è stata pari al 3,2% ed è attesa nel 2025 al 3,3%, in linea con il valore registrato nel 2023. L'inflazione è registrata in calo nel 2024 a +5,7% su base annua e prevista al +4,2% nel 2025.

Negli Stati Uniti la stima della crescita del PIL reale per il 2024 è pari al 2,8%. Sempre secondo le previsioni del FMI, nel 2025 la crescita si manterrà al 2,7%, a fronte di una politica monetaria meno restrittiva e di una domanda ancora robusta.

Secondo i dati pubblicati dalla Commissione europea a novembre 2024, in Eurozona si attende una crescita del PIL reale dello 0,8% per il 2024, un netto aumento rispetto al dato del 2023 pari allo 0,4%. La crescita attesa sale all'1,3% nel 2025 e all'1,6% nel 2026.

L'inflazione in area Euro dall'inizio del 2024 ha seguito un trend di cali moderati ed è scesa a 1,7% a settembre, per poi risalire a novembre al 2,3%, mentre prosegue la lenta discesa dell'inflazione core, il cui riallineamento verso l'obiettivo del 2% è frenato dalla componente dei servizi. Secondo le stime della Commissione europea, l'inflazione complessiva nei Paesi dell'area Euro sarà pari al 2,4% nel 2024 per poi scendere al 2,1% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, si attende una riduzione della disoccupazione al 6,5% nel 2024 e una successiva discesa al 6,3% nel 2025 e nel 2026, in contrazione rispetto alla stima precedente.

Passando all'Italia, nel terzo trimestre 2024 si è registrata una crescita del PIL del +0,4% su base annuale e dello 0,6% in termini tendenziali, trainata dal contributo positivo dei consumi finali e delle scorte. Le stime dell'ISTAT per il 2024 registrano una crescita del PIL pari allo 0,5% su base annua, sostenuta dal contributo della domanda estera, mentre è atteso un +0,8% nel 2025, favorito principalmente dalla domanda interna.

Sempre secondo l'ISTAT, in Italia l'occupazione risulterebbe superiore al trend di crescita del PIL, infatti è previsto un aumento degli occupati del +1,2% nel 2024, mentre le due diverse dinamiche dovrebbero riallinearsi nel 2025 con un'occupazione in crescita dello 0,8%. Il tasso di disoccupazione viene visto pari al 6,5% nel 2024 e al 6,2% nel 2025. La crescita dei consumi privati, sostenuta dal mercato del lavoro e dall'incremento nelle retribuzioni reali, porterebbe ad una leggera accelerazione del loro tasso di crescita nel 2025 al +1,1% dopo il +0,6% nel 2024.

Per quanto riguarda la normalizzazione dei prezzi al consumo, è proseguito il rientro del tasso d'inflazione, favorito dalla contrazione dei prezzi dei beni energetici, sebbene a ritmi più contenuti. In Italia l'inflazione continua ad essere più bassa rispetto al confronto con le principali economie dell'Area Euro: l'indice armonizzato dei prezzi al consumo a novembre 2024 (+1,6% su base annua nel dato provvisorio) è risultato inferiore alla media dell'Area pari a +2,3%.

1.2 - MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nella prima parte del 2024 le principali banche mondiali hanno mantenuto le politiche monetarie restrittive messe in atto a partire dal 2022 con l'obiettivo di attenuare le pressioni inflazionistiche, salvo poi invertire la rotta e procedere con un graduale allentamento nel corso della seconda metà dell'anno con il progressivo rallentamento dell'inflazione.

Per quanto riguarda le proprie politiche di bilancio, nel 2024 la Banca Centrale Europea ha confermato il *Quantitative Tightening*, proseguendo con la graduale riduzione del programma di acquisto di attività (c.d. PAA), dato che non verrà reinvestito il capitale dei titoli in scadenza. Per quanto concerne il programma di acquisto per l'emergenza pandemica (c.d. PEPP) invece, dopo il reinvestimento integrale del capitale in scadenza nel primo semestre dell'anno, l'Eurotower ha avviato una riduzione di circa 7,5 miliardi al mese nel corso del secondo semestre fino a terminare del tutto i reinvestimenti a dicembre.

Nelle prime tre riunioni dell'anno (25 gennaio, 7 marzo e 11 aprile) il Board di Francoforte, pur registrando una dinamica positiva di convergenza dell'inflazione verso il target del 2%, non ha ritenuto di dover ridurre il livello di restrizione monetaria. Il Consiglio, infatti, ha mantenuto ai massimi storici i tre tassi di riferimento, confermando il tasso di rifinanziamento delle operazioni principali al 4,50%, il tasso sui depositi *overnight* al 4,00% e il tasso sui finanziamenti marginali al 4,75%.

In occasione della riunione di politica monetaria del 6 giugno 2024, il Consiglio direttivo della BCE ha invece deciso di iniziare ad allentare la stretta creditizia dopo 9 mesi di tassi invariati, annunciando un taglio da un quarto di punto percentuale ad ognuno dei tre tassi di riferimento. Dopo una pausa nella successiva riunione del 18 luglio, la Banca Centrale Europea è intervenuta nuovamente con un ulteriore taglio da 25 punti base del tasso sui depositi *overnight* in ciascuna delle due riunioni seguenti, il 12 settembre ed il 17 ottobre. A guidare le decisioni sono state sia le conferme sul rallentamento dell'inflazione nell'Eurozona, sia i primi segnali di rallentamento sul fronte della congiuntura economica. La riduzione apportata al tasso di rifinanziamento delle operazioni principali e al tasso sui finanziamenti marginali è risultato maggiore in settembre perché a partire dal 18 settembre 2024 è entrata in vigore la decisione del Consiglio direttivo della BCE sul restringimento del corridoio tra il tasso di riferimento delle operazioni principali e quello sulle operazioni di deposito *overnight* presso la Banca Centrale da 50 a 15 punti base. Da tale data, pertanto si è ridotto il costo del rifinanziamento mediante le Aste di rifinanziamento con durata settimanale e trimestrale, operazioni per le quali Francoforte ha confermato anche il regime di piena aggiudicazione. Infine, nella riunione di politica monetaria di dicembre 2024, la BCE ha deciso un'ulteriore riduzione di 25 punti base dei tassi, terminando l'anno con il tasso di rifinanziamento delle operazioni principali a 3,15%, il tasso sui depositi *overnight* a 3,00% e il tasso sui finanziamenti marginali a 3,40%.

Nell'ambito delle TLTRO-III, nel corso del 2024 sono giunte a scadenza le ultime quattro aste previste dal programma. Rispetto ai complessivi 2.199 miliardi di euro erogati alle controparti bancarie dell'Area nell'ambito di queste operazioni, nel 2024 sono stati pertanto rimborsati gli ultimi 392,26 miliardi di Euro ancora in essere.

Oltreoceano, anche la Federal Reserve ha iniziato lentamente un ciclo di allentamento della politica monetaria nel secondo semestre del 2024. Dopo aver mantenuto i tassi di interesse sui Federal Funds in una forchetta tra il 5,25% e il 5,50% nella prima parte dell'anno, nella riunione del 18 settembre la FED ha effettuato un primo taglio di 50 punti base, seguito da due interventi da 25 punti base decisi nelle riunioni di novembre e dicembre 2024. I tassi di interesse sui Federal Funds sono quindi risultati a fine anno in una forchetta tra 4,25% e 4,50%.

In considerazione del differenziale di ritmo di crescita fra economia statunitense ed europea, il mercato si è posizionato in chiusura d'anno implicando una riduzione sui tassi FED più graduale rispetto alla BCE. Tale dinamica si è riscontrata anche nei mercati valutari con il dollaro che si è rafforzato molto rispetto all'Euro nell'ultimo bimestre dell'anno. Sul mercato Forex il cross EUR/USD si è mosso nei dodici mesi del 2024 da area 1,1050 fino ad un intorno di 1,04, marcando quindi un'evidente ripresa della divisa statunitense rispetto al 2023.

Per quanto riguarda il mercato dei bond governativi, il 2024 è stato un anno a due velocità: nel primo semestre l'incertezza sull'evoluzione delle politiche monetarie ha spinto verso l'alto i rendimenti rispetto ai minimi relativi toccati a dicembre 2023. La fase moderatamente rialzista dei rendimenti si è protratta fino ad inizio estate e ha avuto il suo picco a giugno in concomitanza con l'esito delle elezioni politiche francesi.

Nel corso del 2024, il nodo a 5 anni della curva Btp ha avuto una risalita del rendimento fino a superare il 3,60% a giugno, per poi scendere al 2,60% all'inizio di dicembre. Analogo il movimento del nodo decennale che ha toccato un massimo oltre il 4,10% a inizio luglio e si è poi gradualmente portato in area 3,20% a dicembre.

La discesa dei rendimenti dei Btp nella seconda parte dell'anno è stata accompagnata da una compressione degli spread verso Bund. Lo spread sul nodo a 10 anni, dopo il picco toccato nel mese di agosto in area 150 punti base, ha seguito un trend di contrazione, che ha portato il differenziale a inizio dicembre al di sotto di 110 punti base, il livello più basso da novembre 2021. La dinamica è stata legata sia alla buona domanda riscontrata dai Btp, con un crescente ritorno degli investitori stranieri, che alle difficoltà del Bund in scia all'instabilità politica.

Il clima di propensione al rischio che ha favorito nel corso del secondo semestre una riduzione degli spread creditizi sui mercati obbligazionari è alla base anche delle performance ampiamente positive dei listini azionari. Il venir meno dei timori per una recessione causata da politiche monetarie restrittive e l'aspettativa per una discesa dei tassi nella seconda parte dell'anno sono alla base della crescita dei listini.



Il principale indice azionario statunitense da inizio 2024 a fine novembre ha registrato una variazione positiva del 26%.

In linea con l'andamento dei principali listini europei, dopo l'incremento registrato nel primo trimestre, il principale indice italiano ha subito una serie di cali riconducibili a prese di profitto, in particolare all'inizio di agosto, per poi risalire a inizio dicembre oltre i 34.500 punti. La performance migliore a livello settoriale ha riguardato i titoli bancari e i titoli energetici.

1.3 - SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Secondo i dati ABI, la raccolta diretta delle banche in Italia nel corso del 2024 è risultata in aumento del 2,4% su base annua, dove l'incremento dei depositi da clientela è stato accompagnato dalla crescita della raccolta tramite obbligazioni (+6,8% su base annua). Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela, dopo aver raggiunto un massimo in corso d'anno in area 1,27%, è tornato a flettere nell'ultimo trimestre su valori di poco inferiori al livello registrato a dicembre 2023 (1,17%).

Sul fronte degli impieghi, il 2024 ha confermato la dinamica di flessione dei prestiti a famiglie e società non finanziarie già in atto nel 2023, sebbene l'entità del calo si sia mitigata nel secondo semestre, determinando una variazione annua pari a -1,0% a dicembre 2024. Il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie ha chiuso l'anno in area 4,45%, in riduzione rispetto ai livelli di fine 2023, registrando in particolare una contrazione superiore ai 100 punti base sul tasso per nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Con riferimento alla qualità del credito, nel corso del 2024 si è registrato un marginale incremento dei crediti deteriorati netti, passati da 30,5 miliardi di euro di dicembre 2023 a 31,1 miliardi di Euro di novembre 2024, che rappresentano l'1,51% dei crediti totali.

1.4 - L'ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA¹

Anche nel corso del 2024 è proseguito, pur se ad un ritmo attenuato rispetto ai precedenti esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Il numero di BCC operanti nel nostro Paese è diminuito di quattro unità nel corso dell'anno appena trascorso.

Nonostante il processo di consolidamento in atto, il numero di filiali delle BCC è rimasto pressoché invariato e i Comuni in cui le Banche di Credito Cooperativo costituiscono l'unica presenza bancaria è aumentato significativamente rispetto al precedente esercizio.

Con riguardo all'attività di intermediazione, si evidenzia una sostanziale stazionarietà degli impieghi lordi su base annuale, a fronte della riduzione rilevata nell'industria.

Permangono in sensibile incremento sui dodici mesi i finanziamenti a famiglie consumatrici, contro la stazionarietà rilevata nella media del sistema bancario.

La raccolta presenta uno sviluppo particolarmente elevato, superiore a quello rilevato per l'industria bancaria.

I crediti in sofferenza diminuiscono nel corso dell'anno ad un ritmo più che triplo rispetto all'industria.

Gli assetti strutturali

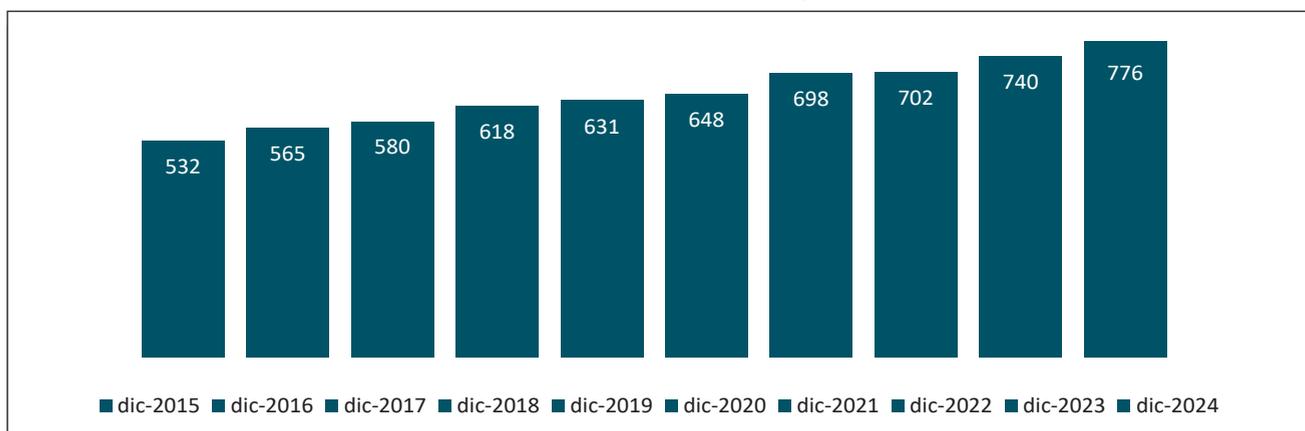
Il numero di Banche di Credito Cooperativo è pari a dicembre 2024 a quota 218, in modesta riduzione rispetto alla fine del precedente anno (-1,8%).

Il numero degli sportelli BCC è pari a 4.090 unità (+0,2% su base d'anno contro il -3,1% delle banche commerciali).

A fine 2024 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 776 Comuni, per l'82,3% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 15,3% da popolazione tra i 5.000 e i 10.000 abitanti. In queste località operano 881 filiali di Banche di Credito Cooperativo. I Comuni in cui le BCC operavano come unico intermediario bancario erano 36 in meno, ovvero 740, a fine 2023.

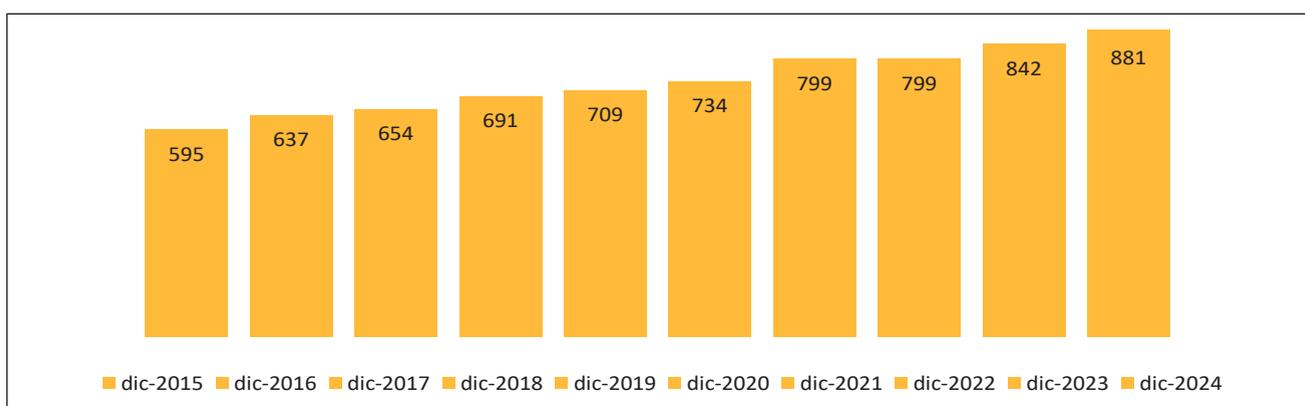
¹ Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA e segnalazioni di vigilanza.

Numero comuni in cui le BCC sono l'unico presidio bancario



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Numero di sportelli BCC nei comuni presidiati "in esclusiva"



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Il numero dei soci delle BCC ha raggiunto a settembre 2024, ultima data disponibile, quota 1.468.673, (+2,5% su base d'anno). I soci non affidati crescono in misura superiore, pari al 3,0% sui dodici mesi.

L' organico delle BCC, sempre a fine settembre 2024, ammonta a 29.303 dipendenti², in leggero aumento rispetto a fine 2023 (+0,8% annuo a fronte del -0,2% rilevato per le banche commerciali). La componente femminile dell'organico è pari, a settembre, a 12.403 unità (+2,3% su base d'anno, a fronte della stazionarietà rilevata per le altre banche) e incide per il 42,3% sul totale dei dipendenti BCC (41,9% a fine 2023).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale che permane incerto, l'attività di intermediazione delle BCC ha fatto registrare una dinamica migliore rispetto al resto dell'industria bancaria.

Gli impieghi hanno intrapreso nuovamente negli ultimi mesi una dinamica di sviluppo, anche nella componente di credito alle imprese. I finanziamenti alle famiglie hanno mantenuto una variazione annua costantemente positiva ed il ritmo di crescita è stato particolarmente elevato, se rapportato all'industria.

La qualità del credito erogato è migliorata significativamente nel corso dell'anno e il rapporto sofferenze/impieghi è ormai stabilmente migliore rispetto a quello medio del sistema bancario in tutti i settori di destinazione del credito.

La raccolta ha fatto rilevare una variazione annua particolarmente positiva, superiore a quella osservata per le banche commerciali.

² Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse. Il numero dei dipendenti part-time viene convenzionalmente segnalato come metà del numero effettivo, con indicazione di una cifra decimale (cfr. circ. 272 della Banca d'Italia).



Attività di impiego

Gli impieghi lordi ammontano ad ottobre a 138,2 miliardi di euro, in crescita nel periodo più recente. Su base d'anno si rileva, come già accennato, una variazione positiva, pur se marginale (+0,1% contro il -1,9% di fine 2023), a fronte della diminuzione rilevata nell'industria (-1,5%).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 136,6 miliardi di euro e risultano anch'essi in leggera crescita su base d'anno: +0,3% (-1,4% a dicembre 2023), a fronte del -1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, gli impieghi netti a famiglie consumatrici, superano i 58,8 miliardi di euro e crescono significativamente su base d'anno: +2,1% (+1,8% a fine 2023), contro il +0,2% del sistema bancario complessivo.

Gli impieghi a famiglie incidono per il 42,8% sul totale dei finanziamenti BCC (34,7% nell'industria bancaria complessiva).

Prosegue la significativa diminuzione dei finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro: alla fine di ottobre si segnala per le BCC una variazione pari al -7,3% su base d'anno contro il -8,9% registrato per l'industria bancaria.

I finanziamenti netti alle imprese sono in diminuzione su base d'anno (-1,6%), ma la riduzione si è dimezzata rispetto a quella registrata a fine 2023 (-3,2%) e permane molto meno rilevante di quella segnalata per l'industria bancaria complessiva (-4,2%).

Dai dati di ottobre emerge per le BCC una riduzione più rilevante per gli impieghi alle microimprese (-5,6% contro il -7,1% dell'industria), mentre risultano nuovamente in crescita sui dodici mesi i finanziamenti "vivi" alle imprese di dimensione maggiore (+0,7% contro il -3,4% dell'industria).

In termini di consistenze, i finanziamenti al settore produttivo al lordo della componente deteriorata approssimano, alla fine dei primi dieci mesi del 2024, i 74 miliardi di euro, pressoché stazionari nel periodo più recente. La variazione su base d'anno permane negativa (-1,8% contro il -4,8% rilevato a dicembre 2023), ma l'entità della riduzione è inferiore rispetto a quella registrata per l'industria bancaria (-4,2%).

La quota delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è pari mediamente all'8,1%, in crescita rispetto al precedente esercizio, sale all'11,2% con riguardo alla sola clientela-imprese e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione e in relazione alle imprese con meno di 20 addetti.

Nel dettaglio gli impieghi delle BCC rappresentano ad ottobre 2024:

- il 23,3% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 24,4% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 23,8% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 15,1% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- l'11,3% dei crediti destinati al commercio.

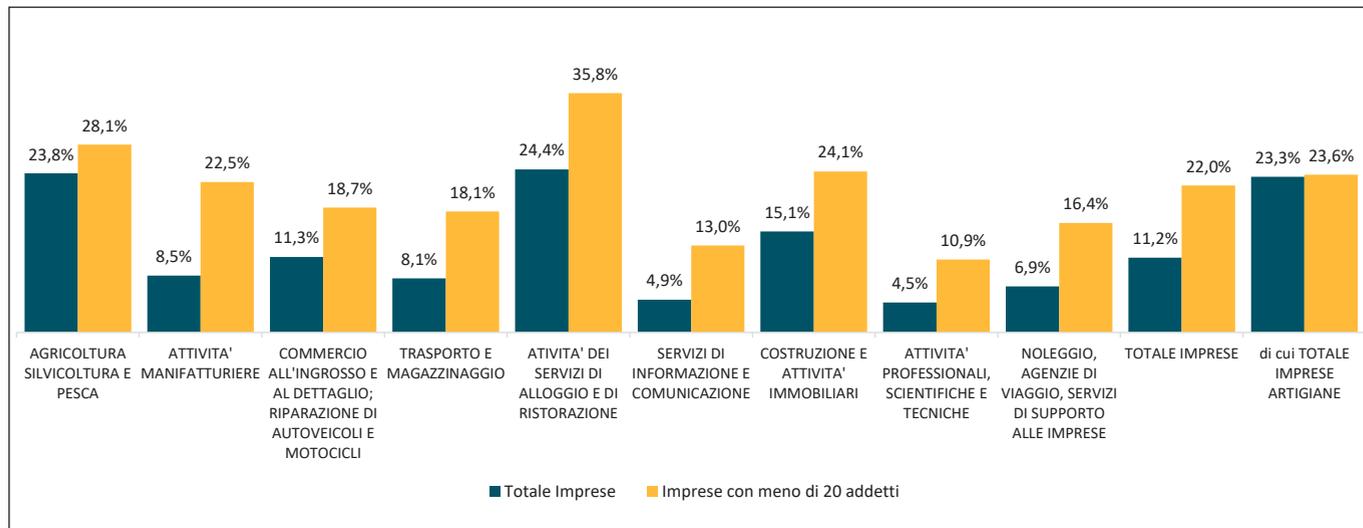
Le quote di mercato BCC in relazione alle imprese di dimensione più ridotta costituiscono:

- il 27,0% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 19,2% del totale erogato alle famiglie produttrici (microimprese).

Gli impieghi delle BCC rappresentano infine:

- il 15,6% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore);
- il 10,0% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Quote di mercato impieghi lordi BCC-CR alle imprese per comparto produttivo di destinazione del credito OTTOBRE 2024



Fonte: Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

Qualità del credito

In relazione alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC risulta pari alla fine del terzo trimestre 2024 al 3,8%, in diminuzione rispetto alla precedente rilevazione e per la prima volta allineato alla media dell'industria bancaria. L'indicatore era pari al 4,0% alla fine dell'anno precedente. Nel dettaglio:

- il rapporto sofferenze/impieghi è pari all' 1,2% e risulta oramai stabilmente e significativamente inferiore rispetto all'industria bancaria (1,8%).
- il rapporto inadempienze probabili/impieghi è in diminuzione al 2,3% dal 2,5% di dicembre 2023, pur permanendo più elevato rispetto all'industria bancaria (1,7%);
- il rapporto scaduti/impieghi, infine, è rimasto invariato allo 0,3%, contro lo 0,4% (in crescita) dell'industria.

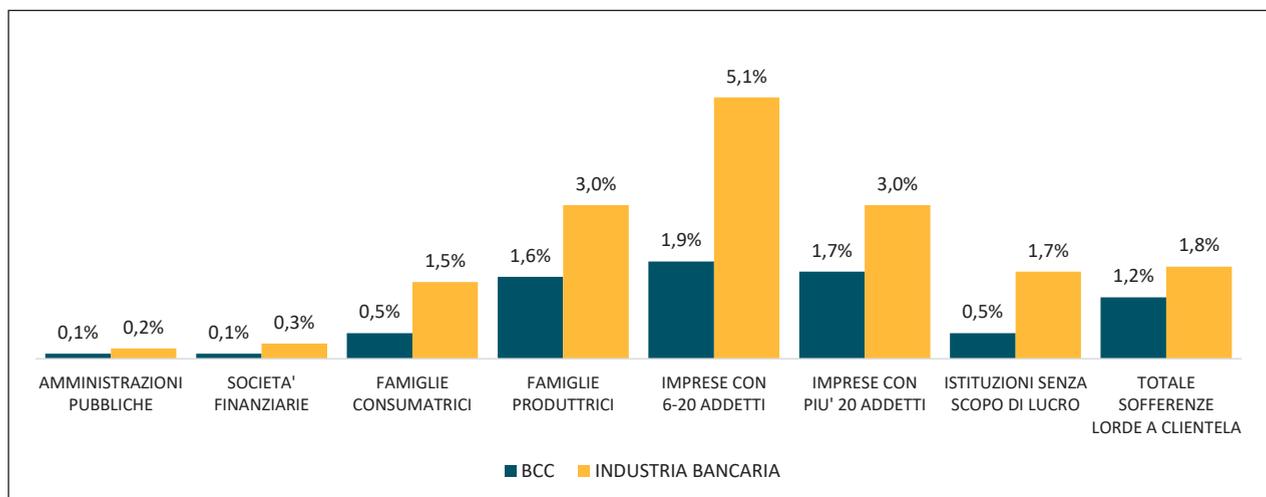
In termini di dinamica, tutte le componenti dei crediti deteriorati risultano in significativa diminuzione su base d'anno:

- le sofferenze lorde sono sensibilmente diminuite su base d'anno in misura pari al triplo di quanto rilevato per l'industria;
- le inadempienze probabili diminuiscono del 7,9% su base d'anno (-4,9% nella media dell'industria);
- i crediti scaduti risultano in forte riduzione (-6,8%), a fronte della crescita rilevata nel sistema bancario complessivo (+28,7%).

Il rapporto sofferenze/impieghi delle BCC è inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito ed è particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle famiglie consumatrici: 0,5% contro l'1,5% dell'industria.



Rapporto sofferenze lorde/impieghi per settore di destinazione del credito OTTOBRE 2024



Fonte: Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

Il tasso di copertura delle sofferenze raggiunge a metà 2024 l'88,6%, mentre quello delle inadempienze probabili il 72,7%. Entrambi i coverage ratio sono per le banche della categoria significativamente superiori al dato medio del sistema bancario (rispettivamente 61,9% e 44,5%).

Attività di raccolta

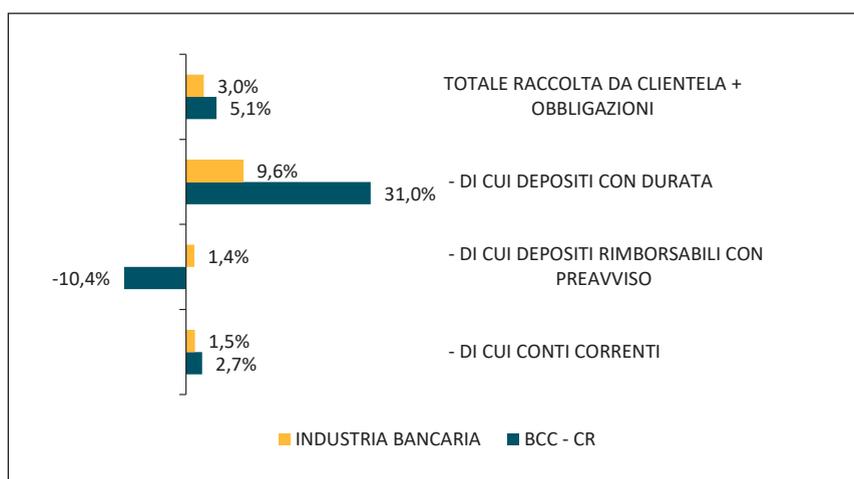
Sul fronte del funding, ad ottobre 2024 la provvista totale (raccolta da banche e raccolta da clientela) delle BCC è pari a 218,1 miliardi di euro, in diminuzione su base d'anno (-3,2% contro il -2,6% del sistema bancario nel suo complesso) per il perdurante deflusso della raccolta interbancaria, in particolare delle passività verso l'Eurosistema.

Alla stessa data, la raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni) delle BCC risulta in forte crescita su base d'anno (+5,1%, a fronte del -0,3% registrato a fine 2023), superiore rispetto a quella registrata nel sistema bancario nel suo insieme (+3,0%).

L'aggregato supera ad ottobre i 199 miliardi di euro. La quota BCC nel mercato della raccolta sale all'8,5% (era 8,3% a dicembre 2023).

Nel dettaglio, i depositi con durata prestabilita e i certificati di deposito presentano per una significativa crescita (rispettivamente +31,0% e +28,6% su base d'anno) e i conti correnti sono nuovamente in crescita (+2,7%). Le obbligazioni presentano, invece, un tasso di variazione su base d'anno negativo (-1,7%).

Tasso di variazione annua della raccolta per forma tecnica - OTTOBRE 2024



Fonte: Federcasse, tratto da Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

Posizione patrimoniale

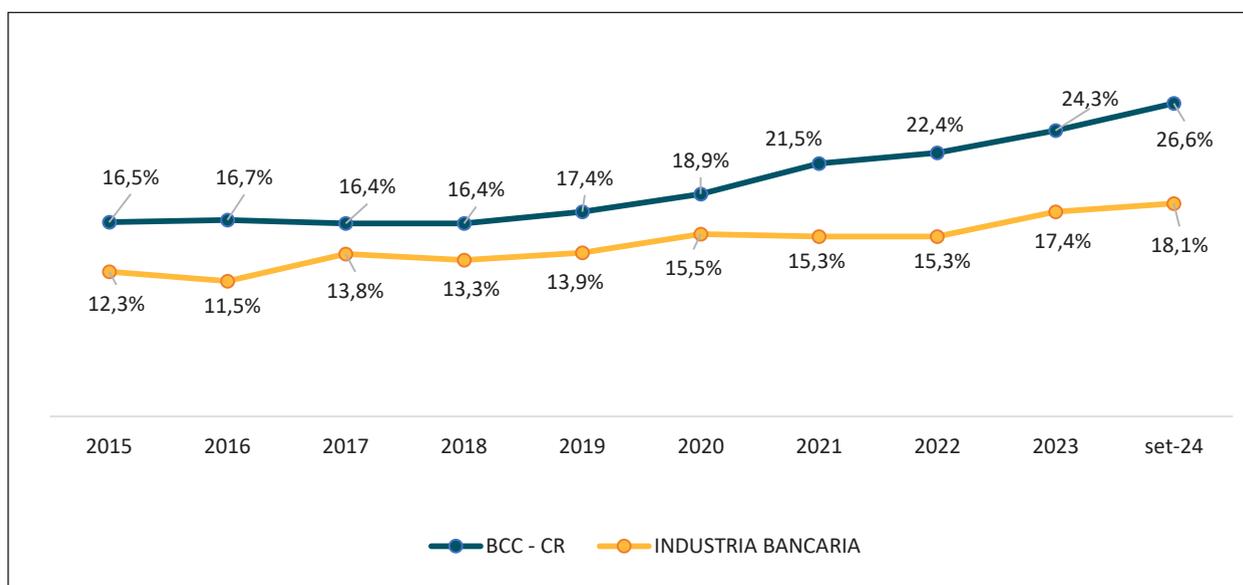
Con riferimento alla dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine ottobre 2024 i 26 miliardi di euro e risulta in forte crescita su base d'anno: +10,4% contro +7,5% dell'industria bancaria.

I coefficienti patrimoniali risultano alla fine del terzo trimestre del 2024 in sensibile miglioramento rispetto alla fine del 2023, e significativamente superiori a quelli mediamente registrati nell'industria bancaria.

In particolare, il Total Capital Ratio è pari al 27,6% (25,3% a dicembre 2023 e 22,4% nella media del sistema bancario) e il Tier1 Ratio risulta pari alla fine di settembre 2024 al 26,7% (24,5% alla fine del precedente esercizio e 19,8% nell'industria).

Il CET1 Ratio, infine, ha raggiunto il 26,6%, in crescita dal 24,3% della fine del 2023 e superiore di 8,5 punti percentuali a quello registrato mediamente nell'industria bancaria.

Andamento CET1 Ratio nell'industria bancaria italiana



Fonte: Federcasse, tratto da Banca d'Italia/Flusso armonizzato

Aspetti reddituali

In relazione agli aspetti reddituali, le informazioni relative alla fine del terzo trimestre 2024, tratte dal flusso di ritorno armonizzato FINREP della Banca d'Italia, indicano il protrarsi della crescita significativa del margine di interesse rilevata nel corso del precedente esercizio. L'aggregato supera a settembre 2024 i 5 miliardi di euro (+6,2% su base d'anno, a fronte del +7,0% dell'industria).

Le commissioni nette, pari a 1,5 miliardi di euro, risultano in modesta crescita rispetto allo stesso periodo del 2023 (+0,4% contro il +5,9% della media del sistema bancario).

Il totale dei ricavi operativi approssima i 7 miliardi di euro, in crescita del 5,2% in ragione d'anno (+8,2% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante la crescita dei costi amministrativi (+7,7%, contro il +5,2% della media di sistema), l'utile netto generato dalle BCC alla fine terzo trimestre 2024 superava 2,6 miliardi di euro (+8,9% sui dodici mesi a fronte del +14,8% dell'industria).

1.5 - SCENARIO ECONOMICO REGIONALE LOMBARDIA

Congiuntura Economica

Nel 2024 l'economia lombarda ha continuato a crescere, seppure in misura contenuta. Le stime di Banca d'Italia indicano un aumento del prodotto dello 0,4 per cento per il primo semestre, in linea con l'andamento nazionale. È proseguito il calo delle esportazioni, soprattutto verso i paesi dell'area dell'euro e gli Stati Uniti. L'indicatore coincidente



Regiocoin-Lombardia segnala che la debolezza che ha caratterizzato il 2023 e la prima parte del 2024 è proseguita anche nel terzo trimestre dell'anno.

La crescita si è mantenuta sostenuta nel settore dei servizi, soprattutto in quei comparti che hanno beneficiato dell'aumento dei flussi turistici. Nell'industria, la produzione è diminuita, risentendo della debolezza della domanda sia interna sia estera; l'indagine periodica della Banca d'Italia ha rilevato un calo del fatturato nei primi nove mesi dell'anno e le imprese prevedono per i prossimi sei mesi una stabilizzazione delle vendite. Risulta confermata la diminuzione della spesa per investimenti nel 2024 e il calo si estenderebbe al 2025. L'attività produttiva del settore delle costruzioni ha rallentato; il ridimensionamento degli incentivi fiscali per l'incremento dell'efficienza energetica è stato in parte controbilanciato dalla ripresa delle opere pubbliche sostenute dall'avvio dei cantieri del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

I profitti delle imprese lombarde si sono mantenuti elevati e la quasi totalità delle aziende ha valutato le proprie disponibilità liquide sufficienti per fronteggiare le necessità operative e il rimborso delle rate dei finanziamenti. La domanda di prestiti si è ridotta; dopo circa quattro anni di sostanziale stabilità, il rallentamento ciclico ha determinato una ripresa dei tassi di insolvenza sui debiti delle imprese.

Nel corso dell'anno l'inflazione al consumo in regione è rimasta prossima all'1 per cento; la dinamica ha rispecchiato la diminuzione dei costi delle utenze, a fronte di un moderato aumento dei prezzi dei servizi e una stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari.

L'occupazione ha continuato a crescere, ma hanno cominciato a manifestarsi segnali di cambiamento delle condizioni del mercato del lavoro. Sono diminuite le ore lavorate nell'industria ed è aumentata la Cassa Integrazione Guadagni. Il reddito delle famiglie ha ripreso a salire, beneficiando anche dell'aumento delle retribuzioni legate ai rinnovi contrattuali. L'andamento recente ha però solo compensato la perdita di potere d'acquisto subita nel biennio precedente e i consumi hanno ristagnato.

Le famiglie hanno ridotto i depositi bancari e riallocato i risparmi finanziari verso altre forme d'investimento, quali titoli di Stato e obbligazioni. I prestiti alle famiglie sono tornati a crescere, seppure in misura moderata, sostenuti principalmente dal credito al consumo. L'incremento dei mutui per l'acquisto di abitazioni è stato invece contenuto e limitato al secondo trimestre, riflettendo la debolezza delle compravendite nel mercato immobiliare.

Congiuntura Bancaria

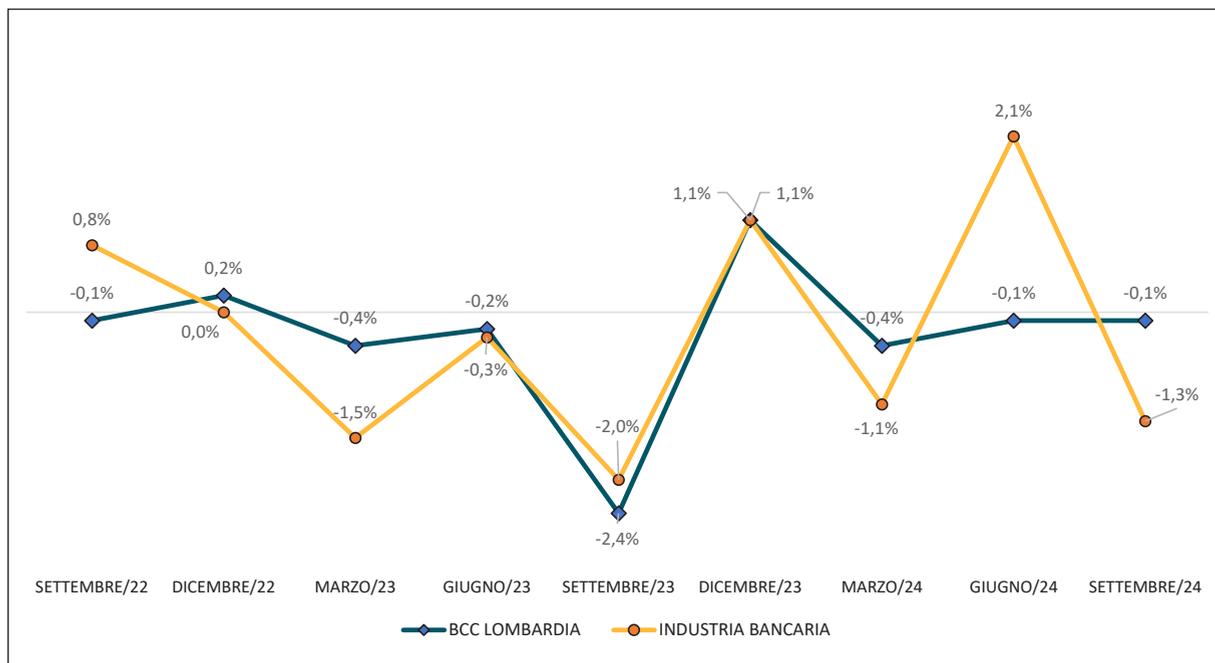
Nella regione sono presenti 27 BCC e 723 sportelli del credito cooperativo. Le BCC sono presenti in 517 comuni, in 147 dei quali operano come unica presenza bancaria.

Nell'ultimo periodo la dinamica del credito erogato dalle BCC nella regione ha registrato una modesta ripresa, in linea con quanto verificato per l'industria bancaria regionale. In aumento più sostenuto sia i finanziamenti a famiglie che quelli ad imprese con più di 20 addetti.

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente in Lombardia ammontano, a settembre 2024, a 24,4 miliardi di euro (+0,4% su base d'anno, a fronte del +0,7% rilevato nell'industria bancaria), per una quota di mercato stabile al 5,8%. Gli impieghi vivi erogati dalle BCC nella regione raggiungono i 24 miliardi di euro (+0,6% su base d'anno, +0,8% per l'industria bancaria complessiva). La componente di impieghi a medio-lungo termine erogati dalle banche della categoria risulta invece in leggera flessione: -0,6% (+0,2% la media di sistema).

Nell'ultimo trimestre, la dinamica del credito erogato dalle BCC, seppur in terreno negativo è rimasta stabile, diversamente da quanto registrato dall'industria bancaria complessiva che ha registrato un deciso calo (variazioni trimestrali).

Variazione trimestrale degli impieghi lordi nella regione



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Riguardo ai settori di destinazione del credito, al III trimestre, gli impieghi lordi a famiglie consumatrici erogati da BCC superano i 9,3 miliardi di euro e presentano un discreto incremento su base d'anno (+2,1%, invariato il dato per il sistema bancario). Al netto delle sofferenze la variazione è del +2,2% (+0,2% per l'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC alla totalità del settore produttivo regionale raggiungono i 14,3 miliardi di euro e sono in modesto calo su base annua (-0,3%), risultato migliore di quanto registrato dall'industria bancaria (-1,9%); al netto delle sofferenze, il dato è invariato per le BCC (-1,9% per l'industria).

Nello specifico, i finanziamenti lordi erogati dalle banche della categoria non sono in calo per tutte le componenti di impresa: quelli a imprese con più di 20 addetti, infatti, hanno registrato un aumento dell'1,4% per le banche di categoria (-1,2% per la media bancaria); al netto delle sofferenze, la variazione è del +1,6% per le BCC (-1,2% per l'industria). In contrazione, invece, sia gli impieghi a microimprese (-6,3% lordo annuo per le banche di categoria, -6,6% la media bancaria), che quelli a piccole imprese (5-20 addetti), in calo del 5,7% per le BCC (-9,7% per l'industria bancaria).

Per le BCC, i finanziamenti a microimprese (<5 addetti) e piccole imprese (5-20 addetti) pesano per il 21,6% sul totale degli impieghi al comparto produttivo a settembre 2024 (il 10,3% per l'industria bancaria).

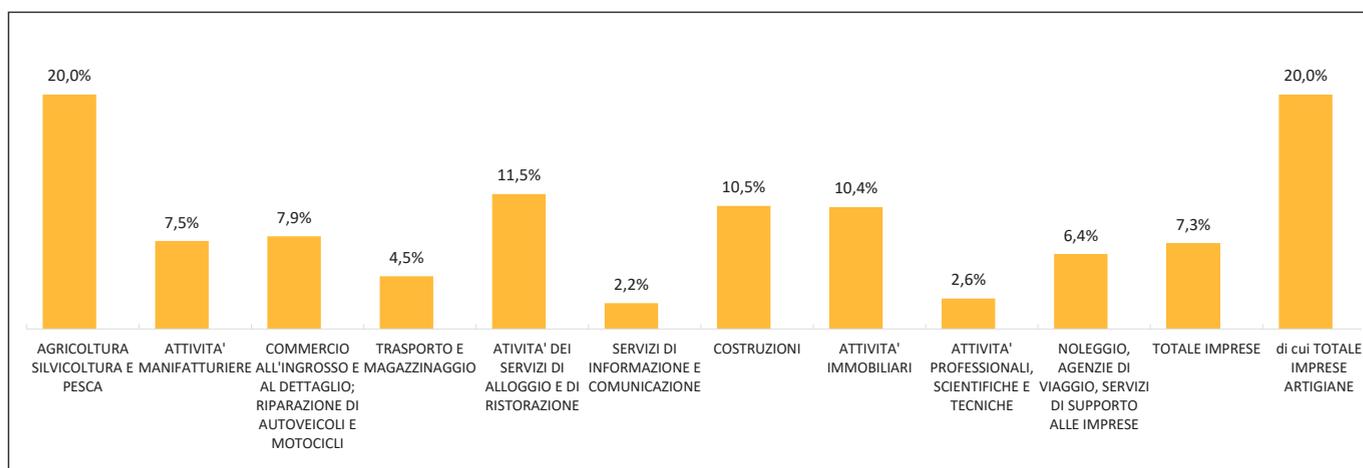
La quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela della regione, pari mediamente al 5,8%, sale al 7,1% per le famiglie consumatrici, al 12,3% per le microimprese.

IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA: QUOTE DI MERCATO BCC					
	TOTALE CLIENTELA	di cui:			
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE (<5 ADD.)	IMPRESE 5-20 ADD.	IMPRESE OLTRE 20 ADD.
SETTEMBRE/2023	5,8%	6,9%	12,2%	19,7%	6,3%
DICEMBRE/2023	5,8%	7,0%	12,1%	20,2%	6,3%
MARZO/2024	5,8%	7,0%	12,1%	20,3%	6,4%
GIUGNO/2024	5,7%	7,1%	12,1%	20,3%	6,3%
SETTEMBRE/2024	5,8%	7,1%	12,3%	20,5%	6,4%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA



Quote di mercato impieghi lordi BCC alle imprese per comparto di destinazione del credito



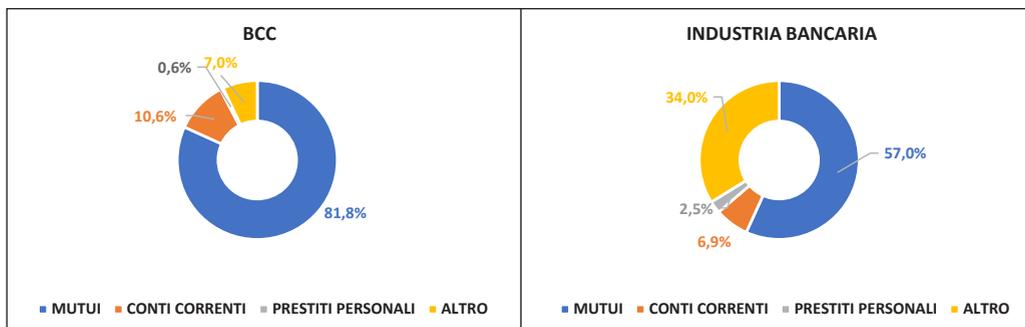
Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Rispetto all'ambito di destinazione del credito delle imprese finanziate dalle BCC, emerge il settore di agricoltura, silvicoltura e pesca (20%) seguito dai servizi di alloggio e ristorazione (11,5%) e dal settore delle costruzioni (10,5%), che si confermano comparti d'elezione per il credito cooperativo. La quota di mercato è alta (20%) anche con riguardo ai finanziamenti alle imprese artigiane.

In relazione alle forme tecniche del credito, al III trimestre i mutui lordi erogati da BCC ammontano a 19,9 miliardi di euro (-0,5% annuo a fronte del -2,6% registrato dall'industria bancaria). Al netto delle sofferenze la variazione è del -0,4% (-2,5% rilevato per l'industria bancaria complessiva).

IMPIEGHI LORDI									
BCC					INDUSTRIA BANCARIA				
valori espressi in migliaia di euro					valori espressi in migliaia di euro				
	TOTALE	di cui:				TOTALE	di cui:		
		MUTUI	CONTI CORRENTI	PRESTITI PERSONALI			MUTUI	CONTI CORRENTI	PRESTITI PERSONALI
SETTEMBRE/2023	24.288.611	20.051.408	2.394.923	156.263	SETTEMBRE/2023	418.623.550	246.447.343	28.889.648	9.846.266
OTTOBRE/2023	24.341.032	20.025.227	2.507.293	156.100	OTTOBRE/2023	416.609.432	244.964.815	29.546.857	9.897.470
NOVEMBRE/2023	24.526.111	20.052.069	2.582.623	154.846	NOVEMBRE/2023	418.181.249	244.655.099	29.137.654	9.922.382
DICEMBRE/2023	25.547.947	20.114.778	2.469.927	153.952	DICEMBRE/2023	423.023.766	242.466.603	28.541.792	9.849.983
GENNAIO/2023	24.679.857	20.081.208	2.636.935	152.277	GENNAIO/2023	419.093.103	242.815.161	28.735.850	9.882.119
FEBBRAIO/2024	24.593.879	20.075.599	2.599.180	152.187	FEBBRAIO/2024	416.217.807	242.695.161	28.164.594	9.943.121
MARZO/2024	24.450.588	20.013.624	2.485.343	150.022	MARZO/2024	418.558.914	241.807.357	28.367.694	10.002.183
APRILE/2024	25.595.001	19.998.313	2.664.151	148.934	APRILE/2024	417.716.852	241.185.632	28.728.909	10.051.410
MAGGIO/2024	24.604.521	20.048.999	2.632.263	146.409	MAGGIO/2024	418.673.413	240.791.873	28.035.953	10.189.007
GIUGNO/2024	24.424.192	20.058.141	2.424.599	145.437	GIUGNO/2024	427.180.398	240.048.165	27.874.944	10.251.382
LUGLIO/2024	24.747.132	20.134.343	2.664.047	144.959	LUGLIO/2024	423.212.534	240.327.648	28.538.039	10.315.756
AGOSTO/2024	24.366.026	20.012.519	2.449.707	143.185	AGOSTO/2024	418.222.146	240.559.113	27.327.507	10.299.219
SETTEMBRE/2024	24.388.515	19.952.725	2.585.380	142.959	SETTEMBRE/2024	421.479.507	240.082.049	28.918.858	10.364.403

Impieghi per forme tecniche

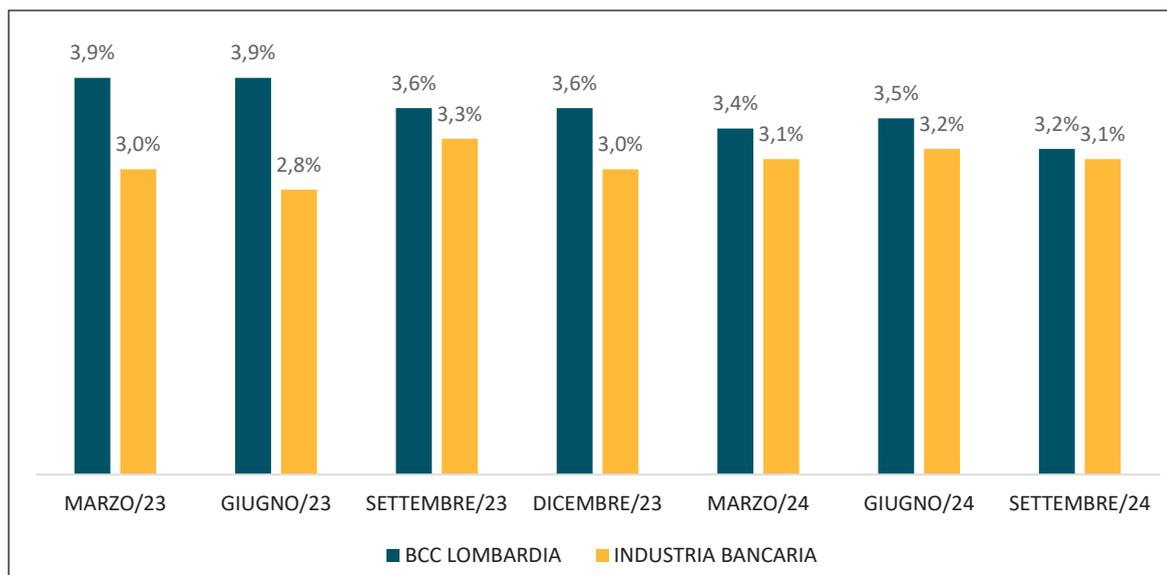


L'incidenza dei mutui sul totale degli impieghi lordi erogati è per le BCC significativamente superiore rispetto al sistema bancario della regione (81,8% contro 57%).

Per quanto riguarda la qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC sono scesi a 791 milioni di euro, in significativa diminuzione su base d'anno (-10,4%, contro il -3,8% dell'industria bancaria). Le sofferenze lorde, che ammontano a 318 milioni, pesano per circa il 40% sul totale dei deteriorati, e sono in forte calo in dodici mesi (-12,3% contro il -5,1% del sistema bancario).

Il rapporto deteriorati lordi/impieghi, in calo nell'ultimo anno, si è avvicinato al livello registrato per la media dell'industria bancaria (3,2% contro 3,1%).

Rapporto deteriorati lordi/impieghi



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Il rapporto sofferenze lorde/impieghi nella regione è pari all'1,3% per le BCC, in linea con l'industria bancaria complessiva, mentre il rapporto inadempienze probabili/impieghi si attesta all'1,7% per le banche della categoria (1,6% per la media bancaria regionale).

Il profilo di rischio per le banche della categoria è particolarmente basso con riguardo alle famiglie consumatrici (0,5%, 1% nell'industria bancaria); si attesta all'1,6% in relazione ai finanziamenti alle microimprese (minore al 2,3% della media di sistema), e all'1,8% per gli impieghi ad imprese tra 5 e 20 addetti (4,3% per l'industria).

RACCOLTA DIRETTA									
BCC					INDUSTRIA BANCARIA				
valori espressi in migliaia di euro					valori espressi in migliaia di euro				
	TOTALE	di cui:				TOTALE	di cui:		
		IN CONTO CORRENTE	CON DURATA PRESTABILITA	RIMBORSABILI CON PREAVVISO			IN CONTO CORRENTE	CON DURATA PRESTABILITA	RIMBORSABILI CON PREAVVISO
SETTEMBRE/2023	35.233.891	31.157.296	1.711.974	561.941	SETTEMBRE/2023	439.263.137	356.253.955	36.016.105	37.589.149
OTTOBRE/2023	34.366.282	30.158.845	1.767.739	549.318	OTTOBRE/2023	431.824.492	345.187.753	38.740.338	37.514.448
NOVEMBRE/2023	33.978.001	29.692.386	1.810.017	539.946	NOVEMBRE/2023	430.893.494	344.712.244	38.829.283	37.609.112
DICEMBRE/2023	35.372.170	30.978.612	1.905.789	537.391	DICEMBRE/2023	442.442.838	357.644.676	37.027.268	37.660.164
GENNAIO/2023	34.500.169	29.760.650	2.150.972	528.031	GENNAIO/2023	436.047.864	347.644.290	40.073.303	38.266.940
FEBBRAIO/2024	34.658.290	29.729.057	2.316.263	533.175	FEBBRAIO/2024	436.624.931	346.436.653	41.613.738	38.466.334
MARZO/2024	35.295.988	30.204.436	2.438.955	517.750	MARZO/2024	439.949.946	349.068.352	41.611.005	37.457.656
APRILE/2024	35.071.228	29.962.411	2.500.178	513.504	APRILE/2024	438.137.227	347.781.706	40.872.844	38.853.685
MAGGIO/2024	35.315.073	30.099.999	2.594.361	501.848	MAGGIO/2024	440.101.085	350.174.669	40.526.123	38.767.074
GIUGNO/2024	36.271.959	31.097.167	2.614.807	506.368	GIUGNO/2024	459.261.681	367.109.494	42.148.941	38.862.700
LUGLIO/2024	35.343.094	30.075.338	2.662.540	493.887	LUGLIO/2024	441.219.786	349.098.570	42.485.360	38.513.153
AGOSTO/2024	35.969.600	30.667.917	2.648.811	507.887	AGOSTO/2024	441.218.301	349.512.106	42.286.869	38.558.431
SETTEMBRE/2024	35.520.187	30.243.790	2.681.130	490.768	SETTEMBRE/2024	443.823.610	349.542.995	44.066.762	38.369.615

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC superano i 35 miliardi di euro, in crescita su base annua del +0,8%, a fronte del +1% registrato dalla media dell'industria bancaria regionale. La componente più liquida, costituita dai conti correnti, risulta invece in diminuzione: -2,9% (-1,9% nel sistema bancario). Un incremento sostanziale è stato registrato per i depositi con durata prestabilita nel corso dell'ultimo anno (+56,6%, +22,4% la media di sistema).

La quota BCC nel mercato dei depositi da clientela è pari nella regione all'8% (stabile negli ultimi dodici mesi), e sale all'8,7% con riguardo ai soli depositi in conto corrente.

DEPOSITI: QUOTE DI MERCATO BCC				
	TOTALE DEPOSITI	Di cui:		
		in conto corrente	con durata prestabilita	Rimborsabili con preavviso
SETTEMBRE/2023	8,0%	8,7%	4,8%	1,5%
DICEMBRE/2023	8,0%	8,7%	5,1%	1,4%
MARZO/2024	8,0%	8,7%	5,9%	1,3%
GIUGNO/2024	7,9%	8,7%	6,2%	1,3%
SETTEMBRE/2024	8,0%	8,7%	6,1%	1,3%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Per le BCC, la raccolta indiretta nella regione raggiunge quasi i 14 miliardi di euro, per una quota di mercato dello 0,7%. L'aggregato risulta in deciso aumento su base d'anno: +22,7%, contro il +28,1% del sistema bancario.

Gran parte della raccolta è costituita per le BCC dai titoli a custodia: 13,4 miliardi (+23,8% annuo, a fronte del +8,5% del sistema bancario).

RACCOLTA INDIRETTA									
BCC					INDUSTRIA BANCARIA				
valori espressi in migliaia di euro					valori espressi in migliaia di euro				
	TOTALE	di cui:				TOTALE	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE	IMPRESE			FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE	IMPRESE
SETTEMBRE/2023	11.382.842	9.686.260	154.771	910.772	SETTEMBRE/2023	1.475.316.963	265.570.003	9.255.901	37.193.199
DICEMBRE/2023	12.496.160	10.823.344	178.491	896.569	DICEMBRE/2023	1.552.514.655	285.359.029	9.977.359	39.628.498
MARZO/2024	13.298.197	11.451.565	195.137	972.715	MARZO/2024	1.630.349.938	301.492.727	10.537.236	41.891.423
GIUGNO/2024	13.470.216	11.654.276	198.595	1.007.210	GIUGNO/2024	1.666.147.811	306.506.585	10.730.953	42.348.568
SETTEMBRE/2024	13.964.519	12.037.932	208.406	1.027.774	SETTEMBRE/2024	1.889.228.287	315.380.295	10.724.589	43.939.293

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

1.6 - INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c., "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori [...] deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

L'articolo 2 dello Statuto delle BCC-CR

Nello Statuto di tutte le BCC-CR italiane, l'art. 2 indica gli obiettivi e le finalità imprenditoriali tipiche delle banche mutualistiche di comunità.

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano ed ai principi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il **miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche** degli stessi, e promuovendo lo **sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio** ed alla **previdenza**, nonché la **coesione sociale** e la **crescita responsabile e sostenibile** del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il **bene comune**. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la *Carta dei Valori del Credito Cooperativo* e a rendere effettive forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci.

Articolo 2 dello Statuto-tipo delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffisen in vigore dal 2005

Almeno 6 degli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 del 2015 sono presenti da diversi decenni nell'art. 2.



Una delle principali peculiarità che contraddistinguono le imprese cooperative dalle altre imprese è rappresentata dalla circostanza che il profitto aziendale è attribuibile ai soggetti che assumono il rischio d'impresa essenzialmente mediante la determinazione del prezzo definitivo delle transazioni commerciali intrattenute con l'impresa cooperativa.

Il Consiglio di Amministrazione, nella gestione dell'operatività con i soci, ha perseguito la conduzione di una "sana e prudente gestione Bancaria cooperativa" tenendo conto dei principi ispiratori e dei criteri operativi espressi nel regolamento Soci aggiornato, da ultimo, con delibera del 15 ottobre 2019, principi e criteri orientati a perseguire:

- il consolidamento della speciale relazione che si instaura tra i soci e la Banca di credito cooperativo e che rappresenta uno degli elementi essenziali che differenziano le Banche di credito cooperativo dalle altre banche;
- quanto disposto dall'articolo 2 dello statuto sociale nella parte in cui è sancito che la Banca debba ispirarsi ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e realizzare "...lo scopo di favorire i Soci cooperatori [...] perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi...";



- l'obiettivo di fidelizzare, consolidare e incentivare i rapporti commerciali con i soci;
- una politica dei prezzi sana e prudente per la Banca quanto incentivante per i soci, realizzata associando ad una quantificazione ex ante delle condizioni economiche relative ai rapporti Bancari, una retrocessione ex post condizionata ai risultati positivi di bilancio ottenuti dalla Banca, retrocessione annuale che riveste per i soci la natura di "ristorno cooperativo"; con i "ristorni" la Banca intende ripartire ex post ai soci, in base al risultato conseguito nell'esercizio e tenendo conto delle condizioni economiche applicate ex ante, una parte dell'utile riconducibile alla cosiddetta "gestione di servizio" realizzata con i soci stessi;
- il puntuale rispetto della disciplina di vigilanza e dei vincoli inderogabili stabiliti dalla Banca d'Italia in tema di ristorni ai soci.

Il Consiglio di Amministrazione, continuando i buoni risultati d'esercizio, ha quindi deciso di erogare nuovamente il ristorno cooperativo. Nella determinazione dell'ammontare dei ristorni, a fronte dell'operatività intrattenuta con la Banca nel corso del passato esercizio, si è quindi attenuto:

- a) nell'individuazione dei beneficiari dei ristorni: sono i soci effettivi della Banca che risultano iscritti nel libro dei soci alla data del 31 dicembre dell'esercizio sociale cui il ristorno si riferisce;
- b) ai previsti vincoli generali, operando affinché le somme da riconoscere a titolo di "ristorni":
 - siano proporzionate all'entità delle transazioni effettivamente intercorse con la Banca nel corso dell'esercizio;
 - rappresentino, in base alla contabilità analitico/gestionale della Banca, una parte del margine economico-finanziario lordo prodotto a favore della Banca dai rapporti intrattenuti da ciascun socio;
- c) ai prestabiliti criteri generali di calcolo, determinando come meglio specificato di seguito le relative basi di computo cui applicare le proposte percentuali di ristorno:
 - operazioni di impiego: la relativa base di computo è costituita dal margine finanziario prodotto complessivamente dai rapporti d'impiego diretto (differenza tra gli interessi passivi addebitati e quelli conteggiati sulla base della media ponderata del tasso di riferimento comune, nella contabilità della Banca, a tutti i rapporti d'impiego dello stesso tipo); sono stati considerati tutti i contratti di finanziamento diretto effettuati nelle diverse forme tecniche (utilizzi in conto corrente, smobilizzo crediti mediante anticipi salvo buon fine e anticipi fatture, prestiti al consumo, sconto di portafoglio, mutui e finanziamenti estero euro).
 - operazioni di raccolta: la relativa base di computo è costituita dal margine finanziario prodotto complessivamente dai rapporti di raccolta diretta (differenza tra gli interessi attivi accreditati e quelli conteggiati sulla base della media ponderata di un tasso di riferimento comune, nella contabilità della Banca, a tutti i rapporti di raccolta dello stesso tipo); sono stati considerati tutti i contratti che contemplano operazioni di raccolta diretta effettuate nelle diverse forme tecniche (depositi in conto corrente, depositi a risparmio, certificati di deposito, pronti contro termine, obbligazioni emesse dalla Banca e conti di deposito).
 - servizi resi: la relativa base di computo è costituita dal corrispettivo addebitato a fronte di spese e commissioni.

Conseguentemente, in applicazione di quanto sopra illustrato, l'ammontare dei ristorni che il Consiglio di amministrazione propone all'Assemblea di riconoscere ai soci, risulta essere per l'esercizio 2024 pari ad un importo figurativo di euro 300.000, in linea con quello dell'esercizio precedente (350.000 euro).

▪ **Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo**

La BCC di Barlassina è una banca che pratica nei fatti la sussidiarietà, garantendo un sostegno attivo al proprio territorio.

L'identità qualificante della nostra Banca è infatti esplicitata nell'art. 2 dello Statuto dove, accanto allo scopo di "favorire i soci e gli appartenenti delle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca", appare la promozione "del miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche" dei soci e delle comunità locali e la "coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Nel 2024 il contributo sociale della banca, come meglio dettagliato nella tabella seguente, ha superato gli 890.000 euro (+10,22% sul 2023). Rientra in quest'area di interventi anche l'associazione mutualistica di assistenza Groane Vita ETS (fondata agli inizi del 2021) di cui la BCC di Barlassina è ente promotore e sostenitore. Groane Vita annovera ad oggi circa 900 soci, in costante aumento, così come gli enti convenzionati in ambito sanitario e non solo, in Lombardia e nel resto del Paese.

Macro ambiti di intervento	Dettaglio ambiti di intervento	N. iniziative per ambito	Liberalità	Spese a Conto Economico	Totale
Attività socioassistenziale		48	143.400	300	143.700
	Sanità	13	55.850	300	56.150
	Assistenza, solidarietà e volontariato	21	40.850		40.850
	Protezione Civile	3	12.500		12.500
	Interventi di solidarietà in Paesi in via di sviluppo	11	34.200		34.200
Cultura, attività di formazione e ricerca		381	87.450	145.050	232.500
	Scuola e formazione	28	39.800	11.900	51.700
	Borse di studio	321		133.150	133.150
	Cultura e arte	28	35.150		35.150
	Altro	4	12.500		12.500
Promozione del territorio e delle realtà economiche		15	67.000	229.128	296.128
	Attività religiose	7	33.000		33.000
	Iniziative a favore dei soci	4		229.128	229.128
	Ristrutturazione immobili di interesse pubblico	4	34.000		34.000
Sport, tempo libero e aggregazione		62	11.000	128.911	139.911
	Sport	61	10.250	128.911	139.161
	Altro	1	750		750
Fondazioni (fondate o partecipate dalla banca)		1	80.000		80.000
	Per la gestione della stessa	1	80.000		80.000
TOTALE		507	388.850	503.389	892.239

Fonte: elaborazione interna per rendicontazione consolidata di sostenibilità 2024

▪ Eventi, cultura e comunità

Il 2024 è stato un anno ricco di eventi promossi, sostenuti o ospitati dalla nostra cooperativa di credito, in collaborazione con associazioni, parrocchie, scuole e istituzioni del territorio. Le iniziative hanno toccato diversi ambiti, dalla formazione e dall'educazione dei più giovani, alla cultura e all'arte, fino alla promozione dello sport.

A fare da cornice a questo fitto calendario di appuntamenti sono state principalmente le due sale della nostra sede: la moderna Sala Convegni Citterio, dotata di un ampio foyer con una zona dedicata alle esposizioni artistiche e sede dell'Associazione Mutualistica Groane Vita, e il rinnovato Auditorium Giuseppe Sanvito, punto di riferimento per gli eventi più partecipati.

Numerosi eventi si sono svolti anche al di fuori della banca, come la mostra multimediale "Un lavoro ben fatto - una scuola che forma", organizzata da Artwood Academy, la scuola di formazione professionale della Fondazione Rosario Messina. L'esposizione, ospitata a gennaio nella sede di Lentate sul Seveso della scuola e realizzata anche grazie al contributo della BCC di Barlassina, ha posto al centro il tema del lavoro e della responsabilità personale, proponendo una riflessione profonda sulle sue implicazioni per le nuove generazioni.

Nei primi mesi dell'anno, l'Auditorium Sanvito ha accolto due incontri dedicati al tema dell'educazione, realizzati grazie alla collaborazione tra AVSIGNAM di Lentate sul Seveso, la scuola Pier Giorgio Frassati e l'Associazione Don Mezzera di Seveso.

Di particolare rilievo l'evento "Qualitàlenti: voci di donne che non si sono fermate", organizzato da Provincia di Monza e della Brianza e la Consigliera di Parità, in occasione della Festa della Donna 2024. Una serata interamente al femminile, in cui artiste e donne straordinarie hanno dato vita a uno spettacolo che ha intrecciato danza, musica, poesia e teatro.

Nell'ambito delle iniziative rivolte all'educazione finanziaria, nel 2024 si è concluso il Progetto "Edufin", realizzato in collaborazione con il Rotary di Meda e delle Brughiere per l'anno scolastico 2023-2024. Contemporaneamente ha preso il via il nuovo progetto "La Banca va a Scuola", curato da un team di collaboratori della nostra Banca. L'iniziativa ha



visto coinvolte sei classi della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo E. Toti di Lentate sul Seveso che hanno partecipato a incontri formativi sui temi del risparmio, del credito e della moneta.

Non sono mancate, nel corso dell'anno, occasioni di incontro per gli amanti dell'arte e della storia.

Un momento di grande valore è stata la mostra fotografico-documentaria dedicata alla Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943 e alla prigionia del Sottotenente Edoardo Motroni, cittadino barlassinese. L'esposizione, composta da 24 pannelli, è stata presentata ad aprile con un convegno organizzato dall'ANDA (Associazione Nazionale Divisione Acqui), sezione di Milano/Monza e Brianza.

Durante l'estate, il salone al pubblico "Mario Beretta" della nostra sede ha ospitato la mostra fotografica "Arti, Attrezzi e Mestieri" di Armando Belloni, un tributo al mondo del lavoro e dell'artigianato raccontato attraverso l'occhio sensibile dell'artista. Un'esposizione essenziale e al tempo stesso profonda, capace di restituire il senso del lavoro come espressione di identità e comunità.



Nel mese di giugno inoltre è stato presentato il volume "La Collezione d'Arte BCC Barlassina", un progetto iniziato l'anno precedente, in occasione del settantesimo anniversario della nostra cooperativa che raccoglie e racconta oltre 130 opere d'arte acquisite dalla nostra banca nei suoi 70 anni di storia. L'evento ha visto la partecipazione della curatrice Giovanna Ginex, che ha condiviso il valore e il significato di questa raccolta, accompagnata dalle note musicali dei giovani talenti dell'Accademia G. Marziali di Seveso. La presentazione del volume è stata anche l'occasione per illustrare il nuovo progetto di valorizzazione della collezione d'arte della nostra banca, volto a rendere le opere più fruibili e accessibili.



Nel mese di settembre si è svolta la prima edizione del Trofeo di Golf BCC Barlassina-Groane Vita, ospitata presso il prestigioso Golf Club di Barlassina. L'evento ha rappresentato un'importante occasione di incontro per gli appassionati di questo sport, unendo la competizione alla condivisione dei valori di fair play e aggregazione che da sempre contraddistinguono la nostra BCC.



Il palinsesto di eventi si è concluso con il consueto concerto augurale di fine anno al Sanvito. Particolarmente apprezzato dal numeroso pubblico presente in sala è stato il protagonista dell'evento, Maurizio Schweizer che ha portato in scena il suo "Celentano! Tribute Show", un tributo a un'icona della musica italiana, un artista "sempre nuovo per tradizione", come recita uno degli slogan più rappresentativi della nostra BCC.

▪ Informazioni sugli aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali, di per sé, non assumono significativa rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa: l'attività della banca, infatti, si configura come prestazione di servizi "dematerializzati" e non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia, la Banca, quale ente che porge particolare attenzione al territorio e che è consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività:

- la Banca ha provveduto già nel 2023 alla nomina del Responsabile e del Referente ESG, nonché alla creazione di una "cabina di regia ESG" che, trimestralmente, si riunisce per monitorare lo stato di avanzamento lavori delle progettualità previste.
- sono state poste in essere iniziative volte al contenimento dei consumi energetici, soprattutto presso la Sede direzionale e la filiale di Cesano Maderno (es. lampade a risparmio energetico LED, sostituzione degli obsoleti impianti frigoriferi con nuovi impianti a pompe di calore).
- la Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti prevalentemente da toner di stampanti e fotocopiatrici e/o batterie per gruppi di continuità ecc. Si provvede, inoltre, al riciclo della carta usata, attraverso raccolta pubblica differenziata o tramite ditte specializzate;



- presso la Sede di Barlassina è stata attivata la presenza di due distributori di acqua centralizzati, da cui tutti i dipendenti possono attingere, con le borracce termiche logate BCC Barlassina a loro omaggiate, al fine di ridurre il consumo di acqua in bottigliette di plastica.
- è operativo l'impianto fotovoltaico della Sede di Barlassina della potenza nominale di 40Kw, che nel 2024 ha prodotto 30.847 Kw;
- dal 2019 la Banca ha attivato su tutte le filiali il servizio di firma grafometrica, che permette la raccolta della documentazione in formato digitale, con evidente risparmio nell'utilizzo di carta e toner;
- la BCC aderisce all'accordo tramite BCC Energia per l'acquisto di energia elettrica certificata al 100% da fonti rinnovabili, contribuendo in questo modo alla riduzione delle emissioni di CO2;
- la carta utilizzata dalla banca è tutta di provenienza certificata PEFC, organismo internazionale che certifica la gestione sostenibile delle foreste da cui viene prodotta la carta;
- grazie al noleggio con il partner Claris Rent e con E-Vai, la banca utilizza per la propria mobilità veicoli ibridi a bassa emissione o interamente elettrici. Tali interessanti offerte sono disponibili anche per la clientela della banca;
- la Banca ha installato una colonnina per la ricarica di auto elettriche.

È continuata nel 2024 la partecipazione della banca alla contribuzione dei dati per la redazione della Dichiarazione Consolidata non Finanziaria di Gruppo del 2023 (ex D.LGS. 254/2016), per rappresentare l'attività dell'impresa in relazione a specifici ambiti e temi quali quelli ambientali, sociali, attinenti al personale ed al rispetto dei diritti umani ed alla lotta contro la corruzione attiva e passiva. Il documento è stato redatto dalla Capogruppo in forma consolidata sulla base delle informazioni fornite dalle banche affiliate e dalle società controllate.

▪ **Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento**

La Banca, con l'adesione al Gruppo Cassa Centrale Banca, primo gruppo bancario cooperativo italiano fondato su un modello di sviluppo originale, dove la differenza è un valore e l'identità locale è un principio, ha voluto superare gli "svantaggi" della piccola dimensione e, al contempo, beneficiare dei "vantaggi" dell'appartenenza al Gruppo. Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Su alcuni particolari temi, riferibili alla natura stessa di una BCC (soci e mutualità) o alla regolamentazione Comunitaria, la banca ha continuato la collaborazione con enti associativi quali la Federazione Nazionale delle BCC (Federcasse) e la sua diramazione in Lombardia (Federazione Lombarda).

La Banca aderisce al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo e al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, assumendo gli oneri economici che tali partecipazioni significano, al fine di salvaguardare la "solvibilità" delle BCC, con azioni correttive ed interventi di sostegno alle prevenzioni delle crisi, evitando di gravare sui contribuenti e la collettività.

La Banca aderisce a Fondazione Tertio Millennio Ets che si prefigge di sviluppare esclusivamente attività di solidarietà sociale in Italia e all'estero che diano pratica attenzione ai principi ed ai valori fondanti del Credito Cooperativo, secondo i principi guida del Magistero Sociale della Chiesa. La banca, assieme ad oltre 130 altre BCC, sostiene da diversi anni la controparte ecuadoriana Banco de Codesarrollo con il finanziamento alla "Microfinanza campesina".

La Banca contribuisce a Fondosviluppo S.p.A. (Istituzione che ha per oggetto esclusivo la promozione ed il finanziamento di nuove imprese e di iniziative di sviluppo della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione e allo sviluppo del Mezzogiorno), mediante la corresponsione ai sensi dell'art. 11 della Legge 59/1992, del 3% degli utili netti.

▪ **Strategia di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale**

Il Gruppo ha approvato nello scorso giugno il Piano Strategico per il quadriennio 2024 – 2027 che conferma e rilancia il percorso evolutivo di integrazione delle tematiche ESG nel business con l'inclusione degli obiettivi del Piano di Sostenibilità nel Piano stesso. Obiettivi che fanno leva sulle caratteristiche distintive del credito cooperativo con l'obiettivo di accompagnare la clientela e le comunità in cui opera nella transizione ambientale e sociale e valorizzare le proprie persone. In particolare, la strategia di Sostenibilità è stata sviluppata in relazione a due importanti pilastri che caratterizzano il modo con cui il Gruppo opera e compete:

- generare ricchezza e sviluppo condiviso per i soci e territori mediante coordinamento centrale delle iniziative di sviluppo di tutti i prodotti, servizi, soluzioni, competenze e piattaforme in grado di rispondere alle esigenze della clientela e far fronte alle sfide del mercato;
- contribuire allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali mediante coordinamento e monitoraggio centrale delle iniziative di riallocazione della finanza su soluzioni di finanziamento, investimento, bancassicurazione sostenibili, per le quali è importante rispondere alle nuove esigenze della clientela, ma anche gestire ed eventualmente mitigare i rischi.

Il Piano Strategico include la strategia climatico e ambientale, in risposta anche alle aspettative dei legislatori e degli organismi di vigilanza e all'attenzione crescente sul tema di clienti e mercato, Definisce le modalità con cui la Capogruppo, le Società e le Banche Affiliate partecipano congiuntamente al raggiungimento degli obiettivi di business sulla finanza sostenibile nel periodo 2024-2027 con l'impegno di:

- finanziare la transizione (strategia di impieghi sostenibili);
- promuovere e orientare le scelte di investimento verso la sostenibilità (strategia di risparmio gestito sostenibile);
- sostenere progetti con finalità socio-ambientali (strategia di funding sostenibile);
- efficientare i consumi dei propri immobili e limitarne il proprio impatto ambientale (strategia di gestione sostenibile del portafoglio immobiliare);
- ridurre l'impronta carbonica delle *operations* e delle esposizioni creditizie (strategia di decarbonizzazione).

Infine, con il Piano si persegue il percorso di valorizzazione della dimensione "S" della strategia di Sostenibilità rinnovando il proprio impegno nel:

- valorizzare la specificità cooperativa favorendo l'ingresso di nuovi giovani soci e promuovendo l'educazione finanziaria;
- mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG;
- accrescere le competenze ESG definendo programmi formativi specialistici calibrati sulle necessità delle diverse Direzioni aziendali;
- sviluppare un ambiente inclusivo e migliorare il benessere delle persone attraverso programmi di work-life balance e l'ottenimento di certificazioni sulla parità di genere.



2. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO

Fra i principali fatti che hanno caratterizzato l'esercizio 2024 si evidenziano in particolare:

Apertura nuova Filiale di Monza

In data 2 settembre 2024 è diventata operativa la nuova filiale di Via Monte Cervino 8 a Monza. Come conseguenza la zona di competenza della banca si è ampliata, comprendendo anche i comuni di Muggiò, Lissone, Vedano al Lambro, Biassono, Villasanta, Concorezzo ed Agrate Brianza. Si tratta della 16° filiale della banca.

Piano Strategico 2024-2027

Nella seduta del 9 luglio 2024 il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo di Barlassina ha deliberato in via definitiva il Piano Strategico per il periodo 2024-2027.

Il Piano pluriennale della nostra Banca è ovviamente parte integrante della pianificazione strategica del nostro gruppo bancario: infatti, ciascuna delle Banche Affiliate ha redatto il proprio piano strategico in coerenza con gli obiettivi indicati dalla capogruppo, documenti che, poi, aggregati e consolidati con il piano di Cassa Centrale danno forma al Piano Strategico di Gruppo.

Il Piano strategico di Gruppo è redatto come per gli esercizi precedenti con una logica di pianificazione di tipo "rolling": ogni anno si provvede quindi ad un aggiornamento del percorso di pianificazione strategica di Gruppo, spostando in avanti l'orizzonte temporale di 12 mesi e rivalutando gli obiettivi degli esercizi interessati dalla programmazione.

La formulazione del Piano Strategico segue un processo di pianificazione strutturato, con una scaletta temporale definita che prevede in primis la definizione delle linee di indirizzo e la loro condivisione con il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo e con il Comitato Direttori, la successiva illustrazione degli obiettivi da parte della Capogruppo a ogni singola Banca affiliata, la definizione degli obiettivi qualitativi e quantitativi individuali da parte del Consiglio di Amministrazione della singola Banca, la trasmissione del documento individuale alla capogruppo con la successiva delibera da parte della Capogruppo del Piano Strategico di Gruppo, che conferma anche gli obiettivi strategici delle singole Banche Affiliate.

Il Piano Strategico di Gruppo ha individuato quattro aree chiave di intervento:

- sviluppo **del Business**, valorizzando il modello di servizio di banca territoriale affiancando rete fisica e multicanalità, attenzione all'espansione della base clienti e all'offerta verso le nuove generazioni, completando la gamma di prodotti e allineandola al nuovo *framework* ESG;
- **efficientamento operativo** tramite l'evoluzione del modello organizzativo, valorizzando l'essere Gruppo e spingendo sull'accentramento di attività sulle strutture centrali di Gruppo;
- **attenzione all'evoluzione del framework normativo e del sistema dei controlli interni** con crescente utilizzo della tecnologia per migliorare la compliance regolamentare e prudente gestione dei rischi attuali e prospettivi;
- **attivazione dei fattori abilitanti**, da inquadrare trasversalmente, mediante la valorizzazione e formazione del capitale umano e costante crescita degli investimenti ICT.

All'interno del Piano Strategico 2024 - 2027 della BCC di Barlassina sono quindi state individuate, di concerto con la Capogruppo, le principali direttrici del Piano che trovano esplicitazione nelle azioni di seguito dettagliate:

- soci, facendo percepire i vantaggi concreti dell'essere Socio della Banca, sottolineando il valore aggiunto che caratterizza il nostro modello di banca con la definizione di un pacchetto di servizi dedicati, oltre che sul fronte strettamente bancario, anche nel campo del welfare e della salute, per il tramite di Groane Vita;
- credito alla clientela, con una previsione di crescita nel periodo del 3,9% circa;
- raccolta complessiva, andando ad affiancare alla raccolta tradizionale (+3,3%) anche quella da risparmio gestito (+27%) e bancassurance (+26,9%);
- commissioni da servizi, per aumentare il contributo al margine di intermediazione, con una crescita del 10% circa di quelle rivenienti dai servizi a maggior valore aggiunto;

- riduzione del costo del personale a seguito delle previste 15 fuoriuscite;
- revisione e razionalizzazione delle spese amministrative;
- evoluzione rete sportelli dopo il consolidamento delle nuove aperture;
- strategia NPL, per proseguire nella strategia di diminuzione del totale del credito deteriorato.

Le proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali confermano la solida posizione patrimoniale e di liquidità della banca.

Attività Ispettive

Nel corso del 2024 la Banca non è stata oggetto di attività ispettive condotte dall'Organo di Vigilanza.

Decisione BCE - Rischi climatici e ambientali

In data 17 gennaio 2024, il Gruppo ha ricevuto da parte dell'Autorità di Vigilanza BCE una comunicazione ad oggetto "Decisione relativa al processo di identificazione dei rischi per i rischi climatici e ambientali" (detta anche la "Decisione BCE"), in risposta alla quale è stato, dapprima, formalizzato un documento di valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali rispetto ai rischi tradizionali - valutazione sensibilmente rafforzata rispetto all'omologa condotta nel 2023 - e focalizzata sugli impatti rispetto ai rischi di credito, mercato, operativo, liquidità e finanziamento, immobiliare del portafoglio di proprietà, strategico e di business, reputazionale, contenzioso e legale, con viste a livello di attività economica, geolocalizzazione e Banche affiliate del Gruppo - e, quindi, approvato una valutazione d'impatto dei rischi climatici e ambientali sul contesto operativo di Gruppo.

Tali documenti di analisi hanno rappresentato input fondamentali per la definizione della strategia imprenditoriale elaborata all'interno del rinnovato Piano Strategico e Operativo per la gestione dei rischi climatici e ambientali, in termini di posizionamento nel mercato della finanza sostenibile e di strategia da attuare in relazione alle linee di business del Gruppo (finanziamenti, investimenti e gestione del risparmio, gestione del patrimonio immobiliare).

In data 29 luglio 2024 l'Autorità di Vigilanza BCE, tramite la *Feedback Letter on C&E combined decision*, ha comunicato al Gruppo la necessità di integrare quanto predisposto nel primo semestre, facendo in particolare riferimento ai rischi ambientali non climatici. Il Gruppo ha pertanto redatto il documento "Addendum - Valutazione di rilevanza e analisi del contesto operativo per il monitoraggio dell'impatto dei rischi ambientali" in cui analizza l'impatto dei rischi ambientali su settori, aree e servizi nei diversi orizzonti temporali ed evidenzia il posizionamento competitivo del Gruppo rispetto al gruppo di intermediari concorrenti.

In generale, i fattori di rischio climatici e ambientali risultano determinanti per le diverse categorie di rischio identificate e, rispetto ad una scala a quattro livelli ("non significativo", "limitatamente significativo", "significativo", "altamente significativo"), nell'orizzonte temporale di breve periodo (2024 - 2026) risultano non significativi, nel medio periodo (2027-2030) risultano limitatamente significativi, mentre appaiono significativi nell'orizzonte di lungo periodo (2031-2050) principalmente per effetto dell'incidenza sul rischio di credito.

L'impatto del cambiamento climatico e ambientale sul contesto operativo in cui opera il Gruppo, anche in relazione ai singoli driver di cambiamento, risulta qualificato (su una scala a quattro livelli "molto positivo", "mediamente positivo", "mediamente negativo", "molto negativo") come mediamente positivo nel breve periodo, molto positivo nel medio periodo e mediamente positivo nel lungo periodo.

Prima segnalazione ITS (individuale e consolidato) su perimetro IRRBB sul 30.09.2024

Tramite il Regolamento 2024/855 pubblicato dalla Commissione Europea il 15 marzo 2024, gli istituti bancari hanno ricevuto comunicazione ufficiale di segnalare i report IRRBB secondo lo schema regolamentare ITS a partire dalla data riferimento del 30 settembre 2024. Nell'ambito del suddetto processo di adeguamento degli *Implementing Technical Standard* (ITS), anche il Gruppo Cassa Centrale è stato coinvolto nella attivazione di un nuovo processo segnalatico che, in considerazione della propria configurazione societaria, ha ricompreso tutte le singole Banche affiliate per la produzione e successiva validazione dei report IRRBB individuali e consolidato. La nuova segnalazione ha previsto la compilazione, con frequenza trimestrale, di un pacchetto di template volti al monitoraggio del rischio di tasso fornendo in particolare informazioni su: livelli di EVE/NII SOT e MVC (*Market Value Changes*), dettaglio delle *sensitivity NII* e *EVE*, *repricing cash flows*, parametri rilevanti sui modelli comportamentali in uso e altre informazioni qualitative.



Tutte le Banche del Gruppo Cassa Centrale (e anche il Gruppo a livello consolidato) hanno segnalato il proprio profilo di rischio di tasso (IRRBB) individuale/consolidato tramite lo schema di reporting prestabilito dalla normativa di riferimento (ITS) e nel rispetto delle tempistiche prestabilite.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio informatico

Nel corso del mese di novembre 2022 si è conclusa la verifica ispettiva in loco da parte della Banca Centrale Europea (BCE) in materia di rischio informatico, volta a valutare la gestione operativa dell'ICT e la gestione dei progetti informatici, incluso ogni aspetto complementare relativo a tali finalità e oggetto.

L'esito dell'ispezione, notificato nei primi mesi del 2023, ha confermato la correttezza del percorso intrapreso, evidenziando alcuni punti di attenzione e aree di miglioramento per i quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, che è stato completato a dicembre 2024.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di governance interna e gestione dei rischi

Nel gennaio 2023, la BCE ha notificato l'avvio di un'ispezione in loco avente ad oggetto la governance interna e la gestione dei rischi. L'ispezione, condotta a partire dal 20 marzo 2023, è terminata a fine giugno 2023.

A marzo 2024 è stata condivisa dal JST la lettera di follow up definitiva da cui non emergono particolari criticità. Il Gruppo ha avviato l'identificazione delle misure correttive necessarie al compimento delle raccomandazioni presenti all'interno della *Follow up letter*, al fine di garantire il completamento delle stesse, nel rispetto dei termini previsti dalla Vigilanza ("Action Plan di Gruppo").

Tutte le azioni previste nell'Action Plan sono state regolarmente concluse nei termini. Rimane in corso un'unica attività avente scadenza 30 giugno 2025.

Adozione nuovo sistema di Rating e modelli IFRS 9

Nel contesto delle progettualità che il Gruppo ha intrapreso per allinearsi agli orientamenti EBA-LOM, in linea con il piano di adeguamento ai requisiti SREP, la revisione dei sistemi misurazione del rischio di credito rappresenta uno dei pilastri fondamentali.

Il 31 ottobre 2024 il Gruppo ha adottato i nuovi sistemi di credit risk management composti dal sistema di rating interno a fini gestionali e dai modelli IFRS 9 per la determinazione delle svalutazioni forfettarie dei crediti.

La nuova modellistica che sostituisce la precedente:

- garantisce importanti elementi di carattere metodologico (come il rating di accettazione applicabile ai nuovi clienti) e affina il complessivo sistema di misurazione dei rischi in ottica più evoluta;
- introduce il nuovo sistema di overlay per gli accantonamenti forfettari dei crediti performing;
- permette la chiusura di alcuni *finding* rilevati dall'Autorità di Vigilanza nelle precedenti attività ispettive.

Questionario Targeted review on Cyber Resilience

In data 5 luglio 2023 la Banca Centrale Europea (BCE) ha richiesto agli Istituti *significant* la compilazione di un questionario appositamente ideato per ottenere una vista maggiormente dettagliata circa i presidi di Cyber Resilience. Tale richiesta mira ad integrare le rilevazioni effettuate in occasione dell'IT Risk Questionnaire in ambito SREP, con maggiori approfondimenti circa i rischi cyber.

L'iniziativa dell'Autorità si inserisce in un quadro di crescente e progressiva attenzione verso i rischi cyber, di cui è prevista ampia trattazione sia nel Regolamento (UE) n. 2022/2554 (c.d. Regolamento DORA) che nei *Cyber Resilience Stress Test* previsti a partire dal 2024.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di marzo 2024 la BCE ha restituito una lettera di feedback contenente le raccomandazioni volte a porre rimedio e/o a migliorare il quadro di riferimento per la sicurezza informatica, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione

di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, il cui completamento è previsto entro il primo trimestre 2026.

Cyber Resilience Stress Test

La Banca Centrale Europea (BCE) ha coinvolto il Gruppo Cassa Centrale nel primo dei Cyber Resilience Stress Test annunciati già nel corso del 2023, aventi l'obiettivo di valutare il livello d'implementazione dei presidi in ambito *cyber resilience*.

Nello specifico, il Cyber Resilience Stress Test avviato in data 2 gennaio 2024 ha richiesto un'attività di simulazione di un incidente cyber con impatto sul core banking system di Gruppo, presupponendo che tutte le misure preventive implementate siano state aggirate o abbiano fallito, al fine di verificare le capacità di reazione e gestione del Gruppo.

L'assessment ha visto coinvolte 109 entità finanziarie, a conclusione del quale il Gruppo Cassa Centrale ha compilato e restituito il questionario facente parte dell'esercitazione, nel rispetto delle tempistiche richieste dall'Autorità di Vigilanza.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di luglio 2024 la BCE ha restituito un Rapporto contenente gli esiti dell'esercizio, tra cui alcune raccomandazioni finalizzate a rimediare e/o migliorare la capacità di reagire e riprendersi da un evento di cybersecurity, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, il cui completamento è previsto entro il primo semestre 2025.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2024, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del protrarsi delle crisi geo-politiche, nonché l'incertezza in merito alle aspettative legate alla politica monetaria della Banca Centrale Europea. Tali aspetti influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2025-2027, rispetto alle precedenti aspettative.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2024, la Banca ha adottato nuovi modelli IFRS9, introdotti nel corso dell'ultimo trimestre 2024, che consentono un miglioramento delle valutazioni delle esposizioni creditizie, allineandosi alle migliori prassi di mercato incorporando le aspettative dell'Autorità di Vigilanza. Tali modelli, oltre a basarsi su nuove metodologie, contemplano le seguenti componenti: i) un processo di stima basato sulla nuova definizione di default (art. 178 CRR); ii) una segmentazione della clientela in linea con il processo di concessione e monitoraggio del credito; iii) nuovi sistemi di rating di controparte (incluso un modello di rating di accettazione); iv) un grado di diversificazione più completo basato sia sulle caratteristiche della controparte sia sulla tipologia dell'esposizione.

Per ulteriori approfondimenti si fa rimando a quanto più diffusamente illustrato nella Nota Integrativa alla Sezione 4 - "Altri Aspetti".

Fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso del 2024 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

D.lgs. n. 207/2023 del 07/12/2023 in materia di indici di riferimento

Nella Gazzetta Ufficiale n. 300 del 27/12/2023 è stato pubblicato il Decreto legislativo n. 207 del 7/12/2023 recante il recepimento della Raccomandazione CERS/2011/3 del Comitato europeo per il rischio sistemico del 22 dicembre 2011,



relativa al mandato macroprudenziale delle Autorità nazionali, nonché l'attuazione degli Articoli 23-ter, paragrafo 7, e 28, paragrafo 2, del Regolamento (UE) 2016/1011 (c.d. Benchmark Regulation) in materia di indici di riferimento.

Il Decreto è entrato in vigore l'11 gennaio 2024 e ha:

- istituito il Comitato per le politiche macroprudenziali, quale Autorità indipendente designata per la conduzione delle politiche macroprudenziali. Coerentemente con l'obiettivo di vigilanza macroprudenziale, il Comitato persegue la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso, anche attraverso il rafforzamento della capacità del sistema finanziario di assorbire le conseguenze di eventi che ne minacciano la stabilità, nonché la prevenzione e il contrasto dei rischi sistemici, promuovendo così un contributo sostenibile del settore finanziario alla crescita economica. Al Comitato partecipano il Governatore della Banca d'Italia, che lo presiede, il Presidente della Consob, il Presidente dell'Ivass, il Presidente della Covip;
- modificato il Testo Unico Bancario (D.lgs. n. 385/1993 - TUB), introducendo l'articolo 118-bis, al fine di definire una disciplina di dettaglio a livello nazionale per l'applicazione delle norme della Benchmark Regulation in materia di variazione sostanziale o cessazione di un indice di riferimento.

L'art. 118-bis T.U.B. prevede che le banche e gli intermediari finanziari siano tenuti a pubblicare e a mantenere aggiornati sul proprio sito internet i piani previsti dall'articolo 28, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2016/1011 (cd. Piani solidi e scritti), nonché a inserire nei contratti con la clientela delle clausole cd. di *fallback* che consentano a quest'ultima di individuare, anche facendo rinvio ai suddetti piani, le modifiche all'indice di riferimento o l'indice sostitutivo per le ipotesi di variazione sostanziale o di cessazione dell'indice di riferimento applicato al contratto.

Il Decreto legislativo n. 207 del 7 dicembre 2023 all'art. 3, comma 2 prevede che entro un anno dalla data di entrata in vigore del suddetto provvedimento (11 gennaio 2025) le banche e gli intermediari finanziari rendano nota alla clientela la pubblicazione dei piani secondo quanto previsto dall'art. 118-bis, comma 1, secondo periodo T.U.B. e che comunichino ai clienti le variazioni contrattuali tramite "Proposta di modifica unilaterale delle condizioni" necessarie per introdurre le clausole previste dall'art. 118-bis, comma 2 T.U.B.

La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 207/2023 e ha perimetrato l'ambito di applicazione del predetto decreto (prodotti di raccolta e finanziamento in capo alla generalità della clientela). Le azioni utili a rendere conforme l'operatività delle banche e della Capogruppo sono state avviate con la modifica e l'aggiornamento del Regolamento di Gruppo "Piano di sostituzione dei tassi nei prodotti indicizzati" approvato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo in data 28/03/2024.

All'esito delle attività di analisi sono stati aggiornati i modelli contrattuali e i meta-modelli di trasparenza di Gruppo associabili a prodotti di raccolta e impiego a tasso indicizzato, con l'introduzione delle clausole di *fallback* previste dalla normativa.

In occasione dell'invio degli estratti conto al 30 settembre 2024 tutte le Banche hanno provveduto, come richiesto dal Decreto Legislativo 207/2023 e nel rispetto delle tempistiche dallo stesso fissate, all'invio alla clientela della proposta di modifica unilaterale (PMU) necessaria per adeguare i contratti in essere alle disposizioni di cui al nuovo articolo 118-bis del TUB, che richiede che i contratti che prevedono l'applicazione di un tasso di interesse variabile contengano una specifica clausola di *fallback* che, anche mediante rinvio al piano di sostituzione degli indici di riferimento pubblicato sul sito internet della Banca, indichi l'indice di riferimento che verrà applicato nel caso di cessazione o variazione sostanziale di quello in essere. Oltre alla PMU le Banche hanno provveduto, come richiesto da normativa, ad allegare agli estratti conto una comunicazione con cui si dà notizia dell'avvenuto aggiornamento del Piano, deliberato dal CdA della Capogruppo nel mese di marzo 2024.

Comunicazione di Banca d'Italia del 12 aprile 2024 in materia di tutela della clientela nell'ambito di operazioni di cessione dei rapporti giuridici.

In data 12 aprile 2024 la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito internet una comunicazione relativa all'ambito di operazioni di cessione dei rapporti giuridici.

Banca d'Italia ha evidenziato che il mercato dei servizi bancari e finanziari è stato interessato negli anni da una significativa rimodulazione dei modelli di business e delle strategie organizzative e distributive degli intermediari, determinata, tra l'altro, da processi aggregativi, dal perseguimento di obiettivi di contenimento dei costi operativi e

dalla crescente digitalizzazione dei servizi. In questo quadro, le operazioni di cessione dei rapporti giuridici hanno talvolta determinato problematiche per i clienti riconducibili sia alla carente informativa ricevuta sia a limiti alla piena operatività dei propri prodotti e servizi, anche a causa del mancato rispetto delle previsioni dei contratti.

La Banca d'Italia ha pertanto inviato una comunicazione agli operatori per richiamare la loro attenzione sull'esigenza di considerare in modo adeguato le esigenze dei clienti in occasione di operazioni di cessione dei rapporti giuridici, sin dal momento in cui pianificano queste operazioni.

L'obiettivo è quello di sensibilizzare gli intermediari coinvolti in queste operazioni sulla necessità di adottare le cautele necessarie per prevenire possibili disagi per il cliente e di porlo nella condizione di comprendere appieno gli effetti della cessione sui propri rapporti, affinché possa valutare se proseguire la sua relazione con il nuovo intermediario e/o se modificarla, sulla base dei propri diritti (ad es., diritto di rinegoziazione, di surroga, di recesso, di estinzione anticipata).

Con la Comunicazione, si richiamano gli operatori vigilati - nel definire e attuare operazioni di cessione di rapporti giuridici - a considerare i profili di tutela della clientela, valutandoli in modo accurato sin dalla fase della pianificazione di un'operazione di cessione. Nello specifico, si richiede l'adozione di appositi presidi, indicati in dettaglio nella Comunicazione, sia di natura informativa verso il cliente (es. campagne di comunicazione), che di tipo organizzativo e procedurale.

La Banca d'Italia, da ultimo, richiede che le analisi e le valutazioni condotte siano portate all'attenzione degli Organi aziendali e che l'esecuzione di ogni operazione di cessione sia presidiata dalla Funzione Compliance.

La Capogruppo, sul punto, ha effettuato le attività di analisi necessarie per definire ambito di applicazione e impatti della Comunicazione e ha tenuto conto delle indicazioni ivi contenute nella valutazione delle operazioni di cessione verificatesi successivamente all'emanazione della Comunicazione.

Sentenza n. 15130 del 29 maggio 2024- Corte di cassazione- Sezioni Unite in materia di piano di ammortamento alla francese.

Le Sezioni Unite della Corte di cassazione, con sentenza n. 15130 del 29 maggio 2024, si sono pronunciate sul rinvio pregiudiziale disposto dal Tribunale di Salerno lo scorso 19 luglio 2023, stabilendo, in tema di mutuo bancario a tasso fisso con rimborso rateale con ammortamento alla francese, il seguente principio di diritto: "In tema di mutuo bancario, a tasso fisso, con rimborso rateale del prestito regolato da un piano di ammortamento "alla francese" di tipo standardizzato tradizionale, non è causa di nullità parziale del contratto la mancata indicazione della modalità di ammortamento e del regime di capitalizzazione "composto" degli interessi debitori, per indeterminatezza o indeterminabilità dell'oggetto del contratto, né per violazione della normativa in tema di trasparenza delle condizioni contrattuali e dei rapporti tra gli istituti di credito e i clienti".

Le Sezioni Unite hanno dunque così risolto il contrasto giurisprudenziale in tema di ammortamento alla francese, relativo alle conseguenze dell'omessa indicazione, all'interno di un contratto di mutuo bancario, del regime di capitalizzazione "composto" degli interessi debitori, pure a fronte della previsione per iscritto del tasso annuo nominale (TAN), nonché della modalità di ammortamento "alla francese".

Nello specifico ci si chiedeva se tale carenza di espressa previsione negoziale potesse comportare:

- l'indeterminatezza o l'indeterminabilità del relativo oggetto, con conseguente nullità strutturale in forza del combinato disposto degli artt. 1346 e 1418 comma 2 c.c.;
- la violazione delle norme in materia di trasparenza e di quella di cui all'art. 117, comma 4, TUB che impone, a pena di nullità, che i contratti indichino il tasso d'interesse e ogni altro prezzo e condizione praticati, inclusi, per i contratti di credito, gli eventuali maggiori oneri in caso di mora.

Per quanto concerne il primo profilo, la Cassazione ha affermato che: "[...] deve escludersi che la mancata indicazione nel contratto di mutuo bancario, a tasso fisso, della modalità di ammortamento c.d. "alla francese" e del regime di capitalizzazione composto degli interessi incida negativamente sui requisiti di determinatezza e determinabilità dell'oggetto del contratto causandone la nullità parziale".

Sotto il profilo della possibile violazione dell'art. 117 comma 4 TUB le Sezioni Unite hanno evidenziato che il maggior carico di interessi derivante dalla tipologia di ammortamento non deriva da un fenomeno di moltiplicazione degli



interessi in senso tecnico, ma costituisce il naturale effetto della scelta concordata di prevedere che il piano di rimborso si articoli nel pagamento di una rata costante (inizialmente calmierata) e non decrescente.

La sentenza assume particolare rilevanza anche per il Gruppo, nel quale la quasi totalità dei mutui in essere o comunque estinti da meno di 10 anni (e quindi potenzialmente interessati da una sentenza negativa della Suprema Corte) è caratterizzato da un piano di ammortamento francese.

Servizi di pagamento

Regolamento UE 2024/886 in materia di bonifici istantanei in euro.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19/03/2024 è stato pubblicato il Regolamento UE 2024/886 recante le modifiche al regolamento (UE) n. 260/2012 e n. 2021/1230 e alle Direttive 98/26/CE e 2015/2366 ("PSD2") in materia di bonifici istantanei in euro. Per quanto concerne le modifiche al Regolamento n. 260/2012, il Regolamento UE 2024/886, che è entrato in vigore l'8 aprile 2024:

- ha introdotto l'art. 5-ter nel Reg. n. 260/2012 che prevede il divieto di applicare commissioni superiori per i bonifici istantanei rispetto a quelle applicate dallo stesso PSP per invio e ricezione di altri bonifici di tipo corrispondente e che stabilisce che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro si conformano al presente articolo entro il 9 gennaio 2025;
- ha introdotto il nuovo art. 5-bis nel Reg. n. 260/2012, che al paragrafo 8 prevede che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro offrano agli USP il servizio di pagamento di ricezione di bonifici istantanei in euro entro il 9 gennaio 2025 e il servizio di pagamento di invio di bonifici istantanei in euro entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quater nel Reg. n. 260/2012 che prevede al paragrafo 9 che vi sia un servizio di verifica del beneficiario, e che lo stesso debba essere offerto entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quinquies nel Reg. n. 260/2012 che prevede un'attività di screening dei clienti da parte dei PSP per verificare se un cliente è persona o entità soggetta a misure restrittive finanziarie. I prestatori di servizi di pagamento devono conformarsi entro il 9 gennaio 2025.

La Capogruppo ha dapprima inviato alert informativo alle Banche in data 28/03/2024 per informarle della novità normativa, per poi avviare le attività di analisi propedeutiche alla definizione delle soluzioni organizzative e procedurali funzionali al recepimento delle prescrizioni normative.

All'esito delle analisi, le Banche affiliate sono state informate in relazione alle attività da porre in essere entro la fine del 2024 per garantire il rispetto dei requisiti normativi in vigore dal 9 gennaio 2025, avvalendosi delle funzionalità all'uopo predisposte da Allitude in coordinamento con la Capogruppo.

Sono state pianificate e indirizzate, altresì, le attività di adeguamento necessarie per rispettare gli ulteriori requisiti normativi che entrano in vigore ad ottobre 2025.

Comunicazione della Banca d'Italia del 17 giugno 2024: Disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate. Comunicazione al sistema.

La Banca d'Italia ha pubblicato il 17 giugno 2024, sul proprio sito internet, una Comunicazione destinata ai prestatori di servizi di pagamento (PSP) in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate, con cui richiama l'attenzione delle Banche sull'esigenza di adottare condotte che siano, da un lato, conformi alle regole in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate e, dall'altro, improntate alla correttezza dei rapporti con la clientela.

A tal fine, la Vigilanza ha chiesto alle Banche di svolgere un'autovalutazione sulla coerenza degli assetti, delle procedure e delle prassi in uso con le previsioni normative e le aspettative della Banca d'Italia, nonché di adottare le eventuali azioni correttive necessarie entro 12 mesi dalla pubblicazione delle indicazioni contenute nella comunicazione (17 giugno 2025).

Le valutazioni e le analisi condotte dalle Banche dovranno essere adeguatamente formalizzate e saranno oggetto di verifica nell'ordinaria azione di vigilanza di tutela della Banca d'Italia, anche tenuto conto degli orientamenti dell'ABF in materia.

A fronte della pubblicazione della Comunicazione la Capogruppo ha attivato un gruppo di lavoro volto a implementare, a seguito del processo di autovalutazione, le necessarie misure di adeguamento. A tal proposito è stata avviata la fase progettuale per la definizione del piano di interventi e l'implementazione delle misure di adeguamento conseguenti.

Decreto di recepimento Corporate Sustainability Reporting Directive

Con il D. Lgs. n. 125/2024, il legislatore italiano ha recepito la Direttiva Europea n. 2022/2464 (cd. Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD), volta a promuovere la trasparenza e la divulgazione di informazioni da parte delle imprese riguardo agli impatti ambientali, sociali e legati alla governance (ESG) delle loro attività, attraverso un rafforzamento degli obblighi di reporting da parte delle stesse.

La CSRD ha previsto:

- l'ampliamento dell'ambito soggettivo di applicazione degli obblighi di rendicontazione delle informazioni di sostenibilità;
- il rafforzamento degli obblighi di reporting, ampliando il novero delle informazioni di sostenibilità da includere nella rendicontazione annuale;
- l'obbligo di predisporre la rendicontazione di sostenibilità, secondo standard comuni definiti al livello europeo (ESRS), elaborati dall'EFRAG e adottati dalla Commissione con specifici atti delegati;
- l'obbligo di sottoporre la rendicontazione di sostenibilità ad *assurance*, finalizzata al rilascio dell'attestazione di conformità della suddetta rendicontazione agli standard ESRS e introduzione di requisiti specifici per lo svolgimento dei servizi di *assurance*.

Con riferimento alle aree di intervento sopra indicate, il D. Lgs. n. 125/2024 precisa quanto segue:

- la nuova normativa trova applicazione nei confronti di tutte le grandi imprese e delle società madri di grandi gruppi, anche non quotate, nonché delle piccole e medie imprese (purché con strumenti finanziari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati e ad esclusione delle microimprese) e delle imprese di paesi terzi (al ricorrere di determinati requisiti). Il D. Lgs. n. 125/2024 trova applicazione, indipendentemente dalla loro forma giuridica, anche agli enti creditizi di cui all'articolo 4, paragrafo 1, punto 1), del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- con riferimento al contenuto della Rendicontazione consolidata di sostenibilità, l'art. 4 stabilisce che la Capogruppo include - in un'apposita sezione della relazione sulla gestione - le informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto del gruppo sulle questioni di sostenibilità, nonché le informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento del gruppo, sui suoi risultati e sulla sua situazione;
- Le informazioni devono essere rese in conformità agli standard di rendicontazione adottati dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 29-ter dalla direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013 (cfr. art. 4, comma 6);
- la Rendicontazione consolidata di sostenibilità sia oggetto di un'attestazione di conformità, da rilasciarsi da un soggetto a ciò preposto.

Le nuove disposizioni sono entrate in vigore il 25 settembre 2024 e per le imprese di grandi dimensioni (nel cui perimetro rientra anche il Gruppo Cassa Centrale) le stesse trovano applicazione a far data dall'esercizio avente inizio il 1° gennaio 2024. A fronte della pubblicazione del D. Lgs. n. 125/2024, sono state pertanto avviate le attività per il suo corretto recepimento all'interno del Gruppo.

CRD VI e CRR III

Il Parlamento Europeo ha approvato il 24 aprile 2024 il pacchetto di norme di modifica della CRD e del CRR, volte a rendere le banche dell'UE più resistenti a futuri shock economici e ad attuare l'accordo internazionale Basilea III, tenendo conto delle specificità dell'economia dell'UE.

In particolare, il Parlamento UE ha approvato, con emendamenti:



- il Regolamento di modifica della CRDVI - Capital Requirements Directive (Direttiva 2013/36/UE) per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- il Regolamento di modifica del CRR - Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) n. 575/2013) per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor.

L'obiettivo della revisione è quello di tenere conto delle condizioni concrete del settore bancario europeo nell'attuazione degli standard di Basilea, introducendo alcune specificità europee, ove possibile su base transitoria.

Le disposizioni di Basilea III, di risposta alla crisi del 2007-2008, sono volte a migliorare le norme prudenziali, la vigilanza e la gestione dei rischi delle banche; nel contesto di attuazione di tali disposizioni, la Commissione europea aveva presentato dunque, nell'ottobre del 2021, le proposte di revisione al CRR e CRD: l'approvazione delle modifiche in oggetto segue quindi al successivo accordo di trilogia fra Parlamento e Consiglio UE sul testo delle proposte, formalizzato con lettera del Consiglio UE del 6 dicembre 2023.

In sintesi, le proposte approvate:

- definiscono le modalità di attuazione dell'output floor, che limita la variabilità dei livelli patrimoniali delle banche il cui calcolo è effettuato utilizzando modelli interni, nonché le disposizioni di carattere transitorio volte a permettere agli operatori del mercato di adeguarsi con tempistiche sufficienti;
- migliorano, in ottica maggiormente prudenziale, le norme relative al rischio di credito, al rischio di mercato ed al rischio operativo;
- attuano in modo migliore il principio di proporzionalità, soprattutto per gli enti piccoli e non complessi;
- definiscono un framework armonizzato sui requisiti degli esponenti aziendali (membri degli organi di gestione e titolari di funzioni chiave), volto a valutarne l'idoneità secondo criteri di professionalità e onorabilità;
- rispetto alla salvaguardia dell'indipendenza della vigilanza, prevedono un periodo minimo di incompatibilità per il personale e i membri degli organi di governance delle autorità competenti, tra l'attività nelle autorità competenti e incarichi in enti vigilati, nonché un limite ai mandati dei membri degli organi di governance;
- definiscono un regime prudenziale transitorio per i *crypto assets*;
- rafforzano i requisiti di rendicontazione e disclosure dei rischi ESG (rischi ambientali, sociali e di governance) delle banche;
- contengono misure volte ad armonizzare i requisiti minimi per le succursali di banche di paesi terzi e per la vigilanza delle loro attività nell'UE.

I testi approvati dal Parlamento UE sono stati altresì approvati dal Consiglio UE e successivamente pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Gli Stati membri avranno 18 mesi di tempo per recepire la Direttiva CRD VI nella propria legislazione nazionale.

Il Regolamento CRR III, entrato in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (avvenuta il 19 giugno 2024), si applicherà a partire dal 1° gennaio 2025, ad eccezione di alcuni punti dell'art. 1, dettagliati nell'art. 2, applicati a decorrere dal 9 luglio 2024 (ovvero dalla sua entrata in vigore).

A tale riguardo, le strategie creditizie e la regolamentazione interna di Gruppo in materia di concessione del credito sono state aggiornate mediante l'introduzione delle nuove definizioni previste dal Regolamento (UE) 2024/1623 (cd. CRR III), che ha recepito la riforma della precedente Basilea III (cd. Basilea IV). Nello specifico, è stato introdotto il riferimento ai prestiti che finanziano l'acquisizione, lo sviluppo o la costruzione di terreni (cd. ADC1) e alle esposizioni ipotecarie inerenti ad immobili produttori di reddito (cd. IPRE2), ossia esposizioni il cui rimborso dipende in misura rilevante dai flussi di cassa generati dall'immobile posto a garanzia. Inoltre, è stato inserito il richiamo ai cd. "finanziamenti specializzati" quale nuova *asset class* regolamentare per il metodo standardizzato.

Servizi di investimento

Richiamo di attenzione Consob in materia di "finanza sostenibile" nella prestazione dei servizi di investimento

In data 29 luglio 2024 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 del 25 luglio 2024, avente ad oggetto l'adeguamento agli obblighi in materia di finanza sostenibile nella prestazione dei servizi di investimento.

Il documento nasce a valle di un'azione di vigilanza specificamente diretta a indagare i meccanismi di implementazione - e l'efficacia degli stessi - delle previsioni normative comunitarie in ambito di finanza sostenibile, e contiene, a fronte degli approcci rilevati, un elenco di prassi operative che mirano ad assicurare:

- da un lato, che gli intermediari forniscano informazioni relative alle tematiche ESG in forma chiara, precisa e comprensibile;
- dall'altro, che le suddette tematiche trovino adeguata ed effettiva valorizzazione i) nell'ambito delle preferenze e dei bisogni dei clienti analizzati ai fini della valutazione di adeguatezza degli investimenti nonché ii) nel governo dei prodotti.

La Capogruppo ha reso edotte le Banche della pubblicazione di tale comunicazione da parte di Consob e ha provveduto ad effettuare le opportune analisi di impatto.

Politiche di remunerazione

In data 3 aprile 2023 l'ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana delle "Guidelines on certain aspects of the MiFID II remuneration requirements". Tale documento, dal titolo "Orientamenti relativi a taluni aspetti dei requisiti in materia di retribuzione della MiFID II", costituisce una revisione complessiva degli "Orientamenti sulle politiche e prassi retributive", emanati a giugno 2013 ai sensi della Direttiva 2004/39/CE (cd. "MiFID"), a seguito della riforma dei requisiti in materia di retribuzione e conflitto di interesse connessa all'introduzione della Direttiva MiFID II. Gli Orientamenti si applicano a partire dal 3 ottobre 2023 in sostituzione dei precedenti. Per gli intermediari che sono destinatari anche delle disposizioni prudenziali in materia di remunerazione e incentivazione emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 53, lettera a), del Testo Unico Bancario o dell'art. 6, comma 1, lettera c-bis), del Testo Unico della Finanza, l'adeguamento agli Orientamenti ESMA è effettuato nel quadro di quanto previsto da tali disposizioni. La Capogruppo, pertanto, ha provveduto conseguentemente ad adeguare il documento di Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo 2024 approvato dall'Assemblea dei soci in data 7 giugno 2024.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato come di seguito riportato.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 16 febbraio 2024 è stato pubblicato il Regolamento delegato UE 2024/595 della Commissione. Il Regolamento reca norme tecniche di regolamentazione che specificano la rilevanza delle carenze, il tipo di informazioni raccolte, le modalità pratiche di attuazione della raccolta di informazioni, nonché di analisi e divulgazione delle informazioni contenute nella banca dati centrale in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo. Inoltre, il Regolamento specifica il contenuto delle informazioni che le Autorità segnalanti devono fornire all'EBA, sia di carattere generale, sia in relazione alle carenze individuate e alle misure adottate, specificandone tempistiche e obblighi aggiuntivi di comunicazione. La Funzione ha svolto sul citato Regolamento un'attività di analisi volta ad approfondire le tematiche trattate ed a valutare eventuali impatti. Non si sono resi necessari aggiornamenti normativi.

Il 22 febbraio 2024, a seguito di un voto congiunto tra Consiglio dell'Unione europea e Parlamento europeo è stata assegnata a Francoforte la sede della futura autorità UE dedicata al contrasto del fenomeno del riciclaggio. L'AMLA inizierà ad operare da metà del 2025.

Con nota dell'11 aprile 2024 il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha comunicato che il Tar del Lazio ha rigettato i ricorsi presentati per l'annullamento del decreto del MIMIT del 29 settembre 2023, relativo al Registro dei titolari effettivi. Viene pertanto ripristinata la piena operatività di quanto stabilito sulla titolarità effettiva, con scadenza del relativo termine alla data del 11 aprile. Successivamente, a seguito della presentazione di appello al Consiglio di Stato, quest'ultimo ha disposto la



sospensione dell'esecutività delle sentenze del TAR Lazio sul presupposto che le questioni oggetto del giudizio presentino profili di complessità tali da richiedere approfondimenti di merito incompatibili con la sommarietà propria della fase cautelare. Nelle more della definizione del quadro normativo, la Funzione Antiriciclaggio ha diffuso, oltre ad una prima Circolare esplicativa, ulteriori alert e comunicazioni, al fine di dare un supporto operativo alle Banche.

In data 24 aprile 2024 il Parlamento europeo ha adottato in via definitiva il pacchetto di misure legislative Antiriciclaggio e Contrasto al Finanziamento del Terrorismo composto dalla sesta direttiva Antiriciclaggio, dal regolamento "single rulebook" dell'UE e dall'Autorità Antiriciclaggio. Le nuove disposizioni assicurano che le persone con un interesse legittimo, compresi i giornalisti, le organizzazioni della società civile, le autorità competenti e gli organi di vigilanza, avranno accesso immediato, non filtrato, diretto e gratuito alle informazioni sulla proprietà effettiva contenute nei registri nazionali e interconnesse a livello di UE. Oltre alle informazioni correnti, i registri includeranno anche dati risalenti ad almeno cinque anni prima. Le nuove norme, inoltre, conferiscono alla UIF maggiori poteri per analizzare e individuare casi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, nonché per sospendere le transazioni sospette. Su questo provvedimento è in corso da parte della Funzione Antiriciclaggio una attività di analisi, volta a valutare gli impatti sulla normativa vigente ed eventuali necessità di adeguamento.

In data 4 giugno 2024 l'IVASS ha pubblicato il Provvedimento n. 144 del 4 giugno 2024 con cui sono disposte modifiche e integrazioni al Regolamento IVASS n. 44 del 12 febbraio 2019, recante disposizioni attuative volte a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo in materia di organizzazione, procedure e controlli interni e di adeguata verifica della clientela. Le modifiche più significative riguardano l'introduzione della definizione di Organo con funzione di gestione e l'individuazione dei compiti allo stesso spettanti, nonché aspetti relativi a: il Consigliere responsabile per l'Antiriciclaggio, la Funzione di verifica della conformità alle norme vigenti in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e di contrasto del finanziamento del terrorismo; l'attività di esternalizzazione; i Gruppi. Sul nuovo Provvedimento IVASS sono in corso le attività di analisi volte ad effettuare i necessari adeguamenti normativi ed organizzativi sulle Società del Gruppo coinvolte.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 giugno 2024 sono stati pubblicati i seguenti documenti che compongono l'AML Package:

- la Direttiva UE 2024/1640 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (c.d. "**VI Direttiva AML**"), la quale modifica la Direttiva (UE) 2019/1937 e sostituisce la Direttiva (UE) 2015/849, abrogandone le disposizioni, introducendo novità normative relative all'organizzazione del sistema istituzionale di AML/CFT per gli organismi di vigilanza nazionali e le Unità di informazione finanziaria (UIF), nonché sui Registri centrali, quali il registro dei titolari effettivi, il registro dei conti bancari, l'accesso unico ai registri immobiliari. La VI Direttiva AML è entrata in vigore il 9 luglio 2024 e gli Stati membri devono adottare le disposizioni legislative e regolamentari per conformarsi alla Direttiva entro il 10 luglio 2027, ad eccezione:
 - delle norme relative al registro sui titolari effettivi, che dovranno essere recepite entro il 10 luglio 2026;
 - delle norme relative all'accesso unico alle informazioni sui beni immobili, che dovranno essere recepite entro il 10 luglio 2029.
- il Regolamento (UE) 2024/1620 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (c.d. "**Regolamento AML**" o "**Regolamento Antiriciclaggio**"), il quale, al fine di raggiungere un maggiore livello di armonizzazione a livello europeo della normativa di settore, contiene tutte le disposizioni in materia di AML/CFT relative al settore privato che saranno direttamente applicabili negli Stati membri dell'Unione, tra le quali le disposizioni relative all'adeguata verifica della clientela, alla titolarità effettiva, al massimale per i pagamenti in contanti (fissato a 10.000 euro). Il Regolamento AML è entrato in vigore il 9 luglio 2024 e si applicherà dal 10 luglio 2027.
- il Regolamento (UE) 2024/1624 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (c.d. "**Regolamento AMLA**"), il quale prevede l'istituzione dell'Autorità europea per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (AMLA), che avrà il compito di rafforzare la cooperazione tra le Unità di informazione nazionali, vigilare direttamente sugli enti finanziari più rischiosi, coordinare gli organismi di vigilanza nazionali. Il provvedimento disciplina lo status giuridico dell'ente, i poteri e le forme di coordinamento con le altre Autorità. Il Regolamento AMLA è entrato in vigore il 26 giugno 2024 e si applicherà dal 1° luglio 2025.

Inoltre, nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 giugno 2024, è stata pubblicata la Direttiva (UE) 2024/1654 del 31 maggio 2024 che modifica la Direttiva (UE) 2019/1153 per quanto riguarda l'accesso delle autorità competenti ai registri centralizzati dei conti bancari attraverso il sistema di interconnessione e le misure tecniche per facilitare l'uso delle registrazioni delle operazioni. La finalità della Direttiva è di agevolare l'accesso alle informazioni finanziarie per prevenire, accertare, indagare o perseguire reati gravi, compreso il terrorismo: un rapido accesso alle informazioni finanziarie è infatti essenziale per condurre indagini penali efficaci e reperire e successivamente confiscare con successo gli strumenti e i proventi di reato, soprattutto nel quadro delle indagini sulla criminalità organizzata e la cibercriminalità.

Banca d'Italia, con provvedimento del 27 novembre 2024, ha pubblicato le modifiche alle Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo del 26 marzo 2019, allegando il nuovo Manuale per le segnalazioni antiriciclaggio di Banca d'Italia.

Durante il 2024 l'Unione Europea ha pubblicato numerosi Regolamenti di esecuzione concernenti misure restrittive sia per il contrasto del reato di riciclaggio che per il contrasto al finanziamento del terrorismo, tra le quali misure di congelamento di fondi e risorse economiche nei confronti di soggetti designati, i quali sono stati inseriti in apposite sanction list.

Privacy

In data 22 febbraio 2024 il Garante per la protezione dei dati personali ha deliberato l'avvio di una consultazione pubblica volta ad acquisire osservazioni e proposte riguardo alla congruità del termine di conservazione dei metadati generati e raccolti automaticamente dai protocolli di trasmissione e smistamento della posta elettronica e relativi alle operazioni di invio, ricezione e smistamento dei messaggi di posta elettronica. Con lo stesso provvedimento l'Autorità ha differito l'efficacia del documento di indirizzo "Programmi e servizi informatici di gestione della posta elettronica nel contesto lavorativo e trattamento dei metadati". A tale consultazione pubblica ha partecipato il DPO, insieme agli altri *Data Protection Officer* dei principali istituti bancari italiani, con un proprio position paper. Il procedimento di consultazione pubblica si è concluso con l'adozione, in data 6 giugno 2024, del nuovo documento di indirizzo "Programmi e servizi informatici di gestione della posta elettronica nel contesto lavorativo e trattamento dei metadati". Tale documento ha affrontato nel dettaglio, tra le altre, le seguenti tematiche: è stato delineato con maggior dettaglio il perimetro di applicazione oggettiva dei metadati coinvolti (limitati solamente a quelli generati dai sistemi server di gestione e smistamento della posta elettronica); il termine di conservazione consigliato dei log così generati è pari a 21 giorni, ma non è esclusa la possibilità di estendere tale termine nel rispetto del principio di accountability del titolare. È attualmente in fase di ulteriori approfondimenti la portata di impatto operativo del provvedimento descritto.

In data 7 marzo 2024 il Garante per la protezione dei dati personali ha accreditato l'Organismo di monitoraggio del codice di condotta in materia di telemarketing e telesselling già approvato in data 9 marzo 2023. Con l'accreditamento dell'Organismo di monitoraggio il Codice di condotta diventa pienamente operativo. In relazione al presente codice di condotta restano immutate le valutazioni effettuate a suo tempo e cioè che, pur riconoscendo la valenza del contenuto del documento, la Capogruppo ha valutato non necessaria l'adesione a questo specifico codice di condotta.

Nella Gazzetta Ufficiale del 27/11/2024 è stato pubblicato il Provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 618 del 17 ottobre 2024 con il quale è entrato in vigore il Codice di Condotta per il trattamento dei dati personali effettuato dalle imprese di sviluppo e produzione software gestionale. La Capogruppo, nonostante i Codici di Condotta adottati ai sensi dell'art. 40 del GDPR siano applicabili soltanto nei confronti degli aderenti allo stesso codice, ha avviato le analisi del provvedimento per individuare, insieme alle Banche e Società del Gruppo potenziali buone prassi da implementare all'interno del proprio sistema.



Responsabilità amministrativa degli enti

Nel corso del periodo di riferimento, Il D. Lgs. n. 231/2001 è stato oggetto delle seguenti modifiche legislative:

- **L. 27 dicembre 2023, n. 206**, recante "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy", che modifica l'articolo 25 bis del D. Lgs. n. 231/2001, con specifico riferimento alla vendita di prodotti industriali con segni mendaci;
- **L. 22 gennaio 2024, n. 6**, recante "Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del Codice penale", che modifica l'articolo 25-septiesdecies del D. Lgs. n. 231/2001 in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici;
- **D. L. 2 marzo 2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla L. 29 aprile 2024, n. 56**, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", modificativo dell'articolo 512-bis del codice penale previsto dall'articolo 25-octies.1 del D. Lgs. n. 231/2001 in materia di trasferimento fraudolento di valori;
- **D. Lgs. 14 giugno 2024, n. 87**, recante "Revisione del sistema sanzionatorio tributario, ai sensi dell'articolo 20 della legge 9 agosto 2023, n. 111", intervenuto su un reato presupposto previsto dall'articolo 25-quinquiesdecies del D. Lgs. n. 231/2001 in materia di reati tributari;
- **L. 28 giugno 2024, n. 90**, recante "Disposizioni in materia di rafforzamento della cybersicurezza nazionale e di reati informatici", che ha apportato modifiche alle previsioni di cui all'articolo 24-bis del D. Lgs. n. 231/2001 in materia di reati informatici;
- **D. L. 4 luglio 2024, n. 92, convertito con modificazioni dalla L. 8 agosto 2024, n. 112**, recante "Misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia", che ha determinato un aggiornamento dei reati presupposto contro la pubblica amministrazione di cui all'articolo 25 del D. Lgs. n. 231/2001;
- **L. 9 agosto 2024, n. 114**, recante "Modifiche al Codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare", intervenuta per abrogare alcuni reati presupposto previsti dall'articolo 25 del D. Lgs. n. 231/2001;
- **D. Lgs. 5 settembre 2024, n. 129**, recante "Adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2023/1114 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 2023, relativo ai mercati delle cripto-attività e che modifica i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 1095/2010 e le direttive 2013/36/UE e (UE) 2019/1937", in materia di cripto-attività e introduttivo di specifiche previsioni in materia di responsabilità dell'ente;
- **D. Lgs. 26 settembre 2024, n. 141**, recante "Disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell'Unione e revisione del sistema sanzionatorio in materia di accise e altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi", modificativo delle disposizioni di cui all'articolo 25-sexiesdecies del D. Lgs. n. 231/2001 in materia di lotta al contrabbando;
- **D. L. 11 ottobre 2024, n. 145**, recante "Disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali", intervenuto in materia di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, fattispecie prevista dall'articolo 25-duodecies del D. Lgs. n. 231/2001.

Rischi climatici ed ambientali

Nel gennaio 2024 l'Autorità bancaria europea (EBA) ha posto in consultazione le nuove "Linee guida sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)". Tali Linee guida stabiliscono i requisiti per gli istituti per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, anche attraverso piani volti ad affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un'economia climaticamente neutrale nell'UE.

I cambiamenti climatici, il degrado ambientale, le questioni sociali e altri fattori ambientali, sociali e di governance pongono all'economia sfide considerevoli che hanno un impatto sul settore finanziario. Il profilo di rischio e il modello di business degli istituti possono essere influenzati dai rischi ESG, in particolare dai rischi climatici attraverso i fattori di transizione e di rischio fisico. Per garantire la sicurezza e la solidità degli istituti nel breve, medio e lungo termine, le Linee

guida stabiliscono i requisiti che gli istituti dovrebbero rispettare nella definizione dei processi interni e delle modalità di gestione dei rischi ESG.

Nell'ambito di queste Linee guida vengono definiti i principi per lo sviluppo e il contenuto dei piani degli istituti in conformità alla direttiva sui requisiti patrimoniali (nella versione CRD VI), al fine di monitorare e affrontare adeguatamente i rischi finanziari derivanti dai fattori ESG, compresi quelli derivanti dal processo di adeguamento verso l'obiettivo di neutralità climatica nell'UE da raggiungere entro il 2050. Le Linee guida, sviluppate in linea con la tabella di marcia dell'EBA sulla finanza sostenibile, rispondono al mandato previsto dall'articolo 87a(5) della Direttiva CRD IV (2013/36/UE) come modificato dalla proposta di direttiva CRD VI (2021/0341(COD)).

Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza

Regolamento (UE) 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario - DORA

Il 14/12/2022 è stato pubblicato il Regolamento DORA che ha l'obiettivo di promuovere la resilienza operativa digitale, regolamentando i rischi operativi che derivano dalla crescente interdipendenza tra il settore finanziario e i fornitori terzi di servizi e conferire alle Autorità di Vigilanza poteri di sorveglianza idonei a monitorare tali rischi. Il framework DORA, che rientra nel Digital Finance Package, è il primo atto legislativo a livello europeo che affronta con un approccio olistico il tema della resilienza operativa digitale per i servizi finanziari. I pilastri su cui si basa il Regolamento DORA, sono:

- creazione di un quadro comune per la gestione armonizzata dei rischi ICT;
- armonizzazione della classificazione e della segnalazione degli incidenti ICT con tempi rapidi di notifica (entro il giorno stesso dell'evento);
- stabilire standard a livello UE per i test di resilienza operativa digitale;
- coprire gli elementi contrattuali minimi per permettere un monitoraggio completo delle terze parti ICT;
- promuovere la consapevolezza e la conoscenza delle minacce ICT attraverso la condivisione di informazioni a livello di sistema.

Cassa Centrale Banca ha proseguito nel piano di adeguamento anche nel secondo semestre del 2024 e nel coordinamento e nell'allineamento tra le diverse funzioni coinvolte, permettendo di indirizzare ulteriori interdipendenze cross-funzionali.

In data 17 luglio 2024, inoltre, sono stati pubblicati i Regulatory Technical Standard (RTS) che hanno dato maggiori informazioni relativamente a:

- la segnalazione degli incidenti significativi;
- la stima dei costi annuali aggregati e delle perdite causate dagli incidenti rilevanti;
- i TLPT;
- la standardizzazione delle condizioni che consentono lo svolgimento delle attività di vigilanza;
- la cooperazione relativa alla vigilanza e allo scambio d'informazioni tra ESAs e Autorità nazionali competenti.

A livello di Gruppo, per garantire una documentazione aggiornata entro il 17/01/2025, data in cui è entrato in vigore il Reg. (UE) 2022/2554, sono state rilasciate le normative (Policy, Regolamenti e Procedure) relative agli ambiti impattati del regolamento, quali: Incident Management, Evoluzione dei presidi ICT, Gestione delle terze Parti, Evoluzione della gestione dei rischi ICT e di sicurezza ed Evoluzione dei presidi di Security & Resilience, che portano alla conformità normativa a DORA.

Oltre al completamento dell'adeguamento normativo richiesto dal Reg. (UE) 2022/2554, l'attività resta ancora in corso, perché ci sono alcune attività che si sono rese necessarie, che saranno in esecuzione a partire da questo anno e inoltre, sono previste implementazioni informatiche, organizzate in 38 progetti, con una pianificazione complessiva che si estende fino al 2027, tenendo conto della capacità disponibile, della rilevanza rispetto al quadro normativo e delle sinergie con altri progetti già in fase di sviluppo.



Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a regole armonizzate sull'intelligenza artificiale - AI Act

Il 1° agosto 2024 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (c.d. AI Act)

L'AI Act è il primo regolamento europeo volto a disciplinare l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale all'interno degli Stati dell'Unione Europea. In particolare, si pone l'obiettivo di fornire una normativa unitaria e uniforme, per gli Stati membri della UE, dei rischi posti dall'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale (c.d. AI) sia per gli utilizzatori di tali sistemi che per i cittadini.

In particolare, è volto alla limitazione dell'utilizzo di sistemi che potrebbero violare i diritti fondamentali ovvero porre seri rischi per la sicurezza. In tal senso, il Regolamento prevede, quindi, una serie di precauzioni e condizioni per l'utilizzo dei sistemi di Intelligenza Artificiale, anche nell'esecuzione di attività d'interesse per il Gruppo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: la ricerca e la selezione del personale, la valutazione del merito creditizio). Tali precauzioni e condizioni sono diversificate alla luce del livello di rischio che ogni sistema di AI comporta. Il Regolamento divide, quindi, i sistemi di intelligenza artificiale in:

- i sistemi vietati, in quanto troppo rischiosi per il rispetto dei diritti fondamentali;
- i sistemi ad alto rischio, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni e specifiche attività di monitoraggio dei sistemi stessi;
- i sistemi con finalità generali, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio;
- i sistemi con finalità generali a rischio sistemico, leciti se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio.

Infine, il Regolamento prevede che i dipendenti che utilizzino sistemi di AI, siano adeguatamente formati e aggiornati in merito ai possibili rischi insiti negli stessi. In particolare, entro febbraio 2025 è stata richiesta la dismissione tutti i sistemi di AI classificati come sistemi vietati e l'erogazione di formazione a tutti i dipendenti.

A tal proposito, quindi, Cassa Centrale Banca, dopo aver proceduto all'analisi del testo normativo e sviluppato una prima analisi d'impatto dello stesso, sta iniziando a muoversi per censire tutti i sistemi di Intelligenza Artificiale attualmente in uso a livello di gruppo al fine di classificarli all'interno delle categorie di cui all'AI Act e dismettere quelli che risulteranno essere sistemi vietati. Si è anche iniziato ad erogare formazione specifica in tema di Intelligenza Artificiale al fine di adempiere all'obbligo di competenza e formazione richiesto dal Regolamento.

3. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA BANCA

3.1 - INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024.

INDICI	31/12/2024	31/12/2023	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Impieghi clientela / Totale Attivo	56,02 %	52,85 %	5,99%
Raccolta diretta / Totale Attivo	85,88 %	79,13 %	8,53%
Patrimonio Netto / Totale Attivo	11,36 %	9,89 %	14,86%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	19,12 %	17,62 %	8,51%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	13,23 %	12,49 %	5,92%
Impieghi netti/Depositi	65,23 %	66,83 %	(2,39%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	8,99 %	7,73 %	16,30%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	1,02 %	0,76 %	34,21%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	56,54 %	49,41 %	14,43%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	77,64 %	75,91 %	2,28%
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,03 %	0,07 %	(57,14%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	0,86 %	1,08 %	(20,37%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	97,05 %	93,72 %	3,55%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	77,02 %	75,30 %	2,28%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	2,18 %	1,77 %	23,16%
Texas ratio	19,58%	23,72%	(17,45%)
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	280.090	316.113	(11,39%)
Spese del personale dipendente	91.026	86.380	5,38%

Gli impieghi verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato e al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.



3.2 - RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato³

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Interessi netti	37.840	40.315	(2.475)	(6,13%)
Commissioni nette	12.291	12.167	125	1,02%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	(1.701)	108	(1.809)	(1672,83%)
Dividendi e proventi simili	306	517	(211)	(40,88%)
Margine di intermediazione	48.736	53.107	(4.371)	(8,23%)
Spese del personale	(16.483)	(15.095)	(1.388)	9,19%
Altre spese amministrative	(11.852)	(11.214)	(638)	5,69%
Ammortamenti operativi	(1.208)	(1.171)	(36)	3,10%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(3.597)	(13.360)	9.763	(73,07%)
Risultato della gestione operativa	15.597	12.267	3.330	27,14%
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(881)	(1.464)	583	(39,81%)
Altri proventi (oneri) netti	2.867	2.705	162	5,98%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	-	(224)	224	(100,0%)
Risultato corrente lordo	17.583	13.284	4.299	32,36%
Imposte sul reddito	(2.795)	(1.720)	(1.075)	62,52%
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Risultato Netto	14.788	11.565	3.224	27,87%

³ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023
Interessi netti	37.840	40.315
Voce 30 - Margine di interesse	37.840	40.315
Commissioni nette	12.291	12.167
Voce 60 - Commissioni nette	12.291	12.167
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	(1.701)	108
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	111	86
Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	9	(16)
Voce 100 - Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	(1.358)	1.727
Voce 110 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(464)	(1.688)
Dividendi	306	517
Voce 70 - Dividendi e proventi simili	306	517
Margine di intermediazione	48.736	53.107
Voce 120 - Margine di intermediazione	48.736	53.107
Spese del personale	(16.483)	(15.095)
Voce 190 a) - Spese amministrative - Spese per il personale	(16.483)	(15.095)
Altre spese amministrative	(11.852)	(11.214)
Voce 190 b) - Spese amministrative - Altre spese amministrative	(11.852)	(11.214)
Ammortamenti operativi	(1.208)	(1.171)
Voce 210 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.205)	(1.168)
Voce 220 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2)	(4)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(3.597)	(13.360)
Voce 130 - Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito	(3.563)	(13.329)
Voce 140 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(34)	(31)
Risultato della gestione finanziaria	15.597	12.267
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(881)	(1.464)
Voce 200 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(881)	(1.464)
Altri proventi (oneri) netti	2.867	2.705
Voce 230 - Altri oneri/proventi di gestione	2.867	2.705
Voce 260 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	-	(224)
Voce 250 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(224)
Voce 270 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Voce 280 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
Risultato corrente lordo	17.583	13.284
Voce 290 - Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	17.583	13.284
Imposte sul reddito	(2.795)	(1.720)
Voce 300 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.795)	(1.720)
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
Voce 320 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
Risultato Netto	14.788	11.565



Margine di interesse

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	50.811	51.663	(852)	(1,65%)
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	50.506	51.386	(880)	(1,71%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(12.971)	(11.348)	(1.623)	14,30%
Margine di interesse	37.840	40.315	(2.475)	(6,14%)

Gli interessi attivi si mantengono sostanzialmente stabili, con una lieve diminuzione dell'1,65%, passando da 51,663 a 50,811 milioni di euro, con un decremento di 852 mila euro, come conseguenza delle variazioni:

- degli interessi attivi da clientela, con una diminuzione di 608 mila euro (-1,54%), generalizzato su tutte le forme tecniche, sia come conseguenza dell'elevato livello dell'Euribor registrato per buona parte dell'anno che dell'elevata massa degli impieghi;
- degli interessi interbancari, che hanno registrato un aumento (+49,54%), a seguito delle variazioni intervenute nei tassi applicati parallele all'andamento del tasso BCE;
- degli interessi su titoli (-1.732 mila pari a -19,10%) come conseguenza della diminuzione delle masse investite a seguito della chiusura delle operazioni TLTRO e del minor rendimento del comparto.

Gli interessi passivi sulla raccolta diretta con clientela sono invece cresciuti sensibilmente (+4,746 mila euro pari a +73,83%), mentre sono diminuiti, a seguito della chiusura delle operazioni TLTROIII, quelli interbancari (-3.149 mila euro pari a -66,32%).

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	50.811	51.663	(852)	(1,65%)
Banche	4.496	3.007	1.489	49,54%
Clientela	37.846	38.544	(698)	(1,81%)
Titoli di debito	7.339	9.071	(1.733)	(19,10%)
Derivati	150	153	(3)	(2,19%)
Altri	980	888	92	10,44
Interessi passivi e oneri assimilati	(12.971)	(11.348)	(1.623)	14,30%
Banche	(1.591)	(4.748)	3.157	(-66,49%)
Clientela	(9.018)	(4.331)	(4.687)	108,23%
Titoli in circolazione	(2.131)	(2.075)	(56)	2,72%
Titoli di debito	(199)	(172)	(27)	15,65%
Altre passività	(24)	(22)	(2)	10,77%
Altri	(8)	0	(8)	100,00%
Margine di interesse	37.840	40.315	(2.475)	(6,14%)

Su base annuale e mensile media, i rendimenti e i margini finanziari hanno avuto la seguente evoluzione:

Attivo fruttifero e passivo oneroso: trend rendimenti e costo medio						
	Percentuali medie annuali			Percentuali medie mensili		
	Anno 2024	Anno 2023	Differenza	Dic. 2024	Dic. 2023	Differenza
Attività Fruttifere	3,40%	3,29%	0,11%	3,23%	3,50%	-0,27%
Passività onerose	1,00%	0,81%	0,19%	1,17%	0,93%	0,24%
Spread	2,41%	2,49%	-0,08%	2,06%	2,58%	-0,51%

Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Interessi netti	37.840	40.315	(2.475)	(6,14%)
Commissione nette	12.291	12.167	125	1,02%
Dividendi e proventi simili	306	517	(211)	(40,88%)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	111	86	26	29,92%
Risultato netto dell'attività di copertura	9	(16)	25	(157,13%)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	(1.358)	1.727	(3.085)	(178,66%)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(464)	(1.688)	1.225	(72,54%)
Margine di intermediazione	48.736	53.107	(4.371)	(8,23%)

Le commissioni nette sono apparse ancora in crescita (+125 mila euro pari a +1,02%), conseguenza della tenuta da una parte di quelle attive (-0,02%) in relazione alla gestione dei conti correnti (+2,26%), al comparto monetica (-5,45%), agli incassi e pagamenti (-6,49%) e alla raccolta indiretta (+2,10%) e, dall'altra, della diminuzione (-128 mila euro pari a -4,21%) di quelle passive (concentrata principalmente nelle commissioni gestione POS).

I dividendi sono relativi alla partecipazione nella capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e nella controllata società di servizi Allitude S.p.A.

Il risultato netto delle attività di negoziazione è risultato positivo mentre quello dell'attività di copertura è apparso lievemente negativo.

Le perdite da cessione sono esclusivamente da imputare a vendite di attività finanziarie con rendimenti negativi effettuate al fine di riacquistare titoli che garantiscono un rendimento elevato per i prossimi esercizi.

Il risultato netto delle attività valutate al fair value a conto economico mostra una perdita di 464 mila euro relativa principalmente a quote di OICR.

Il margine d'Intermediazione ha conseguentemente mostrato una contrazione, pari a 4,371 milioni di euro (-8,23%).

Risultato netto della gestione finanziaria

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	48.736	53.107	(4.371)	(8,23%)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(3.563)	(13.329)	(9.766)	(73,27%)
- a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.576)	(13.331)	(9.756)	(73,18%)
- b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13	2	9	504,45%
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(34)	(31)	(3)	10,82%
Risultato della gestione finanziaria	45.139	39.747	5.392	13,57%

Il risultato netto della gestione finanziaria, somma algebrica delle voci 120, 130 e 140, appare in deciso miglioramento (+13,57%) grazie alle minori rettifiche di valore per rischio di credito (-73,27%).

Costi operativi

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	(28.334)	(26.309)	(2.026)	7,70%
- Spese per il personale	(16.483)	(15.095)	(1.388)	9,19%
- Altre spese amministrative	(11.852)	(11.214)	(638)	5,69%
Ammortamenti operativi	(1.208)	(1.171)	(36)	3,09%
Accantonamento netto ai fondi per rischi e oneri	(881)	(1.464)	583	(39,81%)
- di cui su impegni e garanzie	(720)	(1.370)	649	(47,40%)
Altri oneri/proventi di gestione	2.867	2.705	162	5,98%
Costi operativi	(27.556)	(26.238)	(1.317)	5,02%

I costi operativi a fine 2024 ammontavano a 27,556 milioni di euro contro i 26,238 milioni di euro dell'anno precedente, con un aumento di 1,317 milioni di euro (+5,02%).

Analizzando le principali componenti, possiamo evidenziare come:

- le spese del personale dipendente, che sommano alle retribuzioni lorde, gli oneri accessori (contributi previdenziali e assistenziali) e le altre spese per il personale, risultano in aumento del 9,19% sul 2023, per un importo di 1,388 milioni di euro; l'incremento è dovuto principalmente agli aumenti salariali conseguenti al rinnovo del CCNL, oltre che dagli adeguamenti degli accantonamenti del Valore della Produttività Aziendale 2024 (VPA) e del Bonus Pool.
- il rapporto tra il costo del personale e il margine di intermediazione, a causa dell'incremento di entrambi è peggiorato, passando dal 28,42% al 33,82%;
- le altre spese amministrative risultano in crescita del 5,69%: tale incremento è frutto della crescita dei costi Allitude di 126 mila euro (+5,17%), delle spese per telefonia (+16 mila), delle spese per recupero crediti (+89 mila), delle spese per professionisti (+92 mila), dei premi assicurativi (+18 mila), delle spese di rappresentanza (+110 mila), dell'imposta di bollo (+307 mila) e dell'imposta sostitutiva DPR 601 (+48 mila); le spese includono anche (per euro 1,036 milioni) la quota del costo per investimenti strategici effettuati dalla Capogruppo non presente nello scorso esercizio. In riduzione le spese per energia elettrica (-20 mila), per pulizia locali (-29 mila), quelle per consulenze finanziarie (-37 mila), per manutenzioni (-239 mila) e per i contributi SRF (-236 mila) e DGS (-763 mila);
- gli accantonamenti netti ai fondi rischi risultano in deciso calo (-39,81%) con un saldo negativo di 881 mila euro (contro un importo negativo per 1,464 milioni di euro nel 2023), frutto principalmente dei minori accantonamenti sui margini di affidamenti accordati, garanzie rilasciate ed impegni;
- gli "ammortamenti operativi" che contengono gli ammortamenti e gli oneri derivanti dal principio contabile IFRS 16, sono risultati in lieve aumento rispetto all'esercizio precedente (+36 mila euro);
- la voce 200 "altri oneri/proventi di gestione" è risultata infine in aumento per i maggiori recuperi dell'imposta di bollo, dell'imposta sostitutiva e delle commissioni su istruttoria veloce.

Il rapporto tra i costi operativi e il margine di interesse è peggiorato, passando dal 65,08% del 2023 al 72,82% del 2024, come conseguenza principale del minor margine da interessi.

Il rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione (c.d. *Cost Income ratio*), è risultato anch'esso in peggioramento, essendo passato dal 49,41% del 2023 al 56,54% del 2024.

Si rammenta infine che nei costi operativi sono ricompresi gli interventi a favore del Fondo di Garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 44 mila euro e del Fondo di Garanzia dei depositanti Europeo (DGS) per 304 mila euro.

Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	48.736	53.107	(4.371)	(8,23%)
Costi operativi	(27.556)	(26.238)	(1.317)	5,02%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(3.563)	(13.329)	9.767	(73,27%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri proventi (oneri) netti	(34)	(255)	221	(86,53%)
Risultato corrente lordo	17.583	13.284	4.299	32,35%

Il risultato corrente al lordo delle imposte, che discende dal peggioramento del margine da interesse, del margine da intermediazione e dei costi operativi, con la diminuzione delle rettifiche di valore è risultato in netto miglioramento rispetto all'esercizio precedente (+4,299 milioni di euro).

Utile di esercizio

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	17.583	13.284	4.299	32,36%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.795)	(1.720)	(1.075)	62,52%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	14.788	11.565	3.224	27,87%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Utile/perdita d'esercizio	14.788	11.565	3.224	27,87%

Al netto dell'impatto fiscale per 2,795 milioni di euro, l'utile d'esercizio si attesta a 14,788 milioni di euro, in miglioramento di 3,224 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.



3.3 - AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato⁴

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	4.230	3.620	611	16,87%
Impieghi verso banche	138.442	125.128	13.314	10,64%
<i>di cui al fair value</i>	3.821	4.038	(217)	(5,38%)
Impieghi verso la clientela	811.364	799.757	11.607	1,45%
<i>di cui al fair value</i>	69	117	(47)	(40,57%)
Attività finanziarie	440.601	527.554	(86.953)	(16,48%)
Partecipazioni	432	432	-	0,00%
Attività materiali e immateriali	14.751	14.874	(123)	(0,83%)
Attività fiscali	6.018	8.775	(2.757)	(31,42%)
Altre voci dell'attivo	32.565	32.986	(420)	(1,27%)
Totale attivo	1.448.405	1.513.126	(64.721)	(4,27%)
PASSIVO				
Debiti verso banche	1.832	144.603	(142.771)	(98,73%)
Raccolta diretta	1.243.842	1.197.375	46.467	3,88%
- <i>Debiti verso la clientela</i>	1.203.363	1.134.319	69.044	6,09%
- <i>Titoli in circolazione</i>	40.479	63.056	(22.577)	(35,80%)
Altre passività finanziarie	42	18	24	131,44%
Fondi (Rischi, oneri e personale)	8.986	8.598	388	4,52%
Passività fiscali	247	306	(60)	(19,50%)
Altre voci del passivo	28.916	12.641	16.275	128,74%
Totale passività	1.283.865	1.363.542	(79.677)	(5,84%)
Patrimonio netto	164.540	149.584	14.956	10,00%
Totale passivo e patrimonio netto	1.448.405	1.513.126	(64.721)	(4,27%)

⁴ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide	4.230	3.620
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide - Cassa	4.230	3.620
Esposizioni verso banche	138.442	125.128
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide Conti correnti e depositi a vista verso banche	66.190	101.411
Voce 20 a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20 b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20 c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	3.821	4.038
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 40 a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (esclusi titoli di debito)	68.430	19.679
Esposizioni verso clientela	811.364	799.757
Voce 20 a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 20 b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 20 c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	69	117
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 40 b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (esclusi titoli di debito)	811.652	800.121
Voce 60 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(357)	(480)
Attività finanziarie	440.601	527.554
Voce 20 a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Titoli di debito, Titoli di capitale, Quote di OICR e Strumenti derivati	46	20
Voce 20 b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di Debito	-	-
Voce 20 c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Titoli di Capitale, Titoli di Debito e Quote di O.I.C.R.	11.929	12.568
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di Debito e Titoli di Capitale	108.835	147.260
Voce 40 a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (titoli di debito)	18.956	21.311
Voce 40 b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (titoli di debito)	300.477	345.919
Voce 50 - Derivati di copertura	359	475
Partecipazioni	432	432
Voce 70 - Partecipazioni	432	432
Attività materiali e immateriali	14.751	14.874
Voce 90 - Attività materiali	14.750	14.872
Voce 100 - Attività immateriali	2	2
Attività fiscali	6.018	8.775
Voce 110 - Attività fiscali	6.018	8.775
Altre voci dell'attivo	32.565	32.986
Voce 80 - Attività assicurative	-	-
Voce 120 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Voce 130 - Altre attività	32.565	32.986
Totale attivo	1.448.405	1.513.126

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023
Debiti verso banche	1.832	144.603
Voce 10 a - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	1.832	144.603
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso banche	-	-
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso banche	-	-
Raccolta diretta	1.243.842	1.197.375
- Debiti verso la clientela	1.203.363	1.134.319
Voce 10 b - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	1.203.363	1.134.319
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso clientela	-	-
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso clientela	-	-
- Titoli in circolazione	40.479	63.056
Voce 10c - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione	40.479	63.056
Altre passività finanziarie	42	18
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Titoli di debito	-	-
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Strumenti derivati	42	18
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	-	-
Voce 40 - Derivati di copertura	-	-
Fondi (Rischi, oneri e personale)	8.986	8.598
Voce 90 - Trattamento di fine rapporto del personale	2.259	2.318
Voce 100 - Fondi per rischi e oneri	6.727	6.279
Passività fiscali	247	306
Voce 60 - Passività fiscali	247	306
Altre voci del passivo	28.916	12.641
Voce 50 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-
Voce 70 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Voce 80 - Altre passività	28.916	12.641
Voce 110 - Passività assicurative (ex riserve tecniche)	-	-
Totale passività	1.283.865	1.363.542
Patrimonio netto	164.540	149.584
Voce 120 - Riserve da valutazione	(1.780)	(2.869)
Voce 130 - Azioni rimborsabili	-	-
Voce 140 - Strumenti di capitale	-	-
Voce 150 - Riserve	150.431	139.951
Voce 160 - Sovrapprezzi di emissione	33	28
Voce 170 - Capitale	1.068	910
Voce 180 - Azioni proprie (-)	-	-
Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	14.788	11.565
Totale passivo e patrimonio netto	1.448.405	1.513.126

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	1.243.842	1.197.375	46.467	3,88%
Conti correnti e depositi a vista	1.015.366	1.002.691	12.675	1,26%
Depositi a scadenza	186.245	130.040	56.204	43,22%
Pronti contro termine e prestito titoli	-	-	-	
Obbligazioni	40.303	62.194	(21.891)	(35,20%)
Altra raccolta	1.929	2.451	(522)	(21,30%)
Raccolta indiretta	848.475	781.464	67.011	8,58%
Risparmio gestito	330.391	331.425	(1.034)	(0,31%)
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	108.546	101.798	6.748	6,63%
- Gestioni patrimoniali	82.503	75.716	6.787	8,96%
- Prodotti bancario-assicurativi	139.342	153.911	(14.569)	(9,47%)
Risparmio amministrato	518.084	450.039	68.045	15,12%
di cui:				
- Obbligazioni	407.851	347.436	60.416	17,39%
- Azioni	110.233	102.603	7.629	7,44%
Totale raccolta	2.092.317	1.978.839	113.478	5,73%

Nella tabella precedente la raccolta diretta comprende anche le passività finanziarie rilevate a voce 10 b) del passivo in base a quanto previsto dal principio IFRS 16.

Nel 2024 la dinamica della raccolta ha evidenziato valori di crescita; sia gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento positivo sia quelli a breve termine e a vista.

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 2,092 miliardi di euro, evidenziando un aumento di 113 milioni di euro su base annua (pari a +5,73%).

Nella Tabella la voce Obbligazioni comprende anche la quota di obbligazioni MREL emesse dalla Capogruppo in carico alla Banca.

Come esposto di seguito, la raccolta diretta si attesta appena al di sotto del 60% sul totale, in diminuzione rispetto allo scorso esercizio. Differente tendenza si registra sulla raccolta indiretta che rileva un aumento dell'1,5% rispetto al 31 dicembre 2023. Nella tabella è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2024	31/12/2023	Variazione %
Raccolta diretta	59,45%	60,05%	(1,0%)
Raccolta indiretta	40,55%	39,95%	1,50%

Raccolta diretta

L'aggregato della raccolta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value (FV) - si attesta al 31 dicembre 2024 a 1,244 miliardi di euro, in crescita rispetto al 31 dicembre 2023 (+46,467 milioni di euro, pari al +3,88%).



Nel confronto degli aggregati rispetto al dicembre 2023 si osserva che:

- i debiti verso clientela a vista ammontano a 1,015 miliardi di euro e registrano un incremento di 12,675 milioni di euro rispetto a fine 2023 (+1,26%) conseguenza principalmente della crescita dei conti correnti. All'interno della voce conti correnti e depositi a vista, infatti, va segnalata la dinamica dei conti correnti che rispetto a fine 2023 aumentano di 15,533 milioni di euro;
- i titoli in circolazione ammontano a euro 40,479 milioni e risultano in diminuzione di circa 22,577 milioni di euro rispetto a fine 2023 (-35,80%). Tale dinamica è dovuta principalmente dalla contrazione dell'aggregato obbligazioni a seguito della scadenza di un prestito obbligazionario nonché dalle scadenze dei certificati di deposito che tassi minimi e imposizioni fiscali hanno ormai reso poco appetibili;
Nel comparto obbligazioni sono ricomprese anche le obbligazioni MREL emesse per un controvalore nominale di 20,25 milioni di euro ed interamente sottoscritte dalla Capogruppo Cassa Centrale;
- l'altra raccolta ricompresa nei depositi a scadenza include i conti di deposito e ammonta a 186,245 milioni di euro, in decisa crescita rispetto a fine 2023 del 43,22%. Tale forma tecnica ha infatti avuto una buona accoglienza da parte della clientela in considerazione dei tassi proposti. Nella voce sono ricomprese anche le passività finanziarie IFRS 16.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2024	31/12/2023	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	81,63%	83,74%	(2,52%)
Depositi a scadenza	14,97%	10,86%	37,85%
Pronti contro termine e prestito titoli	0,0%	0,0%	
Obbligazioni	3,24%	5,19%	(37,57%)
Altra raccolta	0,16%	0,20%	(20,00%)
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2024, un incremento di 67,011 milioni di euro (+8,58%) conseguenza, oltre che dalla ripresa dei valori di mercato registrata nell'anno, anche dalle seguenti dinamiche:

- una diminuzione della componente risparmio gestito per 1,034 milioni di euro (-0,31%) riferita al comparto bancario - assicurativo (-9,47%), non controbilanciata dalla crescita della componente Gestioni patrimoniali (+8,96%) e da quella Fondi e Sicav (+6,63%);
- una crescita del risparmio amministrato per euro 68,045 milioni (+15,12%) sintomo di un ritrovato appeal dei titoli di Stato a seguito della tenuta dei rendimenti degli stessi.

L'incidenza della raccolta amministrata sul totale della raccolta indiretta è apparsa in aumento, passando dal 57,59% del 2022 al 61,06% del 2024, mentre quella della raccolta gestita sul totale della raccolta indiretta è conseguentemente risultata in calo, passando dal 42,41% del 2023 al 38,94% del 2024.

Impieghi verso la clientela

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	811.295	799.641	11.654	1,46%
Conti correnti	119.538	125.647	(6.109)	(4,86%)
Mutui	625.358	613.809	11.549	1,88%
Altri finanziamenti	59.183	51.024	8.158	15,99%
Attività deteriorate	7.216	9.160	(1.943)	(21,22%)
Impieghi al fair value	69	117	(47)	(40,58%)
Totale impieghi verso la clientela	811.364	799.757	11.607	1,45%

I crediti netti totali verso la clientela, che comprendono anche gli adeguamenti di valore derivanti dalle operazioni di *macrohedging* negativi per un valore pari a -357 mila euro (voce 60 Stato Patrimoniale attivo), si sono attestati a 811,364 milioni di euro. Al netto della componente relativa ai titoli al costo ammortizzato, si è registrata una crescita di circa 11,607 milioni (+1,45%). Solo i conti correnti sono apparsi infatti in calo (-14,29%), mentre le altre forme tecniche hanno mostrato una crescita, come il SBF (+2,56%), il comparto estero (+38,39%), gli anticipi fatture (+2,78%) ed il comparto dei mutui a M/L termine (+1,36%). Infatti, nel 2024, grazie all'impegno profuso, sono stati deliberati 812 nuovi finanziamenti per un controvalore di 202,089 milioni di euro.

La crescita è stata influenzata negativamente (ma questo è un dato positivo) dal decremento registrato dalle attività deteriorate (NPL), a seguito dei recuperi avvenuti e delle maggiori svalutazioni contabilizzate (-21,22%).

Anche focalizzando l'attenzione sui crediti vivi, al netto quindi delle sole sofferenze, si registra un incremento, sia dei valori lordi (+12,710 milioni di euro pari ad una crescita dell'1,51%) sia dei valori netti (+11,805 milioni di euro, corrispondenti ad un aumento dell'1,48%).

Con riferimento, infine, ai soli crediti netti *performing* (al netto quindi di tutti i NPL e delle relative rettifiche di valore), la crescita è stata di 13,427 milioni, pari ad un incremento dell'1,70%.

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2024	31/12/2023	Variazione %
Conti correnti	14,73%	15,71%	(6,24%)
Mutui	77,07%	76,75%	0,42%
Altri finanziamenti	7,29%	6,38%	14,26%
Attività deteriorate	0,89%	1,15%	(22,61%)
Impieghi al Fair Value	0,01%	0,01%	
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

Il rapporto tra impieghi netti e raccolta è lievemente diminuito nel corso dell'esercizio, passando dal 66,83% al 65,23% (-160 p.b.). La qualità del credito, come meglio dettagliato nel capitolo seguente, ha mostrato un netto miglioramento, con una riduzione delle attività deteriorate del 21,22%.



Impieghi lordi per codice Ateco (al netto delle sofferenze)

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione %
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	1.517	1.289	17,66%
Estrazione di Minerali da Cave e Miniere	59	78	(24,50%)
Attività Manifatturiere	165.562	165.292	0,16%
Fornitura di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	1.686	3.425	(50,78%)
Fornitura di Acqua; Reti Fognarie, Attiv Di Gest Rifiuti	3.531	3.534	(0,09%)
Costruzioni	71.430	74.285	(3,84%)
Comm Ingrosso e Al Dettaglio; Riparaz di Autoveicoli e Motocicli	122.960	128.153	(4,05%)
Trasporto e Magazzinaggio	4.544	4.328	5,00%
Attività Dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione	19.727	21.119	(6,59%)
Servizi di Informazione e Comunicazione	7.483	6.272	19,31%
Attività Finanziarie e Assicurative	7.761	6.726	15,39%
Attività Immobiliari	98.639	91.430	7,88%
Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	21.738	22.572	(3,70%)
Noleggio, Agenzie di Viaggio, Servizi di Supporto alle Imprese	18.720	17.927	4,42%
Istruzione	1.450	809	79,16%
Sanità e Assistenza Sociale	11.858	12.119	(2,16%)
Attività Artistiche, Sportive, di Intrattenimento e Divertimento	5.078	4.666	8,83%
Altre Attività di Servizi	9.727	9.325	4,31%
Famiglie e Residuali	279.304	266.667	4,74%
	852.775	840.019	1,52%

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di Stato Patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello Stato Patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value (FV) con impatto a conto economico".

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela, costituite dai prestiti erogati e dalle attività valutate al fair value, quali i finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	38.303	(31.087)	7.216	81,16%
- Sofferenze	7.922	(7.689)	234	97,05%
- Inadempienze probabili	28.086	(22.842)	5.244	81,33%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	2.295	(556)	1.739	24,23%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	822.394	(17.958)	804.436	2,18%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	860.697	(49.045)	811.652	5,70%
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	(357)	-	(357)	0,0%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	69	-	69	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	69	-	69	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	860.409	(49.045)	811.364	

Rispetto alla situazione del 31 dicembre 2023, più sotto evidenziata, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni lorde a sofferenza è stata interessata da 36 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 2,891 milioni di euro provenienti da: inadempienze probabili per 969 mila euro (di cui nr. 3 rapporti oggetto di misure di *forbearance* per complessivi 129 mila euro), da posizioni scadute per 190 mila euro e da posizioni in bonis per 1,732 milioni di euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2024 registra una contrazione del 10,40% rispetto a fine 2023, attestandosi a 7,922 milioni di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta allo 0,92%, in calo rispetto all'1,04% di fine 2023;
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 46 posizioni provenienti da bonis per 4,499 milioni di euro (di cui nr. 1 oggetto di misure di *forbearance*, per 32 mila di euro) e nr. 15 posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 76 mila euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 28,086 milioni di euro, rilevando una diminuzione rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2023 di 5,949 milioni di euro (-17,48%). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi si attesta al 3,26% (rispetto al dato 2023 pari al 4,01%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti ribaltano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2023 e si attestano a 2,295 milioni di euro (+188,32% rispetto a fine 2023) con un'incidenza dello 0,27% sul totale degli impieghi lordi.

Nel corso dell'esercizio 2024, la banca non ha perfezionato alcuna operazione di cessione di crediti deteriorati. Le sofferenze nette si riducono comunque da 556 mila euro di fine 2023 a 234 mila euro di fine 2024, con un'incidenza percentuale pari al 3,24% dei crediti deteriorati netti.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti (NPL Ratio) si attesta al 4,45% in diminuzione rispetto a dicembre 2023 quando era pari al 5,14%.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a 7,216 milioni di euro rispetto a 9,160 milioni di euro del 2023. In dettaglio:



- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 97,05%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2023 (93,72%);
- il *coverage ratio* delle inadempienze probabili è pari all'81,33%, rispetto al 76,30% di fine 2023. A tale riguardo si evidenzia come, anche scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non cambia: per i crediti non *forborne* risulti pari all'81,24%, mentre la percentuale media di rettifica delle inadempienze probabili *forborne* è pari all'81,38%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 24,23% contro il 32,59% di dicembre 2023) non si rileva la presenza di posizioni *forborne*;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata del 2,70% rispetto al dato di fine 2023, attestandosi all'81,16 %;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 2,18%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari al 8,47%, in diminuzione (-48,82%) rispetto al corrispondente dato di fine 2023 (16,55%).

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'1,57% dell'esercizio precedente allo 0,42% del 31 dicembre 2024.

A seguire si riepilogano, per completezza, le attività per cassa verso la clientela alla fine dell'esercizio precedente:

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	43.673	(34.513)	9.160	79,03%
- <i>Sofferenze</i>	8.842	(8.286)	556	93,72%
- <i>Inadempienze probabili</i>	34.035	(25.967)	8.068	76,30%
- <i>Sconfinanti/scadute deteriorate</i>	796	(259)	537	32,59%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	805.187	(14.225)	790.961	1,77%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	848.859	(48.738)	800.121	5,74%
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	(481)	-	(481)	0,0%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	117	-	117	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	117	-	117	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	848.495	(48.738)	799.757	

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

INDICATORE	31/12/2024	31/12/2023
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	4,45%	5,14%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	0,92%	1,04%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	3,26%	4,01%
Esposizioni scadute lorde/Crediti lordi	0,27%	0,09%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	0,89%	1,14%
Sofferenze nette/Crediti netti	0,03%	0,07%
Inadempienze probabili nette/Crediti netti	0,65%	1,01%
Esposizioni scadute lorde/Crediti lordi	0,21%	0,07%
Crediti Forborne lordi/Crediti Lordi	3,49%	3,53%

Il c.d. NPL ratio (rapporto tra crediti deteriorati e totale crediti) è diminuito, passando dal 5,14% del 2023 al 4,45% del 2024, come conseguenza del decremento delle inadempienze probabili evidenziato in precedenza e della crescita degli impieghi; sono in continuo miglioramento gli indicatori relativi alle sofferenze (grazie ai rimborsi) nonché l'indicatore NPL ratio netto (a seguito dell'incremento delle coperture).

A conclusione delle considerazioni sui crediti non performanti, specifichiamo che, sempre a dicembre 2024, le "sofferenze allargate" ammontavano a 1,306 milioni di euro (contro 1,684 milioni del 2023), quale risultato della somma delle esposizioni da noi mantenute tra i crediti in bonis (pari a 834 mila euro) e tra i *non performing loans* (pari a 238 mila euro), vantate nei confronti di controparti segnalate a "sofferenza" dal resto del Sistema, e delle esposizioni da noi già classificate tra le "sofferenze nette" (pari a 234 mila euro). L'incidenza percentuale delle "sofferenze allargate" sul Patrimonio netto ha registrato un decremento, attestandosi allo 0,79%, rispetto all'1,13% di fine 2023.

Anche il Texas Ratio, indicatore primario della solidità di una banca (rapporto tra crediti deteriorati lordi e la somma del patrimonio netto e dei fondi svalutazione), è apparso in miglioramento, passando dal 23,72% al 19,58%.

Concentrazione dei rischi

Nella tabella seguente si riporta un'analisi del rischio di concentrazione sui saldi di bilancio dei crediti verso la clientela:

Concentrazione	31/12/2024				31/12/2023			
	Esposizione Totale	% incidenza	di cui Deteriorate	Esposizione media	Esposizione Totale	% incidenza	di cui Deteriorate	Esposizione media
Prime 10 posizioni	56.263	6,93%	0	5.626	55.404	6,92%	0	5.540
Prime 20 posizioni	85.848	10,58%	0	4.292	85.770	10,72%	3.333	4.289
Prime 30 posizioni	110.505	13,61%	2.420	3.684	111.370	13,92%	3.333	3.712
Prime 50 posizioni	153.024	18,85%	2.420	3.060	153.699	19,21%	5.300	3.074
Prime 100 posizioni	230.145	28,35%	2.420	2.301	229.288	28,65%	5.300	2.293
Altre posizioni	581.576	71,65%	4.797	92	570.950	71,35%	3.860	92
Totale Impieghi	811.721	100,00%	7.216	127	800.238	100,00%	9.160	127
Numero posizioni	6.405				6.169			



Posizione interbancaria

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Impieghi verso banche	138.442	125.128	13.314	10,64%
di cui al fair value	3.821	4.038	(217)	(5,37%)
Debiti verso banche	(1.832)	(144.603)	142.771	(98,73%)
Totale posizione interbancaria netta	136.610	(19.476)	156.085	(801,44%)

Al 31 dicembre 2024 la posizione creditoria interbancaria netta della Banca si presenta pari a 136,61 milioni di euro a fronte di un indebitamento di 19,47 milioni di euro al 31 dicembre 2023. Tale significativa variazione è conseguenza della chiusura delle operazioni TLTROIII di rifinanziamento presso la BCE.

All'interno dei crediti verso banche, a fine esercizio pari a 138 milioni di euro, è ricompreso il "finanziamento destinato - IPS" per un importo di 3,82 milioni di euro costituito nell'ambito del sistema di garanzie incrociate del Gruppo Bancario CCB. In ragione delle caratteristiche, lo stesso risulta obbligatoriamente valutato al fair value.

Composizione delle attività finanziarie

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	360.090	443.450	(83.360)	(18,80%)
Al costo ammortizzato	281.771	326.941	(45.170)	(13,82%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	78.319	116.509	(38.190)	(32,78%)
Altri titoli di debito	51.055	53.766	(2.711)	(5,04%)
Al costo ammortizzato	37.662	40.290	(2.628)	(6,52%)
Al FV con impatto a Conto Economico	4.686	4.516	170	3,77%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	8.707	8.961	(254)	(2,83%)
Titoli di capitale	21.809	21.790	18	0,08%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	21.809	21.790	18	0,08%
Quote di OICR	7.243	8.053	(810)	(10,06%)
Al FV con impatto a Conto Economico	7.243	8.053	(810)	(10,06%)
Totale attività finanziarie	440.196	527.059	(86.863)	(16,48%)

Le attività finanziarie rappresentate in tabella non considerano i contratti derivati con fair value positivo, che scaturiscono dalle operazioni poste in essere dalla Banca per la copertura del rischio di cambio, insito nelle operazioni a termine in valuta, e del rischio di tasso connesso all'erogazione di mutui a tasso fisso.

La dinamica in diminuzione del portafoglio titoli è strettamente connessa con il rimborso di alcune tranches dei finanziamenti TLTRO, a fronte dei quali erano stati acquistati titoli con pari scadenza.

La variazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva che, nel periodo, sono diminuite passando da 147,260 milioni di euro a 108,835 milioni di euro, ha rappresentato una quota significativa, anche se non l'unica, dei rimborsi. A fine dicembre 2024, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 45,031 milioni di euro, da titoli di stato UE per 36,542 milioni di euro e da titoli emessi da organismi centrali Europei per 5,453 milioni.

I titoli al costo ammortizzato hanno invece registrato la quota più significativa del decremento, passando da 367,231 milioni di euro a 319,433 milioni di euro. La voce è costituita da titoli di debito emessi da istituzioni creditizie per 19,013 milioni di euro, da titoli di stato italiani per 242,240 milioni di euro, da titoli corporate per 18,649 milioni e da titoli di stato EU per 39.531 milioni di euro.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 12,66% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 78,09%, gli zero coupon il 9,25%.

Strumenti finanziari derivati

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	359	475	(115)	(24,25%)
Altri derivati	4	2	1	64,25%
Totale derivati netti	363	477	(114)	(23,85%)

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato la copertura di un portafoglio di mutui emessi a tasso fisso. La copertura è stata attuata al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap" mediante i quali si paga tasso fisso e si riceve Euribor (con tenor 6 mesi).

In relazione all'operatività in derivati la Banca attua tutti i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	432	432	-	0,0%
Attività Materiali	14.750	14.872	(123)	(0,83%)
Attività Immateriali	2	2	()	(17,04%)
Totale immobilizzazioni	15.183	15.306	(123)	(0,80%)

Al 31 dicembre 2024 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 15,183 milioni di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2023 (-123 mila euro; -0,80%).

La voce partecipazioni (che riguarda solo la contabilizzazione delle partecipazioni in società del Gruppo), pari a 432 mila euro, è riferita alla sola partecipazione in Allitude S.p.A.

Le attività materiali si attestano a 14,750 milioni di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2023 (-0,83%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti e degli investimenti effettuati.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 2 mila euro, sostanzialmente stabili rispetto a dicembre 2023.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	3.867	3.311	557	16,82%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	2.860	2.969	(109)	(3,68%)
- Controversie legali e fiscali	553	591	(38)	(6,48%)
- Oneri per il personale	1.510	1.513	(4)	(0,25%)
- Altri	797	865	(67)	(7,77%)
Totale fondi per rischi e oneri	6.727	6.279	448	7,13%

Il totale dei Fondi per rischi ed oneri è risultato in crescita, segnando un aumento di 448 mila euro (+7,13%). Nel dettaglio:

- i fondi per impegni e garanzie rilasciate contengono i fondi a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti (in diminuzione del 14,27%) per 719 mila euro e i fondi sulle garanzie rilasciate dalla Banca (fidejussioni, in aumento del 241,55%), sugli impegni ad erogare fondi (in crescita del 119,71%) e sui margini disponibili su linee di credito (in diminuzione del 77,21%) per complessivi euro 3,148 milioni;
- il fondo per controversie legali ha registrato un decremento di 28 mila euro;
- i fondi oneri per il personale relativi ai benefit IAS 19, al "Valore di Produttività Aziendale - VPA", al "Bonus Pool" (componente di remunerazione variabile del personale) e a quote maturate di competenza di esercizi futuri, sono diminuiti dello 0,24%;
- negli altri fondi è ricompreso il fondo beneficenza per 678 mila euro, nonché fondi per rischi ed oneri altri per 119 mila euro.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2024 il patrimonio netto contabile ammonta a 164,540 milioni di euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2023, risulta in aumento del 10,00%, ampiamente influenzato dall'utile di periodo e dal decremento delle riserve negative da valutazione dei titoli al FVOCI, ed è così composto:

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Capitale	1.068	910	158	17,31%
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	33	28	5	16,24%
Riserve	150.431	139.951	10.480	7,49%
Riserve da valutazione	(1.780)	(2.869)	1.090	(37,98%)
Strumenti di capitale	-	-	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	14.788	11.565	3.224	27,87%
Totale patrimonio netto	164.540	149.584	14.956	10,00%



Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a -1.386 milioni euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2023 è connesso all'utile d'esercizio nonché alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2024.

3.4 - FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2024, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 168,794 milioni di euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) e il capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) sono pari a zero. I fondi propri si attestano, pertanto, a 168,794 milioni di euro.

Nei suddetti aggregati sono ricompresi gli effetti del regime transitorio IFRS9, che al 31 dicembre 2024 consta esclusivamente della componente derivante dall'approccio dinamico, così come introdotto dal Regolamento UE 2017/2395 e modificato dal Regolamento UE 873/2020 (c.d. Quick Fix). L'aggiustamento al CET 1 che prevede la re-inclusione dello stesso della componente "dinamica" avviene, per l'anno in corso, ultimo di applicazione del suddetto regime, nella misura del 25%.

Inoltre, nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è altresì tenuto conto degli effetti del vigente regime transitorio di cui all'art. 468 CRR, come modificato dal Regolamento UE 2024/1623, il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Banca ammonta a 1,988 milioni di euro. Tale disciplina è volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31/12/2019 su titoli emessi da enti governativi e assimilati classificati nel portafoglio FVOCI prevista dal richiamato Regolamento UE, attraverso la sterilizzazione degli stessi. L'aggiustamento del CET1 che prevede la re-inclusione nello stesso dell'impatto delle componenti non realizzate dei suddetti profitti e perdite è previsto nel periodo compreso tra il 30/09/2024 e il 31/12/2025 nella misura del 100% per ciascuno dei 2 anni del periodo transitorio. L'opzione è simmetrica, ossia il filtro viene applicato, secondo la medesima percentuale, alle perdite e agli utili non realizzati.

Anche sulla competenza del 31 dicembre 2024, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio "Amministrazioni centrali o Banche centrali" e alle "Esposizioni verso cartolarizzazioni", anche ai portafogli regolamentari "Esposizioni verso Enti" ed "Esposizioni verso imprese".

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i portafogli interessati:

- Amministrazioni centrali o Banche centrali: Moody's;
- Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- Esposizioni verso Enti: Moody's;
- Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.



Tale scelta, si incardina nel quadro più generale di una progressiva ottimizzazione delle attività ponderate per il rischio anche in considerazione dei benefici attesi connessi all'applicazione delle nuove disposizioni di Basilea IV.

Si informa inoltre che dalla competenza del 31 dicembre 2022, in seguito al verificarsi del superamento delle soglie previste per la metodologia OEM a livello consolidato, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di controparte, si applica la metodologia SA CCR SEMPLIFICATO, ex art 281 CRR II.

Tale metodo rappresenta una metodologia semplificata, alternativa al metodo OEM, applicabile dagli intermediari che possiedono esposizioni in strumenti derivati per un valore inferiore a 300 milioni e al 10% dell'attività dell'ente, come disposto dall'art. 273 bis par. 1 CRR II.

Infine, si rammenta che anche nel corso del 2024 hanno trovato applicazione le ulteriori disposizioni, già pienamente introdotte nel corso del 2022 in ottemperanza all'applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento UE 876/2019 - c.d. CRR II - (ad es. la applicazione nuovo *SME supporting factor* e *infrastructure factor*), previste dal richiamato Regolamento, nonché l'applicazione della disciplina sul Calendar Provisioning - NPL Backstop, che ha introdotto una specifica deduzione dai Fondi propri nel caso di copertura insufficiente riferita a esposizioni deteriorate (Regolamento UE 2019/630).

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2024	31/12/2023
Capitale primario di classe 1 - CET 1	168.794	153.806
Capitale di classe 1 - TIER 1	168.794	153.806
Fondi Propri	168.794	153.806
Totale attività ponderate per il rischio	704.016	673.764
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	23,98%	22,83%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	23,98%	22,83%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	23,98%	22,83%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 673,764 milioni di euro a 704,016 milioni di euro, essenzialmente per effetto dell'aumento dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti più che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'incremento dell'espansione degli impieghi verso la clientela, si è indirizzata verso tipologie c.d. high risk (immobiliari) che scontano più elevati fattori di ponderazione.

In data 11 gennaio 2024 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1 di propria emissione per l'ammontare di 40 mila euro (autorizzazione valida fino al 31 dicembre 2024).

Al 31 dicembre 2024, conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del plafond autorizzato al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari a 33.701 euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 23,98% (22,83% a dicembre 2023); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 23,98% (22,83% a dicembre 2023); un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 23,98% (22,83% a dicembre 2023).

Il miglioramento dei ratio patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi principalmente all'aumento dei fondi propri (conseguenza dell'utile d'esercizio), pur con l'incremento delle attività di rischio ponderate.

A conclusione del processo SREP 2023, il Gruppo Cassa Centrale Banca è tenuto a soddisfare su base consolidata, un requisito SREP complessivo (*Total SREP capital requirement*, "TSCR") del 10,50%, che include un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,50%, da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%.



La Banca Centrale Europea, inoltre, si attende che Cassa Centrale Banca soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro dell'1,25%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

A questo si deve aggiungere il 2,50% della riserva di conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*).

La Banca d'Italia, inoltre, ha chiesto l'attivazione per tutte le banche sistemiche di una nuova riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*Systemic Risk Buffer - SyRB*) pari all'1% da raggiungere gradualmente: 0,50% delle esposizioni ponderate per rischio di credito e controparte entro il 31 dicembre 2024 e 0,50% entro il 30 giugno 2025.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, nella seduta del 18 aprile 2024, usando la medesima metodologia di ripartizione dell'esercizio precedente per determinare i requisiti individuali delle banche, ha stabilito, a valere dal 30 giugno 2024, al fine di tutelare il rispetto dei requisiti di gruppo, i requisiti individuali. Per la nostra banca sono pari a:

	CET 1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital ratio
Requisito minimo regolamentare (MCR)	4,50%	6,00%	8,00%
MCR + P2R	6,02%	8,03%	10,70%
di cui P2R	1,52%	2,03%	2,70%
Overall Capital Requirement (=MCR+P2R+CB)	8,52%	10,53%	13,20%
di cui CB	2,50%	2,50%	2,50%
OCR + P2G	9,77%	11,78%	14,45%
di cui P2G	1,25%	1,25%	1,25%
Dal 12/2024:			
OCR (incluso SyRB) + P2G	10,27%	12,28%	14,95%
di cui SyRB	0,50%	0,50%	0,50%

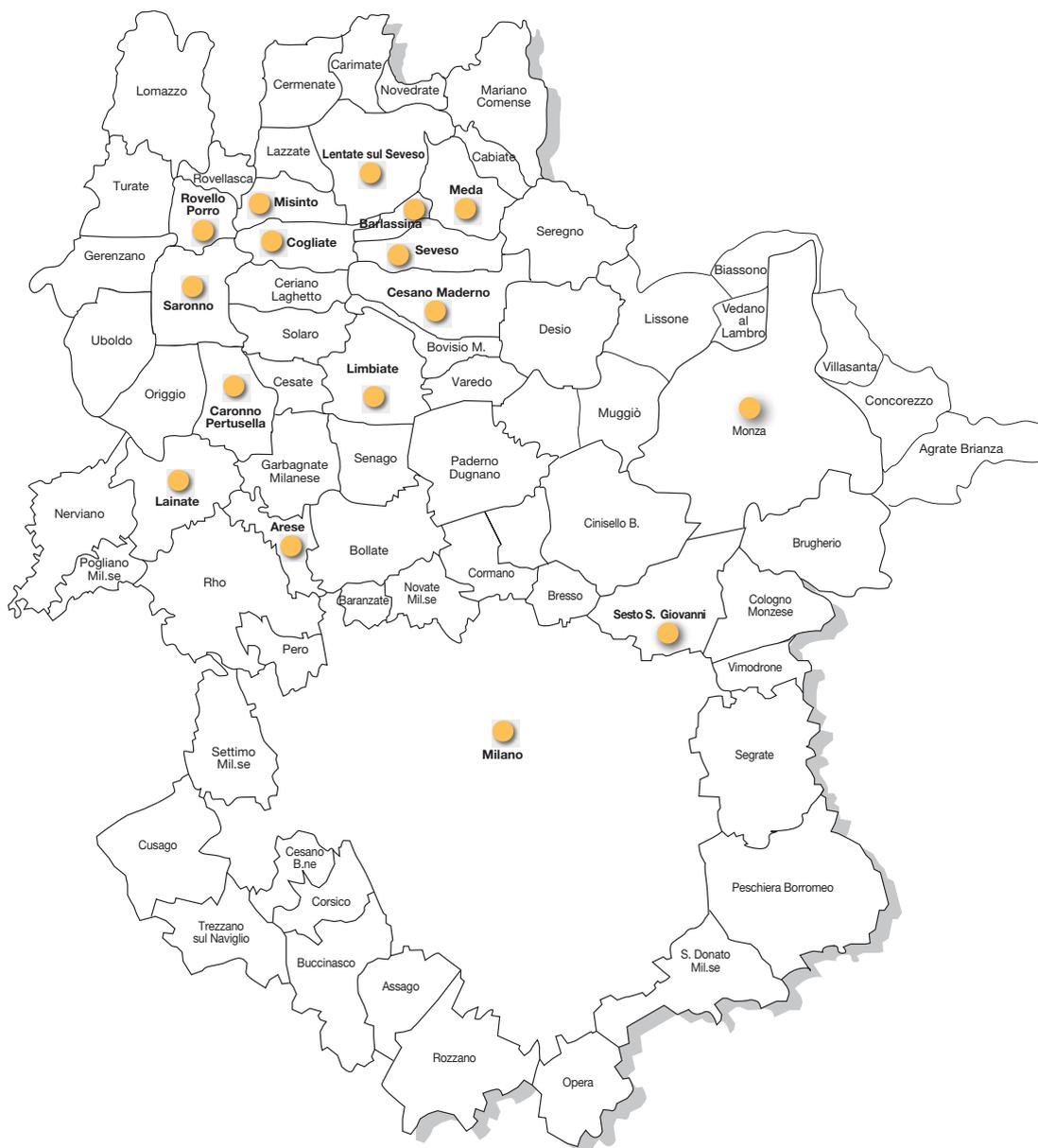
La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2024 risulta ampiamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Il requisito di leva finanziaria della banca al 31 dicembre 2024 risulta pari al 12,11% e quindi superiore al minimo regolamentare previsto del 3%.

4. LA STRUTTURA OPERATIVA

4.1 - ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

La Bcc di Barlassina, alla data di stesura della presente relazione, vanta una rete distributiva composta da 16 filiali, una in più dell'esercizio precedente. Come detto, infatti, dal 2 settembre è operativa la nuova filiale di Monza:



4.2 - LE RISORSE

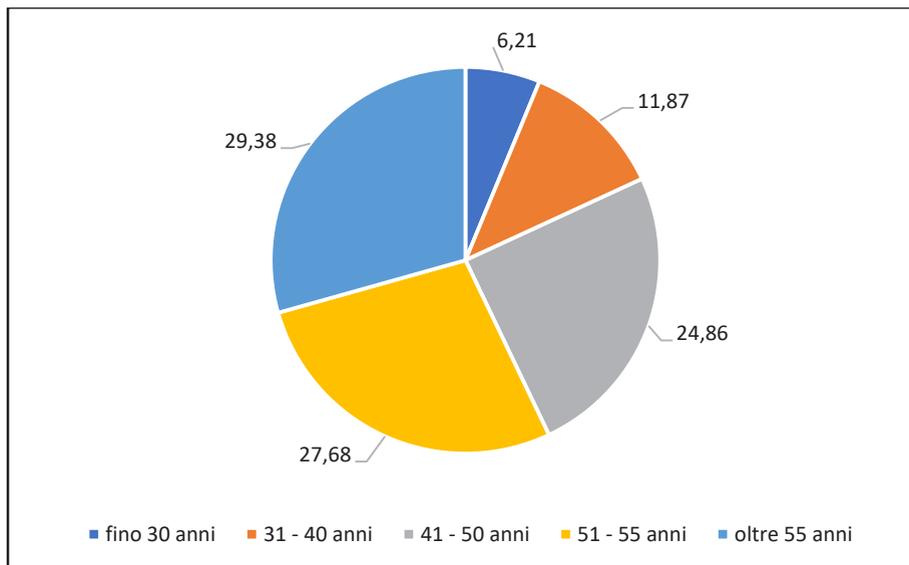
A fine anno la Banca assicurava il lavoro a 177 collaboratori, sei in più rispetto alla forza lavoro d'inizio periodo, distribuiti nelle seguenti categorie:

Dirigenti	5
Quadri direttivi	57
Impiegati	115

La categoria più numerosa, quella degli impiegati, con 115 unità, ha subito un aumento di una unità; nessuna riduzione per la categoria dei dirigenti e mentre quella dei quadri direttivi ha registrato un incremento di 5 unità.

La distribuzione per genere mette in evidenza una situazione poco variata rispetto a quella degli ultimi anni: i 132 uomini (cresciuti di 6 unità) costituivano il 74,58% delle risorse umane a disposizione della Banca e le 45 donne (inalterate) rappresentavano il restante 25,42%.

Composizione del personale per età



L'età anagrafica media, pari a 50 anni, è lievemente diminuita rispetto a quella dell'esercizio precedente (50 anni e 1 mese): la variazione è determinata dal passare del tempo per la totalità delle risorse, influenzata però dalla fuoriuscita di tre unità di età media superiore a 44 anni e dalla assunzione di nove nuovi più giovani collaboratori con una età media di 26 anni.

Tenuto conto di questo *turn over*, l'anzianità media di servizio è rimasta inalterata, risultando pari a 22 anni e 10 mesi.

Le politiche retributive adottate dalla Banca, conformi a quelle dettate della Capogruppo, non hanno subito alcuna variazione nella finalità che permane quella di acquisire e preservare in azienda soggetti con professionalità e capacità consone alle esigenze della Banca, senza necessità di adottare uno specifico sistema incentivante.

Nella continua consapevolezza che la valorizzazione delle persone e la crescita professionale dei collaboratori devono essere le linee guida per la gestione delle Risorse Umane, anche nel 2024 la Banca ha investito in attività di formazione con lo scopo di aumentare lo sviluppo delle competenze, la capacità di operare in gruppo, la responsabilità e la professionalità.



Per tutti i collaboratori sono stati strutturati interventi formativi per un totale di 7.969 ore di formazione (principalmente con fruizione on line o a distanza) e più precisamente 164 ore per i dirigenti, 3.015 ore per i quadri direttivi e 4.790 ore per gli impiegati come meglio dettagliato:

Area tematica	Ore formazione
Amministrazione / Fiscalità	187
Antiriciclaggio	592
Commerciale	104
Crediti	145
Finanza	2.844
Privacy	30
Salute e Sicurezza	470
Sicurezza Informatica	207
Risorse Umane	33
Normativa	287
Tecnica	632
Manageriali	163
ESG	1.465
Altre tematiche varie	810

Il 22 novembre 2024, presso l'inusuale ma intrigante sito dell'"U-Power Stadium" di Monza, si è tenuto l'annuale "meeting dei Collaboratori della BCC di Barlassina", che ha avuto come focus principale l'andamento e le prospettive della nostra Banca nonché i risultati e le prospettive di Groane Vita.

4.3 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Come nei precedenti esercizi anche nel corso del 2024 sono proseguite, in stretto coordinamento con la Capogruppo Cassa Centrale Banca e l'outsourcer informatico Allitude Spa, le attività di implementazione e adeguamento delle procedure, necessarie, da una parte, a garantire la sicurezza delle informazioni gestite nel sistema informativo aziendale e, dall'altra, a garantire la conformità alle normative di settore, con l'obiettivo di limitare i rischi legali, operativi e reputazionali nei confronti della nostra clientela.

Nel seguito sintetizziamo le principali macro-attività organizzative realizzate nel corso dell'esercizio in esame.

Invio automatico Dichiarazione Rapporti Saldi e Interessi

A partire da gennaio 2024, ai clienti dotati di InBank e servizio Infob@nking, è stato messo automaticamente a disposizione il documento in formato digitale "Dichiarazione Rapporti Saldi e Interessi" per l'anno 2022, mentre nel corso del mese di marzo è stata prodotta anche la Dichiarazione relativa all'anno 2023. Questa funzionalità consente ai clienti di avere a disposizione, in tutta sicurezza e nel rispetto della privacy, il documento in formato digitale senza doversi recare agli sportelli della Banca.

Carte di credito: nuovo catalogo prodotti carte di credito NEXI e avvio alla vendita delle nuove carte di Debito "Pagobancomat Only" e Mastercard Debit

Il rialzo dei tassi, osservato a partire dagli ultimi mesi del 2022, ha eroso il margine commissionale del comparto monetica, con particolare riguardo alle carte di credito NEXI. Al fine di cercare, quantomeno, di coprire i costi sostenuti per gestire le carte di pagamento, nel corso del mese di gennaio è stato rivisto il catalogo dei prodotti NEXI, adeguati ai nuovi standard commissionali in linea con il mercato di riferimento.

Tra gennaio e febbraio il catalogo si è arricchito di due nuovi prodotti, il "PagoBANCOMAT Only" e la Mastercard Debit. Il primo è un prodotto mono-badge utilizzabile solo ed esclusivamente in Italia, presso terminali ATM e POS dotati rispettivamente dei convenzionamenti su circuito BANCOMAT e PagoBANCOMAT. È pertanto possibile collocarlo

esclusivamente alla clientela che necessita di un prodotto cd. "base", spendibile nel territorio italiano senza l'accesso all'e-commerce e alla virtualizzazione sui dispositivi mobili, ma con costi di gestione contenuti rispetto a quelli della Visa Debit.

Il secondo è un prodotto che, al pari della Visa Debit, assicura la massima spendibilità a livello globale per le operazioni di prelievo ATM e di pagamento POS e, allo stesso tempo, è pienamente spendibile anche in ambito e-commerce. Con il rilascio della MasterCard Debit si è completato il catalogo delle carte di pagamento vendibili alla clientela.

Avvio alla vendita dei nuovi prodotti di Deposito Titoli 2024

Dal mese di febbraio sono stati resi disponibili, all'interno del catalogo prodotti, i nuovi prodotti di "Deposito Titoli", creati per adeguare la nostra offerta all'evoluzione del mercato, con particolare riguardo allo sviluppo dell'operatività online (cd. Trading online).

Modernizzazione del sistema informativo SIB2000 - Applicativo cassette di sicurezza, Certificati di Deposito e Catalogo Prodotti

Il programma di Core Banking Modernization, previsto nel più ampio Piano Strategico ICT della Capogruppo, ha l'obiettivo di dotare le Banche affiliate di una nuova piattaforma tecnologica per la gestione di prodotti e servizi, mirata a supportare il futuro percorso di evoluzione digitale delineato dal Piano Strategico di Gruppo. Il nuovo sistema di Core Banking si fonda su tecnologie moderne che indirizzano i limiti ed i potenziali rischi di obsolescenza associati all'attuale soluzione SIB2000, incrementando la rapidità di adattamento alle esigenze evolutive ed abilitando una più efficiente integrabilità con soluzioni di mercato. La modernizzazione consentirà, inoltre, di omogeneizzare ed evolvere l'esperienza d'uso degli attuali sistemi mirati a semplificare e migliorare l'operatività della Banca. Il programma segue un percorso incrementale guidato dalle priorità strategiche del Gruppo, al fine di massimizzare le sinergie possibili ed accelerare l'ottenimento dei benefici attesi.

A partire dal mese di marzo è stato rilasciato un primo pacchetto di modernizzazione che ricomprende: il modulo Cassetta di sicurezza, i moduli per la Gestione del questionario KYC, la Firma Grafometrica e la nuova Offerta e Gestione Contratti, che si affiancano alle versioni non modernizzate in modo da consentire all'utente un'operatività integrata ed una nuova esperienza d'uso.

Nel corso dell'esercizio in esame il programma pluriennale di Core Banking Modernization è stato ulteriormente ampliato con l'attivazione di due nuovi pacchetti: il modulo Certificati di Deposito e il modulo Catalogo Prodotti.

Nuovo prodotto "pacchetto investimenti" Regione Lombardia

Nel corso del mese di aprile è stato rilasciato un nuovo prodotto di mutuo chirografario collegato al pacchetto investimenti della Regione Lombardia, denominato "LINEA SVILUPPO AZIENDALE REG. LOMBARDIA"

La misura Linea Sviluppo Aziendale, i cui criteri sono stati approvati con delibera di Giunta Regionale n. 7595 del 15 dicembre 2022, finanziata dal Programma Regionale FESR 2021-2027 (Azione 1.3.3.) di Regione Lombardia con fondi europei, si propone di agevolare l'attivazione di investimenti delle PMI e delle imprese a media capitalizzazione (MidCap) per favorire il rafforzamento della loro flessibilità produttiva ed organizzativa, anche in ottica di crescita dimensionale, e il potenziamento della relativa resilienza agli shock endogeni ed esogeni, con particolare riferimento al ricorso alle nuove tecnologie digitali.

Servizio Banca Virtuale - Aggiornamento del documento d'identità tramite Inbank WEB e rilascio nuova APP

Dal mese di giugno è stata attivata la funzionalità che consente agli utenti titolari di postazioni InBank di aggiornare, comodamente da casa, i dati del proprio documento scaduto. In fase di login a Inbank Web l'utente visualizza un messaggio popup che lo invita ad aggiornare il documento, rimandandolo direttamente alla funzione specifica. Il messaggio, che deve essere accompagnato dall'immagine scansionata del documento, viene preso in carico dalla Banca, che provvede ad aggiornare il dato nella propria anagrafica o, nel caso in cui il documento dovesse risultare illeggibile, rifiutare l'aggiornamento.



Sempre nel corso dello stesso mese è stata rilasciata la nuova versione di Inbank App. La struttura della nuova app è stata ridisegnata completamente per favorire l'individuazione di funzionalità e informazioni da parte del cliente. Presenta infatti cinque sezioni: Home - Prodotti - Operazioni - Banca - Profilo, con una distinzione logica più chiara per gli utilizzatori e una maggiore facilità di utilizzo.

Oltre a numerosi aspetti tecnologici rivisti in chiave migliorativa, che abilitano e abiliteranno la nuova app alla fruizione di tecnologie sempre più innovative, preme sottolineare le numerose nuove funzioni introdotte, come ad esempio la funzione di LOGIN per il Reset password in autonomia con procedura semplificata o la possibilità di impostare in fase di iscrizione di un'utenza su app non solo la biometria all'accesso, ma anche la SCA biometrica per l'autorizzazione che richiedono l'OTP in Inbank app e Inbank web, in sostituzione dell'OTP che i clienti ricevono via sms o su app Inbank Notify. Si è semplificata e standardizzata la struttura della pagina principale con l'introduzione di una serie di sezioni predefinite: Patrimonio; Conti e carte (con esposizione degli ultimi movimenti); Operazioni in evidenza; Investimenti; Vetrine prodotti (pensati per te).

Il percorso evolutivo di Inbank, nel corso del 2024, ha ottenuto riscontri positivi in termini di adozione e apprezzamento, anche grazie al rilascio della nuova versione dell'APP.

Il rilascio della nuova app non è che una tappa del processo evolutivo di Inbank. Infatti, in linea con un approccio di continuo perfezionamento del servizio, verranno previsti con cadenza costante aggiornamenti per garantire miglioramenti e funzionalità aggiuntive.

Le prime importanti funzionalità evolutive, che erano già presenti nella versione InBank WEB, sono state l'aggiornamento del documento d'identità, come appena accennato, l'aggiornamento dell'Adeguata Verifica con modalità a distanza, illustrato più avanti nel paragrafo "Aggiornamento dell'Adeguata Verifica", e la certificazione dei recapiti della clientela, quest'ultima divenuta obbligatoria a partire dal mese di novembre.

Inoltre, la nuova versione di InBank APP, oltre a estendere i presidi del motore antifrode a operazioni dispositive precedentemente non incluse (p.e. bonifico da carta prepagata), ha incluso anche una serie di miglioramenti specifici, tra cui si evidenziano: la visualizzazione dei fondi pensione, del dettaglio titoli per i clienti titolari di un Dossier Titoli sprovvisti di Inbank trading e la visualizzazione di conti in valuta diversa da euro e conti in euro di clienti con residenza estera.

Rilascio nuove implementazioni in SIB2000 per gestire i finanziamenti e le polizze collegate

Nel mese di giugno la Capogruppo, in collaborazione con l'outsourcer informatico Allitude e la compagnia Assicura, ha implementato gli adeguamenti informatici in materia di polizze assicurative abbinate ai finanziamenti, necessari ad integrare automaticamente nel sistema informativo aziendale i dati delle polizze presenti nel portale Assicura, al fine di ricomprenderli in maniera puntuale e senza possibilità di errore all'interno della documentazione obbligatoria di trasparenza (PIES vincolante e IEB), ai fini del corretto calcolo del TAEG e del TEG, in conformità alla vigenti direttive in materia di trasparenza bancaria e assicurativa.

Esteri: Contratti e impostazione di Gruppo

Sempre nel corso del mese di giugno è stato ultimato il progetto della Capogruppo volto alla predisposizione di una nuova contrattualistica standard relativamente all'"ambito estero", resa disponibile nel sistema informativo aziendale a partire dal 1° luglio 2024. L'intervento è nato dall'esigenza di dotare le Banche del Gruppo di testi contrattuali uniformi, coerenti con le vigenti Disposizioni di trasparenza e con l'attuale operatività informatica.

È stato predisposto un "contratto quadro di affidamento per il servizio estero" quale contratto di affidamento diverso dalla classica apertura di credito in c/c. Con tale contratto la Banca concede al cliente non consumatore una linea di credito continuativa per un importo massimo (cd. "plafond"), utilizzabile in modalità promiscua in una o più delle seguenti forme tecniche: stipula di finanziamenti all'esportazione; stipula di finanziamenti all'importazione; stipula di finanziamenti estero a breve termine; emissione di crediti di firma in forma di crediti documentari all'importazione; emissione di crediti di firma in forma di lettere di credito Standby; emissione di crediti di firma in forma di garanzia internazionale.

Chiusura pomeridiana filiali

Dal mese di agosto la nostra Banca ha scelto garantire il servizio di cassa esclusivamente nella fascia oraria 08:30 – 13:30. Tale scelta, concretizzata attualmente per le filiali di Milano, Arese, Meda, Lainate, Limbiate, Caronno Pertusella, Saronno, Rovello Porro, Cogliate, Misinto, Sesto S. Giovanni e Monza, è stata dettata dall'esigenza di dedicare più risorse e tempo alle attività di consulenza per la clientela e alla gestione delle numerose incombenze di carattere amministrativo, da evadere in adempimento delle molteplici normative di settore.

Aggiornamento dell'Adeguata Verifica con modalità a Distanza

Sempre dal mese agosto sono stati messi a disposizione nuovi strumenti, finalizzati al rinnovo a distanza dell'adeguata verifica, al fine di rendere possibile l'aggiornamento delle informazioni da parte della clientela, nell'ambito del controllo costante, anche da remoto. La modalità per lo svolgimento a distanza dell'adeguata verifica, cosiddetta "Full Remote", consente al cliente di aggiornare l'adeguata verifica in autonomia attraverso l'Inbank, senza l'intervento dell'operatore, che è comunque chiamato alla verifica del KYC. La possibilità di aggiornare il questionario di adeguata verifica in totale autonomia tramite Inbank Web è riservata ai clienti persone fisiche maggiorenni, con profilo di rischio diverso da alto e con un'utenza Inbank attiva. Il processo prevede che il cliente possa aggiornare solo informazioni la cui variazione non determini - ex lege - il passaggio ad un profilo di rischio alto. Nel caso in cui si verifichi tale situazione, il cliente verrà invitato a recarsi in filiale.

Al primo accesso in Inbank web in seguito alla scadenza dell'adeguata verifica, il cliente in perimetro viene avvisato da un pop up della necessità di aggiornare l'adeguata verifica; qualora non provveda all'aggiornamento nei 30 giorni successivi, la compilazione del questionario diventerà obbligatoria per la prosecuzione dell'operatività su Inbank web. L'aggiornamento del questionario tramite Inbank App è invece stato reso disponibile a partire dal mese di ottobre.

Carico Fatture da InBank WEB

Nel corso del mese di settembre la Banca ha reso operativa una nuova funzionalità, all'interno stazioni Virtual Banking di tipo Business - Business +, che supporta la digitalizzazione del processo di anticipo delle fatture mediante presentazione degli anticipi in formato elettronico, grazie all'integrazione del servizio con il modulo di Portafoglio presente nel sistema informativo aziendale. Nello specifico l'operazione è possibile realizzarla tramite la funzione di import del flusso XML presente in Inbank Web.

Servizio gestione frodi digitali esternalizzato ad Allitude

Nel corso del mese di ottobre, la Banca ha aderito al servizio di "Gestione delle frodi digitali di primo livello", offerto dall'outsourcer informatico Allitude Spa, con l'obiettivo di essere supportati da un Team specializzato che, grazie a soluzioni software avanzate e servizi di gestione delle frodi digitali con copertura del servizio 7 giorni su 7 nella fascia oraria 08.00-20.00, provvede preventivamente ad analizzare tutti i casi sospetti senza dover contattare il cliente e, per i casi non risolvibili in autonomia, provvede ad approcciare il contatto con il cliente per la conferma dell'operazione. La fase di monitoraggio comprende la somma delle attività provenienti da più sorgenti. Il Team si avvale allo scopo di uno specifico algoritmo che effettua in tempo reale una serie di verifiche sfruttando i player esterni per garantire elevati livelli di servizio, soprattutto con riferimento ai tempi di risposta. Tale attività solleva la Banca da importanti attività di gestione dei ritorni dalla Clientela finale relativi ad operazioni sospette segnalate e bloccate preventivamente dal motore antifrode di Allitude, permettendo alle nostre filiali di ridurre l'impegno da dedicare alla gestione delle telefonate verso la clientela per confermare l'autenticità delle disposizioni inviate da InBank e, di conseguenza, concentrare le attività sul core business tipico dell'azienda e la consulenza da fornire ai clienti.

La registrazione della chiamata da parte del Team di Allitude avviene per l'intera conversazione ed è richiedibile nel caso di contenzioso o arbitrato ABF o qualora lo si ritenga opportuno. Le registrazioni saranno conservate per un periodo di 10 anni (120 mesi) dalla data di raccolta delle informazioni. Tale strumento permetterà di sostituire la raccolta della manleva scritta, ottimizzando le tempistiche di conclusione del processo, a beneficio sia della Banca che del cliente.



Nuovo Regolamento (UE) n. 2024/886 sui bonifici istantanei in euro (IPR, Instant Payment Regulation) - adeguamento delle condizioni.

Il 19 marzo 2024 è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2024/886 che modifica i regolamenti (UE) n. 260/2012 e (UE) 2021/1230 e le direttive 98/26/CE e (UE) 2015/2366, in tema di bonifici istantanei in euro (IPR – Instant Payment Regulation), con l'obiettivo di promuoverne la diffusione e uniformare la normativa per tutti i prestatori di servizi di pagamento operanti nell'Unione, creando così un mercato unico e integrato. Tale Regolamento mira ad armonizzare il sistema dei pagamenti, rendendo i bonifici istantanei uno strumento standard e accessibile a tutti, per facilitare le transazioni economiche e migliorare l'efficienza e la sicurezza del sistema finanziario europeo.

Al fine di adeguarsi al Regolamento, a partire dal 18 dicembre 2024, in anticipo rispetto all'entrata in vigore della normativa, la nostra Banca ha provveduto ad equiparare le condizioni dei Bonifici Instant a quelle dei bonifici ordinari SCT. Le modifiche apportate alle condizioni sono state evidenziate nei DDS di fine anno, inviati ai clienti con gli estratti conto del 31.12.2024 o in elettronico tramite Infob@nking.



5. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

5.1 - ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Svolge tali compiti in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.



Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **Soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le Funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

5.2 - FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del sistema dei controlli interni sono gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il *Chief Audit Officer* (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal Audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il *Chief Compliance Officer* (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;

- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità, competenza e onorabilità adeguati, soddisfano altresì criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse, come richiesto da normativa;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata, essendo gli stessi posti a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione senza riporti gerarchici intermedi;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità, che si avvale del supporto del Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali e rispondono a tali organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità. In particolare, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endoconsiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA - Service Level Agreement) e i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola funzione aziendale di controllo, la relativa *mission*.

5.2.1 - FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);



- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. Special Investigation) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk-based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

5.2.2 - FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, la Funzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;

- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Compliance:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione valutandone la conformità alla normativa di riferimento;
- è informata, per quanto di competenza, su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente, per quanto di competenza, nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si avvale di forme di presidio specializzato denominate Presidi Specialistici e/o supporti specializzati, ai quali può essere demandato lo svolgimento (totale o parziale) di specifiche attività nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio e di individuazione delle relative procedure.

5.2.3 - FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Essa è responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la Funzione Risk Management per le Banche di Credito Cooperativo affiliate è svolta in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti Interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.



La Funzione Risk Management:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento dello stesso;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le Strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- informa il Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi assunte ai diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF");
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello Risk Based e, di concerto con la Direzione Risorse Umane, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- predispone e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Inoltre, si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica risk-based;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Risk:

- predispone e aggiorna, in concerto con le altre strutture coinvolte del Gruppo, la regolamentazione di Gruppo volte a definire, identificare, valutare, monitorare e gestire l'esposizione al rischio ICT e di sicurezza, da proporre al CRO;
- definisce metodologie e strumenti di valutazione e controllo del rischio ICT e di sicurezza;
- coordina il processo annuale di valutazione del rischio ICT e di sicurezza;
- valuta preventivamente il livello del rischio ICT e di sicurezza connesso all'introduzione di progetti ICT e/o cambiamenti ICT rilevanti, in riferimento alle Esigenze riscontrate;
- predispone il reporting in materia di rischio ICT e di sicurezza a livello di Gruppo.

5.2.4 - FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;



- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2024, le funzioni aziendali di controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

5.3 - CONTROLLI DI LINEA

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

5.4 - RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella Parte E della Nota Integrativa - "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

La mappatura dei rischi rilevanti, che viene condotta a livello di Gruppo e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica e il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai Regulator e le best practice di mercato.

A tal fine sono stati individuati i rischi relativamente ai quali si è o si potrebbe essere esposti, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;

- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle Banche affiliate e l'eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "near to default" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di risanamento; l'impianto di reporting, definito in coerenza con tutti i processi principali sopra riportati, al fine di garantire l'accuratezza, l'eshaustività, la chiarezza e l'utilità, assicurando così una periodicità di controllo dei rischi significativi adeguata rispetto ai fenomeni rappresentati.

In conformità a quanto richiesto all'interno dei documenti "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" e "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP)" il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi viene pertanto realizzata valutando le condizioni operative attuali e potenziali del Gruppo al fine di individuare eventuali profili di rischio presenti nel contesto corrente ma non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, cercando di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare. Per tale ragione, la Funzione Risk Management verifica nel continuo la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi e provvede, seguendo gli step predefiniti, all'aggiornamento della "Mappa dei Rischi", ogniqualvolta si verificano eventi/operazioni che potrebbero esporre il Gruppo a nuove tipologie di rischio.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo (c.d. Long List dei rischi);
- definizione dei criteri e del set di elementi di valutazione secondo cui i rischi identificati nella fase precedente possano essere inclusi nella Short List dei rischi date le caratteristiche operative del Gruppo;
- finalizzazione della Short List dei rischi definendo la gerarchia e la tassonomia degli stessi;
- verifica del grado di materialità attuale e prospettica dei rischi di primo livello misurabili inclusi nella Short List attraverso specifiche analisi quantitative senza distinzione tra i rischi che generano e non generano assorbimenti patrimoniali;
- formalizzazione della Mappa dei Rischi di Gruppo sulla base delle fasi precedenti;
- definizione dell'articolazione organizzativa: identificazione delle dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e del monitoraggio del rischio e conseguente mappatura dei rischi rilevanti su tali assi di analisi.

Sulla base delle attività svolte sono stati identificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito e di controparte

Rischio di riduzione del valore di un'esposizione in corrispondenza di un peggioramento del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

**Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)**

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario della Banca a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio Sovrano

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni che comporta, per esempio, un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in società finanziarie e non finanziarie, tenuto conto anche degli investimenti immobiliari posti in essere.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio geopolitico

Rischio derivante da incertezze geopolitiche.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischi climatici e ambientali⁵

Rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza sul sistema finanziario.

5.5 - INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la convinta e ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

⁵ Si specifica che il rischio è considerato come rischio di secondo livello nell'ambito delle seguenti categorie di rischio: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio di liquidità e finanziamento.

6. ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

6.1 - INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Informazioni sui soci

Alla fine dell'esercizio 2024 la compagine sociale della Banca è costituita da n° 2.232 soci, con un aumento di 22 soci rispetto al 2023.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2024	1.717	493	2.210
Numero soci: ingressi	49	4	53
Numero soci: uscite	28	3	31
Numero soci al 31 dicembre 2024	1.738	494	2.232

Dalle informazioni ottenute nel corso del 2024, si registra un rapporto medio delle attività di rischio con soci o a ponderazione zero/attività di rischio pari al 61,15%. A fine anno tale indice era pari a 59,62%, in calo rispetto ai valori ottenuti al 31 dicembre 2023 in cui era pari a 63,40%.

Al 31 dicembre 2024 il rapporto raccolta/soci è pari al 26,73%, in lieve crescita rispetto ai valori ottenuti al 31 dicembre 2023 in cui tale indice era pari a 26,27%.

Come detto la nostra compagine sociale ha registrato nuovamente una crescita, tenuto conto che, a dicembre 2024, contava 2.232 unità, 22 in più rispetto alle 2.210 di inizio periodo. I soci di nuova nomina sono stati 53, a fronte dei 31 usciti.

In termini percentuali, tale crescita è pari allo 0,99%, inferiore, come visto, al dato medio nazionale (+2,5%).

A fine anno il Capitale sociale ammontava a 1.067.657 euro (rispetto ai 910.129 euro del 2023), ed era composto da 41.350 azioni (a fronte delle 35.249 del 2023) di valore nominale unitario pari a 25,82 euro.

L'aumento di 157.528 euro è dovuto allo sbilancio positivo tra le emissioni (pari a 28.855 euro), alimentato dalle azioni sottoscritte dai soci di nuova nomina, ed i rimborsi ai soci usciti o loro aventi causa (ammontante a 19.133 euro); a questi importo bisogna sommare la quota del ristorno riconosciuta in azioni pari a 147.805 euro.

Con 1.738 soci (contro i 1.717 del 2023), la categoria delle "persone fisiche", composta da 1.288 maschi (con 4 nuovi ingressi) e 450 femmine (con 17 nuovi ingressi), rappresentava il 77,87% dell'intera compagine sociale, mentre il restante 22,13% era costituito dalle 494 "persone giuridiche", cresciute di 1 unità rispetto alle 493 del 2023.

L'analisi del profilo anagrafico della categoria delle persone fisiche evidenzia il naturale andamento della longevità dei suoi componenti.

Il numero dei soci che hanno superato la soglia di settant'anni (451 contro i 441 del 2023), con una crescita di 10 unità, continua ad avere un consistente peso, al pari della popolazione della fascia d'età compresa tra i 60 e i 69 anni che, a dicembre 2024, contava 431 unità rispetto alle 400 d'inizio periodo.

L'insieme delle due fasce di anzianità più elevata comprendeva quindi 882 soci (contro i 841 dell'esercizio precedente) e costituiva poco più della metà (50,75%) della categoria e più di un terzo (39,52%) dell'intera base sociale.

Pur con la diminuzione del numero dei suoi componenti, passati da 523 a 517, la fascia dei soci d'età compresa tra i 50 e i 59 anni rimane in posizione di egemonia dimensionale superando la fascia over 70.

Ha fatto registrare una crescita la fascia più giovane, che comprende i soci d'età inferiore ai 30 anni, passando da 44 a 49 unità mentre quella in cui sono annoverati i soci con età dai 30 ai 39 anni, risultava composta da 88 soci rispetto ai 91 di fine 2023; registra una contrazione dei componenti anche la fascia che anagraficamente si colloca sotto la cinquantina (da 40 a 49 anni) che è diminuita di 16 unità, contando 202 soci contro i 218 di inizio periodo.

A fine anno, le 494 "persone giuridiche" continuavano a rappresentare poco più di un quinto (22,13%) dell'intera compagine sociale.

Di esse, 127 operavano nel settore industriale, 109 in quello del commercio, 96 nel comparto edilizia/immobiliare, 65 nell'artigianato e le restanti 97 erano classificate negli altri servizi privati. La tabella che segue mostra la ripartizione della compagine sociale in base all'attività lavorativa svolta dai soci "persone fisiche":

Categoria economica	31/12/2024		31/12/2023	
	Numero	%	Numero	%
Artigiani	240	10,75	243	11,00
Imprenditori	219	9,81	217	9,82
Liberi professionisti	297	13,31	285	12,90
Commercianti	127	5,69	126	5,70
Lavoratori dipendenti	347	15,55	331	14,98
Dipendenti BCC Bartassina	107	4,79	106	4,80
Studenti	33	1,48	30	1,36
Pensionati	272	12,19	286	12,94
Dirigenti	36	1,61	35	1,58
Agricoltori	5	0,22	5	0,23
Casalinghe	55	2,46	53	2,40
Totale persone fisiche	1.738	77,87	1.717	77,69
Persone Giuridiche	494	22,13	493	22,31
Totale Generale	2.232	100,00	2.210	100,00

Prendendo invece come riferimento l'anzianità di appartenenza, l'analisi della compagine sociale mette in risalto i risultati del progetto di un ricambio generazionale, assicurato da un buon numero di soci con un'anzianità di appartenenza inferiore ai 10 anni che, a dicembre 2024, annoverando 756 unità, rappresentava il 33,87% dell'intera compagine sociale.

La mutualità è l'elemento valoriale che conferisce essenza e specificità all'operato della Banca di Credito Cooperativo e ne caratterizza l'identità cooperativa. La nostra Banca conferma la propria natura mutualistica con il Socio quale elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Una adeguata compagine sociale permette infatti alla Banca di:

- rispettare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;
- creare un forte legame di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- rispettare le prescrizioni di cui all'art. 18.2 dello Statuto Sociale in tema di operatività.

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 9.4 dello Statuto sociale, nel quale sono state recepite le disposizioni dell'art. 2528 del Codice Civile, il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad illustrare le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, premesso che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce il vincolo carico delle banche di credito cooperativo di assumere, nell'ambito della zona di competenza territoriale (che acquisisce la qualità di "centro di interessi" per i richiedenti), attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci;
- le Istruzioni di Vigilanza stabiliscono che le BCC "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti, tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale.";
- gli articoli 7 e 8 dello Statuto Sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio cooperatore e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio cooperatore;
- le politiche di ammissione dei nuovi soci hanno come obiettivo il radicamento territoriale della nostra Banca, nella zona di competenza e in particolare nei Comuni che vedono la presenza di nostre filiali;



comunica che:

- la procedura di ammissione dei soci, disciplinata dall'art. 9 dello statuto sociale, ha sempre trovato puntuale e regolare applicazione da parte del Consiglio di Amministrazione, al pari di quanto sancito negli articoli 7 e 8 dello Statuto in tema di "Ammissibilità a Socio" e di "Limitazioni all'acquisto della qualità di Socio Cooperatore";
- nel corso dell'esercizio 2024 sono state presentate 94 domande di ammissione a socio: 53 domande sono state accolte, nessuna domanda è stata rifiutata mentre 41 domande, pervenute nell'ultimo trimestre dell'anno, saranno analizzate nel 2025;
- nel corso del 2024 è rimasta sempre elevata la storica concentrazione dei soci residenti a Barlassina e nei comuni vicini (Lentate sul Seveso, Cogliate, Seveso, Cesano Maderno):

Comuni	2024	2023
Barlassina	497	493
Seveso	294	293
Lentate s. Seveso	260	253
Cesano Maderno	180	172
Cogliate	129	125
Meda	108	109
Milano	87	92
Misinto	65	67
Saronno	54	51
Bovisio Masciago	30	33
Rovello Porro	32	31
Limbiate	17	17
Lainate	16	15
Caronno Pertusella	13	12
Sesto S. Giovanni	2	2
Arese	1	1
Monza	1	0
Altri comuni	446	444
Totale	2.232	2.210

La valutazione delle domande di ammissione a socio presentate da persone fisiche è basata sulla verifica dei requisiti previsti dallo Statuto Sociale, e prende in considerazione anche le loro specifiche esperienze di vita e di lavoro, al fine di assicurare un contributo di conoscenze e di idee per arricchire la vita sociale della banca.

Nel caso invece di domande presentate da persone giuridiche, i requisiti previsti dallo Statuto sociale sono integrati da una completa analisi del profilo economico-patrimoniale e della struttura organizzativa dei richiedenti, nonché della loro condivisione dei principi ispiratori del movimento cooperativo.

Si segnala, infine, che Banca d'Italia ha autorizzato la Banca a effettuare il rimborso e il riacquisto di azioni proprie, nel rispetto delle norme statutarie, nel limite di complessivi 40.000 euro l'anno di plafond rotativo. L'autorizzazione consente alla Banca, nel rispetto della normativa vigente disposta dai regolamenti Europei n. 575/2013 e n. 241/2014 (oltre che dall'articolo 28, comma 2-ter, del Tub), il rimborso delle azioni nei casi di recesso, esclusione e morte del socio.

6.2 - INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁶, il quale al 31 dicembre 2024 è pari a 1,02%.

⁶Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale".

6.3 - ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, la Banca di Credito Cooperativo di Barlassina, insieme alle altre Società Partecipanti, hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico attualmente in vigore).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante a un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno a un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

6.4 - ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Nel 2024, l'allentamento delle tensioni inflattive ha portato a quattro tagli dei tassi di interesse da parte della Banca Centrale Europea che dovrebbero proseguire nel 2025. Gli effetti di questa politica monetaria espansiva sull'economia reale dovrebbero manifestarsi a partire dal 2025, mentre il 2024 ha visto il perdurare della predilezione della clientela per i prodotti del Risparmio Amministrato con un incremento dei dossier titoli dedicati alla raccolta amministrata del 9%. La fine dell'anno ha visto comunque una ripresa della Raccolta Gestita, grazie ai nuovi prodotti messi a disposizione da Cassa Centrale, un trend che auspichiamo prosegua nel 2025. Degno di nota è stato anche l'andamento delle erogazioni di finanziamenti di Credito al Consumo, con un incremento dell'importo erogato del 9,4% rispetto all'anno precedente.

I conti correnti attivi e passivi a fine 2024 erano 25.477 con un incremento del 2,42% rispetto al 2023. La costante crescita del numero delle postazioni di Internet Banking, arrivate a 14.721 (+7,51%) e del loro utilizzo da parte della nostra clientela, è la conferma che la nostra natura di banca di prossimità non esclude l'utilizzo degli strumenti tecnologici moderni che, anzi, arricchiscono e completano il ventaglio di servizi e opportunità a disposizione dei nostri clienti, per offrire un servizio ancora più personalizzato e volto al soddisfacimento dei loro bisogni.

A conclusione dell'imponente lavoro di adeguamento dell'esposizione delle condizioni, iniziato con il Piano di Trasparenza 2023, nel corso dell'esercizio sono stati processati tutti i rapporti di conto mediante un'attività di migrazione che li ha agganciati a modelli di trasparenza in linea con i dettami di Banca Centrale Europea, predisposti da Cassa Centrale e recepiti a livello di Banca.

È stato anche rivisto l'impianto commissionale dei prodotti dedicati alla custodia e amministrazione degli strumenti finanziari, con la definizione di commissioni più competitive e adeguate alle esigenze del mercato. Di conseguenza, anche il prodotto di banca virtuale agganciato alla gestione del portafoglio titoli è stato semplificato nella struttura, migliorandone la customer experience e l'appetibilità commerciale.

Nella continua ricerca di nuove quote di mercato e di livelli di marginalità coerenti con gli attuali scenari macroeconomici, è stata snellita anche l'offerta delle carte di credito NEXI, più moderne, user friendly e in grado di garantire sempre più elevati standard di sicurezza.

Nell'area riferita alla copertura dei rischi assicurativi, il 2024 ha visto proseguire una crescita nel ramo danni, con nuova produzione in aumento del 11,32 %; anche il portafoglio in gestione ha avuto un aumento, passando da 3.071.586 € a 3.440.153 € di controvalore, per un aumento percentuale del 12 %.

6.5 - AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2024 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.



6.6 - RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché del vigente "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati", si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2024 sono state effettuate n. 2 operazioni di impiego verso soggetti collegati, di minor rilevanza (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 5,3 milioni di euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

6.7 - DICHIARAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Esclusione per limiti dimensionali dalla rendicontazione individuale di sostenibilità

Il Decreto Legislativo 125/2024, attuativo della Direttiva 2022/2464/UE (CSRD), richiede ad alcune categorie di imprese di includere in un'apposita sezione della relazione sulla gestione le informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità, nonché le informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione.

Tali imprese sono individuate attraverso criteri dimensionali e di attività operativa/servizi offerti.

In particolare, ai fini della valutazione dell'applicabilità e delle tempistiche di entrata in vigore degli obblighi di rendicontazione in argomento, rilevano per la banca le definizioni di "ente di interesse pubblico" (art. 16, comma 1, del D.Lgs. 39/2010) e di "impresa di grandi dimensioni" (definita dallo stesso D.Lgs. 125/2024).

La Banca rientra nella definizione di "ente di interesse pubblico" in quanto banca e potrebbe rientrare in quella di "impresa di grandi dimensioni" se, superasse per due esercizi consecutivi, due dei seguenti limiti:

- totale dello stato patrimoniale: euro 25.000.000;
- ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: euro 50.000.000;
- numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 250.

L'entrata in vigore dei citati obblighi di rendicontazione è prevista, tra le altre:

- dall'esercizio 2024 per le imprese di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico che, alla data di chiusura del bilancio, superano il numero medio di 500 dipendenti occupati durante l'esercizio (ulteriore, quindi, rispetto al limite dei 250 dipendenti previsto dalla definizione di "imprese di grandi dimensioni");
- dall'esercizio 2025 per le imprese di grandi dimensioni diverse da quelle di cui al punto precedente.

Ciò premesso, la Banca, non avendo superato i requisiti dimensionali di cui sopra nel periodo di riferimento, non è tenuta - ai sensi dell'art 3 del D.Lgs. 125/2024 - a rendicontare individualmente le informazioni di sostenibilità per l'esercizio oggetto della presente Relazione.

Per completezza, si noti che la Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. - con sede legale a Trento - redige una rendicontazione consolidata di sostenibilità in cui sono incluse anche le informazioni della Banca stessa.

La rendicontazione consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca è inclusa in un'apposita sezione della Relazione finanziaria annuale consolidata, che viene pubblicata sul sito web di Capogruppo al seguente link: Bilanci e Relazioni Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.



7. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2024 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale o altro evento successivo che abbia determinato la necessità di apportare rettifiche sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati o modifiche all'informativa ai sensi del principio contabile IAS 10.

8. PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Il Consiglio di amministrazione ha già provveduto a deliberare la programmazione operativa e di budget seguendo le linee guida e gli obiettivi previsti nella programmazione strategica quadriennale, che si possono brevemente riassumere:

- non sono previste operazioni di fusioni, né di cessione o acquisto di rami d'azienda;
- conferma della Mission della Banca, riassunta nell'essere banca cooperativa, con lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza;
- politiche di sviluppo commerciale, della raccolta da clientela e dei servizi, indirizzate ad aumentare l'incidenza della raccolta indiretta e del risparmio gestito, nonché dei servizi bancari e assicurativi, con un miglioramento dei servizi per la clientela e del margine commissionale per la banca;
- politiche di sviluppo degli impieghi con il raggiungimento di un ulteriore miglioramento della qualità del credito, continuando a ridurre progressivamente l'NPL ratio lordo, mantenendo il tasso di copertura dei crediti deteriorati (coverage) e migliorando gli ottimi livelli del *Texas ratio*;
- contenimento del numero complessivo dei dipendenti, contemperando le uscite per pensionamento con inserimenti dal basso;
- politiche finanziarie, economiche e patrimoniali caratterizzate da obiettivi prudenziali, con miglioramento della redditività aziendale;
- utile atteso per l'esercizio 2025 in netta diminuzione rispetto a quello precedente ma sempre tale da incrementare il consolidamento patrimoniale della Banca.

Allo scopo di illustrare i principali fattori e le condizioni che incideranno sulla redditività aziendale, si forniscono alcune indicazioni sull'attesa evoluzione della gestione:

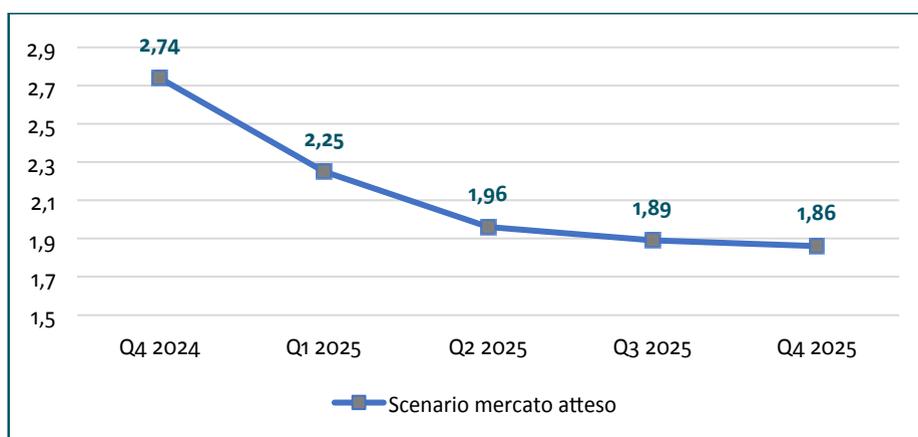
L'evoluzione della gestione sarà certamente influenzata dalle incertezze geopolitiche ed economiche che caratterizzano purtroppo i primi mesi dell'anno, quali la guerra in Ucraina e i nuovi dazi USA.

Le aspettative di mercato per il tasso BCE e, di riflesso, anche per l'Euribor sono orientate ad un deciso ribasso:

Evoluzione attesa tasso BCE

2024	Q4	3,00
2025	Q1	2,50
	Q2	2,00
	Q3	2,00
	Q4	2,00

Evoluzione attesa Euribor 3M



Il Pil italiano è atteso in crescita +0,8% confermando il dato del 2024, mentre l'inflazione dovrebbe portarsi al 2% in linea con l'obiettivo inflazionistico della BCE.

Le previsioni effettuate al termine del 2024 vedevano una crescita prudenziale inferiore al punto percentuale degli impieghi alla clientela (+0,8%) mentre si prevede una crescita del 6,7% della raccolta indiretta ed una dell'1,1% per quello che concerne la raccolta diretta.

Come conseguenza della ipotizzata riduzione dei tassi, si è previsto quindi che il margine d'interesse complessivo possa avere una sensibile riduzione rispetto ai valori del 2024 (-27%), a causa principalmente del calo del rendimento dei titoli di proprietà (per le minori masse) e dei crediti (per la diminuzione dell'Euribor) e dell'incremento dei costi della raccolta a causa del travaso su forme a più lunga durata.

Il margine prodotto dai servizi alla clientela è atteso su valori in linea o lievemente superiori al 2024 mentre non sono stati previsti risultati non negativi derivanti dalla negoziazione dei titoli di proprietà. Il margine di intermediazione, conseguentemente, è atteso in calo rispetto all'anno scorso (-18%).

È ancora in corso l'aggiornamento del Piano NPL 2025 - 2028 della banca, a seguito della presentazione in BCE del piano consolidato di Gruppo. L'obiettivo rimarrà sempre quello di una riduzione del NPL ratio, con una sostanziale tenuta delle coperture.

Il costo del credito non dovrebbe superare lo 0,50% degli impieghi clientela. Si tratta di una componente economica, comunque, la cui volatilità condiziona in modo determinante il risultato finale dell'esercizio.

Il risultato netto reddituale, pur con una sensibile diminuzione, è atteso su livelli ancora decisamente positivi, con un ROA che per l'anno 2025 sarà pari allo 0,45%, inferiore a quello dell'esercizio precedente (1,02%). La Banca, pertanto, continuerà a disporre di un capitale adeguato a presidio dei rischi con un elevato livello dei Fondi Propri ampiamente capiente rispetto ai livelli minimi di patrimonializzazione richiesti ai fini di vigilanza.



9. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

L'utile d'esercizio ammonta a euro 14.788.121.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 90,65% degli utili netti annuali)	Euro 13.405.230
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 443.644
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 600.000
4. A distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del 4% ragguagliata al capitale effettivamente versato.	Euro 39.247
5. A distribuzione di ristorno ai soci ai sensi dell'art. 54 dello statuto, secondo i criteri stabiliti dall'apposito regolamento approvato dall'assemblea	Euro 300.000



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

più volte il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è intervenuto sottolineando i rischi di una democrazia "a bassa intensità", con segnali evidenti di "scolorimento" della volontà di dire la propria, di "prendere parte", di partecipare. Ne abbiamo avuto un saggio anche con il dato non confortante di affluenza al voto per le elezioni europee lo scorso anno.

La democrazia non è una condizione acquisita per sempre. Richiede accurata manutenzione, come tutti i beni preziosi.

Nel tempo dell'iperinformazione, della "connessione permanente" e del sociale-virtuale, c'è il rischio che partecipare possa diventare una sorta di illusione, affidata a qualche like.

Eppure, la partecipazione non è soltanto una dimensione costitutiva del nostro essere (siamo esseri sociali, esseri di relazione), ma può rappresentare anche la formula organizzativa che permette più agevolmente il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi.

Il partecipare ha una forte valenza anche in economia.

Nel credito, il metodo della partecipazione di prossimità, elemento costitutivo dell'esercizio dell'impresa nella forma cooperativa, ha consentito il raggiungimento di risultati sorprendenti.

Le BCC, banche cooperative delle comunità, sono vitamine per la partecipazione e la democrazia reale.

Nell'era dell'Intelligenza artificiale, che è molto di più di un "utensile", che può generare effetti diversi e che va compresa e usata con sapienza ed attenzione, si aprono le seguenti nuove sfide che riguardano anche - e in modo peculiare - le banche di comunità:

- la prima e principale è quella di comprendere come potenziare complessivamente la mutualità bancaria;
- la seconda - e connessa - è far coesistere efficacemente "prossimità geografica" e "prossimità digitale";
- la terza sfida è come mettere l'IA al servizio della compagine sociale, dei nostri clienti e di chi lavora nella BCC.

La democrazia "ha bisogno di prossimità".

È un messaggio per i decisori politici. E un messaggio altrettanto forte per l'intero Credito Cooperativo.

Partecipare non significa soltanto prendere parte. Ma anche appartenere, aderire.

Una porzione non irrilevante del successo del Credito Cooperativo deriva dalla "partecipazione" che è stato capace di suscitare. Al proprio interno, nelle compagini sociali, tra gli amministratori e amministratrici, nel personale; all'esterno, nelle comunità, tra i diversi portatori di interesse.

Le Banche di Credito Cooperativo hanno una propria importante intelligenza mutualistica, che molto deriva dalla loro capacità di relazione.

Il futuro per le BCC continuerà ad essere nel senso di questa "intelligenza" delle relazioni.

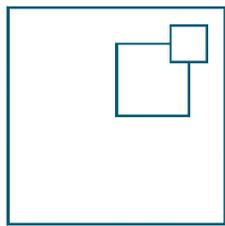
Barlassina, 18 marzo 2025

Il Consiglio di Amministrazione



Relazione del Collegio Sindacale





Nella pagina precedente:

*Emilio Longoni
L'isola di San Giulio
1895-1903, Olio su tela*



Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Barlassina,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, approvato dal Consiglio di Amministrazione di questa Banca il 18 marzo 2025, composto dagli schemi dello stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società DELOITTE & TOUCHE Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	1.448.404.934
Passivo e Patrimonio netto	1.433.616.813
Utile dell'esercizio	14.788.121

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	17.582.985
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.794.864)
Utile dell'esercizio	14.788.121

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2024, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2023.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti DELOITTE & TOUCHE Spa che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 11 aprile 2025 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2024 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti



sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione DELOITTE & TOUCHE Spa in data 11 aprile 2025, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2024 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo effettuato diverse verifiche sia collegiali che individuali, riscontrando la coerenza delle attività svolte ai principi generali orientati alla corretta amministrazione e alla tutela del patrimonio della Banca.

Allo stesso modo, abbiamo effettuato verifiche e ci siamo riuniti in qualità di componenti dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs 231/2001.

Anche nel 2024, gli interventi hanno interessato sia gli uffici centrali, sia le Filiali operanti nel territorio di competenza, nell'intento, non solo di verificare la rispondenza della materialità dei valori in carico, ma anche per controllare la corretta applicazione delle direttive interne nonché l'effettiva diffusione nella struttura operativa di una condivisa cultura dei presidi e dei controlli, sia con riferimento a specifici aspetti operativi (antiriciclaggio, trasparenza, ecc.) sia con riguardo al monitoraggio del rischio di credito.

In ossequio alle vigenti disposizioni, il Collegio ha riservato costante attenzione all'efficacia del sistema dei controlli interni, eseguendo, con i Responsabili/Referenti delle varie funzioni, adeguati approfondimenti tendenti a verificare l'adeguatezza dell'organizzazione della banca, anche in ottica prospettica.

Si è pertanto operato in stretta collaborazione, ricevendo adeguati flussi informativi:

- con il Referente e gli Addetti dell'Area Compliance e Controlli, con i quali ci confrontiamo costantemente e dai quali riceviamo dettagliate relazioni sulle attività e verifiche svolte sia in materia di conformità sia con riguardo al delicato settore dell'antiriciclaggio sia infine, in relazione alle importanti funzioni di controllo dei crediti e dell'area finanza;
- con la Referente della Funzione di Risk Management, la cui attività di analisi, oggetto di report periodici, consente di avere aggiornate e tempestive informazioni in relazione ai rischi vigilati.

A loro ed ai colleghi dell'Area amministrativa, rinnoviamo la nostra gratitudine per la preziosa collaborazione ricevuta.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del Codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e realizzate sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro



gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo, tutte esternalizzate sulla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. La struttura dei controlli aziendali, in ogni caso, fa affidamento anche sulla presenza dei propri Referenti interni. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti, il Collegio Sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sul rispetto delle disposizioni in materia di operazioni con soggetti collegati e parti correlate e ha provveduto a rilasciare il proprio parere in occasione delle delibere assunte dal Consiglio ai sensi dell'art 136 primo comma del Testo Unico Bancario;
- 8) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 9) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici.

A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai Responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i Responsabili stessi, sia con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi. Ha inoltre potuto disporre, ai fini di un proprio esame, delle apposite relazioni predisposte dall'Internal Audit in ordine all'attività svolta dalla medesima funzione.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo infine, che non ci sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice civile o esposti e/o segnalazioni di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Come già precisato dagli Amministratori nella loro relazione, confermiamo che sono stati rispettati gli specifici vincoli imposti all'operatività delle banche di credito cooperativo dalle vigenti disposizioni di legge e di vigilanza in tema di operatività prevalente.

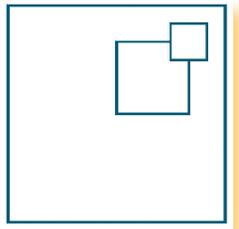
In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di distribuzione dell'utile di esercizio così come formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Vi assicuriamo infine che, dalla valutazione della composizione degli assets di bilancio, non sono emersi rischi che possono pregiudicare la continuità operativa della Banca, tenuto conto anche delle politiche di copertura e di gestione dei rischi adottate dalla stessa.

In chiusura della relazione, oltre a rinnovare le più sentite condoglianze ai familiari dei Soci defunti nel corso dell'anno e sino ad oggi, desideriamo esprimere la nostra più sincera riconoscenza a tutti i collaboratori che ci hanno affiancato nel nostro lavoro nonché ringraziare la Direzione Generale e tutto il Personale, di ogni ordine e grado, per l'impegno profuso nello svolgimento delle loro funzioni e per il raggiungimento dei risultati conseguiti dalla Banca.

Barlassina, 11 aprile 2025

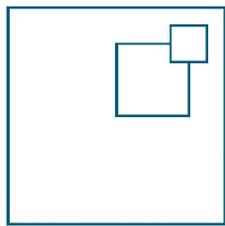
Il Collegio Sindacale





Relazione della Società di Revisione





Nella pagina precedente:

*Mario Asnago
Vasi di Murano
1962, Olio su tela*

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

**Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Barlassina - Società Cooperativa**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Barlassina - Società Cooperativa (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2024, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2024, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella nota integrativa “Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell’Attivo” e nella relazione sulla gestione al Capitolo “Andamento della gestione della banca” - paragrafo “Qualità del credito”, al 31 dicembre 2024 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 860,7 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 38,3 milioni) a fronte dei quali sono stanziati rettifiche di valore pari a Euro 49,0 milioni (di cui Euro 31,1 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 811,7 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 7,2 milioni).

La relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. “coverage ratio”) al 31 dicembre 2024 dei suddetti crediti è pari al 5,7%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari”, il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. “primo stadio” e “secondo stadio” è pari al 2,18%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. “terzo stadio”, è pari all’ 81,16%.

Nella nota integrativa “Parte A - Politiche Contabili” e “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” vengono descritti:

- i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e delle conseguenti rettifiche di valore in funzione dell’allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento.

Si evidenzia, inoltre, come i processi e i presidi per il monitoraggio del credito adottati dalla Banca nell’ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela prevedono, tra l’altro, una più articolata segmentazione delle esposizioni in cluster omogenei di rischiosità. A tal riguardo, oltreché ai fini della valutazione, si è tenuto conto, in particolare, delle incertezze legate all’attuale contesto macroeconomico. Nel 2024, infatti, gli aspetti di incertezza sono stati acuiti dal protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, dalla volatilità dei prezzi dell’energia, dalle complessità ed instabilità riflesse nelle prospettive reali di crescita di taluni mercati e settori verso cui la Banca è esposta, condizionate dal quadro economico nazionale ed europeo nonché dai meccanismi di trasmissione della politica monetaria.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dalla Banca, che hanno anche tenuto conto, nell'attuale contesto macroeconomico, dell'applicazione di taluni affinamenti al modello di Impairment IFRS 9 e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024.

**Procedure di
revisione svolte**

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito, la corretta classificazione delle esposizioni creditizie e la loro valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne e ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne della Banca e dei principi contabili applicabili, con analisi in particolar modo focalizzate sulla categoria gestionale dei c.d. "bonis sotto osservazione";
- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dalla Banca ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive e dei relativi affinamenti applicati al fine di riflettere anche le incertezze derivanti dall'attuale contesto macroeconomico, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;
- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne della Banca e ai principi contabili applicabili;

- svolgimento di procedure di analisi andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Barlassina - Società Cooperativa ci ha conferito in data 26 maggio 2023 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2023 al 31 dicembre 2031.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Barlassina - Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Barlassina - Società Cooperativa al 31 dicembre 2024, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Barlassina - Società Cooperativa al 31 dicembre 2024.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

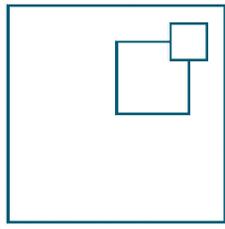
Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Omar Cavalli".

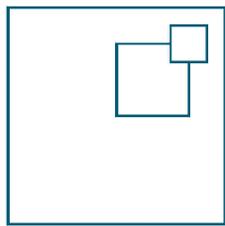
Omar Cavalli
Director

Milano, 11 aprile 2025





Schemi di Bilancio



Nella pagina precedente:

*Valentino Vago
G. 74
1998, Olio su tela*



STATO PATRIMONIALE ATTIVO

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2024	31/12/2023
10.	Cassa e disponibilità liquide	70.420.631	105.030.372
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15.865.119	16.743.904
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	45.903	20.455
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	15.819.216	16.723.449
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	108.834.521	147.260.258
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.199.515.356	1.187.030.486
	a) crediti verso banche	87.386.362	40.990.171
	b) crediti verso clientela	1.112.128.994	1.146.040.315
50.	Derivati di copertura	359.450	474.533
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(357.198)	(480.481)
70.	Partecipazioni	432.145	432.145
80.	Attività materiali	14.749.590	14.872.391
90.	Attività immateriali	1.504	1.813
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	6.018.362	8.775.220
	a) correnti	715.918	1.223.854
	b) anticipate	5.302.444	7.551.366
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	32.565.454	32.985.685
	Totale dell'attivo	1.448.404.934	1.513.126.326

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2024	31/12/2023
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.245.674.334	1.341.978.638
	a) debiti verso banche	1.832.220	144.603.466
	b) debiti verso clientela	1.203.363.013	1.134.318.862
	c) titoli in circolazione	40.479.101	63.056.310
20.	Passività finanziarie di negoziazione	42.388	18.315
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	246.615	306.369
	a) correnti	6.513	37.176
	b) differite	240.102	269.193
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	28.916.104	12.641.436
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.258.772	2.318.207
100.	Fondi per rischi e oneri	6.727.039	6.279.381
	a) impegni e garanzie rilasciate	3.867.404	3.310.577
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.859.635	2.968.804
110.	Riserve da valutazione	(1.779.593)	(2.869.344)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	150.430.957	139.950.598
150.	Sovrapprezzi di emissione	32.540	27.994
160.	Capitale	1.067.657	910.129
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	14.788.121	11.564.603
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.448.404.934	1.513.126.326

CONTO ECONOMICO

VOCI		31/12/2024	31/12/2023
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	50.811.019	51.662.807
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	50.505.622	51.386.038
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(12.971.036)	(11.347.700)
30.	Margine di interesse	37.839.983	40.315.107
40.	Commissioni attive	15.196.456	15.199.681
50.	Commissioni passive	(2.905.330)	(3.033.135)
60.	Commissioni nette	12.291.126	12.166.546
70.	Dividendi e proventi simili	305.761	517.166
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	111.466	85.796
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	9.131	(15.984)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(1.358.239)	1.726.782
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(701.922)	1.729.854
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(656.317)	(4.343)
	c) passività finanziarie	-	1.271
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(463.627)	(1.688.428)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(463.627)	(1.688.428)
120.	Margine di intermediazione	48.735.601	53.106.985
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(3.562.567)	(13.329.113)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.575.599)	(13.331.269)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.032	2.156
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(34.416)	(31.055)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	45.138.618	39.746.817
160.	Spese amministrative:	(28.334.130)	(26.308.558)
	a) spese per il personale	(16.482.509)	(15.094.847)
	b) altre spese amministrative	(11.851.621)	(11.213.711)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(880.883)	(1.463.524)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(720.411)	(1.369.524)
	b) altri accantonamenti netti	(160.472)	(94.000)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.205.411)	(1.167.715)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.230)	(3.668)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.867.021	2.705.321
210.	Costi operativi	(27.555.633)	(26.238.144)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(224.026)
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	(352)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	17.582.985	13.284.295
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.794.864)	(1.719.692)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	14.788.121	11.564.603
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	14.788.121	11.564.603

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

VOCI		31/12/2024	31/12/2023
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	14.788.121	11.564.603
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		57.340	(947)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.734	11.804
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	42.606	(12.751)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		1.032.412	3.349.618
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.032.412	3.349.618
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.089.752	3.348.671
180.	Reddittività complessiva (Voce 10+200)	15.877.873	14.913.274

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2023

	Esistenze al 31/12/2022		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01/01/2023		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 2023	Patrimonio netto al 31/12/2023		
	Esistenze al 31/12/2022		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01/01/2023		Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto									
	Esistenze al 31/12/2022		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01/01/2023		Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto									
Capitale:																		
a) azioni ordinarie	828.770	X	828.770	X	828.770	77.678	X	X	35.491	(31.810)	X	X	X	X	X	X	X	910.129
b) altre azioni	-	X	-	X	-	-	X	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Sovraprezzi di emissione	20.247	X	20.247	X	20.247	-	X	-	7.747	-	X	X	X	X	X	X	X	27.994
Riserve:																		
a) di utili	133.945.161	-	133.945.161	-	133.945.161	5.984.723	X	X	-	-	-	X	X	X	X	X	X	139.929.884
b) altre	14.708	-	14.708	-	14.708	20.878	X	X	-	X	(14.872)	X	X	X	X	X	X	20.714
Riserve da valutazione	(6.218.016)	-	(6.218.016)	-	(6.218.016)	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	X	(2.869.344)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	6.925.147	-	6.925.147	-	6.925.147	(6.083.279)	(841.868)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	11.564.603
Patrimonio netto	135.516.018	-	135.516.018	-	135.516.018	(841.868)	(841.868)	43.238	(31.810)	-	-	-	-	-	14.913.274	149.583.979		

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

	31/12/2024	31/12/2023
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	30.005.540	32.260.342
- risultato d'esercizio (+/-)	14.788.121	11.564.603
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(9.131)	15.984
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.562.567	13.329.113
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.497.482	1.208.022
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.147.356	2.666.715
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	6.948.611	2.067.397
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	70.534	1.408.508
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	22.761.462	106.116.231
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.455	67.732
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	440.606	41.512
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	38.425.737	16.501.940
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(15.975.721)	97.814.157
- altre attività	(149.615)	(8.309.110)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(81.089.440)	(103.411.008)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(96.304.304)	(109.887.865)
- passività finanziarie di negoziazione	(18.315)	(40.100)
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	15.233.179	6.516.957
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(28.322.438)	34.965.565
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	305.761	517.166
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	305.761	517.166
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.607.524)	(670.927)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(1.603.682)	(670.684)
- acquisti di attività immateriali	(3.842)	(243)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.301.763)	(153.761)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	14.269	11.428
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(563.343)	(338.960)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(549.074)	(327.532)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(30.173.275)	34.484.272

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

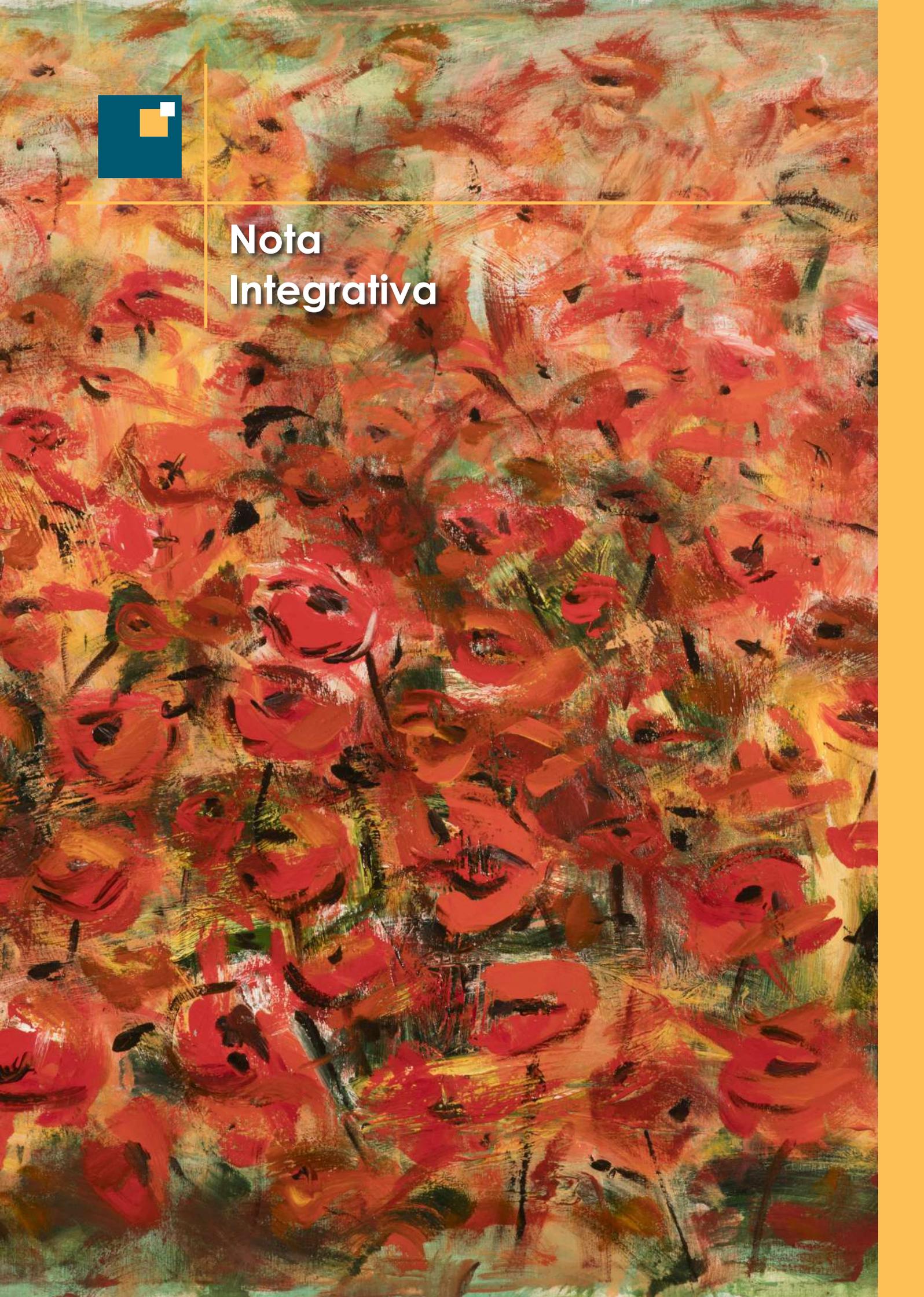


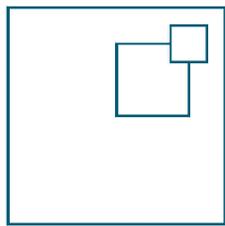
Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2024	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	105.030.372	70.546.100
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(30.173.275)	34.484.272
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	74.857.097	105.030.372



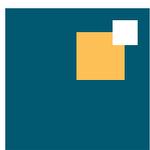
Nota Integrativa





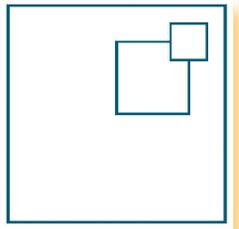
Nella pagina precedente:

*Ottavio Parravicini
Io c'ero - Papaveri*



Sommario

PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	129
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	178
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	225
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA	246
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	248
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	331
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	341
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	342
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	345
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	346
PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING	347
ALLEGATI	349



A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework* o *il Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Si sono infine considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob, ESMA, EBA, BCE) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nel Bilancio d'esercizio su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio include lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il Prospetto della Redditività Complessiva, il Prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto, il Rendiconto Finanziario, la Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico Complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("Prospetto della Redditività Complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi del presente bilancio sono redatti in unità di Euro.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della Redditività Complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della Redditività Complessiva e il Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio al 31 dicembre 2024 è redatto con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca e i flussi di cassa generati.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la convinta aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diversi fattori, quali l'andamento dell'inflazione, l'aumento dei tassi di interesse, i rischi geopolitici, nonché le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate sui mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente Nota Integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente Bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da una progressiva stabilizzazione dei tassi di interesse e del livello di inflazione. Allo stato attuale non si sono ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo del Gruppo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 4 - "Altri Aspetti" della presente Parte A.



Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico" incluso nella Sezione 4 - "Altri Aspetti" della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2024 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio dicembre 2023 se non per quanto riportato nella Sezione 4 - "Altri Aspetti" al paragrafo d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2024

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2024:

- modifiche all'IFRS16 "*Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback*" per chiarire le modalità di valutazioni successive, messe in atto dal locatario venditore, delle operazioni di vendita e retro-locazione che soddisfano i requisiti dell'IFRS15 per essere contabilizzate come vendita;
- modifiche allo IAS 1 "*Presentation of Financial Statements: Non-current Liabilities with Covenants (Amendments to IAS 1)*" per chiarire in che modo le condizioni che un'entità deve soddisfare, entro dodici mesi dalla chiusura dell'esercizio, influenzano la classificazione di una passività;
- modifiche allo IAS 1 "*Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-Current*";
- modifiche allo IAS7 e IFRS7: "*Supplier Finance Arrangements*" per aggiungere obblighi di informativa quantitativa e qualitative inerenti agli accordi di finanziamento verso i fornitori.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2024.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2024

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2024:

- modifiche allo IAS21 "The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangability", chiarisce quando una valuta non può essere convertita in un'altra, come stimare il tasso di cambio e l'informativa da fornire in Nota Integrativa.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS18 "*Presentation and Disclosure in Financial Statements*", il quale sostituirà lo IAS 1, ha l'obiettivo di fornire agli investitori informazioni più trasparenti e comparabili sui risultati finanziari delle società, facilitando così le decisioni di investimento;
- IFRS 19 "*Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures*", che consente di fornire un'informativa ridotta in bilancio alle società controllate senza responsabilità pubblica che applicano gli standard IFRS;
- modifiche allo IFRS7 e IFRS9: "*Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments*", che riguardano principalmente le regole di regolamentazione delle passività finanziarie tramite l'utilizzo di un sistema di pagamento elettronico. Inoltre, si intende riesaminare la valutazione delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie, inclusi quelli legati a considerazioni ambientali, sociali e di governance (ESG);
- modifiche allo IFRS7 e IFRS9: "*Contracts Referencing Nature-dependent Electricity - Amendment to IFRS 9 and IFRS 7*", che hanno l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements);
- "Annual Improvements Volume 11": il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7, IFRS 9 Financial Instruments, IFRS 10 Consolidated Financial Statements e IAS 7 Statement of Cash Flows.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico

Per quanto riguarda gli orientamenti e le linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 24 ottobre 2024 dal titolo "European common enforcement priorities for 2024 corporate reporting" che ribadisce la rilevanza delle tematiche legate al clima, fattore presente anche nelle precedenti pubblicazioni, e fornisce raccomandazioni su determinati aspetti legati alla rendicontazione di sostenibilità. L'ESMA sottolinea, in particolare, l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella citata rendicontazione di sostenibilità.

Nel 2024 persistono aspetti di incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico. In presenza di tali condizioni di instabilità il livello dei tassi di interesse, volto al contenimento dell'inflazione, continua a rimanere in area restrittiva, nonostante i tagli di 25 bps effettuati dalla Banca Centrale Europea nel corso dell'anno. Le politiche restrittive operate dalla Banca Centrale Europea, con l'obiettivo primario di riportare l'inflazione al livello target del 2%, hanno in parte condizionato il percorso di crescita dell'area Euro e dell'Italia, con possibili impatti diretti e indiretti sul rischio di credito nel contesto del servizio del debito, per imprese e famiglie.

Alle suddette condizioni, nell'ultimo trimestre 2024, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità legato alla prospettiva di forte riduzione delle vendite nel settore automobilistico europeo, connesso alla crescente competizione nel contesto di abbandono pianificato dell'uso del motore endotermico per i nuovi veicoli a partire dal 2035.



In particolare, stante gli elementi di aleatorietà presenti, il sistema di misurazione dei rischi risulta particolarmente complesso e caratterizzato dalle incertezze riflesse nei mercati. Nonostante il quadro inflattivo sia in prospettiva ricondotto al target definito dalla Banca Centrale, persistono ulteriori incertezze riconducibili alla volatilità dei prezzi dell'energia ed alle prospettive reali di crescita, condizionate dal quadro economico nazionale ed europeo nonché dai meccanismi di trasmissione della politica monetaria. Inoltre, i settori legati al comparto immobiliare si trovano in un contesto di incertezza prospettica stante la sostanziale fine dei recenti incentivi statali a carattere straordinario, inclusa la gestione dei crediti fiscali, che comporterà un ritorno a un quadro di supporto più ordinario.

In questo contesto, la Banca ha attuato una politica di gestione del rischio conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei due precedenti esercizi.

La Banca ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche più aggiornate e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie all'introduzione di un nuovo modello di svalutazione IFRS9 e sottostante sistema di rating.

Il nuovo modello IFRS9, in linea all'ultimo aggiornamento del precedente, contempla inoltre alcuni parametri legati a tematiche ESG, quali ad esempio l'analisi della rilevanza dei rischi climatici e ambientali sviluppata nel corso del primo semestre del 2024, nonché l'effetto dei rischi fisici e di transizione sul processo di recupero (LGD).

Da un punto di vista macroeconomico, dopo avere sostanzialmente ristagnato per tutto il 2023, l'attività economica dell'area Euro ha visto una crescita nel corso del 2024. Infatti, la BCE ha pubblicato a dicembre 2024 il consueto bollettino macroeconomico che espone prospettive di crescita del PIL meno ottimistiche rispetto a quanto formulato a settembre. Per il triennio 2025-2027 si evince un trend economico di crescita rispettivamente pari a +1,1% e +1,4% e +1,3%, con una chiusura dell'anno 2024 a +0,7%. La prospettiva di possibili debolezze nel breve periodo è riconducibile al comparto manifatturiero ed al settore dei servizi che manifestano una sostanziale debolezza a livello di PMI. Nel lungo periodo, tuttavia, potrebbero registrare una controtendenza vista la possibile ripresa dei consumi delle famiglie ed il rafforzamento della domanda estera.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, la Banca d'Italia ha pubblicato nel corso del mese di dicembre 2024 la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2025-2027 un trend economico di crescita pari rispettivamente a +0,8%, +1,1% e +0,9%.

Da un punto di vista della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2024, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli *standard setter*, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value degli strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito e alla recuperabilità della fiscalità anticipata, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2024, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del protrarsi delle crisi geo-politiche, nonché l'incertezza in merito alle aspettative legate alla politica monetaria della Banca Centrale Europea. Tali aspetti influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2025-2027, rispetto alle precedenti aspettative.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2024, la Banca ha adottato nuovi modelli IFRS9, introdotti nel corso dell'ultimo trimestre 2024, che consentono un miglioramento

delle valutazioni delle esposizioni creditizie, allineandosi alle migliori prassi di mercato incorporando le aspettative dell'Autorità di Vigilanza. Tali modelli, oltre a basarsi su nuove metodologie, contemplano le seguenti componenti: i) un processo di stima basato sulla nuova definizione di default (art. 178 CRR); ii) una segmentazione della clientela in linea con il processo di concessione e monitoraggio del credito; iii) nuovi sistemi di rating di controparte (incluso un modello di rating di accettazione); iv) un grado di diversificazione più completo basato sia sulle caratteristiche della controparte sia sulla tipologia dell'esposizione.

Gli interventi illustrati sono stati finalizzati utilizzando approcci conservativi conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS e coerenti con il quadro macroeconomico e finanziario emerso nel 2024, illustrato nel precedente paragrafo. In tale contesto di incertezza la Banca ha ritenuto opportuno riflettere nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che delinerebbero un possibile aumento dei tassi d'insolvenza. Le residue misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzie statali, hanno richiesto una elevata attenzione nei meccanismi di gestione e monitoraggio del credito, al fine di intercettare prontamente possibili effetti di deterioramento delle controparti non ancora evidenti.

Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle Policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto e come più ampiamente esposto nel paragrafo precedente, nel corso dell'ultimo trimestre 2024, tenuto conto dell'introduzione dei nuovi modelli di misurazione prima menzionati, quali i sistemi di rating e i modelli IFRS9, la Banca ha rivalutato e mantenuto in essere il sistema degli accantonamenti minimi a livello geo-settoriale, introdotto nel 2022 sulle posizioni performing ritenute rischiose poiché rientranti nei settori economici più vulnerabili agli effetti indiretti del conflitto Russia-Ucraina (cosiddetti "energivori/gasivori"). Inoltre, la Banca per prevenire impatti negativi sul rischio di credito connessi all'aumento dei tassi di interesse sulle esposizioni di mutuo a tasso variabile classificate in stage 2, ha continuato ad utilizzare il sistema di accantonamenti addizionali introdotti per la prima volta nel corso del 2023.

A fronte di tale approccio conservativo la Banca ha introdotto, nel corso del quarto trimestre 2024, specifici overlay per fronteggiare possibili fragilità connesse al contesto macroeconomico e geo-politico di riferimento. Il primo overlay, di tipo settoriale, vede l'incremento delle perdite attese per le controparti appartenenti al settore costruzioni e immobiliare e a quello automotive. Tali incrementi sono riconducibili rispettivamente al sostanziale esaurimento dei sostegni straordinari erogati dallo Stato e alla revisione della normativa legata ai crediti fiscali, nonché alle prospettive di possibili crisi del settore automobilistico italiano ed Europeo. Il secondo overlay, di tipo generalizzato, viene introdotto come elemento che tiene conto della volatilità del sistema di misurazione (c.d. model risk e in analogia ai MOC di tipo C dei modelli avanzati) nel contesto di adozione di un nuovo modello (sistema di rating e modello IFRS 9) e stante le successive verifiche di back-testing ed eventuali affinamenti dello stesso.

Un ulteriore ambito di intervento ha interessato le posizioni in stage 3 definite sottosoglia, secondo quanto stabilito dalla "Policy di Gruppo di classificazione del credito", ovvero con esposizione inferiore a centomila euro e per le quali non è previsto un piano di recupero analitico. A seguito dell'introduzione di un nuovo modello di LGD specializzato per le posizioni in default, sono stati rimossi i pregressi livelli minimi di copertura su tali posizioni.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2024 ha utilizzato quattro scenari («mild», «baseline», «avverso plausibile» e «avverso severo») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, così come le stesse probabilità di accadimento, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili al 30 giugno 2024. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2025-2027, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di breve termine dei fattori di rischio della Banca, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni precedentemente impiegate nel recente passato.



Ricordiamo che nel corso dell'ultimo trimestre del 2023 sono stati, inoltre, sostituiti i modelli macroeconomici (cosiddetti modelli satellite PD), tesi al trasferimento delle prospettive macroeconomiche nei primari fattori di rischio della Banca e nella staging allocation, con una nuova versione, più evoluta metodologicamente. Tale aggiornamento è coerente con il framework dello stress test EBA, fondato su dati più aggiornati, che tiene conto di una diversificazione geo-settoriale.

Nell'ultimo trimestre 2024, a fronte della sostanziale sostituzione dei sistemi di misurazione (rating e modelli IFRS9), sono stati affinati ulteriormente gli effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela, i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG. In questo contesto la Banca ha pertanto incorporato nel calcolo della perdita attesa i potenziali effetti prospettici di lungo periodo (2050) derivanti dai rischi climatici e ambientali connessi al rischio di credito dei settori economici più impattati.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni BCE, i nuovi modelli introdotti consentono di differenziare le curve di PD in ottica geo-settoriale, anche mediante l'uso degli stessi modelli satellite della Banca e contemplando le specifiche proiezioni di scenario. Tutto ciò determina effetti sia sulla stage allocation che sulla computazione delle perdite attese di taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

L'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa: in particolare, per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di collection delle medesime garanzie, determinando una specifica calibrazione della LGD legata ai crediti garantiti dallo Stato.

Per quanto riguarda i settori ritenuti particolarmente rischiosi, il processo di classificazione in stage del portafoglio performing ha continuato a manifestare gli effetti del back-stop prudenziale del 300% del SICR, quale soglia massima di variazione tra PD lifetime alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Con riferimento all'attuale impostazione e ai criteri di staging allocation è stato individuato un idoneo ed opportuno criterio di classificazione in stage 2 di tipo collettivo a integrazione dell'approccio di SICR individuale. Sono stati così determinati cluster omogenei di esposizioni creditizie, in termini di area geografica, attività economica e rating di controparte che, dato il livello di rischio, sono classificati in stage 2 con un approccio forward looking. In questo contesto nel primo semestre 2024 è stato rivisto il criterio della Low-Credit Risk Exemption (LCRE - quale esenzione del SICR) utilizzando una valutazione puramente basata sulla PD a dodici mesi prevista dal principio IFRS 9.

Inoltre, con riferimento al parametro di EAD, ai fini della determinazione dell'expected loss lifetime e della staging allocation, in assenza di una data di scadenza contrattuale, sulla base delle disposizioni del CRR - Capital Requirements Regulation in materia di maturity dei modelli AIRB (Advanced Internal Rating Based), è assegnata una scadenza comportamentale stimata sui dati interni, in luogo dei 12 mesi precedentemente definiti.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

L'analisi di sensitivity retrospettiva, condotta sui portafogli crediti verso la clientela commerciale, con riferimento all'introduzione dei nuovi sistemi di rating e modelli IFRS 9, ha evidenziato i seguenti effetti sul bilancio del 31 dicembre 2024:

- l'introduzione dei nuovi sistemi di rating e modelli IFRS 9 a parità di serie storiche e scenari macroeconomici per la calibrazione rispetto i modelli in essere a giugno u.s., determinano un effetto non significativo sul livello di stage 2 (ca. -4,64% in termini relativi delle esposizioni classificate in stage 2) e una riduzione delle perdite attese definite dal solo modello in assenza di overlay post model per ca. il -39,93% (coverage ratio portafoglio di ca. 1,16%);
- l'aggiornamento delle serie storiche, degli scenari macroeconomici, comporta un aumento di stage 2 di circa il 12,46% in termini relativi dello stesso, e un aumento marginale del coverage complessivo del portafoglio performing di circa il 4,84%;
- con riferimento allo stage 3, le coperture analitico forfaitarie definite dal nuovo modello LGD a sostituzione del pregresso comportano un incremento di ca. 1,24 punti percentuali (48,14% rispetto a 49,38%).

e) Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value. I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla "Policy di Gruppo per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari", sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2024. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

f) Impairment test degli avviamenti

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto alla data di riferimento del presente bilancio non risultano iscritti avviamenti.

g) Informativa inerente alle Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del presente Bilancio, tutte le operazioni TLTRO-III sono scadute. Le operazioni in essere a inizio anno hanno determinato un apporto negativo al margine di interesse pari a circa 1.547 mila Euro al 31 dicembre 2024.

h) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 26 maggio 2023, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2023-2031.

i) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Contributi Pubblici Ricevuti

Si segnala, ai sensi di quanto disposto dalla c.d. 'Legge annuale per il mercato e la concorrenza' (Legge n. 124/2017), che la Banca non ha ricevuto nell'esercizio 2024 contributi dalle Amministrazioni Pubbliche. In ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.



A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio individuale.

A.2.1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *business model* "Other" (non riconducibili quindi ai *business model* "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. *Fair Value Option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.



A.2.2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" possono essere riclassificate nelle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" o nelle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette ad impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss (ECL)* avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.



Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

A.2.3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" possono essere riclassificate nelle "Attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nelle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per le quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie" della presente Sezione.

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la



sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate, ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

A.2.4 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal Risk Management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.



Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce "60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

A.2.5 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e sono coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni" e valutate al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto valutate adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare,



incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e di distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate a Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

A.2.6 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse categorie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, le attività materiali sono ammortizzate sulla base delle seguenti aliquote:

CATEGORIA	CLASSE	ALIQUOTA
IMMOBILI	Fabbricati	3%
	Terreni	0%
MOBILI	Arredamento	15%
	Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
	Banconi blindati	20%
IMPIANTI E MACCHINARI	Macchinari e attrezzature varie	15%
	Impianti di allarme	30%
	Macchine d'ufficio elettromeccaniche ed elettroniche	20%
	Macchine elettroniche e bancomat	20%
ALTRI	Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari"; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta ad impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.



Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce di Conto Economico "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

A.2.7 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Ai fini della determinazione della vita utile e del corrispondente coefficiente di ammortamento le attività immateriali detenute dalla Banca, costituite principalmente da software in licenza d'uso, sono ammortizzate all'aliquota del 33,33%.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di Conto Economico "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

A.2.8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del presente Bilancio, non detiene attività della specie in esame.

A.2.9 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Nella voce figurano le attività e le passività fiscali, correnti e differite, rilevate in applicazione dello IAS 12.

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del



momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civiltistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, per le attività fiscali anticipate da perdita civilistica, e a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione per le attività fiscali anticipate da perdita fiscale IRES e da valore della produzione negativo IRAP.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civiltistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Nel dare attuazione ai principi previsti dalla legge 9 agosto 2023 n. 111, il D.Lgs. 27 dicembre 2023 n. 209 ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio del 15 dicembre 2022, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale (c.d. "Global Minimum Tax" o nel seguito anche GMT) per i grandi gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione.

Il Titolo II di tale decreto ha introdotto un regime di imposizione minima globale (c.d. "Global Minimum Tax") allineato alle c.d. Regole GloBE concepite a livello internazionale in sede OCSE al fine di contrastare la concorrenza fiscale dannosa tra Stati.

La normativa in oggetto si applica, in linea di principio, dagli esercizi che decorrono a partire dal 1° gennaio 2024, nei confronti di gruppi nazionali e multinazionali con ricavi risultanti da bilancio consolidato della controllante capogruppo superiori a 750 mln di euro in almeno due dei quattro esercizi precedenti a quello considerato.

La Global Minimum Tax mira a garantire un'imposizione effettiva almeno pari al 15% per ogni giurisdizione in cui i predetti gruppi sono localizzati, attraverso l'applicazione di un'imposta integrativa nei casi in cui il c.d. "Effective Tax

Rate" in una data giurisdizione, a valle degli aggiustamenti previsti dalle regole di cui al citato Titolo II e dai rispettivi decreti attuativi, risulti inferiore alla suddetta aliquota di tassazione minima.

Nel corso del 2024, la normativa in oggetto è stata integrata dal Decreto Ministeriale 20 maggio 2024, avente ad oggetto la disciplina dei regimi transitori semplificati (c.d. "Transitional Safe Harbours" o "TSH"), nonché dal Decreto Ministeriale 1° luglio 2024 sulla c.d. "imposta minima nazionale".

Con specifico riguardo al Gruppo Cassa Centrale, si evidenzia che con la Direttiva del Ministero dell'Economia e delle Finanze rilasciata in data 17 febbraio 2025 rubricata "*Linee guida in materia di imposizione minima globale, introdotta con Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 - carenza dei presupposti applicativi in capo ai gruppi bancari cooperativi*" è stato chiarito che le banche affiliate partecipanti ai gruppi bancari cooperativi in virtù di un "contratto di coesione" riflesso nel bilancio consolidato, non rientrano nel perimetro applicativo della Global Minimum Tax in quanto la Capogruppo non detiene un rapporto partecipativo di controllo (equity interest), essendo tale controllo partecipativo requisito necessario per l'identificazione di un Gruppo nonché una pre-condizione essenziale per l'applicabilità ed il funzionamento della GMT.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale, sono rilevati in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono rilevate nella voce "100. Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "60. Passività fiscali b) differite".

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il probability test previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto Economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

A.2.10 - FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.



Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente (premi di anzianità, premi di risultato e premi una tantum, a valere su tutte le categorie di dipendenti), la voce di Conto Economico interessata è la "160. Spese amministrative: a) spese per il personale".

A.2.11 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

A.2.12 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.



Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico. Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

A.2.13 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del presente Bilancio, la Banca non ha in essere passività della specie in esame.

A.2.14 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che

derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

A.2.15 - ALTRE INFORMAZIONI

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il trattamento di fine rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (*Defined Benefit Plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "160. a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere



iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della Redditività Complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato alla sottovoce "160. a) Spese per il personale".

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma contemporaneamente i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione - da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo.

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "low credit risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "low credit risk";



- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in "watch list", ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "low credit risk" (come di seguito descritto);
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della Policy di Gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
 - rapporti con copertura oggetto di overlay, oltre predefinite soglie di copertura;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "low credit risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano una PD one-year IFRS9 non superiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti "low credit risk" sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, Lifetime Expected Loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio "*probability of default*" ed "*exposure at default*" (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro "*loss given default*" (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la Probabilità di Default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola tranche (PD, LGD, EAD).



Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate ad inadempienza probabile e a sofferenza è pari a € 100.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio "gone concern", che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di Bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU (Cash Generating Unit). Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipata medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di Conto Economico "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.



Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una "Cash Generating Unit" in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;



- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'acquirente deve valutare l'avviamento acquisito al relativo costo, al netto delle perdite di valore accumulate. L'avviamento derivante da un'operazione di aggregazione aziendale è quindi sottoposto, con cadenza almeno annuale, ad impairment test. Se la quota di interessenza dell'acquirente nel fair value delle attività, passività e passività potenziali eccede il costo dell'aggregazione, l'acquirente deve:

- rivedere la misurazione delle attività, passività e passività potenziali identificabili dell'acquisto e la determinazione del costo dell'aggregazione;
- rilevare immediatamente a Conto Economico l'eccedenza residua dopo la nuova misurazione.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Si segnala che, alla data di riferimento del presente Bilancio, la Banca non detiene azioni proprie riacquistate.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

15.10 CESSIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA "BONUS FISCALE" - LEGGE 17 LUGLIO 2020 N.77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale, riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese, volte a restringere il campo applicativo del Superbonus e dei bonus cosiddetti minori e la cedibilità degli stessi. Gli interventi normativi presenti nel Decreto legge n. 39/2024, tra le altre cose, limitano la possibilità di compensazione dei crediti fiscali già in possesso delle Banche, anche per acquisti di crediti fiscali pregressi, a causa dell'esclusione, con effetto dal 1° gennaio 2025, delle componenti relative ai contributi previdenziali, assistenziali e ai premi per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro e le malattie professionali. Inoltre, vietano la possibilità di cedere i crediti fiscali che le Banche hanno acquisito dalla loro clientela a prezzi inferiori al 75% del valore nominale dei medesimi crediti.

Riteniamo, pertanto, che a seguito degli interventi normativi vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito.

Sulla base delle informazioni disponibili in sede di redazione del Bilancio al 31 dicembre 2024, la Banca ha stimato la presenza di una capienza fiscale attuale e prospettica che consentirebbe di compensare, nei prossimi esercizi, in via autonoma, la totalità dei crediti d'imposta presenti in portafoglio alla data di riferimento.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il Bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un *Business Model* dell'entità. Il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al business model "*Hold To Collect*", in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il *fair value* del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13, il livello di *fair value* è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;



- SPPI Test: il meccanismo di compensazione in quote annuali garantisce il superamento del test in quanto ciascuna quota compensata è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, come già sopra menzionato, il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti di imposta al business model *Hold to Collect* (HTC). Questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond e in caso di stipula di contratti di cessione con controparti appartenenti al Gruppo.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha operato variazioni di business model in relazione alle proprie attività finanziarie, pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha operato trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha operato alcun trasferimento tra portafogli di attività finanziarie, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

La Banca non ha posto in essere cambiamenti di business model e tasso di interesse effettivo nel corso dell'esercizio 2024, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.



A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

La “Policy di determinazione del Fair Value” del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contribuenti e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di Gruppo.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;

- azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
- fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, etc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie similari;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - spread creditizi;
 - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
 - partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli *junior* di cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.



Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure da altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello senior unsecured/senior preferred della rispettiva Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di *seniority* del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (titoli senior non preferred o subordinati Tier 2 scambiati tra società del Gruppo Bancario, ad esempio).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *Discount Cash Flow Model* (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili

da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);

- metodologie reddituali (income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) Discounted Cash Flow (DCF); ii) Dividend Discount Model (DDM); iii) Appraisal Value;
- metodo del patrimonio netto rettificato (Adjusted Net Asset Value o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di *private equity* e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Tali fondi sono valutati utilizzando il net asset value (NAV) corretto, ove ritenuto necessario, da un fattore di sconto legato ad un "premio di liquidità" determinato con modello interno.

Per la ragioni di cui sopra, il net asset value (NAV) così determinato e utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- l'asset *allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.



Si precisa che alla data di riferimento del presente Bilancio, la Banca non detiene prodotti di investimento della specie in esame.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di *hedge accounting* o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing - fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni - il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati

La Banca detiene, direttamente ed indirettamente, strumenti di Additional Tier 1 (AT1) emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dei Fondi di Garanzia. Per i suddetti strumenti la valutazione al fair value avviene sulla base delle comunicazioni periodiche predisposte dai Fondi di Garanzia che, data l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali ad essere assunte come riferimento, definiscono un modello di pricing teorico con l'ausilio di un supporto tecnico esterno. Il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (24,08%) del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate, da quote di OICR e da titoli rivenienti da operazioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia.

Si specifica, nell'ambito dei titoli di capitale sottoposti a valutazione tramite modelli, che la partecipazione in Cassa Centrale Banca, il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio risulta pari a 21.215mila Euro, è stato stimato sulla base del metodo "Dividend Discount Model" (DDM), nella sua versione Excess Capital.

Il modello di valutazione, che parte dall'input non osservabile rappresentato dalle proiezioni economiche e patrimoniali desunte dal Piano Strategico 2025-2027, relative al perimetro societario che ricomprende la Capogruppo e le sue controllate giuridiche dirette, ha fatto emergere una forchetta di valutazione che ha consentito di confermare il precedente fair value della partecipazione stessa pari a 58,458 Euro ad azione.

Più in dettaglio il Terminal Value, costruito a partire dalle proiezioni economiche e patrimoniali sopra descritte, rappresenta il potenziale valore attuale riconosciuto da un soggetto terzo al termine del periodo di proiezione esplicito, calcolato sulla base delle correnti condizioni di mercato.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.



Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ MISURATE AL FAIR VALUE	31/12/2024			31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	4.704	11.161	-	4.505	12.239
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	46	-	-	20	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	4.658	11.161	-	4.484	12.239
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	81.196	5.830	21.809	119.339	6.131	21.790
3. Derivati di copertura	-	359	-	-	475	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	81.196	10.893	32.970	119.339	11.110	34.029
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	42	-	-	18	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	42	-	-	18	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	12.239	-	-	12.239	21.790	-	-	-
2. AUMENTI	398	-	-	398	40	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	398	-	-	398	40	-	-	-
2.2.1. Conto economico	398	-	-	398	3	-	-	-
- di cui plusvalenze	390	-	-	390	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	37	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DIMINUZIONI	1.476	-	-	1.476	22	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	57	-	-	57	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	1.034	-	-	1.034	22	-	-	-
3.3.1. Conto economico	1.034	-	-	1.034	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	1.034	-	-	1.034	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	22	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	384	-	-	384	-	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	11.161	-	-	11.161	21.809	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del presente Bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3), pertanto si omette la compilazione della presente tabella.



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2024				31/12/2023			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.199.515	256.707	33.421	932.659	1.187.030	273.735	54.987	825.579
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	57		192		77		211	
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.199.573	256.707	33.613	932.659	1.187.107	273.735	55.198	825.579
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.245.674		19.314	1.206.284	1.341.979		40.388	1.280.676
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.245.674	-	19.314	1.206.284	1.341.979	-	40.388	1.280.676

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per ulteriori approfondimenti in merito alle tecniche di valutazione e agli input utilizzati, si rimanda a quanto più ampiamente trattato nella parte qualitativa della presente sezione.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi "a vista" verso banche. La voce "Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali" non include la riserva obbligatoria rappresentata a voce 40 dell'attivo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato a) crediti verso banche".

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
a) Cassa	4.230	3.620
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	66.190	101.411
Totale	70.421	105.030



SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie non classificate nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e nel portafoglio attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, formano oggetto di rilevazione:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- le attività designate al fair value con i risultati valutativi iscritti a conto economico sulla base della facoltà riconosciuta dall'IFRS 9 (c.d. fair value option);
- le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, ossia le attività finanziarie, diverse quelle designate al fair value con impatto a conto economico, che non soddisfano i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato, al fair value con impatto sulla redditività complessiva o che non hanno finalità di negoziazione.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	46	-	-	20	-
1.1 di negoziazione	-	46	-	-	20	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	46	-	-	20	-
Totale (A+B)	-	46	-	-	20	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella voce "B. Strumenti Derivati - 1. Derivati Finanziari - 1.1 di negoziazione" sono rappresentati i contratti derivati con fair value positivo, relativi ad operazioni a termine in valuta, stipulate dalla Banca per la propria clientela e per conto proprio.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI	-	-
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	46	20
Totale (B)	46	20
Totale (A+B)	46	20

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del presente Bilancio la Banca non detiene attività finanziarie della specie in esame, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del presente Bilancio la Banca non detiene attività finanziarie della specie in esame, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.



2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	-	4.658	28	-	4.484	31
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	4.658	28	-	4.484	31
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	-	-	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	-	-	7.243	-	-	8.053
4. FINANZIAMENTI	-	-	3.891	-	-	4.155
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	3.891	-	-	4.155
Totale	-	4.658	11.161	-	4.484	12.239

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo al punto 1. "Titoli di debito" livello 3 si riferisce a titoli junior, relativi ad operazioni di cartolarizzazione.

Il punto 4. "Finanziamenti" livello 3 rappresenta il fair value dei rapporti di credito che la Banca vanta nei confronti dei Fondi di Garanzia ed il fair value del finanziamento destinato IPS con controparte Cassa Centrale Banca, per i quali non sussistono le condizioni necessarie ai fini del superamento del test SPPI.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. TITOLI DI CAPITALE	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI DEBITO	4.686	4.516
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	4.658	4.484
d) Altre società finanziarie	28	31
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	7.243	8.053
4. FINANZIAMENTI	3.891	4.155
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	3.821	4.038
d) Altre società finanziarie	69	117
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	15.819	16.723

La voce 3. "Quote di OICR" è composta dal fondo "Flexagon Credit Opportunities", costituito da obbligazioni, note di cartolarizzazione, depositi vincolati e liquidità, e dal fondo "Clessidra Restructuring Fund", fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso riservato a investitori istituzionali, dedicato all'investimento in crediti classificati come unlikely to pay vantati nei confronti di aziende industriali pre-individuate.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	81.196	5.830	-	119.339	6.131	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	81.196	5.830	-	119.339	6.131	-
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	21.809	-	-	21.790
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	81.196	5.830	21.809	119.339	6.131	21.790

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo al punto 2. "Titoli di capitale" livello 3 si riferisce alle interessenze azionarie detenute in società appartenenti al mondo del Credito Cooperativo e in società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, nonché agli strumenti irredimibili di Additional Tier 1 (AT1) emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari.



3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. TITOLI DI DEBITO	87.026	125.470
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	78.319	116.509
c) Banche	8.707	8.961
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	21.809	21.790
a) Banche	21.737	21.719
b) Altri emittenti:	71	71
- altre società finanziarie	1	1
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	71	71
- altri	-	-
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	108.835	147.260

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	87.042	-	-	-	-	16	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	87.042	-	-	-	-	16	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	125.504	-	-	-	-	34	-	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A - "Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E - "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

Nella presente voce figurano i titoli di debito e i finanziamenti allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Nello specifico, formano oggetto di rilevazione:

- i crediti verso banche, diversi dai depositi a vista rappresentati a voce 10 dell'attivo "Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela. Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali.

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2024						Totale 31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	87.386	-	-	-	17.738	68.430	40.990	-	-	-	19.900	19.679
1. Finanziamenti	68.430	-	-	-	-	68.430	19.679	-	-	-	-	19.679
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	68.349	-	-	X	X	X	19.579	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	81	-	-	X	X	X	100	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	81	-	-	X	X	X	100	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	18.956	-	-	-	17.738	-	21.311	-	-	-	19.900	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	18.956	-	-	-	17.738	-	21.311	-	-	-	19.900	-
Totale	87.386	-	-	-	17.738	68.430	40.990	-	-	-	19.900	19.679

La sottovoce 1.2 "Depositi a scadenza" include la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, per 9.787 mila Euro.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" è interamente costituita dal finanziamento erogato a favore di Banco de Codesarrollo per 81 mila Euro.



4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

	Totale 31/12/2024						Totale 31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	804.191	7.216	244	-	-	863.807	790.700	9.160	261	-	-	805.451
1.1. Conti correnti	119.538	1.037	-	X	X	X	125.647	259	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	625.471	5.694	244	X	X	X	614.029	8.807	261	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.824	361	-	X	X	X	5.075	49	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	54.358	126	-	X	X	X	45.949	44	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	300.477	-	-	256.707	15.682	422	345.919	-	-	273.735	35.087	449
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	300.477	-	-	256.707	15.682	422	345.919	-	-	273.735	35.087	449
Totale	1.104.668	7.216	244	256.707	15.682	864.229	1.136.620	9.160	261	273.735	35.087	805.900

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	300.477	-	-	345.919	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	281.771	-	-	326.941	-	-
b) Altre società finanziarie	7.879	-	-	8.122	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	10.827	-	-	10.857	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	804.191	7.216	244	790.700	9.160	261
a) Amministrazioni pubbliche	154	-	-	331	-	-
b) Altre società finanziarie	8.484	-	-	7.180	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	486.380	4.967	244	486.881	7.370	261
d) Famiglie	309.174	2.249	-	296.308	1.790	-
Totale	1.104.668	7.216	244	1.136.620	9.160	261

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	319.445	7.679	712	-	-	69	655	-	-	-
Finanziamenti	764.812	-	125.758	37.594	972	3.397	14.551	30.378	728	1.054
Totale 31/12/2024	1.084.257	7.679	126.470	37.594	972	3.467	15.205	30.378	728	1.054
Totale 31/12/2023	1.086.335	7.774	106.275	42.892	1.079	2.665	12.335	33.732	818	1.054

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella Parte A - "Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E - "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".



Al 31 dicembre 2024 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19, ammontano complessivamente ad un valore netto pari a 46.375 mila Euro e sono ripartiti come segue:

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
Nuovi finanziamenti	37.757	-	6.172	5.934	-	103	261	3.124	-
Totale 31/12/2024	37.757	-	6.172	5.934	-	103	261	3.124	-
Totale 31/12/2023	55.183	-	12.293	5.896	-	105	556	2.995	-

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare il principio contabile IAS 39 (versione carve-out), così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9. Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E - "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 3 - "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 31/12/2024			VN 31/12/2024	Fair Value 31/12/2023			VN 31/12/2023
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI								
1. Fair Value	-	359	-	5.872	-	475	-	6.384
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	359	-	5.872	-	475	-	6.384

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La tabella in esame presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati che scaturiscono dalle operazioni di macrohedging poste in esse con Cassa Centrale Banca per la copertura del rischio di tasso, aventi come sottostante un portafoglio eterogeneo di attività (mutui) a tasso fisso.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/ TIPO DI COPERTURA	Fair Value							Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica		
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X	
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	359	X	-	-	X	X	X	-	X	X	
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	359	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPEPTE/ VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. ADEGUAMENTO POSITIVO	-	-
1.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. ADEGUAMENTO NEGATIVO	357	480
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	357	480
Totale	357	480

L'adeguamento di valore riguarda mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value (valore equo), per la componente attribuibile al rischio coperto.



SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI - VOCE 70

Nella presente voce figurano le partecipazioni detenute dalla Banca in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
ALLITUDE S.P.A.	Trento, Via Giovanni Segantini 16/18	Trento, Via Giovanni Segantini 16/18	0,27%	0,27%

La partecipazione detenuta in Allitude S.p.A. è qualificata come partecipazione in imprese sottoposte ad influenza notevole a livello consolidato, nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale - Credito Cooperativo Italiano S.p.A..

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
ALLITUDE S.P.A	432		23
Totale	432	-	23

La partecipazione detenuta nella società Allitude S.p.A. è qualificata come partecipazione significativa a livello consolidato, nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A - "Politiche contabili", A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio - 5. Partecipazioni".

Il Fair value della partecipazione in esame non viene esposto in tabella in quanto trattasi di società non quotata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Non si procede a fornire informazioni sulla partecipazione in Allitude S.p.A. in quanto la quota di partecipazione detenuta risulta non rilevante a livello di bilancio individuale.

Si rimanda al contenuto dell'analogia sezione della Nota Integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del presente Bilancio non sono presenti partecipazioni non significative.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. ESISTENZE INIZIALI	432	656
B. AUMENTI	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	224
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	224
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	432	432
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente Bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente Bilancio, non sono presenti partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente Bilancio non esistono vincoli o restrizioni significative.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente Bilancio, in merito alla voce in esame, non sono presenti ulteriori informazioni rilevanti.



SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

Le attività materiali comprendono gli immobili, gli impianti e i macchinari e le altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti disciplinati dallo IAS 40. Sono altresì incluse le attività oggetto di operazioni di locazione finanziaria.

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	12.966	13.272
a) terreni	2.420	2.420
b) fabbricati	7.485	7.983
c) mobili	1.973	1.922
d) impianti elettronici	243	210
e) altre	845	738
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	1.726	1.524
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.676	1.479
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	49	45
Totale	14.692	14.796
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Tutte le attività materiali della Banca sono state valutate al costo come indicato nella Parte A della presente Nota Integrativa. I valori attribuiti ai terreni derivano dall'enucleazione degli stessi dai fabbricati posseduti "cielo-terra" e non sono soggetti ad ammortamento.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	57	-	192	-	77	-	211	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	57	-	192	-	77	-	211	-
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	57	-	192	-	77	-	211	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del presente Bilancio non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del Bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali della specie in esame, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.



8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	2.420	19.923	6.718	1.306	11.123	41.490
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	10.462	4.796	1.096	10.341	26.694
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	2.420	9.462	1.922	210	783	14.796
B. AUMENTI:	-	505	113	135	371	1.124
B.1 Acquisti	-	-	113	135	273	521
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	505	-	-	98	603
C. DIMINUZIONI:	-	806	62	102	259	1.228
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	806	62	84	254	1.205
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	18	5	23
D. RIMANENZE FINALI NETTE	2.420	9.161	1.973	243	895	14.692
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	11.267	4.858	1.178	10.501	27.804
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	2.420	20.429	6.831	1.422	11.396	42.496
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

Ai rigi A.1 e D.1 "Riduzione di valori totali nette" è riportato il valore dei fondi ammortamento.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2024
ESISTENZE INIZIALI NETTE	1.426	45	-	-	-	-	-	53	-	1.524
Di cui:										
- Costo storico	1.990	128	-	-	-	-	-	64	-	2.182
- Fondo ammortamento	(564)	(84)	-	-	-	-	-	(11)	-	(658)
Incrementi	504	54	-	-	-	-	7	1	-	567
Decrementi del costo storico	-	(106)	-	-	-	-	-	-	-	(106)
Decrementi del fondo ammortamento	-	106	-	-	-	-	-	-	-	106
Ammortamenti	(301)	(52)	-	-	-	-	(5)	(7)	-	(364)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RIMANENZE FINALI NETTE	1.629	47	-	-	-	-	2	47	-	1.726
Di cui:										
- Costo storico	2.494	76	-	-	-	-	7	65	-	2.642
- Fondo ammortamento	(864)	(29)	-	-	-	-	(5)	(18)	-	(917)

La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM.

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente Bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.



8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale Terreni	Totale Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI	-	77
B. AUMENTI	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	19
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	19
D. RIMANENZE FINALI	-	57
E. Valutazione al fair value	-	192

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in Bilancio al costo di acquisto o di costruzione così come indicato nella Parte A - "Politiche contabili", A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio - 6. Attività materiali".

La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili detenuti a scopo di investimento valutati al costo.

8.8 Rimanzene di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente Bilancio tale fattispecie non risulta essere presente, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

Nella presente voce figurano le attività immateriali disciplinate dallo IAS38.

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2024		Totale 31/12/2023	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	2	-	2	-
di cui: software	2	-	2	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	2	-	2	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	2	-	2	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	2	-	2	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite prevalentemente da software in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro-rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vite utile.

Alla data di riferimento del presente Bilancio, non sono iscritte attività immateriali generate internamente.



9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	923	-	923
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	921	-	921
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	-	-	-	2	-	2
B. AUMENTI	-	-	-	2	-	2
B.1 Acquisti	-	-	-	2	-	2
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	-	2	-	2
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	2	-	2
- Ammortamenti	X	-	-	2	-	2
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	-	-	-	2	-	2
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	923	-	923
E. RIMANENZE FINALI LORDE	-	-	-	925	-	925
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali mediante contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al fair value.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2024			31/12/2023		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	1.658	239	1.898	3.172	556	3.727
Immobilizzazioni materiali	198	-	198	176	-	176
Fondi per rischi e oneri	1.518	42	1.560	1.370	40	1.409
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	3.374	282	3.655	4.717	595	5.312

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2024			31/12/2023		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	1.370	277	1.647	1.862	377	2.239
TFR	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	1.370	277	1.647	1.862	377	2.239

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono espote le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. "DTA qualificate") per 1.880 mila Euro. L'art. 1 commi 14-16 della legge 30 dicembre 2024 n. 207 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle residue rettifiche di valore sui crediti non dedotte sino al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2025 e pertanto il bilancio d'esercizio 2024 non risente della modifica al piano di rientro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per circa 17 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela. L'art. 1 comma 17 della legge 30 dicembre 2024 n. 207 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle residue rettifiche di valore sui crediti non dedotte al 31 dicembre 2018. Tale novità genera effetti a partire dal 2025 e pertanto il bilancio d'esercizio non risente della modifica al piano di rientro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul "Probability test" contemplato dallo IAS n. 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.



Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "Probability Test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2024			31/12/2023		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-	-	-
Altre voci	85	-	85	49	-	49
Totale	85	-	85	49	-	49

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2024			31/12/2023		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	38	116	155	93	127	220
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	38	116	155	93	127	220

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote utilizzate per la determinazione delle imposte anticipate.

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. IMPORTO INIZIALE	5.312	6.774
2. AUMENTI	172	632
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	172	632
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	172	632
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	1.830	2.094
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.763	1.819
a) rigiri	1.763	1.819
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	66	275
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	66	275
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	3.655	5.312

Le imposte anticipate sono rilevate soltanto nella misura in cui esista la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi, tenendo in considerazione la vigente normativa fiscale.

Le esistenze iniziali rappresentano l'entità delle imposte differite attive create sino all'anno 2023 in effettiva contropartita del Conto Economico.

La valorizzazione delle imposte anticipate è stata operata ai fini IRES con aliquota pari al 27,50% e ai fini IRAP con aliquota pari al 5,57%. A tal fine si ricorda che ancorché l'aliquota IRES sia stata ridotta, a decorrere dal 2017, dal 27,50% al 24%, per gli enti creditizi e finanziari, tale riduzione risulta "neutralizzata" dall'introduzione dell'addizionale IRES del 3,50%.

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 172 mila Euro, è principalmente riconducibile allo sbilancio netto tra accantonamenti e utilizzi/scioglimenti di fondi per rischi ed oneri non deducibili.

Le imposte anticipate annullate nell'esercizio, per 1.763 mila Euro, sono costituite prevalentemente dalle seguenti componenti:

- reversal delle imposte anticipate, di cui alla L. n. 214/2011, sulla quota deducibile nel periodo delle svalutazioni dei crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR;
- reversal delle imposte anticipate sulla quota della riserva IFRS9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela in sede di prima applicazione (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 30 dicembre 2018).



10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. IMPORTO INIZIALE	3.587	5.534
2. AUMENTI	-	66
3. DIMINUZIONI	1.707	2.012
3.1 Rigiri	1.641	1.737
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	66	275
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	66	275
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	1.880	3.587

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali / valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle svalutazioni crediti non dedotte sino al 2015.

Nello specifico la voce 3.1 "Rigiri", accoglie il reversal delle DTA iscritte su quota parte delle rettifiche di valore su crediti pregresse sia IRES che IRAP.

La trasformazione di cui al punto 3.2.b) si riferisce alle DTA da perdita fiscale IRES, sorte nel periodo d'imposta 2023 e trasformate in credito d'imposta nel 2024.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. IMPORTO INIZIALE	49	-
2. AUMENTI	36	49
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	36	49
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	36	49
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	85	49

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. IMPORTO INIZIALE	2.239	3.838
2. AUMENTI	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	592	1.599
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	592	1.599
a) rigiri	592	1.599
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	1.647	2.239

Le esistenze iniziali rappresentano l'entità delle attività per imposte anticipate create sino all'anno 2023 in contropartita del patrimonio netto.

La voce 3. "Diminuzioni" si riferisce all'annullamento della fiscalità anticipata rilevata sulla svalutazione dei titoli classificati nel comparto delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. IMPORTO INIZIALE	220	156
2. AUMENTI	-	63
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	63
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	63
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	65	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	65	-
a) rigiri	65	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	155	220

La voce 3. "Diminuzioni" si riferisce all'annullamento della fiscalità differita rilevata sulle valutazioni positive dei titoli classificati nel comparto delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". Dette



movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	(172)	(824)	-	(996)
Acconti versati/crediti d'imposta	215	742	-	957
Ritenute d'acconto subite	64	-	-	64
Altri crediti d'imposta	-	76	-	76
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	191	-	-	191
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	298	(7)	-	292
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	(7)	-	(7)
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	298	-	-	298
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	417	-	-	417
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	716	-	-	716

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili. Sono differenze temporanee deducibili le voci generate da valori non dedotti nei precedenti esercizi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili;
- riporto delle perdite fiscali.

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate - pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà - solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. *Probability Test*). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Le attività fiscali sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. reassessment, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

A tal fine si ricorda che per gli enti creditizi, a decorrere dall'esercizio 2017, è applicata un'addizionale IRES con aliquota pari al 3,50%, che determina pertanto, limitatamente al settore bancario, un'aliquota IRES complessiva pari al 27,50%.

Alla data di riferimento del presente Bilancio le imposte anticipate iscritte dalla Banca alla voce "100. Attività fiscali b) anticipate" dell'attivo di Stato Patrimoniale, ammontano complessivamente a 5.302 mila Euro e sono principalmente riferibili ai seguenti eventi generatori:

- eccedenza rettifiche di valore crediti di cui all'art. 106, comma 3, TUIR per 1.880 mila Euro (di cui 222 mila Euro iscritte ai fini IRAP);
- accantonamenti e spese non deducibili per ragioni di competenza, ai sensi del TUIR, per 1.775 mila Euro;
- svalutazioni titoli portafoglio FVOCI per 1.647 mila Euro (a cui si affiancano 155 mila Euro di imposte differite).

Nello svolgimento del "Probability Test" sulle imposte anticipate iscritte a Conto Economico nel bilancio, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti verso clientela (cd. "imposte anticipate qualificate" - L. n. 214/2011) trasformabili in crediti d'imposta e pari a 1.880 mila Euro. A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in

crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, sia al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate sopra menzionate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo "Probability Test".

Partendo da tali presupposti la Banca ha individuato le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile *timing* di recupero, e, sulla base delle previsioni di redditività futura, ha verificato la capacità di assorbimento delle medesime.

L'analisi svolta ha evidenziato come, sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali della Banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate, pertanto si omette la compilazione della presente Sezione

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello Stato Patrimoniale.

12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	25.854	27.057
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	104	74
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	91	127
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	1.870	170
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	562	264
Anticipi a fornitori	10	10
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	4.074	5.283
Totale	32.565	32.986

La sottovoce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" include i crediti d'imposta acquistati dalla clientela ai sensi del D.L. 34/2020, convertito in Legge 77/2020, cd. "Decreto Rilancio", pari a 22.086 mila Euro.

Nella sottovoce "Ratei e risconti attivi non capitalizzati" sono indicati i ratei diversi da quelli da capitalizzare sulle relative attività finanziarie.

Si fa presente che il dato relativo all'esercizio precedente è stato opportunamente riclassificato ai fini comparativi.



PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti), diversi da quelli ricondotti nelle voci 20. "Passività finanziarie di negoziazione" e 30. "Passività finanziarie designate al fair value". Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F.

Nella presente voce figurano, inoltre, i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. L'importo è al netto dei titoli riacquistati. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti, ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Fra i titoli emessi dalla Banca non vi sono titoli strutturati.

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	X	X	X	-	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	1.832	X	X	X	144.603	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	-	X	X	X	1	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	190	X	X	X	235	X	X	X
2.3 Finanziamenti	1.642	X	X	X	144.368	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	1.642	X	X	X	144.368	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	1.832	-	-	1.832	144.603	-	-	144.603

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 190 mila euro.

In considerazione della prevalente durata a breve termine o indicizzata dei debiti verso banche, il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.015.366	X	X	X	1.002.691	X	X	X
2. Depositi a scadenza	186.245	X	X	X	130.040	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	1.752	X	X	X	1.531	X	X	X
6. Altri debiti	-	X	X	X	57	X	X	X
Totale	1.203.363	-	-	1.203.363	1.134.319	-	-	1.134.319

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 12 milioni e 430 mila euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	40.303	-	19.314	913	62.194	-	40.388	891
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	40.303	-	19.314	913	62.194	-	40.388	891
2. altri titoli	176	-	-	176	863	-	-	863
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	176	-	-	176	863	-	-	863
Totale	40.479	-	19.314	1.089	63.056	-	40.388	1.754

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce A.1.2 "Obbligazioni - altre" include anche la quota delle obbligazioni MREL assegnate alla Banca da Capogruppo, per garantire il rispetto del requisito minimo patrimoniale in termini di fondi propri e passività ammissibili a livello consolidato, pari a 21.170 mila Euro.

La sottovoce A.2.2.2 "Altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito.



La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A - "Politiche contabili", A.4 - "Informativa sul fair value" della presente Nota Integrativa.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del presente bilancio sono presenti rapporti subordinati. Inoltre, si segnala che la Banca non ha effettuato emissioni di titoli subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2024
ESISTENZE INIZIALI	1.441	39	-	-	-	-	-	51	-	1.530
Nuovi contratti	499	54	-	-	-	-	7	-	-	560
Rimborsi	(288)	(45)	-	-	-	-	(5)	(7)	-	(345)
Altri movimenti non monetari*	5	-	-	-	-	-	-	1	-	6
Contratti terminati per modifica/ rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RIMANENZE FINALI	1.657	48	-	-	-	-	2	45	-	1.752

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM.

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2024
Entro 12 mesi	291	31	-	-	-	-	2	7	-	332
Tra 1-5 anni	892	16	-	-	-	-	-	25	-	934
Oltre 5 anni	473	-	-	-	-	-	-	13	-	486
TOTALE PASSIVITÀ PER LEASING	1.657	48	-	-	-	-	2	45	-	1.752

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 1.752 mila Euro, di cui 332 mila Euro entro un anno, 934 mila Euro tra uno e cinque anni e 486 mila Euro oltre cinque anni.



SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2024					Totale 31/12/2023				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	42	-	X	X	-	18	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	42	-	X	X	-	18	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	42	-	X	X	-	18	-	X
Totale (A+B)	X	-	42	-	X	X	-	18	-	X

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'importo di cui alla lettera B. "Strumenti Derivati - 1. Derivati Finanziari - 1.1 di negoziazione" si riferisce a contratti derivati con fair value negativo, relativi ad operazioni a termine in valuta stipulate dalla Banca per la propria clientela e per conto proprio.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta (c.d. fair value option) dall'IFRS 9.

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value, pertanto si omette la compilazione della presente Sezione

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura che presentino un fair value negativo, pertanto non si procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto non si procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.



SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

Nella presente voce sono incluse le passività non finanziarie che per loro natura non possono essere classificate in altre voci del Passivo di Stato Patrimoniale.

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	7.298	4.920
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	962	780
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	1.304	1.231
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	1.735	1.482
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	270	250
Altre partite in corso di lavorazione	155	262
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	1.805	73
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	14.579	855
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	809	2.789
Totale	28.916	12.641

Nella voce in esame sono rilevati, fra l'altro:

- i debiti connessi con forniture di beni e servizi non finanziari;
- i ratei e i risconti passivi non riconducibili a voce propria;
- le partite fiscali debitorie varie diverse da quelle rilevate a voce 60. "Passività fiscali" del Passivo di Stato Patrimoniale.

La sottovoce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie principalmente le partite rilevate all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

Si fa presente che il dato relativo all'esercizio precedente è stato opportunamente riclassificato ai fini comparativi.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

Nella presente voce figura il fondo di trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. ESISTENZE INIZIALI	2.318	2.234
B. AUMENTI	72	97
B.1 Accantonamento dell'esercizio	72	84
B.2 Altre variazioni	-	13
C. DIMINUZIONI	132	13
C.1 Liquidazioni effettuate	75	13
C.2 Altre variazioni	57	-
D. RIMANENZE FINALI	2.259	2.318
Totale	2.259	2.318

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation - DBO*).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è costituita dall'onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 72 mila euro, incluso nel Conto Economico tabella "10.1 Spese per il personale".

La sottovoce "C.2 Altre variazioni" si riferisce agli utili attuariali, pari a 57 mila Euro, ricondotti nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dallo IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	(3)	71
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	72	84
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(75)	(13)
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	(57)	13
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	3,38%	3,17%
- Tasso di inflazione atteso	1,80%	2,00%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposita perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.



Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il tasso annuo di incremento del TFR, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione: 3,38%;
- tasso annuo di inflazione: 1,80%;
- tasso annuo di incremento salariale reale:
 - dirigenti: 1,00%;
 - altre qualifiche: 0,50%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- invalidità: Tavola INPS 2010 distinta per età e sesso;
- pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO.

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover (1,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.195 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.325 mila Euro;
- un tasso di inflazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.300 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.217 mila Euro;
- un tasso di turnover di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.262 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.256 mila Euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	3.867	3.311
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.860	2.969
4.1 controversie legali e fiscali	553	591
4.2 oneri per il personale	1.510	1.513
4.3 altri	797	865
Totale	6.727	6.279

La voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce 2. "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

La voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" include tutti i fondi costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, esclusi quelli rientranti nelle precedenti sottovoci. Per un maggior dettaglio, si specifica che:

- la sottovoce 4.1 accoglie gli accantonamenti per controversie legali;
- la sottovoce 4.2 evidenzia gli accantonamenti per somme dovute al personale dipendente. Si tratta sostanzialmente degli "Altri benefici a lungo termine" (Premio di fedeltà), riconosciuti contrattualmente al personale in servizio ai sensi dello IAS19, del "Valore di Produttività Aziendale - VPA", dell'accantonamento per "Bonus pool" relativo alla componente di remunerazione variabile e dell'accantonamento per "Incentivi all'esodo";
- la sottovoce 4.3 include, principalmente, la consistenza residua del fondo beneficenza e mutualità che trae origine dallo Statuto Sociale (art. 53). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci mentre il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Alla data di chiusura dell'esercizio non sussistono altre passività che possano comportare, per la Banca, il pagamento di oneri diversi da quelli sopra indicati. Ragionevolmente si ritiene pertanto che non sussistano altre passività potenziali e/o probabili.



10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	2.969	2.969
B. AUMENTI	-	-	1.986	1.986
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	1.982	1.982
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	4	4
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	2.095	2.095
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	2.095	2.095
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI	-	-	2.860	2.860

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti sia a fondi costituiti nell'esercizio. Nello specifico comprende l'accantonamento per il "Valore di Produttività Aziendale - VPA" di 756 mila Euro, l'accantonamento per "Bonus pool" relativo alla componente di remunerazione variabile del personale di 429 mila Euro, l'accantonamento per controversie legali di 423 mila Euro e la destinazione a fondo beneficenza e mutualità dell'utile d'esercizio 2023 di 350 mila Euro.

La sottovoce C.1 "Utilizzi nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati e ai rilasci rilevati in contropartita del Conto Economico.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale 31/12/2024
Impegni a erogare fondi	203	2.988	97	-	3.288
Garanzie finanziarie rilasciate	138	299	143	-	580
Totale	341	3.287	239	-	3.867

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A - Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E - Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Come evidenziato in precedenza, i "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" raccolgono il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	678	746
3. Rischi e oneri del personale	1.510	1.513
4. Controversie legali e fiscali	553	591
5. Altri fondi per rischi e oneri	119	119
Totale	2.860	2.969

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita principalmente da:

Fondo per beneficenza e mutualità

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 53). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Oneri per il personale

L'importo esposto nella sottovoce 3. "Rischi e oneri del personale", si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio per 223 mila Euro;
- accantonamento per "Valore di Produttività Aziendale - VPA" per 756 mila Euro;
- accantonamento per "Bonus Pool" relativo alla componente di remunerazione variabile per 461 mila Euro;
- accantonamento per "Incentivi all'esodo" per 70 mila Euro.

Fondo oneri futuri per controversie legali

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso ed accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.) e allo svolgimento dei servizi di investimento.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.



SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili, di conseguenza non si procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	41.350	-	41.350	35.249	-	35.249
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	41.350	-	41.350	35.249	-	35.249
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	41.350	-	41.350	35.249	-	35.249

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale unitario di Euro 25,82.

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.068 mila Euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	35.249	-
- interamente liberate	35.249	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	35.249	-
B. AUMENTI	6.842	-
B.1 Nuove emissioni	6.842	-
- a pagamento:	88	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	88	-
- a titolo gratuito:	6.754	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	6.754	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	741	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	741	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	41.350	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	41.350	-
- interamente liberate	41.350	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	41.350	35.249
Valore	25,82	25,82
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-



12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	168.125	168.125	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	(17.694)	26	C: per distribuzione ai soci
Totale	150.431	168.151	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

A tal proposito si sottolinea che la riserva legale include la quota parte vincolata relativa al riallineamento fiscale ex art.110 D.L. n. 104/2020, pari a 332 mila Euro, e la riserva extraprofitti ex art. 26 comma 5-bis del D.L. 104/2023, per un ammontare di 4.621 mila Euro accantonato in sede di approvazione della destinazione del risultato d'esercizio al 31 dicembre 2023, in adesione alla previsione del citato decreto legge. Si precisa che la riserva extraprofitti non ha registrato alcuna movimentazione nel corso del 2024.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuitività delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzo	Riepilogo degli utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi *	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	1.068	per copertura di perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	71
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	33	per copertura di perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	-	-
Altre riserve:				
Riserva legale	168.125	per copertura di perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
Altre Riserve di utili	(17.720)	per copertura di perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	26	per copertura di perdite	-	non ammessi
Riserve da rivalutazione monetaria	-	per copertura di perdite	-	non ammessi
Riserve da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.386)	secondo IAS/IFRS	-	non ammessi
Riserve da utili/perdite attuariali IAS19	(393)	secondo IAS/IFRS	-	non ammessi
Totale	149.752		-	71

*importo riferito agli utilizzi effettuati nei 3 esercizi precedenti (2023, 2022 e 2021)

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;

- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	256.658	40.444	3.028	-	300.130	307.495
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.116	-	-	-	2.116	2.116
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	803	720	-	-	1.523	2.321
e) Società non finanziarie	237.135	39.366	2.694	-	279.195	284.895
f) Famiglie	16.605	357	334	-	17.296	18.164
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	16.575	3.339	536	-	20.450	19.472
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	9	-	-	-	9	9
c) Banche	-	-	-	-	-	209
d) Altre società finanziarie	325	-	-	-	325	350
e) Società non finanziarie	14.804	3.339	536	-	18.680	16.746
f) Famiglie	1.436	-	-	-	1.436	2.157

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

Nello specifico, il punto 1. "Impegni a erogare fondi - d) Altre società finanziarie" comprende gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 719 mila Euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono incluse le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Al 31 dicembre 2023 il punto 2. c) "Garanzie finanziarie rilasciate - Banche" era valorizzato esclusivamente con gli impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 209 mila Euro, che alla data di riferimento del presente bilancio trovano rappresentazione nella tabella "2. Altri impegni e altre garanzie finanziarie".

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2024	Valore nominale Totale 31/12/2023
1. Altre garanzie rilasciate	3.513	3.222
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	3.513	3.222
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Tra gli altri impegni e le altre garanzie rilasciate si riportano le seguenti:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3.152 mila Euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 209 mila Euro, che al 31 dicembre 2023 erano rappresentati nella tabella "1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)";
- impegni verso il Fondo temporaneo del Credito Cooperativo per 151 mila Euro.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2023
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	83.061	218.556
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Al punto 3. si riporta il valore di bilancio dei titoli costituiti in garanzia dei servizi di tesoreria per 244 mila Euro e degli strumenti finanziari utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli, per 82.817 mila Euro.



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	-
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	1.017.937
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	586.077
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	18.730
2. altri titoli	567.347
c) titoli di terzi depositati presso terzi	585.018
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	431.860
4. ALTRE OPERAZIONI	-

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. Si precisa che la sottovoce c) "titoli di terzi depositati presso terzi" rappresenta un "di cui" delle sottovoci a) "titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)" e b) "titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri".

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2024	Ammontare netto 31/12/2023
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	405	-	405	-	-	405	495
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	405	-	405	-	-	405	X
Totale 31/12/2023	495	-	495	-	-	X	495

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale, stipulati esclusivamente con la Capogruppo, di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca abbia il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE)

n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte", ovvero degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

Nello specifico la tabella in esame presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati che scaturiscono dalle operazioni di macrohedging, poste in essere con Cassa Centrale Banca per la copertura del rischio di tasso, aventi come sottostante un portafoglio eterogeneo di attività (mutui) a tasso fisso.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2024	Ammontare netto 31/12/2023
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	42	-	42	-	-	42	18
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	42	-	42	-	-	42	X
Totale 31/12/2023	18	-	18	-	-	X	18

La Banca ha adottato esclusivamente accordi di compensazione bilaterale con le caratteristiche descritte in calce alla precedente tabella "5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari", a cui si rimanda.

La tabella in esame presenta il valore di bilancio (fair value) negativo dei contratti derivati che scaturiscono dalle operazioni di copertura, poste in essere con Cassa Centrale Banca.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voci 10, 20, 30 e 40 dell'Attivo) e a passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie designate al fair value (voci 10, 20 e 30 del Passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	156	-	-	156	124
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	156	-	-	156	124
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	1.792	-	X	1.792	1.575
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	5.391	42.342	-	47.733	48.923
3.1 Crediti verso banche	631	4.496	X	5.128	3.606
3.2 Crediti verso clientela	4.760	37.846	X	42.605	45.318
4. DERIVATI DI COPERTURA	X	X	150	150	153
5. ALTRE ATTIVITÀ	X	X	980	980	888
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	-	-
Totale	7.339	42.342	1.130	50.811	51.663
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.579	-	1.579	2.296
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Nella sottovoce 3.2 "Crediti verso clientela", colonna "Finanziamenti", sono compresi interessi su:

- conti correnti per 3.059 mila Euro;
- mutui per 29.468 mila Euro;
- finanziamenti estero per 1.075 mila Euro;
- anticipi per 3.923 mila Euro;
- sofferenze per 142 mila Euro
- crediti deteriorati, dovuti al trascorrere del tempo per 179 mila Euro.

Si evidenzia, inoltre, che la sottovoce in questione include gli interessi attivi ed i proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio con riferimento alle esposizioni deteriorate, che alla data di riferimento del bilancio, ammontano a 1.579 mila Euro, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono esclusivamente a crediti verso clientela.

Nella voce 4. "Derivati di copertura" sono rappresentati i differenziali relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse. Nello specifico si tratta di operazioni di macrohedging aventi come sottostante un portafoglio eterogeneo di mutui a tasso fisso.

La voce 5. "Altre attività" si riferisce esclusivamente agli interessi maturati e contabilizzati nell'esercizio con riferimento ai crediti d'imposta acquistati da terzi ai sensi del D.L. 34/2020, convertito in Legge 77/2022, cd. "D.L. Rilancio" e successive modifiche.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	540	462

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/ FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	(10.641)	(2.131)	X	(12.772)	(11.175)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(1.591)	X	X	(1.591)	(4.748)
1.3 Debiti verso clientela	(9.050)	X	X	(9.050)	(4.353)
1.4 Titoli in circolazione	X	(2.131)	X	(2.131)	(2.075)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	X	X	-	-	-
5. DERIVATI E COPERTURA	X	X	-	-	-
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	(199)	(172)
Totale	(10.641)	(2.131)	-	(12.971)	(11.348)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(24)	X	X	(24)	(22)

Nella sottovoce 1.3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 4.283 mila Euro;
- depositi per 4.687 mila Euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 56 mila Euro;
- finanziamenti per 24 mila Euro.

Nella sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.117 mila Euro;
- certificati di deposito per 14 mila Euro.

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.



1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Interessi passivi su passività in valuta	(385)	(300)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

VOCI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	150	153
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-	-
C. Saldo (A-B)	150	153

Lo sbilancio dei differenziali relativi alle operazioni di copertura tra gli "interessi attivi e proventi assimilati" e "gli interessi passivi e oneri assimilati" presenta un saldo positivo.

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione, ecc.).

Dalle commissioni attive sono esclusi i proventi che, in base a disposizioni di legge o a norme contrattuali, costituiscono il mero rimborso delle spese sostenute dall'intermediario (ad esempio, imposte di bollo, spese di invio di estratti conto, spese per la duplicazione dei documenti), classificati fra gli "Altri proventi gestione".

Sono altresì esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" e 20. "Interessi passivi e oneri assimilati" di Conto Economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
a) Strumenti finanziari	1.515	1.445
1. Collocamento titoli	-	-
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	460	529
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	460	529
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	1.055	916
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	11	11
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	11	11
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	93	91
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	93	91
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	8.284	8.405
1. Conti correnti	3.794	3.639
2. Carte di credito	695	618
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	581	545
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	915	1.017
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	2.297	2.585
i) Distribuzione di servizi di terzi	2.070	2.070
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	1.087	1.044
3. Altri prodotti	984	1.025
di cui: gestioni di portafogli individuali	817	854
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	274	294
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	2.516	2.470
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	15	15
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	419	399
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	15.196	15.200

L'importo di cui alla sottovoce q) "Altre commissioni attive" è composto da commissioni su:

- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 102 mila Euro;
- servizi di banca virtuale, per 277 mila Euro;
- altri servizi, per 40 mila Euro (altri servizi bancari e IPS).



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	2.070	2.070
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	2.070	2.070
B) OFFERTA FUORI SEDE	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) Strumenti finanziari	655	860	1.515	596	849	1.445
b) Corporate Finance	-	11	11	-	11	11
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-	-	-	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-	-	-	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
f) Custodia e amministrazione	-	93	93	-	91	91
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-	-	-	-	-
i) Servizi di pagamento	4.489	3.794	8.284	4.765	3.639	8.405
l) Distribuzione di servizi di terzi	1.253	817	2.070	1.216	854	2.070
m) Finanza strutturata	-	-	-	-	-	-
n) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
o) Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
p) Garanzie finanziarie rilasciate	-	274	274	-	294	294
q) Operazioni di finanziamento	-	2.516	2.516	-	2.470	2.470
r) Negoziazione di valute	15	-	15	15	-	15
s) Merci	-	-	-	-	-	-
t) Altre commissioni attive	25	394	419	23	377	399
Totale	6.438	8.759	15.196	6.615	8.584	15.200

2.3 Commissioni passive: composizione

TIPOLOGIA DI SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
a) Strumenti finanziari	(125)	(124)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(85)	(86)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	(40)	(38)
- Proprie	(40)	(38)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(77)	(71)
d) Servizi di incasso e pagamento	(2.523)	(2.656)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(2.196)	(2.336)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	-	-
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(180)	(182)
Totale	(2.905)	(3.033)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) "attività operative cessate", da ricondurre a voce 290. "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Sono compresi i dividendi e proventi simili (ad esempio i proventi da quote di OICR - Organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2024		Totale 31/12/2023	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	283	-	472	-
D. Partecipazioni	23	-	45	-
Totale	306	-	517	-

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" si riferisce esclusivamente ai dividendi distribuiti dalla Capogruppo per 283 mila Euro.

La voce "Partecipazioni" comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo e distribuiti da Allitude S.p.A. per 23 mila Euro.



SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;
- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	2	-	-	2
1.1 Titoli di debito	-	2	-	-	2
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	99
4. STRUMENTI DERIVATI	-	-	-	-	11
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	11
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	11
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	2	-	-	111

Non sono state registrate svalutazioni o perdite da negoziazione riconducibili ad attività di evidente scarsa qualità creditizia del debitore.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella presente Sezione, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair valute (valore equo);
- b) i risultati della valutazione delle attività finanziarie oggetto della copertura del fair value (valore equo).

I proventi e gli oneri sono rilevati separatamente, senza operare compensazioni.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	123	343
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	123	343
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(114)	(359)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(114)	(359)
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	9	(16)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.



SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Nella presente Sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5	(707)	(702)	1.730	-	1.730
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	5	(707)	(702)	1.730	-	1.730
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	49	(705)	(656)	1	(6)	(4)
2.1 Titoli di debito	49	(705)	(656)	1	(6)	(4)
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	54	(1.412)	(1.358)	1.731	(6)	1.726
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	1	-	1
Totale passività (B)	-	-	-	1	-	1

Alla voce A. "Attività finanziarie" figurano i saldi, positivi o negativi, tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita, rispettivamente, delle attività finanziarie classificate nei portafogli "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Nel caso delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (diverse dai titoli di capitale) gli utili e le perdite rappresentano il saldo di due componenti: una già rilevata nella pertinente riserva di rivalutazione (c.d. "rigiro" nel conto economico della riserva); l'altra costituita dalla differenza fra il prezzo di cessione e il valore di libro delle attività cedute.

Alla voce B. "Passività finanziarie" è indicato il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite realizzati in occasione del riacquisto di proprie passività finanziarie (diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value). Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

Forma oggetto di rilevazione nella presente Sezione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite delle "attività finanziarie designate al fair value" e delle "passività finanziarie designate al fair value" nonché delle "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali attività e passività.

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e passività finanziarie designate al fair value, pertanto la presente tabella non viene compilata.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	571	-	(1.034)	-	(464)
1.1 Titoli di debito	194	-	-	-	194
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	1	-	(811)	-	(810)
1.4 Finanziamenti	376	-	(223)	-	152
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	571	-	(1.034)	-	(464)



SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

Nella presente Sezione figurano i saldi, positivi o negativi, tra le rettifiche e le riprese di valore connesse con le variazioni del rischio di credito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	(23)	-	-	-	-	-	37	54	-	-	68	(30)
- Finanziamenti	(21)	-	-	-	-	-	9	54	-	-	42	(33)
- Titoli di debito	(2)	-	-	-	-	-	28	-	-	-	26	3
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(2.366)	(10.033)	-	(12.721)	-	-	5.448	7.516	8.421	90	(3.644)	(13.301)
- Finanziamenti	(2.316)	(10.032)	-	(12.721)	-	-	5.380	7.480	8.421	90	(3.697)	(13.304)
- Titoli di debito	(49)	(2)	-	-	-	-	68	36	-	-	53	3
Totale	(2.388)	(10.033)	-	(12.721)	-	-	5.486	7.569	8.421	90	(3.576)	(13.331)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(23)	-	-	-	-	-	36	-	-	-	13	2
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(23)	-	-	-	-	-	36	-	-	-	13	2

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente Sezione gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9. Tale voce non include l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese che va rilevato nella voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito" di Conto Economico.

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 36 mila Euro e utili per 2 mila Euro.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

Nella presente Sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1) PERSONALE DIPENDENTE	(15.838)	(14.512)
a) salari e stipendi	(11.049)	(10.107)
b) oneri sociali	(2.820)	(2.557)
c) indennità di fine rapporto	(650)	(613)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(81)	(92)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(497)	(461)
- a contribuzione definita	(497)	(461)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(740)	(682)
2) ALTRO PERSONALE IN ATTIVITÀ	-	-
3) AMMINISTRATORI E SINDACI	(644)	(583)
4) PERSONALE COLLOCATO A RIPOSO	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(16.483)	(15.095)

Le spese per il personale di cui alla voce 160 a) ammontano a 16.483 mila euro.

La sottovoce a) "salari e stipendi" include anche l'accantonamento per il "Valore di Produttività Aziendale - VPA" pari a 605 mila Euro e l'accantonamento per "Bonus pool" relativo alla componente di remunerazione variabile del personale per 343 mila Euro.

La sottovoce b) "oneri sociali" include altresì l'accantonamento dei contributi relativi al "Valore di Produttività Aziendale - VPA" pari a 151 mila Euro e al "Bonus pool" per 86 mila Euro.

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006,



per 247 mila Euro e le quote relative al trattamento di fine rapporto maturate nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria per 403 mila Euro.

La sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale", è costituita dall'onere finanziario figurativo "Interest Cost - IC" per 72 mila Euro e dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR per 9 mila Euro.

Nella sottovoce g) "versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni" sono rappresentati esclusivamente i versamenti integrativi a carico dell'azienda pari a 497 mila Euro.

Nella sottovoce 3) "Amministratori e Sindaci" sono rappresentati i compensi, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, degli Amministratori per 391 mila Euro e del Collegio Sindacale per 253 mila Euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	174	168
a) dirigenti	5	5
b) quadri direttivi	53	49
c) restante personale dipendente	116	114
ALTRO PERSONALE	-	-

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni". Si segnala che, alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca non ha iscritto fondi della specie in esame.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
SPESE PER IL PERSONALE VARIE		
1. accantonamento premio fedeltà	21	7
2. assicurazioni	(256)	(261)
3. oneri incentivi all'esodo	(7)	(11)
4. buoni pasto	(250)	(236)
5. corsi di formazione	(66)	(54)
6. altri benefici	(182)	(127)
Altri benefici a favore di dipendenti	(740)	(682)

L'ammontare rilevato come ripresa per piani a contribuzione definita è pari a 21 mila Euro (IAS 19 par. 53).

L'ammontare rilevato come benefici dovuti per la cessazione del rapporto di lavoro a favore di dirigenti con responsabilità strategiche è pari a 7 mila Euro (IAS 19 par. 171).

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Spese ICT	(1.751)	(1.764)
Spese ICT in outsourcing	-	-
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(1.751)	(1.764)
Tasse e tributi (altro)	(2.994)	(2.625)
Spese per servizi professionali e consulenze	(1.734)	(638)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(180)	(122)
Spese relative al recupero crediti	(294)	(202)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(808)	(250)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(4.090)	(5.614)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(326)	(1.304)
Totale spese amministrative	(11.852)	(11.214)



SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

Nella presente Sezione figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce "a) impegni e garanzie rilasciate" e alla sottovoce "c) altri fondi per rischi e oneri" della voce 100. "Fondi per rischi e oneri" del Passivo dello Stato Patrimoniale.

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2024			31/12/2023		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(162)	(1.529)	(926)	(57)	(1.081)	(1.563)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(122)	(251)	(100)	(11)	(116)	(163)
Totale Accantonamenti (-)	(284)	(1.780)	(1.026)	(68)	(1.197)	(1.726)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	308	396	1.603	246	-	866
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	11	49	3	9	59	442
Totale riattribuzioni (+)	319	445	1.606	255	59	1.308
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	35	(1.335)	580	187	(1.138)	(418)

Nella presente tabella figurano gli accantonamenti e le eventuali riprese di valore connesse agli impegni e alle garanzie finanziarie rilasciate soggette alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi gli accantonamenti netti relativi agli impegni ad erogare fondi a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per 44 mila Euro.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Nella presente tabella figurano gli accantonamenti e le eventuali riprese di valore riferite agli impegni e alle garanzie finanziarie rilasciate non soggette alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Alla data di riferimento la Banca non ha effettuato accantonamenti netti della specie in esame, pertanto si omette la compilazione.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2024			31/12/2023		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(423)	250	(173)	(230)	160	(70)
5. per altri rischi e oneri	-	12	12	(24)	-	(24)
Totale	(423)	262	(160)	(254)	160	(94)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento o costituenti rimanenze di attività materiali valutate ai sensi dello IAS 2, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(1.205)	-	-	(1.205)
- Di proprietà	(841)	-	-	(841)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(365)	-	-	(365)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(1.205)	-	-	(1.205)

La colonna "Ammortamento" evidenzia l'ammontare degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ / COMPONENTE REDDITUALE	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
di cui: software	(2)	-	-	(2)
A.1 Di proprietà	(2)	-	-	(2)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2)	-	-	(2)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(2)	-	-	(2)

Le rettifiche di valore sono interamente riferibili ad ammortamenti e riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.



SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella presente voce confluiscono i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280. "Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte". Vi figurano, ad esempio, i recuperi di spese relativi a depositi e conti correnti attivi e passivi (quali imposte di bollo, spese per l'invio di estratti conto, spese per la duplicazione dei documenti), i proventi derivanti dalla "commissione di istruttoria veloce" disciplinata dalla Legge 18 maggio 2012 n. 62, nonché i recuperi di spese relativi a fondi di terzi in amministrazione. Sono incluse anche le spese di manutenzione ordinaria degli immobili detenuti a scopo di investimento (cfr. IAS 40, paragrafo 75, lettera f), (ii) (iii)), e l'ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi ricondotte fra le "Altre attività".

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(82)	(37)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(5)	(3)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(25)	(1)
Totale altri oneri di gestione	(111)	(41)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Recupero di imposte	2.723	2.389
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	117	67
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	14	11
Recuperi spese diverse	116	160
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	8	3
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	-	116
Totale altri proventi di gestione	2.978	2.746

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 2.326 mila Euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 397 mila Euro.

Si precisa che:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii)) e
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b))

non rivestono carattere di rilevanza per la Banca.

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati utili (perdite) della specie in esame, pertanto si omette la compilazione della presente Sezione.

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. PROVENTI	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	-	(224)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	(224)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	(224)

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value di attività materiali o immateriali, pertanto si omette la compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento, pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti diversi da quelli ricondotti nella voce 290. "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" di Conto Economico.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati utili (perdite) da cessione di investimenti, pertanto si omette la compilazione della presente Sezione.



SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio, al netto di quello relativo alle attività operative cessate e relative alle passività associate in via di dismissione, da ricondurre nella voce 290. "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" di Conto Economico.

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. Imposte correnti (-)	(982)	(625)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(176)	10
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	71
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	56	335
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.657)	(1.462)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(36)	(49)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(2.795)	(1.720)

Le imposte correnti sono rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004 art.1 commi 460 e 463. Nello specifico per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024 le imposte correnti ammontano complessivamente a 982 mila Euro, di cui 158 per IRES e 824 per IRAP.

Le riduzioni di cui al punto 3.bis si riferiscono alla trasformazione in credito d'imposta delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, da perdita fiscale IRES - riferita al periodo d'imposta 2023 - per 56 mila Euro.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	17.583
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(4.504)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	5.141
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(794)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	(158)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(1.344)
Aumenti imposte differite passive	(36)
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(1.380)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	(53)
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(1.590)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(1.671)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	998
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(151)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(67)
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(891)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(314)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(314)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(1.205)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(1.101)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(2.795)

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Nella presente Sezione figura il saldo, positivo o negativo, dei proventi e degli oneri relativi alle "attività operative cessate" e alle "passività associate in via di dismissione", al netto della relativa fiscalità corrente e differita. Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di cessione di attività operative, pertanto non si procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 21 - ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 e seguenti del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero



sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In particolare, così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci o ad attività a ponderazione zero nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari a 61,15%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI		Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	14.788	11.565
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	57	(1)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	22	18
	a) variazione di fair value	22	18
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	43	(13)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(7)	(6)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.032	3.350
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-



VOCI		Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	1.552	5.006
	a) variazioni di fair value	(15)	4.847
	b) rigiro a conto economico	1.566	159
	- rettifiche per rischio di credito	(18)	(4)
	- utili/perdite da realizzo	1.584	163
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(519)	(1.657)
190.	Totale altre componenti reddituali	1.090	3.349
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	15.878	14.913

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi ed opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso Cassa Centrale Banca da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito di Cassa Centrale Banca definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi. In tale contesto si evidenzia, quale naturale prosieguo del percorso di rafforzamento del processo di identificazione dei rischi su aspetti climatici e ambientali della Banca, la formalizzazione degli esiti delle attività di valutazione dell'impatto dei fattori climatici e ambientali negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo sul contesto in cui la Banca opera o potrebbe operare.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP-ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP-ILAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi, ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;



- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave su cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale e dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, *gap* impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e *ROA*.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure del capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, che vede il coinvolgimento delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP-ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy e regolamenti emanati dalla Cassa Centrale Banca.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del "Sistema dei controlli interni aziendale", che viene indirizzato da Cassa Centrale Banca nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;

- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione.

Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale, la Banca, sulla base degli indirizzi e delle soglie circoscritti da Capogruppo, definisce a livello individuale un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello Risk Based, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo negli ambiti delegati;
- decisioni della Direzione Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

La Direzione Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore Generale, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al



rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP-ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione Generale che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e sulla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La Direzione Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- politiche di remunerazione;
- monitoraggio del Credito;
- AML - Anti Money Laundering;
- Finanza Retail.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la Banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa Sezione. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla Banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani (e, in misura più contenuta, quello delle grandi imprese) rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca che, tra l'altro, forniscono indicazioni anche in merito all'esposizione ai fattori di rischio ESG (rischi di transizione e rischi fisici), e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera. In particolare, in merito ai prestiti verso imprese, l'esposizione complessiva nel comparto immobiliare (attività relative a immobili e costruzioni, comprensive dei lavori ad esse associate) è pari al 30,9%, mentre il 30,7% delle esposizioni è presente nel settore "produzione/fabbricazione", in cui sono ricompresi l'industria del legno e la fabbricazione di mobili, importante distretto presente sul territorio; il 21,9% del credito è rivolto al commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate della Capogruppo.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le linee guida in materia di politica creditizia, definite dal Consiglio di Amministrazione della Banca e riviste periodicamente alla luce delle mutevoli condizioni di contesto, assicurano coerenza di comportamenti e di obiettivi all'interno della Banca, attraverso la definizione di indirizzi comuni in merito a criteri e modalità di valutazione e gestione del credito, tenuto conto anche dei fattori di rischio ESG. Tali indirizzi vengono adottati dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nell'ambito delle attività di concessione e rinnovo degli affidamenti.

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, lasciando all'autonomia delle singole Banche affiliate la determinazione delle unità operative chiamate ad eseguire le diverse fasi del processo. Questa scelta, necessaria nel quadro del decentramento che caratterizza il Gruppo Cassa Centrale, intende valorizzare le peculiarità delle diverse Banche, sia in termini di approccio commerciale al territorio sia in termini di efficace presidio del rischio. In ogni caso, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabili tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2024, è caratterizzata dalla presenza di n. 16 filiali sul territorio nazionale, ognuna diretta e controllata da un responsabile. Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione, fatte salve le autonomie attribuite alle Filiali, per importi comunque contenuti, il processo organizzativo per la gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase di istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttoria e quelle di sviluppo e gestione, attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate, trova consolidato presidio nell'utilizzo della PEF (Pratica Elettronica di Fido), procedura informatica che governa in maniera rigida ed automatica, sulla base di un'articolata griglia di unità informative prestabilite, il processo di erogazione del credito e consente una gestione più organica e funzionale delle informazioni raccolte per definire il merito creditizio delle controparti.

Il Servizio Crediti, operante all'interno dell'Area Affari, è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito performing per quanto concerne le attività di concessione, revisione, gestione e monitoraggio degli affidamenti, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'Area Legale e Gestione NPL è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito non performing (proposta di concessioni, definizione strategie di recupero, gestione del contenzioso), a sua volta suddiviso tra Servizio NPL - Sofferenze e Servizio NPL - UTP e Past Due, e del processo di variazione della classificazione da performing a non performing e viceversa. Sottopone ai competenti Organi Deliberanti le proposte di delibera di concessione, modifica

(anche delle condizioni contrattuali ed economiche), revisione, transazione, cancellazione, passaggi a perdita e cessione delle esposizioni deteriorate. Monitora, altresì, l'efficacia della strategia gestionale di recupero, deliberata nell'ambito delle esposizioni creditizie deteriorate.

Il Servizio Monitoraggio e Controllo Crediti, operante all'interno dell'Area Controlli, è delegato all'analisi andamentale nel continuo su esposizioni performing e non performing, al fine di rilevare tempestivamente i primi segnali di anomalia (c.d. early warning) e/o segnali di deterioramento (c.d. trigger) dell'esposizione affidata, utilizzando informazioni disponibili internamente e/o fonti esterne.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management), esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale della collaborazione del referente interno operante presso la Banca.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulle "Norme di Governance di Gruppo", ivi compresa anche la regolamentazione interna di 1° livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla "Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna e dei flussi informativi";
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequazione del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP-ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequazione e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, il Servizio Crediti e il Servizio NPL assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal "Regolamento di Gruppo per la concessione del credito", dal "Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti", dal "Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito", dal "Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato", che disciplinano i criteri e le metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- definizione delle attività di monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

In ottemperanza alle disposizioni del "Regolamento di Gruppo per la concessione del credito", del "Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti", del "Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito" e del "Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato", sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, di monitoraggio e controllo del rischio di credito, di classificazione dei crediti e di definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi/unità operative competenti della Banca, in ossequio ai livelli di deleghe previsti dal Regolamento interno, adottato in coerenza con il "Regolamento di Gruppo per la concessione del credito". La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola Banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati economici-patrimoniali oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale della controparte e dei suoi garanti, nonché sulla verifica del grado di esposizione ai fattori di rischio ESG. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito, ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di

monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete. In particolare, il Servizio Monitoraggio e Controllo Crediti, delegato alla fase di controllo andamentale, utilizza una molteplicità di elementi informativi che consentono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La filiera creditizia è inoltre presidiata in ogni sua fase (concessione; monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning) dalla Direzione Risk Management mediante specifico framework di controllo dedicato basato su preliminari risk assessment trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio potenziale manifestato dal singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo bancario (confronto "cross section"). Ne deriva da questi altresì una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto, funzionale a valutare eventuali approfondimenti analitici "single name" sui singoli ambiti in esame, tesi a corroborare le evidenze di rischio potenziale rilevate dai predetti modelli massivi, e ad avviare in caso specifici interventi di rafforzamento delle componenti di processo connotate da debolezze.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari⁷;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Anche sulla competenza del 31 dicembre 2024, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio "Amministrazioni centrali o Banche centrali" e alle "Esposizioni verso cartolarizzazioni", anche ai portafogli regolamentari "Esposizioni verso Enti" ed "Esposizioni verso imprese".

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i portafogli interessati:

- Amministrazioni centrali o Banche centrali: Moody's;
- Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- Esposizioni verso Enti: Moody's;
- Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Tale scelta, si incardina nel quadro più generale di una progressiva ottimizzazione delle attività ponderate per il rischio anche in considerazione dei benefici attesi connessi all'applicazione delle nuove disposizioni di Basilea IV.

Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (ICAAP-ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno la Banca, su indicazione della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

⁷ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.



Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite all'interno del Gruppo. La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli HTCS (Hold to Collect and Sell).

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione⁸ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- stage 1, per i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR - sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come "low credit risk";
- stage 2, per i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "low credit risk";
- stage 3, per i rapporti non performing⁹.

⁸ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

⁹ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi¹⁰;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria. Inoltre, ove appropriato, la stima del valore di recupero delle posizioni riflette l'inclusione di uno scenario probabilistico di realizzo tramite cessione, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca, su indicazione della Capogruppo.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (stage allocation e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia¹¹. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" Sezione 4 "Altri aspetti - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico".

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, al merito creditizio (in termini di rating del cliente), all'area geografica del cliente e alla classificazione di attività economica (ATECO);
- l'inclusione di scenari *forward looking* avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD *Point in Time* (c.d. PIT) e la definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti, avviene mediante un processo markoviano.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione delle caratteristiche della controparte (segmento, area geografica, settore di attività economica e fascia di esposizione) ovvero dell'esposizione oggetto di valutazione (tipologia di garanzia, grado di ipoteca, tipo prodotto) che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);

¹⁰ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

¹¹ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.



- il parametro Danger Rate IFRS 9 (espressione della probabilità di “cura” di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (point-in-time) e di lungo periodo (through the cycle). Il parametro è composto anche da un fattore di variazione dell'esposizione tra stati di deterioramento ovvero per lo stesso ritorno in bonis. Il parametro Danger Rate, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale. Tale componente è sottoposta a condizionamento al ciclo economico e scenari prospettici mediante specifici modelli satellite.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene, inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF - credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma) ovvero un fattore di aumento degli utilizzi per i prodotti privi di margini (c.d. fattore K).

Con riferimento allo *stage allocation* la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD *Lifetime*, rispetto a quella all'*origination* superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, *ageing* e *residual maturity* del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia, per taluni gruppi di clientela particolarmente rischiosi, viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella “dear ceo letter” e manuale per lo stress test EBA;
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, identificati “collettivamente” come rischiosi;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in “*watch list*”, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della Policy di gruppo come POCI (Purchased or Originated Credit Impaired);
 - rapporti che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “low credit risk” (ovvero con una PD IFRS9 a 12 mesi inferiore allo 0,3%);
 - rapporti la cui copertura, determinata dalla presenza di overlay (sia di Gruppo sia Individuali), risulti particolarmente elevata oltre una soglia definita di coerenza alla classificazione in stage 1;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "low credit risk" è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio low default).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come "low credit risk" (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Impatti economici e patrimoniali

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio perdita manifestata dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che Cassa Centrale Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 e parzialmente integrata dal Regolamento (UE) n. 873/2020, con le quali sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2024, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *Expected Credit Losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reinserire nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire fino al termine del 2024:



- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" A2, SA del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 31 dicembre 2019, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica old" A4, SA old del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto l'ammontare misurato alla data del 31 dicembre 2019 (componente "dinamica new" A4, SA del filtro).

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica old" è stato apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto, come sopra determinato, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" può essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 ed il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto, come sopra determinato, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 - 100%
- 2021 - 100%
- 2022 - 75%
- 2023 - 50%
- 2024 - 25%.

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti le calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati

poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP-ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti da incertezze geo-politiche, etc). Nel corso del 2024 la banca ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del *framework* contabile (i.e. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating).

La Capogruppo ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché all'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

In generale, per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto nella Parte A della presente Nota Integrativa.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie. Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, sebbene alle garanzie venga riconosciuta una funzione accessoria nella valutazione delle condizioni di sostenibilità economico-finanziaria della controparte, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.



La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante e un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche su beni residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea), o da intermediari finanziari vigilati.

Inoltre, nel corso del 2024 si è concluso il progetto di uniformazione delle forme tecniche di garanzia presso tutte le Banche affiliate che ha condotto alla definizione di una tassonomia unica delle garanzie, valida e vincolante per tutto il Gruppo, ponendo così le basi per una declinazione uniforme dei processi di acquisizione e gestione delle stesse.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto (persona fisica o società di valutazione) incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato, nonché al suo adeguato livello di professionalità;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia nonché di tutte le eventuali ulteriori coperture assicurative di tempo in tempo richieste dalle leggi vigenti;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza e presidio valutativo sul valore dell'immobile (e, per estensione, del portafoglio di garanzie acquisite), al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto di un rapporto prudenziale tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan to value) e tra fido richiesto e valore/costo dell'investimento (loan to cost);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla adeguata capacità di rimborso del debitore valutata anche in ottica forward looking.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto, infatti, di rivalutazione statistica con frequenza almeno annuale o eventualmente superiore in casi particolari, legati alla presenza di Loan to Value, Loan to Cost, alla rischiosità della controparte, alla tipologia dell'immobile, ecc..

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro ovvero al 5 % dei fondi propri della singola Banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate il Regolamento adottato dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad

oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Il bene costituito a pegno è assoggettato ad un controllo continuativo del valore, operato in automatico dal Sistema Gestionale applicando il metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (pegni), calcolando le rettifiche di volatilità appropriate per la garanzia e per il disallineamento di valuta (ove l'oggetto del pegno sia denominato in divisa estera) previste ai fini della corretta applicazione delle tecniche di CRM.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene applicato il seguente schema al fine di calcolare velocemente il valore nominale dei titoli da acquisire a fronte di una quota di fido garantita stabilita, tenendo conto comunque del prezzo dello strumento finanziario:

- obbligazioni di Stato o garantite dallo Stato: fido da garantire/0,9;
- obbligazioni quotate: fido da garantire/0,8;
- obbligazioni non quotate: fido da garantire/0,6;
- titoli azionari: fido da garantire/0,5.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Durante la validità delle linee di credito garantite da pegno, il Servizio Crediti e/o il Servizio NPL provvedono, a seguito di sfavorevoli congiunture dei mercati finanziari, ad individuare le eventuali garanzie e gli strumenti finanziari ricevuti in pegno il cui controvalore non risulti più coerente con l'importo del pegno originariamente costituito. Quando la svalutazione degli strumenti finanziari acquisiti in pegno è tale da pregiudicare la copertura del rischio di credito assunto dalla Banca, e comunque quando il relativo valore scende al di sotto del limite minimo deliberato, il Servizio Crediti segnala prontamente tale circostanza alla Filiale di competenza che ha cura di intrattenere, attraverso la redazione di un'apposita proposta in PEF, l'Organo deliberante che ha concesso l'affidamento garantito dal pegno per la sua revisione, informando altresì il Controllo Crediti e, in ogni caso, la Direzione Generale. L'Organo deliberante interessato procede, quindi, senza indugio alla richiesta di integrazione delle garanzie o alla riduzione dell'importo del fido concesso.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, la Banca utilizza tecniche di CRM solo per le fidejussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come BEI, FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fidejussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Le altre forme di garanzia personali non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Con riferimento a queste ultime tipologie di garanzie personali, i principali garanti sono rappresentati da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.



Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale, stipulati esclusivamente con la Capogruppo, di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovvero sia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'Autorità di Vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipule transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha in essere accordi di marginazione, esclusivamente con la Capogruppo, che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante processi di valutazione e delibera sulle singole controparti, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati *early warning* e/o *trigger* definiti nel "Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene con delibera del Consiglio di Amministrazione, mediante processi di valutazione innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "monitoring period" e "cure period". In alcuni casi (past due o assenza di affidamenti), il ritorno in bonis avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento.

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte della Banca. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede ad:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

La Banca, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.



La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati della Banca è affidata all'Area Legale e Gestione NPL, in staff alla Direzione Generale, che si occupa principalmente di:

- elaborare e proporre al Consiglio di Amministrazione una strategia NPE e il relativo piano operativo volti a definire obiettivi di breve e medio lungo periodo in termini di evoluzione del portafoglio crediti non performing della Banca;
- monitorare le performance di recupero sul portafoglio crediti deteriorati e il rispetto degli obiettivi definiti nella strategia NPE;
- monitorare il portafoglio non performing della Banca in supporto alle esigenze di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione e proporre agli organi deliberanti competenti la concessione di misure di forbearance o altri interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale e rendere sostenibile il rimborso delle esposizioni al fine di far rientrare le esposizioni tra i crediti in bonis;
- proporre agli organi deliberanti preposti il passaggio a sofferenza delle controparti per le quali si verifica uno stato di insolvenza;
- porre in essere le attività giudiziali e stragiudiziali volte al recupero dei crediti classificati a sofferenza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e proporre all'organo deliberante preposto al fine della determinazione degli accantonamenti da applicare alle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel "Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si rimanda a quanto esposto nella "Sezione 1 - Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese".

3.2 Write-off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a Conto Economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a Conto Economico tra le riprese di incasso su posizioni estinte.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei *write-off* sono disciplinati a livello di Gruppo in una specifica normativa interna.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (*ECL lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configuri come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi(c.d. *cure period*):
 - concessione della misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;



- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 56 controparti, di cui 30 classificate fra le esposizioni deteriorate e 26 classificate tra i crediti in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state 71. La maggior parte delle posizioni è assistita da ipoteca.

Rispetto alle posizioni classificate a *forborne* a fine esercizio, circa il 51% ha una anzianità della concessione entro 2 anni.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	234	5.244	1.739	6.854	1.185.445	1.199.515
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	87.026	87.026
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	8.577	8.577
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	234	5.244	1.739	6.854	1.281.048	1.295.118
Totale 31/12/2023	556	8.068	537	8.318	1.303.694	1.321.171

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 14.436 mila Euro, di cui:

- esposizioni deteriorate per 3.302 mila Euro;
- esposizioni non deteriorate per 11.133 mila Euro.

Dalle esposizioni creditizie rappresentate in tabella sono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI /QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.303	31.087	7.216	1.054	1.210.990	18.691	1.192.299	1.199.515
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	87.042	16	87.026	87.026
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	8.577	8.577
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	38.303	31.087	7.216	1.054	1.298.032	18.707	1.287.901	1.295.118
Totale 31/12/2023	43.673	34.513	9.160	1.054	1.318.412	15.071	1.312.011	1.321.171

*Valore da esporre a fini informativi



Dalle esposizioni creditizie rappresentate in tabella sono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR.

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	46
2. Derivati di copertura	-	-	359
Totale 31/12/2024	-	-	405
Totale 31/12/2023	-	-	495

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.429	-	-	2.865	2.473	86	537	646	949	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	1.429	-	-	2.865	2.473	86	537	646	949	-	-	-
Totale 31/12/2023	1.812	-	-	1.892	4.201	413	76	308	2.132	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	12	2.665	34	-	-	2.711	54	12.335	-	-	-	12.388
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	7	9	-	-	16	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(17)	(18)	-	-	(35)	-	(16)	-	-	-	(16)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	6	800	(9)	-	-	797	(54)	3.174	-	-	-	3.120
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(1)	-	-	-	(1)	-	(361)	-	-	-	(361)
Altre variazioni	-	12	-	-	-	12	-	74	-	-	-	74
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	19	3.467	16	-	-	3.501	-	15.205	-	-	-	15.205
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive						Rettifiche di valore complessive				
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate				
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	33.732	-	-	30.299	3.433	818	-	-	780	38
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(763)	-	-	(650)	(113)	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	855	-	-	443	412	(90)	-	-	(72)	(18)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(3.447)	-	-	(3.434)	(13)	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	15	(15)	-	-	-	-	-
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	30.378	-	-	26.673	3.705	728	-	-	708	19
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	(1)	-	-	(1)	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	368	2.124	819	-	52.960
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	16
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	(813)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(29)	1.335	(580)	-	5.409
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(3.808)
Altre variazioni	2	(172)	-	-	(84)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	341	3.287	239	-	53.679
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(1)

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite. Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Valori lordi/ Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	74.841	35.760	4.541	2.808	3.926	142
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	37.113	6.250	1.029	4	1.613	-
Totale 31/12/2024	111.954	42.010	5.571	2.812	5.539	142
Totale 31/12/2023	70.188	63.763	13.620	3.903	15.426	25

Nella tabella in calce si riporta l'informativa relativa ai trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito del valore lordo dei finanziamenti valutati al costo ammortizzato, in essere alla data di riferimento del bilancio, che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19.



PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti Covid-related valutati al costo ammortizzato	1.981	3.392	1.144	4	215	-
B. Finanziamenti Covid-related valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	1.981	3.392	1.144	4	215	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
A.1 A VISTA	66.209	66.209	-	-	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	66.209	66.209	-	X	-
A.2 ALTRE	104.594	96.115	-	-	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	104.594	96.115	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
TOTALE (A)	170.803	162.324	-	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	3.918	-	-	X	-
TOTALE (B)	3.918	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	174.721	162.324	-	-	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA							
A.1 A VISTA	19	19	-	-	-	66.190	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	19	19	-	X	-	66.190	-
A.2 ALTRE	22	22	-	-	-	104.572	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	22	22	-	X	-	104.572	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	40	40	-	-	-	170.763	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	3.918	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	3.918	-
TOTALE (A+B)	40	40	-	-	-	174.681	-

* Valore da esporre a fini informativi

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).


A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda				
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	7.922	X	-	7.922	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	473	X	-	473	-
b) Inadempienze probabili	28.086	X	-	27.377	708
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	17.385	X	-	16.676	708
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.295	X	-	2.295	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	7.912	1.484	6.428	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	122	-	122	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.194.102	1.073.700	120.042	X	264
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.041	135	11.905	X	-
TOTALE (A)	1.240.317	1.075.184	126.470	37.594	972
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	3.564	X	-	3.564	-
b) Non deteriorate	317.016	273.233	43.783	X	-
TOTALE (B)	320.580	273.233	43.783	3.564	-
TOTALE (A+B)	1.560.897	1.348.417	170.253	41.158	972

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
a) Sofferenze	7.689	X	-	7.689	-	1.054
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	408	X	-	408	-	-
b) Inadempienze probabili	22.842	X	-	22.133	708	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	14.148	X	-	13.440	708	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	556	X	-	556	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.059	55	1.004	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12	-	12	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	17.627	3.406	14.201	X	19	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.018	-	1.018	X	-	-
TOTALE (A)	49.772	3.461	15.205	30.378	728	1.054
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
a) Deteriorate	239	X	-	239	-	-
b) Non deteriorate	3.628	341	3.287	X	-	-
TOTALE (B)	3.867	341	3.287	239	-	-
TOTALE (A+B)	53.639	3.802	18.492	30.617	728	1.054

* Valore da esporre a fini informativi

L'ammontare delle attività finanziarie impaired acquisite o originate è pari a 244 mila Euro.

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).

Al 31 dicembre 2024 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, ammontano a 46.375 mila euro, rispetto ai 69.717 mila euro del 31 dicembre 2023. Di seguito si riporta l'esposizione lorda e le rettifiche di valore complessive, suddivise per stadi di rischio e per "impaired acquisite o originate", ripartite per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate.

TIPOLOGIE FINANZIAMENTI/ VALORI	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta		
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
Finanziamenti in sofferenza	1.100	-	-	1.100	-	1.004	-	-	1.004	-	96
Finanziamenti in inadempienza probabile	4.674	-	-	4.674	-	2.101	-	-	2.101	-	2.573
Finanziamenti scaduti deteriorati	160	-	-	160	-	18	-	-	18	-	142
Altri finanziamenti scaduti non deteriorati	628	-	628	-	-	52	-	52	-	-	576
Altri finanziamenti non deteriorati	43.300	37.757	5.544	-	-	312	103	209	-	-	42.989
Totale	49.862	37.757	6.172	5.934	-	3.487	103	261	3.124	-	46.375



A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	8.842	34.035	796
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	2.915	7.260	2.313
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.732	4.499	2.260
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.159	76	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	2	-
B.5 altre variazioni in aumento	24	2.684	53
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	3.835	13.209	814
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	2.711	427
C.2 write-off	1.051	2.367	29
C.3 incassi	2.784	7.127	92
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	969	266
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	35	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	7.922	28.086	2.295
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	19.314	10.688
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	5.204	7.239
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	464	3.276
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	32	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.691
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	3.205	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.502	1.272
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	6.660	5.764
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	3.425
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.691	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	32
C.4 write-off	105	-
C.5 incassi	3.808	1.356
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	56	950
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	17.858	12.163
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate verso banche nel corso dell'esercizio, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.



A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	8.286	548	25.967	12.218	259	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	3.075	158	11.898	7.824	809	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	2.074	53	11.493	7.686	385	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.000	105	23	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	382	138	425	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	3.672	298	15.024	5.894	513	-
C.1 riprese di valore da valutazione	546	110	4.356	3.423	294	-
C.2 riprese di valore da incasso	2.066	83	7.223	2.213	76	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	1.051	105	2.367	-	29	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	910	105	113	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	10	-	167	154	-	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	7.689	408	22.842	14.148	556	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	18.661	20.335	325.546	42.487	42.989	4.228	795.048	1.249.293
- Primo stadio	18.661	20.335	325.546	38.925	27.934	904	651.952	1.084.257
- Secondo stadio	-	-	-	3.562	15.055	3.324	104.529	126.470
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	37.594	37.594
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	972	972
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	24.154	10.434	52.454	-	-	-	-	87.042
- Primo stadio	24.154	10.434	52.454	-	-	-	-	87.042
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	42.815	30.769	377.999	42.487	42.989	4.228	795.048	1.336.335
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	16.686	-	9.078	18.389	12.160	110	264.156	320.580
- Primo stadio	16.686	-	9.078	18.040	8.463	29	220.936	273.233
- Secondo stadio	-	-	-	349	3.697	81	39.656	43.783
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	3.564	3.564
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	16.686	-	9.078	18.389	12.160	110	264.156	320.580
Totale (A+B+C+D)	59.501	30.769	387.078	60.876	55.149	4.338	1.059.204	1.656.915

Le attività finanziarie, gli impegni ad erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate, rappresentati in tabella, sono quelli soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9.

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite. Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35M lettera b, iii).

L'ammontare delle esposizioni con rating "esterni" è concentrato principalmente nel portafoglio di proprietà e nelle esposizioni verso banche in quanto la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di piccole e medie imprese prive di rating (unrated).

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's e Crif, quest'ultima con riferimento alle esposizioni verso le imprese. Di seguito si riporta il raccordo tra le classi di rischio ed i rating di tali agenzie.



Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

Crif	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala di rating a lungo termine - Corporate	AAA, AA	A	BBB	BB	B	CCC, CC, C, DS
Scala di rating a lungo termine - SME	SME 1, SME 2		SME3	SME4	SME 5, SME 6	SME7, SME8

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
							Controparti centrali	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	81	81	-	-	-	-	-	-
1.1. totalmente garantite	81	81	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Banche	Altri derivati		Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Altre società finanziarie		Altri soggetti						
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	-	-	-	-	-	-	81	81
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	81	81
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti
								Altri derivati
							Controparti centrali	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	721.521	680.240	468.128	-	5.587	9.757	-	-
1.1. totalmente garantite	648.732	612.141	468.128	-	3.807	8.701	-	-
- di cui deteriorate	25.692	4.032	2.555	-	167	159	-	-
1.2. parzialmente garantite	72.789	68.099	-	-	1.780	1.056	-	-
- di cui deteriorate	6.404	2.654	-	-	114	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	139.242	136.405	1.636	-	1.335	3.191	-	-
2.1. totalmente garantite	79.262	78.731	1.561	-	1.007	2.132	-	-
- di cui deteriorate	1.242	1.090	245	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	59.980	57.674	75	-	328	1.059	-	-
- di cui deteriorate	1.100	1.082	-	-	-	-	-	-



	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Amministrazioni pubbliche	Crediti di firma			
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	-	-	-	66.022	-	543	101.918	651.956
1.1. totalmente garantite	-	-	-	27.827	-	502	93.827	602.794
- di cui deteriorate	-	-	-	454	-	5	693	4.032
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	38.195	-	41	8.091	49.162
- di cui deteriorate	-	-	-	2.219	-	14	210	2.557
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	-	-	-	1.420	-	223	83.210	91.015
2.1. totalmente garantite	-	-	-	193	-	217	73.603	78.711
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	846	1.090
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	1.227	-	6	9.608	12.303
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	6	1.032	1.038

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	360.244	61	16.460	703	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	360.244	61	16.460	703	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.123	3	1.125	724	-	-
Totale (B)	2.123	3	1.125	724	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	362.367	64	17.585	1.426	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	445.906	90	17.281	1.572	-	-

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				
A.1 Sofferenze	169	5.769	65	1.920
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	65	341	-	67
A.2 Inadempienze probabili	3.812	20.191	1.433	2.650
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.726	12.233	511	1.915
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	987	367	752	190
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	497.451	16.972	309.174	950
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.510	944	2.623	86
Totale (A)	502.418	43.298	311.423	5.709
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO				
B.1 Esposizioni deteriorate	3.015	215	309	24
B.2 Esposizioni non deteriorate	291.762	2.882	18.379	19
Totale (B)	294.777	3.097	18.688	44
Totale (A+B) 31/12/2024	797.196	46.396	330.111	5.753
Totale (A+B) 31/12/2023	804.655	44.152	318.324	7.030


B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	234	7.521	-	-	-	-	-	168
A.2 Inadempienze probabili	5.223	22.754	-	70	-	-	21	17
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.739	556	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	788.820	17.885	9.778	23	301.114	725	1.654	26
Totale (A)	796.016	48.715	9.778	94	301.114	725	1.675	211
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	3.324	237	-	-	-	2	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	310.248	2.907	1.299	1	289	720	1.552	-
Totale (B)	313.572	3.144	1.299	1	289	722	1.552	-
Totale (A+B) 31/12/2024	1.109.588	51.859	11.078	94	301.403	1.447	3.227	212
Totale (A+B) 31/12/2023	1.104.348	50.731	12.457	66	383.007	1.730	3.547	261

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	25.253	18	128.794	16	2.071	-	-	-
Totale (A)	25.253	18	128.794	16	2.071	-	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	405	-	3.513	-	-	-
Totale (B)	-	-	405	-	3.513	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	25.253	18	129.199	16	5.584	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	23.539	69	121.087	29	4.263	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	642.462	717.627
a2) ammontare valore ponderato	44.988	44.247
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	7	6

Le grandi esposizioni rappresentate in tabella fanno riferimento alle seguenti esposizioni:

- Tesoro dello Stato, per un valore di bilancio di 387.527 mila Euro e un valore ponderato di 3.884 mila Euro;
- Regno di Spagna, per un valore di bilancio di 30.809 mila Euro ponderati a zero;
- Ministero delle Finanze del Portogallo, per un valore di bilancio di 17.691 mila Euro ponderati a zero;
- Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A., per un valore di bilancio di 152.550 mila Euro e un valore ponderato di 313 mila Euro;
- Intesa Sanpaolo S.p.A, per un valore di bilancio di 17.757 mila Euro ponderati al 100%;
- Enel Energia S.p.A., per un valore di bilancio di 18.649 mila Euro ponderati al 100%;
- Esposizioni verso clientela, per un valore di bilancio di 17.479 mila Euro e un valore ponderato di 4.384 mila Euro (l'accordato effettivo nei confronti del presente gruppo di clientela ammontava a 13.053 mila Euro: la differenza riscontrata derivava dalla necessità di consentire il passaggio di operatività alla newco in seguito ad atto di conferimento del ramo commerciale/produttivo).

Si ritiene opportuno evidenziare che, al 31 dicembre 2024, non risulta superato il limite del 20% del Capitale di Classe 1 - TIER 1. Tale soglia, su proposta del Consiglio di Amministrazione, è stata confermata dall'Assemblea dei Soci in data 17 maggio 2024, così come previsto dallo Statuto attualmente in vigore.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo consolidato prudenziale ed il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di *warehousing*) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*Originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2024 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione proprie.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio, al valore di bilancio netto, titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 83 mila Euro.

Tra le operazioni di cartolarizzazione riportate nella successiva tabella "C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione"



figurano circa 26 mila Euro derivanti da operazioni *multioriginator*, per la quota parte riconducibile alla cartolarizzazione di attività di terzi, determinata in base al peso che le attività proprie e di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione.

Le esposizioni di "terzi" diverse da quelle sopra menzionate, sono costituite principalmente da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi coordinati dal Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- titoli "€ 211,368,000 *Asset-Backed Notes due October 2026*", con codice ISIN IT0005216392, emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., con durata decennale ed interessi trimestrali posticipati;
- titoli "€ 78,388,000 *Asset-Backed Notes due January 2027*" con codice ISIN IT0005240749, emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, con durata decennale ed interessi trimestrali posticipati;
- titoli "€ 32,461,000 *Asset-Backed Notes due October 2027*" con codice ISIN IT0005316846, emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, con durata decennale ed interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce "b) Crediti verso clientela".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 13 mila Euro.

Nel corso dell'esercizio e di quelli precedenti sono state apportate rettifiche di valore sui titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina", "Notes Crediveneto" e "Notes BCC Teramo" per complessivi 655 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni

significative dell'andamento dell'operazione, devono essere acquisiti elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il Servicer, dei flussi informativi periodici, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale l'investitore deve essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	2	1
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	2	1
- Sofferenze	-	-	-	-	2	1
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-



TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE/ ESPOSIZIONI	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE/ ESPOSIZIONI	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2024 la fattispecie non è presente.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Nepal S.R.L.					(26)	12
Lucrezia Securitisation S.R.L.	(57)	34				

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Nepal S.R.L.						
Lucrezia Securitisation S.R.L.						

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Nepal S.R.L.						
Lucrezia Securitisation S.R.L.						

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Padovana/Irpina	Roma - Via Mario Carucci 131	N	4.448			89.544		
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Castiglione	Roma - Via Mario Carucci 131	N	1.531			31.065		
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	Roma - Via Mario Carucci 131	N	4.211			31.966		
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l.	Milano - Via San Prospero 9	N	-					46.121



C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Consistenze al 31/12/2024						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Padovana/Irpina	Crediti	4.448	Titoli Senior	89.544	(85.096)		85.096
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Castiglione	Crediti	1.531	Titoli Senior	31.065	(29.534)		29.534
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	Crediti	4.211	Titoli Senior	31.966	(27.755)		27.755
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l.	Crediti NPL	-	Titoli Junior	46.121	(46.121)		46.121

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La tabella non è avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS12, classifica come entità strutturate non consolidate contabilmente le entità configurate in modo che i diritti di voto non siano il fattore preponderante per capire chi le controlla, in presenza dunque di accordi contrattuali con cui si controllano le attività operative delle interessenze con contestuale riferimento dei citati diritti di voto alle sole attività amministrative.

Alla data di riferimento del bilancio, le interessenze detenute della Banca in entità strutturate non consolidate contabilmente sono limitate alle quote di OICR sottoscritte al fine di soddisfare le proprie esigenze di investimento.

Informazioni di natura quantitativa

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

VOCI DI BILANCIO/ TIPOLOGIA DI ENTITÀ STRUTTURATA	Portafogli contabili dell'attivo	Totale Attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. SOCIETÀ VEICOLO		-		-	-	-	-
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-			
	Attività finanziarie designate al fair value	-	Titoli	-			
	Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	Debiti vs Clientela	-			
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	Passività finanziarie designate al fair value	-			
	Attività valutate al costo ammortizzato	-					
	Crediti vs Clientela	-					
2. OICR		7.243		-	7.243	-	7.243
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-			
	Attività finanziarie designate al fair value	-	Titoli	-			
	Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.243	Debiti verso la clientela	-			
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	Passività finanziarie designate al fair value	-			
	Attività valutate al costo ammortizzato	-					
	Crediti vs Clientela	-					



E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie cedute, ma rilevate parzialmente nell'attivo di Stato Patrimoniale, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Operazioni di cessione a fondi comuni di investimento con attribuzione delle relative quote al cedente

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Cessione pro-soluto di crediti non performing

Nel corso del 2024 la Banca non ha effettuato operazioni di cessione riconducibili alla fattispecie in esame.

D. Operazioni di covered bond

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella "Sezione 1 - Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo".

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Comitato Finanza della Banca pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo, tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà, definita dalla Capogruppo, ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi e non altrimenti inclusi nel Banking Book (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la fair value option).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi di *Riskmetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Modified Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo *fat-tailed*, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall*, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Modified Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativi, titoli sovranzionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile).



governativi, titoli sovranazionali e titoli *corporate*). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal Referente interno della Direzione Risk Management e dall'Area Finanza e presentata, ove ritenuta rilevante, al Comitato Finanza. Ad esso partecipano la Direzione Generale, il Referente Compliance, il Presidente e il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Presidente del Collegio Sindacale. Trimestralmente la misurazione e l'andamento del VaR confluiscono nel Report Desk presentato al Consiglio di Amministrazione, per effettuare una valutazione in merito all'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nel "Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di mercato e controparte".

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella Sezione "Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza", la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al 31 dicembre 2024 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	1.371	425	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	1.460	424	-	-	-	-	-


Altre Valute

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	1.502	433	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	1.410	433	-	-	-	-	-

Alla data di riferimento del bilancio, secondo le indicazioni di strategia stabilite dalla Capogruppo, la Banca non detiene titoli classificati all'interno del portafoglio di negoziazione, pertanto non si riportano gli effetti di una variazione dei tassi di interesse sul patrimonio netto.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non detiene titoli della specie in esame, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate dal Referente interno della Direzione Risk Management e dal Responsabile dell'Area Finanza, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e titoli a tasso variabile governativi, titoli sovranazionali e titoli corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Comitato Finanza della Banca valuta le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Alla data di riferimento del bilancio erano attive le linee di gestione in delega (Gestione Patrimoniale Istituzionale di Cassa Centrale Banca) coerenti con la strategia di gestione del portafoglio di proprietà definita dalla Capogruppo ed approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile dell'Area Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento.

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;



- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile da parte del Referente interno della Direzione Risk Management di Capogruppo.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il *framework* previsto dalle linee guida EBA (GL-2022-14) e scelto dal Gruppo, che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di fair value delle poste di bilancio calcolato con il *Discounted Cash Flow Model*, utilizzando prima una curva base (senza *shock*) e successivamente una curva con *shock*. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari dei tassi attesi (baseline o adverse) o di uno o più *shock* (paralleli e non) dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza (con ipotesi di volumi costanti) o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento dei modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del 2024 è stato applicato un aggiornamento del modello delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo ed è stato sviluppato e messo in produzione un nuovo modello di *prepayment*, applicato sui finanziamenti a rimborso rateale.

La Banca determina il capitale interno da detenere a fronte del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno *shock* di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da *shift* di curva non paralleli (*steepening*, *flattening*, *short rates up and down*) e da ipotesi stabilite internamente al Gruppo. Con l'introduzione normativa del SOT (Supervisory Outlier Test) anche sul NII (Net Interest Income) dal 30 giugno 2023, il Gruppo ha adeguato il suo processo di monitoraggio del rischio tasso sul Margine di interesse calcolando e presidiando i livelli del coefficiente di "large decline".

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAF (Risk Appetite Framework) dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei CET1. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alle soglie anche in relazione al valore del CET1, alla soglia di attenzione del 15% per il Valore Economico e del 5% per il Margine di interesse fissate dalle *Guidelines* e dal *Regulatory Technical Standards* (RTS) dell'EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità individuale sforzi le soglie previste nel RAF, la Banca attiva le opportune iniziative di rientro, di concerto con la Capogruppo.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella Sezione "Rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza", la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management di Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate dal Referente interno della Direzione Risk Management e dal Responsabile dell'Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi

di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativi, titoli sovranazionali e titoli corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

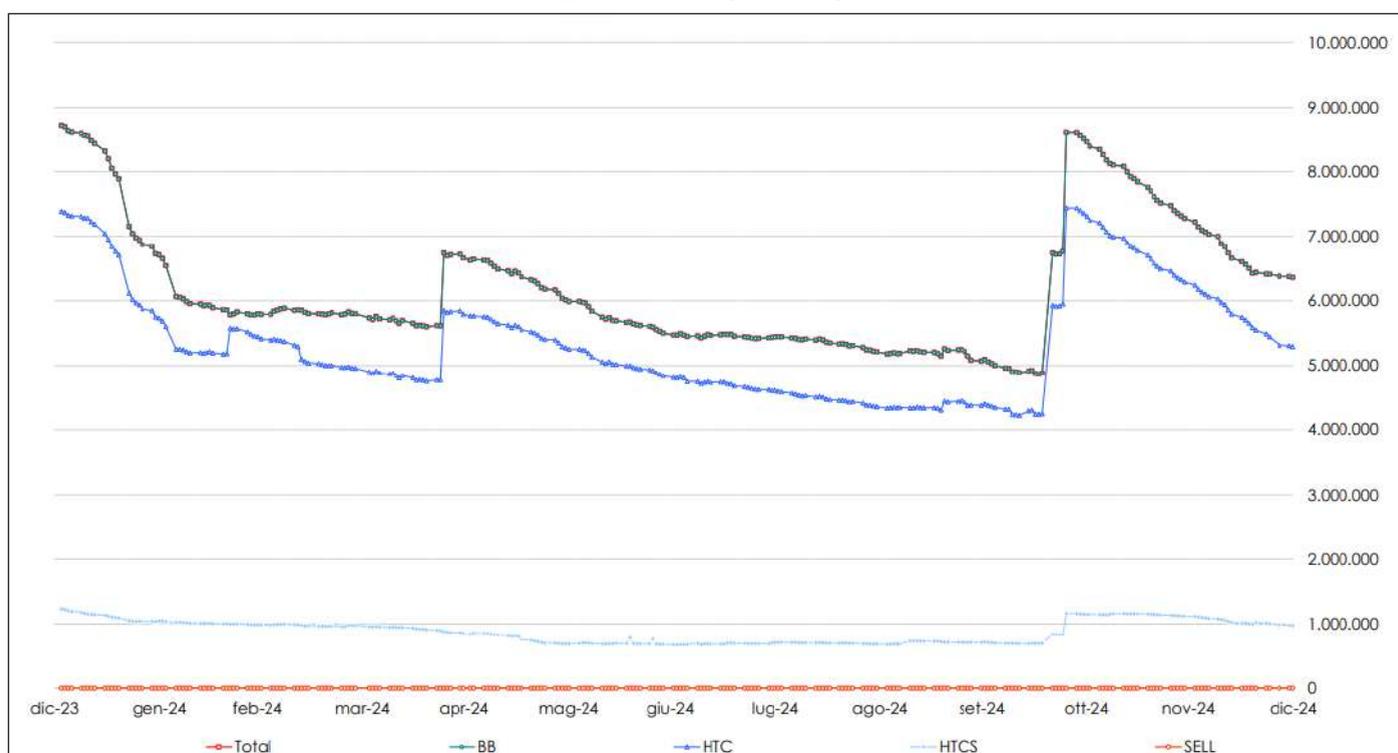
Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2024:

	VaR 31/12/2024	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
Banking Book	6.358.766	6.179.681	4.866.304	8.705.692
di cui HTC	5.295.906	5.342.766	4.221.733	7.440.744
di cui HTCS	975.924	879.126	667.658	1.232.325

Importi all'unità di Euro

L'andamento del VaR, riportato nel grafico sottostante, rileva un andamento altalenante con un picco registrato verso la fine di ottobre, pur mantenendosi sempre al di sotto dei limiti previsti dalla regolamentazione interna.

VaR - Storico 10gg - Dinamica Esposizione per Business Model



Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di backtesting teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio il modello storico non ha evidenziato sforamenti significativi nel corso dell'anno.

Nel corso del 2024 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* "Credit Spread" espresso dal differenziale fra la curva dei titoli governativi italiani e la curva *risk-free*, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed *Expected Shortfall* sul solo comparto titoli di Stato italiani.



In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di shock sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2024. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
Banking Book	4.949.854	(4.841.290)	9.990.319	(9.584.776)
di cui HTC	3.758.737	(3.676.298)	7.586.280	(7.278.326)
di cui HTCS	1.191.117	(1.164.993)	2.404.039	(2.306.450)

Importi all'unità di Euro

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	188.628	481.308	91.179	41.842	156.987	242.288	146.841	-
1.1 Titoli di debito	-	33.472	53.460	5.574	42.623	194.044	81.972	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	46	-	4.512	-
- altri	-	33.472	53.460	5.574	42.576	194.044	77.460	-
1.2 Finanziamenti a banche	54.211	59.957	-	12.199	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	134.417	387.879	37.719	24.068	114.365	48.244	64.869	-
- c/c	104.080	11.517	7	4.285	209	-	477	-
- altri finanziamenti	30.337	376.362	37.712	19.783	114.156	48.244	64.392	-
- con opzione di rimborso anticipato	8.050	343.277	24.892	19.107	113.801	48.163	64.369	-
- altri	22.286	33.085	12.820	676	355	81	23	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	1.003.169	25.109	20.812	12.491	170.427	443	603	-
2.1 Debiti verso clientela	1.003.135	7.830	19.836	7.792	151.294	443	603	-
- c/c	978.935	7.830	19.831	7.781	150.605	-	-	-
- altri debiti	24.200	-	5	11	689	443	603	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	24.200	-	5	11	689	443	603	-
2.2 Debiti verso banche	34	-	896	712	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	34	-	896	712	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	17.279	80	3.987	19.133	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	17.208	-	3.962	-	-	-	-
- altri	-	71	80	25	19.133	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	407	748	2.060	21.054	9.501	7.101	-
+ Posizioni corte	30	38.837	1.073	-	932	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	5.872	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	130	130	256	1.794	1.815	1.746	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	467	41.763	426	136	5	3.345	1.248	-
+ Posizioni corte	47.389	-	-	-	-	-	-	-



Altre Valute

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	11.980	159	30	16	50	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	11.979	29	-	16	50	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1	130	30	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	1	130	30	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1	130	30	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	12.431	156	33	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	12.430	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	12.430	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1	156	33	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1	156	33	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2024, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore del Tier 1 adeguando quindi il calcolo al nuovo indicatore stabilito dagli RTS/2022/10.

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	(17.602.067)	20.512.731
Portafoglio Bancario: titoli	(20.664.967)	22.728.600
Altre attività	(585.485)	830.779
Passività	34.129.635	(36.853.164)
Totale	(4.722.885)	7.218.946
Tier 1	162.361.030	162.361.030
Impatto % su Tier 1	(2,91%)	4,45%

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	5.979.539	(3.491.919)
Portafoglio Bancario: titoli	592.399	(595.272)
Altre attività	(470.150)	(1.165.424)
Passività	(1.759.233)	1.680.370
Totale	4.342.555	(3.572.244)
Tier 1	168.794.195	168.794.195
Impatto % su Tier 1	2,57%	(2,12%)



2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella Sezione “Rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza”, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management di Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non avendo assunto esposizioni in divisa alla data di riferimento del presente bilancio, non ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	GBP	CHF	CAD	JPY	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	11.508	389	338	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	11.347	389	338	-		-
A.4 Finanziamenti a clientela	161					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	160	26	26	3	9	2
C. Passività finanziarie	11.892	389	339	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	190					
C.2 Debiti verso clientela	11.702	389	339			
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività				-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	1.925	1	9			
+ Posizioni corte	1.834	-	9			
Totale attività	13.593	415	374	3	9	3
Totale passività	13.726	389	348	-	-	-
Sbilancio (+/-)	(133)	26	26	3	9	3

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.



SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	3.658	-	-	-	2.172	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	3.658	-	-	-	2.172	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3.658	-	-	-	2.172	-	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	46	-	-	-	20	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	46	-	-	-	20	-	-
2. FAIR VALUE NEGATIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	42	-	-	-	18	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	42	-	-	-	18	-	-



A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	1.829	-	1.829
- fair value positivo	-	46	-	-
- fair value negativo	-	-	-	42
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	3.658	-	-	3.658
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	3.658	-	-	3.658
Totale 31/12/2023	2.172	-	-	2.172

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di negoziazione e non opera con detta categoria di strumenti, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

B.2 Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di negoziazione e non opera con detta categoria di strumenti, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

B.3 Derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di negoziazione OCT e non opera con detta categoria di strumenti, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di negoziazione OTC e non opera con detta categoria di strumenti, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

B.5 Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di negoziazione e non opera con detta categoria di strumenti, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (strumento coperto) e attribuibili ad uno specifico rischio, attraverso gli utili derivanti da un diverso elemento (strumento di copertura) qualora quello specifico rischio dovesse concretamente manifestarsi.

Come già anticipato nella " Parte A - Politiche contabili, A.2.4 - Operazioni di copertura" della presente Nota Integrativa, ai fini del riconoscimento e del conseguente trattamento contabile delle anzidette operazioni di copertura, la Banca ha esercitato l'opzione prevista in sede di introduzione dell'IFRS9, di continuare ad applicare le disposizioni in materia di hedge accounting contenute nel pre-vigente IAS 39. Il paragrafo 86 dello IAS 39 prevede la possibilità di designare le seguenti tre tipologie di relazioni di copertura:

- copertura del fair value;
- copertura dei flussi finanziari;
- copertura di investimenti esteri.



Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value (FVH) ha l'obiettivo di ridurre l'esposizione della Banca alle variazioni dei tassi di interesse di mercato. L'attività consiste nel trasformare posizioni a tasso fisso in posizioni a tasso indicizzato. La modalità di contabilizzazione del fair value hedge prevede che lo strumento di copertura (il derivato) sia valutato al fair value con le variazioni iscritte a Conto Economico; il valore dello strumento coperto, che continua ad essere contabilizzato al costo ammortizzato, è rettificato per le variazioni di fair value, con riferimento al rischio oggetto di copertura.

L'attività di copertura del fair value posta in essere dalla Banca si sostanzia in un contratto di macrohedging con un sottostante rappresentato da portafogli di attività, nello specifico mutui a tasso fisso, accorpatisi in un unico "mutuo sintetico". Gli strumenti utilizzati per la copertura del fair value sono del tipo "Interest Rate Swap" (IRS), derivati non quotati, mediante i quali si paga tasso fisso e si riceve tasso variabile (Euribor 6 mesi).

Tali operazioni hanno come controparte Cassa Centrale Banca, che ne fornisce anche le valutazioni e con la quale la Banca ha reso operativi accordi di compensazione e collateralizzazione che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse negli accordi stessi, di modo che, in caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca abbia il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri, ossia coperture dell'esposizione al rischio di subire perdite sulle attività denominate in valuta, per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

D. Strumenti di copertura

La Banca verifica, con cadenza trimestrale, l'efficacia delle coperture del rischio di tasso di interesse, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dalla Capogruppo. Nello specifico, i test di efficacia vengono effettuati nelle tre seguenti metodologie:

- test retrospettivo: valuta l'efficacia della copertura nel passato, verificando le variazioni di fair value del derivato e dello strumento coperto contabilizzate in passato;
- test prospettico: valuta l'efficacia della copertura sulla base delle variazioni potenziali di fair value del derivato e dello strumento coperto, calcolate ipotizzando una serie di incrementi e decrementi della curva dei tassi;
- test di capienza: viene considerato il debito residuo dei mutui "reali" coperti dallo swap, al fine di accertare che la sommatoria dei loro debiti residui risulti superiore al nozionale dello stesso swap, alla data riferimento a quelle successive fino alla scadenza del contratto.

Il risultato finale del test di efficacia della copertura scaturisce dall'esito dei tre test parziali appena descritti.

Tipologie di rischio

La Banca gestisce attraverso derivati l'esposizione al rischio tasso.

Nello specifico la Banca utilizza contratti di "interest rate swap" (IRS) a copertura di esposizioni a tasso fisso dell'attivo (mutui), il cui valore nozionale residuo al 31 dicembre 2024 ammonta a 5.872 mila Euro.

Fonti di inefficacia

La principale fonte di inefficacia (parziale o totale) di una relazione di copertura è attribuibile al venire meno di una quota di uno dei due strumenti (derivato di copertura ed elemento coperto). In particolare, per i finanziamenti coperti, fonti di inefficacia sono riconducibili a fenomeni quali rinegoziazioni da tasso fisso a tasso variabile, estinzioni anche solo parziali, modifica dei piani di ammortamento e passaggi dello stato creditizio del debitore da bonis a default.

Più nel dettaglio l'inefficacia delle operazioni di copertura di tipo "Macro-Hedge" può derivare da:

- un disallineamento tra le variazioni di fair value del derivato e dello strumento coperto, contabilizzate in passato (test di efficacia retrospettivo);
- un disallineamento tra le variazioni potenziali di fair value del derivato e dello strumento coperto, calcolate ipotizzando una serie di incrementi e decrementi della curva di tassi di interesse alla data di test (test di efficacia prospettico);
- una situazione in cui il nozionale residuo del derivato risulti superiore al debito residuo dell'elemento coperto (test di capienza).

Per quanto riguarda il test di efficacia prospettico e retrospettivo può verificarsi la fattispecie nota come "one dollar paradox", tale per cui piccole variazioni, in valore assoluto, di fair value del derivato o dello strumento coperto possono comportare la non efficacia della copertura in conseguenza di un rapporto tra le variazioni che non rientri nella forchetta di valore 80% - 125%. In tal caso è fondamentale verificare la significatività delle variazioni di Fair Value, confrontandole con delle soglie di materialità, espresse in valore assoluto e in percentuale, di modo che, pur in caso di fuoriuscita dal range, la differenza tra il delta fair value del derivato e del sottostante possa essere considerata non materiale e, di conseguenza, il test superato.

E. Elementi coperti

Gli elementi coperti, nell'ambito delle attività di copertura del fair value poste in essere dalla Banca, sono costituiti da finanziamenti a tasso fisso per 6.270 mila Euro di nozionale residuo.

Più in dettaglio, le poste in esame sono coperte rispetto al rischio che l'andamento della curva dei tassi di mercato possa determinare variazioni sfavorevoli del loro valore di mercato.

Le operazioni designate di copertura si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto vengono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. In altri termini l'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura.

Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di hedge accounting, la Banca si avvale degli strumenti e delle metodologie sviluppate dalle competenti funzioni della Capogruppo: nello specifico, vengono effettuati sia i test di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, simulando scenari di shock in aumento ed in diminuzione dei tassi di interesse, le variazioni di fair value subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (rischio di tasso di interesse), siano tali da compensare le medesime variazioni di fair value dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione in funzione della effettiva dinamica di evoluzione dei fattori di rischio rispetto ai quali le coperture sono state realizzate.

In particolare, per ciò che attiene ai risultati dei test di efficacia, come previsto dal principio IAS 39, l'intervallo di valori entro il quale il rapporto tra le variazioni del fair value (attese o consuntive) dello strumento di copertura e quelle dello strumento coperto deve essere contenuto - al fine di poter dichiarare efficace la relazione di copertura e quindi applicabili le regole in materia di hedge accounting - è fissato nell'80% - 125%.



Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	5.872	-	-	-	6.384	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	5.872	-	-	-	6.384	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5.872	-	-	-	6.384	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
FAIR VALUE POSITIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	359	-	-	-	475	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	359	-	-	-	475	-	-	-	-
FAIR VALUE NEGATIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	5.872	-	-
- fair value positivo	-	359	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/ VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	516	1.794	3.562	5.872
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	516	1.794	3.562	5.872
Totale 31/12/2023	512	1.890	3.981	6.384

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura e non opera con detta categoria di strumenti, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura e non opera con detta categoria di strumenti, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

B.3 Derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura OTC e non opera con detta categoria di strumenti, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura OTC e non opera con detta categoria di strumenti, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca non detiene strumenti di copertura diversi dai derivati.

Ad ogni modo si precisa che sono tenuti alla compilazione della presente tabella i soggetti che applicano le regole contabili di copertura ai sensi dell'IFRS 9, pertanto anche in presenza di coperture della specie in esame la Banca non sarebbe tenuta alla compilazione essendosi avvalsa della facoltà, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "hedge accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

La presente tabella deve essere compilata dai soggetti che applicano le regole di copertura ai sensi dell'IFRS 9. Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture, pertanto si omette la compilazione.



D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere coperture dei flussi finanziari e degli investimenti esteri. Ad ogni modo si precisa che sono tenuti alla compilazione della presente tabella i soggetti che applicano le regole contabili di copertura ai sensi dell'IFRS 9, pertanto anche in presenza di coperture della specie in esame la Banca non sarebbe tenuta alla compilazione della suddetta tabella essendosi avvalsa della facoltà, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella rilevazione contabile delle operazioni di "hedge accounting".

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

Nella tabella deve essere fornita una riconciliazione delle riserve di copertura di flussi finanziari e di investimenti esteri, nonché degli strumenti di copertura (elementi non designati). La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie. Ad ogni modo si precisa che sono tenuti alla compilazione della presente tabella i soggetti che applicano le regole contabili di copertura ai sensi dell'IFRS 9, pertanto anche in presenza di coperture della specie in esame la Banca non sarebbe tenuta alla compilazione della suddetta tabella essendosi avvalsa della facoltà, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "hedge accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	5.872	-	-
- fair value netto positivo	-	359	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	1.829	-	1.829
- fair value netto positivo	-	46	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	42
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-



SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Funding Liquidity Risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*Market Liquidity Risk*). Il *Funding Liquidity Risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching Liquidity Risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency Liquidity Risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *Margin Calls Liquidity Risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Tesoreria Aziendale, operante all'interno dell'Area Finanza, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e di attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management di Capogruppo, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta periodicamente dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *Time to Survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Banca da clientela risulta pari al 9,92% alla data del 31 dicembre 2024 (era pari al 10,36% al 31 dicembre 2023).

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.



Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente, prodotta dalla Capogruppo.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da fonte segnaletica e da fonte gestionale, con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti scenari di stress aggiuntivi, legati alla crisi pandemica (che incide sulla componente di afflussi) e al rischio climatico (sia fisico che di transizione). Le risultanze delle analisi effettuate ed il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale vengono rendicontati con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, sulla base delle indicazioni fornite dalla Capogruppo, sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* ("CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del Liquidity Coverage Ratio (LCR), si è attestato a 324 milioni di Euro. L'indicatore LCR si attesta al 248,80% al 31 dicembre 2024 (era del 355,57% al 31 dicembre 2023).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	181.296	1.735	26.222	16.344	51.348
A.1 Titoli di Stato	-	-	20.701	-	3.105
A.2 Altri titoli di debito	-	-	2	60	379
A.3 Quote OICR	7.243	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	174.054	1.735	5.519	16.284	47.864
- Banche	58.011	-	-	107	-
- Clientela	116.042	1.735	5.519	16.177	47.864
B. PASSIVITÀ PER CASSA	1.003.062	204	254	768	7.711
B.1 Depositi e conti correnti	1.003.061	204	254	768	6.662
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	1.003.061	204	254	768	6.662
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	1.049
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	519	-	-	852
- Posizioni corte	-	610	-	-	851
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	7	12
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	785	-	-	-	563
- Posizioni corte	47.389	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	9.356	-	-	-	300
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-



VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	74.240	77.605	356.919	601.336	9.788
A.1 Titoli di Stato	33.270	3.764	43.789	249.860	-
A.2 Altri titoli di debito	814	670	20.283	31.557	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	40.156	73.171	292.847	319.919	9.788
- Banche	-	12.431	46.300	-	9.788
- Clientela	40.156	60.740	246.547	319.919	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	21.354	9.355	190.524	1.047	-
B.1 Depositi e conti correnti	19.956	7.909	150.605	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	19.956	7.909	150.605	-	-
B.2 Titoli di debito	460	693	39.230	-	-
B.3 Altre passività	938	753	689	1.047	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	425	-	-	-	-
- Posizioni corte	424	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	19	37	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	493	581	207	44.760	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	135	903	3.697	2.094	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Altre Valute

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	11.981	-	10	-	165
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	11.981	-	10	-	165
- Banche	11.981	-	10	-	20
- Clientela	-	-	-	-	146
B. PASSIVITÀ PER CASSA	12.430	-	-	-	159
B.1 Depositi e conti correnti	12.430	-	-	-	159
- Banche	-	-	-	-	159
- Clientela	12.430	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	636	-	-	866
- Posizioni corte	-	543	-	-	866
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-



VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	34	16	49	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	34	16	49	-	-
- Banche	-	16	49	-	-
- Clientela	34	-	-	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	34	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	34	-	-	-	-
- Banche	34	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	433	-	-	-	-
- Posizioni corte	433	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di autocartolarizzazione.

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connesso all'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, alla carente integrità dei sistemi e dei dati, all'inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o all'incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, da parte della Funzione ICT e Sicurezza Informatica, e inerenti all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali, attribuite all'Area Controlli.



Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- reporting, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici. Ha inoltre effettuato l'attività di assessment per la valutazione prospettica del rischio operativo (Risk and Control Self Assessment - RCSA). Sono inoltre iniziate le attività di analisi del rischio generato dall'operatività con terze parti (third party risk management) tramite un tool messo a disposizione dalla Capogruppo.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit di Capogruppo, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di continuità operativa e di emergenza" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Informazioni di natura quantitativa

ANNO	Importo
Anno T	53.064
Anno T-1	54.123
Anno T-2	39.987
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	49.058
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	7.359

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, nel corso dell'esercizio le perdite operative potenziali risultano prevalentemente concentrate nella tipologia di evento "Clienti, prodotti e prassi professionali". Il totale delle perdite operative registrate nel corso del 2024 ammonta a 636 mila euro e si riferisce complessivamente a 6 eventi; oltre il 65% dell'importo rilevato è connesso ad accantonamenti prudenziali per controversie legali.

Rischio legale

La Banca, nello svolgimento della propria attività può essere coinvolta in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte B, Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri" della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'Autorità di Vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio e accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto contabile della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella parte "B. Informazioni di natura quantitativa" della presente Sezione.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare. Ai fini prudenziali, la nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi Propri" come stabilita dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica, che di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accantonamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniale tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano la Banca. La posizione patrimoniale è monitorata nell'ambito del processo RAF (Risk Appetite Framework), nei report periodici connessi alle valutazioni delle situazioni patrimoniali.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con periodicità minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica coinvolgono anche i principali "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), integrati dai requisiti aggiuntivi assegnati a livello individuale da Capogruppo sulla base delle risultanze del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP) condotto da BCE a livello consolidato. Per considerazioni più approfondite sull'adeguatezza patrimoniale della Banca si rimanda allo specifico paragrafo "2.2 Adeguatezza patrimoniale" incluso nella Sezione 2 - "I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza" della presente Parte F.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2023
1. Capitale	1.068	910
2. Sovrapprezzi di emissione	33	28
3. Riserve	150.431	139.951
- di utili	150.431	139.951
a) legale	168.125	157.650
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(17.694)	(17.699)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(1.780)	(2.869)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.914	1.899
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3.300)	(4.333)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(393)	(436)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	14.788	11.565
Totale	164.540	149.584

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie, titoli di debito e di capitale, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2024		Totale 31/12/2023	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	19	(3.319)	176	(4.508)
2. Titoli di capitale	1.921	(7)	1.907	(8)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	1.940	(3.327)	2.083	(4.516)

Nella colonna "Riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "Riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

La consistenza della riserva è esposta al netto delle imposte anticipate e differite IRES ed IRAP e dell'impairment determinato ai sensi dell'IFRS9.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	(4.333)	1.899	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	4.378	183	-
2.1 Incrementi di Fair Value	941	37	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	23	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1.692	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	1.721	146	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	3.346	168	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	956	15	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	41	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	108	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	2.240	153	-
4. RIMANENZE FINALI	(3.300)	1.914	-

La sottovoce 2.5 "Altre variazioni" include:

- le imposte differite attive del 2024 per euro 1.647 mila;
- le imposte differite passive del 2023, annullate nell'esercizio, per euro 220 mila.

La sottovoce 3.5 "Altre variazioni" include:

- le imposte differite passive del 2024 per euro 155 mila;
- le imposte differite attive del 2023, annullate nell'esercizio, per euro 2.239 mila.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	31/12/2024	31/12/2023
1. ESISTENZE INIZIALI	(436)	(423)
2. VARIAZIONI POSITIVE	57	-
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	57	-
2.2 Altre variazioni	-	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	(14)	(13)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-	(13)
3.2 Altre variazioni	(14)	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. RIMANENZE FINALI	(393)	(436)

Nella presente tabella si rappresenta il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti, riportati in forma aggregata tra le "Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico" nel Prospetto della Redditività Complessiva.

La sottovoce 2.1 "Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti" include gli effetti patrimoniali derivanti dalle stime attuariali sul trattamento di fine rapporto con il personale della Banca.

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

2.1 FONDI PROPRI

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati in applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Nella quantificazione degli aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio" IFRS9, che al 31 dicembre 2024 consta esclusivamente della cosiddetta componente "dinamica new", così come introdotto dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 e modificato dal Regolamento n. 873/2020. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. Expected Credit Loss - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire, fino al termine del 2024, l'eventuale incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento, rispetto l'ammontare misurato alla data del 1° gennaio 2020 (componente "dinamica new" A4, SA del filtro).

L'aggiustamento al CET1 che prevede la re-inclusione nello stesso della componente "dinamica new" avviene, per l'anno in corso, ultimo di applicazione del suddetto regime, nella misura del 25%.



L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo. Il Consiglio di Amministrazione della Banca - recependo anche le indicazioni ricevute dalla Capogruppo al fine di garantire omogeneità di trattamento dei dati consolidati - ha deliberato, in data 23 gennaio 2018, di avvalersi dell'opzione in argomento con riferimento sia alla componente statica (impatto rilevato in sede di FTA), sia alla componente dinamica (eventuale ulteriore impatto incrementale, registrato sulle sole esposizioni in bonis, successivamente alla data di transizione), dandone comunicazione alla Banca d'Italia in data 24 gennaio 2018, entro i termini normativamente fissati.

L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2024 risulta pari, per il regime transitorio appena descritto, a 3.719 mila di euro.

Infine si rammenta che, a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR 3), è stata reintrodotta, a decorrere dal 9 luglio 2024, la possibilità da parte degli Enti, di sterilizzare i profitti e le perdite non realizzati afferenti i titoli governativi, accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 e contabilizzati alla voce di bilancio «Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo» (Riserve FVOCI).

Le valutazioni finalizzate a quantificare gli impatti derivanti dall'applicazione della suddetta norma sono state condotte internamente dalla Capogruppo. A seguito delle analisi effettuate, l'opportunità di cristallizzare gli effetti derivanti da una possibile volatilità sui mercati finanziari con riflessi sul valore dei titoli di stato governativi in proprietà e classificati nel portafoglio contabile HTCS è stata valutata positivamente e ha condotto alla decisione di esercitare l'opzione, sia a livello individuale da parte di tutte le Banche Affiliate, sia a livello consolidato, a partire dalla competenza segnaletica del 30 settembre 2024.

Rammentiamo che la % applicabile per gli anni 2024 e 2025 per tale sterilizzazione è il 100%. L'opzione, che salvo ulteriori proroghe termina al 31 dicembre 2025, è simmetrica, analogamente a quanto avvenuto nel 2022, ovvero prevede, in egual modo, la sterilizzazione di perdite e di profitti non realizzati. Anche il perimetro di applicazione e la metodologia di calcolo rimangono invariati rispetto alla precedente opzione di sterilizzazione applicata nel 2022.

L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2024 risulta pari, per il suddetto regime transitorio, a 1.988 mila di euro.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale primario di Classe 1, il Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed il Capitale di Classe 2 al 31 dicembre 2024.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il Capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali";
- deduzioni, quali l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente (dedotte per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa), le attività fiscali differite basate sulla redditività futura, le esposizioni verso cartolarizzazioni e le altre esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1250% ai fini della determinazione degli RWA.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal vigente "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato rileva per la Banca in quanto la stessa detiene direttamente e indirettamente gli strumenti irredimibili di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) emessi dal Credito Padano, nell'ambito dell'azione di sostegno coordinata dal Fondo di Garanzia Istituzionale, nonché gli strumenti di AT1 di Banco Emiliano, CR Altipiani, BCC Don Rizzo e BCC Valdinievole, indirettamente, tramite il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	163.273	148.653
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(126)	(165)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	163.147	148.488
D. Elementi da dedurre dal CET1	(60)	(31)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	5.707	5.349
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	168.794	153.806
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	168.794	153.806



2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. Informazioni di natura qualitativa

Le disposizioni di Vigilanza per le banche, emanate dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, richiedono di misurare la complessiva adeguatezza patrimoniale in via attuale, prospettica e in ipotesi di "stress", per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (principalmente rappresentati dal rischio di credito e di controparte, dal rischio di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.). Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale (basata sul consuntivo dell'esercizio precedente), prospettica (basata sulle proiezioni per l'esercizio in corso) e in situazione di "stress" (attuale e prospettico), che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i 'ratios' rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Nella definizione della valutazione di adeguatezza si fa riferimento anche alle nozioni, rispettivamente, di "Risk Capacity", "Risk Tolerance" e "Risk Alert" adottate nell'ambito del RAF.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e, con decorrenza 31 dicembre 2022, il metodo "semplificato" per la determinazione dei requisiti sul rischio di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per la determinazione dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci;
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("Tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("Total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

In aggiunta, a partire dal 31 dicembre 2024 è attiva una nuova Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer - SyRB) pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti, costituita da capitale di elevata qualità. A partire dal

30 giugno 2025 alla suddetta riserva sarà applicato il coefficiente target dell'1%, in linea con le disposizioni normative in materia.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 27 settembre 2024, per il quarto trimestre 2024 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0% e che la Banca presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico della Banca risulta essere prossimo allo zero.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Autorità di Vigilanza, sono imposte ulteriori richieste di capitale rispetto alle misure minime in precedenza richiamate.

Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Banca Centrale Europea stabilisce su base consolidata i requisiti aggiuntivi che il Gruppo è tenuto a soddisfare in termini di:

- requisiti di capitale vincolanti cd. "Total SREP Capital Requirement ratio" (TSCR), ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP. La somma tra il predetto requisito vincolante, la riserva di conservazione del capitale del 2,5% e la riserva a fronte del rischio sistemico dello 0,5% corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- ulteriori richieste di capitale sotto forma di Capital Guidance che ci si attende siano rispettate nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

A conclusione del processo di SREP, con missiva del 30 novembre 2023, la BCE ha confermato i requisiti patrimoniali precedente assegnati e valevoli a livello consolidato. In base a quanto previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia (Parte Terza, Capitolo 6, Sezione III, par. 1.5, Requisiti prudenziali e segnalazioni di vigilanza) il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per garantire il rispetto dei requisiti prudenziali definiti, dall'Autorità di Vigilanza, a livello consolidato. Con comunicazione del 18 aprile 2024 la Capogruppo, ha quindi assegnato alla Banca i seguenti requisiti prudenziali individuali, valevoli a partire dal 30 giugno 2024:

- +2,70% in termini di "P2R" - Pillar 2 Requirement, ovvero il requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro ((da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%);
- +1,25% come "P2G" - Pillar 2 Guidance (da detenere interamente in capitale primario di classe 1 - CET1).

I target di capitale definiti da Capogruppo sono quindi individuati nei seguenti livelli:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 10,27% (OCR + P2G): di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari, 1,52% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP, 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale, 0,50% a titolo di Systemic Risk Buffer (SyRB) e 1,25% come requisito di "Capital Guidance";
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 12,28% (OCR + P2G): di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari, 2,03% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP, 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale, 0,50% a titolo di Systemic Risk Buffer (SyRB) e 1,25% come requisito di "Capital Guidance";
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 14,95% (OCR + P2G): di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari, 2,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP, 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale, 0,50% a titolo di Systemic Risk Buffer (SyRB) e 1,25% come requisito di "Capital Guidance".

Tutto ciò premesso, alla data di riferimento del presente Bilancio, la Banca presenta:



- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 23,98% (22,83% a dicembre 2023);
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 23,98% (22,83% a dicembre 2023);
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 23,98% (22,83% a dicembre 2023).

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2024 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Alla luce di quanto detto finora, l'esposizione complessiva ai rischi di credito e controparte, di mercato ed operativi (rischi di primo pilastro) risulta abbondantemente coperta, con un'eccedenza patrimoniale che, alla data del bilancio, ammonta:

- ad euro 75,864 milioni considerando il Total Capital ratio vincolante (TSCR) e la riserva di conservazione del capitale;
- ad euro 67,064 milioni considerando oltre ai sopra citati requisiti anche la quota relativa alla Capital Guidance.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2024	Importi non ponderati 31.12.2023	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2024	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2023
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.479.392	1.543.746	612.028	593.516
1. Metodologia standardizzata	1.479.392	1.543.746	612.028	593.516
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			48.962	47.481
B.2 Rischi di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischi di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standardizzata				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			7.359	6.420
1. Modello base			7.359	6.420
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			56.231	53.901
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			704.016	673.764
C.2 Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			23,98%	22,83%
C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			23,98%	22,83%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			23,98%	22,83%

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2024 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e nemmeno operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2024 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 - Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi Amministratori, Sindaci effettivi e membri della Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti - anche se non conviventi - di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio, nonché le loro controllate e relative joint venture;
- BCC-CR-RAIKA appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- società collegate e le joint venture nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o al Direttore Generale.



La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2024	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	340	340	207	207	1.193	1.210	1.739	1.756
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	49	49	46	46	112	116	207	211
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	7	77	7	77
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	388	388	253	253	1.312	1.403	1.953	2.044

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	151.043	23.747	-	-	5.994	5.361
Controllate	1.005	331	-	-	1.709	2.558
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	202	522	-	1.740	19	2
Altre parti correlate	7.375	12.912	263	9.247	151	125
Totale	159.625	37.512	263	10.987	7.873	8.046

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano

da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente o alla clientela con elevato merito creditizio.

3. Altre informazioni - Società che esercita attività di direzione e coordinamento

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 - 38122 Trento (TN).

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31 dicembre 2023) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	
Voci dell'attivo	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide	264.172
Attività finanziarie	17.580.742
Partecipazioni	255.647
Attività materiali ed immateriali	25.972
Attività fiscali e altre attività	479.375
Totale attivo	18.605.907

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	
Voci del passivo	31/12/2023
Passività finanziarie	16.766.954
Derivati di copertura	310
Passività fiscali e altre passività	624.638
Trattamento di fine rapporto del personale	1.065
Fondi per rischi ed oneri	25.595
Patrimonio netto	1.187.345
Totale Passivo	18.605.907

Conto Economico sintetico

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	
Voci di Conto Economico	31/12/2023
Margine di interesse	58.160
Commissioni nette	99.573
Dividendi	39.148
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio*	2.294
Margine di intermediazione	199.175
Rettifiche/riprese di valore nette	18.551
Risultato della gestione finanziaria	217.726
Oneri di gestione**	(225.741)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.242
Altri proventi (oneri)	41.408
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(4.970)
Risultato corrente lordo	29.665
Imposte sul reddito	1.458
Risultato netto	31.123

* La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie, Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

** La voce Oneri di gestione contiene le spese amministrative e le rettifiche/riprese di valore nette sulle attività materiali e immateriali.

**ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI
SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

La presente Sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

SEZIONE 1 - LOCATARIO

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili.

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale. Più in dettaglio, la Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C - Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C - Informazioni sul Conto Economico".

SEZIONE 2 - LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

ALLEGATO A)

Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, n. 16-bis, 1° comma, del Codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la società di revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Nello specifico i corrispettivi corrisposti per l'attività di revisione legale dei conti e controllo contabile, svolta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, ammontano ad Euro 32 mila.

I corrispettivi spettanti alla società di revisione per servizi di attestazione effettuati nel corso del 2024 ammontano complessivamente ad Euro 24 mila, di cui Euro 2 mila per l'attività di attestazione e sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali, Euro 8 mila per l'attività di attestazione sul rispetto degli obblighi in materia di deposito e sub-deposito degli strumenti della clientela (MIFID), Euro 10 mila per l'attività di attestazione sui dati utilizzati per il calcolo della contribuzione al Fondo Unico di Risoluzione (SRF), Euro 3 mila per l'attività di revisione limitata del reporting package ai fini della contribuzione alla rendicontazione di sostenibilità consolidata (CSRD) ed Euro 1 mila per l'attività di attestazione sugli aggregati di riferimento per il calcolo del contributo al Fondo Nazionale di Garanzia.

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	Corrispettivi
Revisione contabile	32
Servizi di attestazione	24
Altri servizi	-
Totale	56

ALLEGATO B)

Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting)

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 2 - Allegato A:

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Barlassina Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 17 dello statuto sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari e, ove autorizzati, assicurativi consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità competente.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative. La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri, innalzabile al 5% con l'approvazione della Capogruppo. Inoltre, la Società può stipulare contratti a termine (su strumenti finanziari e valute) e altri contratti derivati di copertura di rischi assunti dalla stessa. A tal fine, i contratti derivati sono considerati di copertura se sono rispettate tutte le seguenti condizioni: i) sono conclusi allo scopo esplicito di proteggere dal rischio di avverse variazioni dei tassi d'interesse, dei tassi di cambio o dei prezzi di mercato il valore di singole attività o passività o di insiemi di attività o di passività (in bilancio o fuori bilancio) della Società; ii) è elevata la correlazione tra le caratteristiche tecnico-finanziarie (scadenza, tasso di interesse, etc.) delle

attività e passività coperte e quelle del contratto "di copertura"; iii) le condizioni precedenti sono adeguatamente documentate da evidenze interne. La Società può inoltre offrire alla clientela finanziamenti strutturati, ossia contratti di finanziamento che contengono una o più componenti derivative, se gli elementi caratteristici del finanziamento e delle componenti derivative corrispondono o sono strettamente allineate.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'autorità competente.

- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2024) Euro 48.735.601.
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO (dato puntuale al 31 dicembre 2024): 173,81.
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 260 e 290 - quest'ultima al lordo delle imposte - del Conto Economico) Euro 17.582.985.
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intese come somma delle imposte di cui alla voce 270 del Conto Economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) Euro -2.794.864.
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI: la banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2024.



Aderente al Gruppo Cassa Centrale
Credito Cooperativo italiano